

DANILO ROMEI

REGESTO  
BIBLIOGRAFICO  
DELLE PRIME EDIZIONI  
DELLE OPERE GINEVRINE  
DI GREGORIO LETI

Con la collaborazione  
di Luca Battisti

*NR*

Banca Dati “Nuovo Rinascimento”

[www.nuovorinascimento.org](http://www.nuovorinascimento.org)

2025

## INDICE

Avverto	p. 4
Tavola delle abbreviazioni bibliografiche	p. 7
Tavola delle sigle delle biblioteche	p. 8
<i>Oda funebre per la morte di Margherita Bethunia Duchessa di Rohan</i> (1661)	p. 9
<i>La strage de' Riformat' innocenti</i> (1661)	p. 12
<i>L'ambasciata del gallo</i> (1663)	p. 13
<i>La lode della Guerra et il biasimo della Pace</i> [1663] (1664)	p. 20
<i>La lode della Caccia</i> (1664)	p. 26
<i>Conclave di Alessandro VII</i> (1664)	p. 30
<i>Dialoghi storici</i> (I, II, III) (1665)	p. 33
<i>Dialoghi politici</i> (I e II) (1666)	p. 43
<i>L'amore di Carlo Gonzaga Duca di Mantova e della Contessa Margarita Della Rovere</i> (1666)	p. 57
<i>Roma piangente, o Dialogi tra 'l Tevere e Roma</i> (1666)	p. 62
<i>Vita di Donna Olimpia Maldachini</i> [red. A] (1666)	p. 64
<i>Vita di Donna Olimpia Maldachini</i> [red. B] (1667)	p. 68
<i>Conclave fatto per la sede vacante d'Alessandro Settimo</i> (1667)	p. 73
<i>Conclavi de' Pontefici Romani</i> (1667)	p. 75
<i>Il nipotismo di Roma</i> (I e II) (1667)	p. 84
<i>La Doppia impiccata</i> (1667)	p. 94
<i>Il sindacato di Alasandro VII</i> (1667)	p. 99
<i>Discorsi molto curiosi e politici intorno all'interessi di Roma, di Francia, e Spagna</i> (1668)	p. 105
<i>Il Cardinalismo di Santa Chiesa</i> (I, II, III) (1668)	p. 107
<i>Il Puttanismo romano</i> (1668)	p. 119
<i>La Dieta di Vari Autori</i> (1669)	p. 122
<i>Vita di Sisto V</i> (I e II) [red. A] (1669)	p. 125
<i>Il Puttanismo romano con Il nuovo Parlatorio delle Monache</i> (1669)	p. 135

<i>L'Ambasciata di Romolo a' Romani</i> [1670] (1671)	p. 141
<i>La vita del Duca Valentino... descritta da Tomaso Tomasi</i> (I e II) (1670)	p. 156
<i>Li segreti di stato de i Prencipi dell'Europa</i> (I e II) (1671)	p. 162
<i>Le Visioni politiche sopra gli interessi più reconditi, di tutti</i> <i>Prencipi, e Republiche della Christianità</i> (1671)	p. 170
<i>L'Europa gelosa</i> (I e II) (1672)	p. 180
<i>Li precipizii della Sede Apostolica</i> (1672)	p. 197
<i>Conclave di Clemente X</i> (1672)	p. 202
<i>Lettere italiane di fra Paolo Sarpi</i> (1673)	p. 205
<i>Itinerario della Corte di Roma</i> (I, II, III) (1673-1675)	p. 214
<i>L'Italia regnante</i> (I, II, III, IV) (1675-1676)	p. 230
<i>Conclave per la morte di Clemente X</i> (1677)	p. 260
<i>Il Vaticano languente dopo la morte di Clemente X</i> (I, II, III) (1677)	p. 262
 Indici dei componimenti pasquineschi	
– Indice dei titoli	p. 308
– Incipitario dei versi italiani	p. 335
– Incipitario dei versi latini	p. 340
– Tavola metrica dei versi italiani	p. 341
– Tavola metrica dei versi latini	p. 350

## AVVERTO

Nel caso di uno scrittore come Gregorio Leti, che ha vissuto dei proventi (diretti o indiretti) di quello che pubblicava e che alla fine rischiava di non sapere più neppure lui che cosa aveva scritto e pubblicato,<sup>1</sup> l'informazione bibliografica è intricata e malagevole.

Della sua produzione sterminata esistono due repertori bibliografici. Il primo, la *Bibliografia delle opere di Gregorio Leti* di Franco Barcia (1981), è un lavoro monumentale e costituisce il fondamento degli studi letiani. Il secondo, la *Bibliography of the Works of Gregorio Leti* di Nati Krivatsy (1982), appare al confronto quasi trascurabile: non solo per l'incompletezza dei dati, ma anche per l'adozione di uno standard internazionale catalografico per l'analisi e la rappresentazione delle voci. Dovrebbe essere pacifico che la catalografia e la bibliografia sono due discipline distinte e per nulla assimilabili: hanno un oggetto analogo ma perseguono fini diversi e quindi applicano diverse procedure.

Il regesto che aggiungo adesso copre soltanto un piccolo spazio della grande *Bibliografia* di Franco Barcia. Infatti mi occupo soltanto delle edizioni del periodo ginevrino (date editoriali estreme: 1661-1677); mi occupo soltanto (con eccezioni strategiche) delle *editiones principes*; non mi occupo delle traduzioni; non mi occupo di recensire il numero e la localizzazione degli esemplari esistenti; mi accontento di verificare che l'esemplare consultato sia un esemplare attendibile della stampa (anche se non posso certo definirlo "ideale"), segnalando eventuali varanti tipografiche note.

---

<sup>1</sup> In tre occasioni Leti stesso ha stampato un catalogo delle sue opere, comprese quelle che avrebbero dovuto essere pubblicate postume o che aveva in animo di scrivere (1692, 1699, 1700) e che sono di non poca utilità, per assicurarci se non altro nell'intrico degli anonimi e degli pseudonimi. Tutt'e tre sono stati trascritti in Barcia, pp. 49-74. Le informazioni che ne derivano sono della stessa natura di quelle che si desumono dalle autobiografie: possono essere provvidenziali ma devono essere sempre verificate perché possono anche essere lacunose, se non addirittura fuorvianti.

Dirò di più. Il lavoro non è nato neppure come un progetto organico. In principio, parecchi anni fa, si trattava soltanto di una ricerca su Gregorio Leti “pasquinista”, nella quale era difficile distinguere fino a che punto Leti si prestasse a trasmettere testi che gli arrivavano da Roma; fino a che punto li manipolasse e perfino li censurasse, come più volte ha ammesso; fino a che punto facesse da sé, e non solo per l’“intrecciatura” dell’opera.<sup>1</sup> Già questo comportava un impegno di censimento bibliografico non da poco, che a mano a mano si è allargato, come a mano a mano si è allargato il mio interesse per Leti, scrittore proibito, disprezzato, deriso: uno di quegli scrittori che proprio per questo predilige. Anche uno scrittore al centro di un paradosso: un meschino imbroglione (dicono gli italiani) che è forse lo scrittore italiano più letto in Europa nella seconda metà del Seicento. E un imbroglione al quale Luigi XIV offrì di diventare lo storico ufficiale in lingua italiana del suo regno. Possibile che il Re Sole fosse così scemo da farsi prendere in giro da un avventuriero? Ma lascio risolvere il paradosso ad Alberto Beniscelli, sommo intenditore dei libertini italiani.

Intanto il mio interesse per Gregorio Leti si concretava in alcune edizioni critiche di opere sue, che hanno comportato – è ovvio – anche qualche approfondimento bibliografico.<sup>2</sup> E non posso non menzionare il valido contributo del professor Luca Battisti, che ha visto e analizzato al posto mio alcuni esemplari.

Alla fine mi sono ritrovato con una massa di materiale che ha una sua organicità e anche, mi pare, una sua completezza e utilità. Rifuggo dal farne un libro, anche nella forma ibrida del *print-on-demand* (che sempre più mi delude). Alla fine ho optato per la pubblicazione telematica con licenza Creative Commons.

In che cosa differisce questa pubblicazione dalla *Bibliografia* del 1981. Barcia era uno storico, non un bibliografo (quanto a questo, nemmeno io lo sono, ci mancherebbe altro!), e la sua opera, che, ripeto, è di altissimo merito, è per forza di cose un po’ invecchiata, specialmente (a mio parere) quan-

---

<sup>1</sup> *Intrecciatura* è un parola-chiave del lessico letiano, che ricorre più volte nei passi più significativi dei suoi paratesti, come questo del *Cardinalismo*, I, p. [9]: precisando di aver largamente utilizzato materiali altrui, conclude: «Una sol cosa però posso chiamar mia, ch’è lo stile, e l’intrecciatura dell’opera [...]». Potremmo tradurre *intrecciatura* tanto in *elaborazione* quanto in *costruzione* e *struttura*. Si avverta che ci sono libri di Leti in cui l’*intrecciatura* materialmente prevale sul contenuto dei *manoscritti* che si dicono pervenuti dall’Italia. Non posso indugiare qui in citazioni, che pur mi divertirei a fare.

<sup>2</sup> Si trovano enumerate nella *Tavola delle abbreviazioni bibliografiche*.

do l'autore abbandona i dati oggettivi e si spinge nelle ipotesi e nelle interpretazioni, di solito abbastanza convenzionali. Più volte mi sono dichiarato in disaccordo con lui. Nel regesto non pretendo certo di aggiungere nulla di nuovo, tranne poche acquisizioni marginali. Però cerco di riprodurre con aderenza maggiore i testi, con una trascrizione semi-facsimilare che è tutto il contrario delle semplificazioni da catalogo di Nati Krivatsy. Avevo pensato anche di fornire la riproduzione digitale di tutti i frontespizi, ma vi ho rinunciato. Io credo che il sapere, in ogni sua forma, sia e debba essere pienamente libero e la sola idea di mettermi a contrattare con le biblioteche i diritti di riproduzione mi fa orrore. Ho anche ritenuto che fosse indispensabile, per un autore come Leti, che parla continuamente con il lettore, comunicandogli le sue idee, le sue motivazioni, le sue giustificazioni, trascrivere sempre i paratesti, compresi gli indici, quando non fossero puri e semplici elenchi. Ci si è sempre chiesti che cosa nelle opere di Leti sia davvero di Leti, di solito sbruffando in risposta. Secondo me l'interrogazione è di per sé priva di senso. È Leti stesso che denuncia a chiare lettere di essere un semplice divulgatore, spesso – aggiungo io – di opere che senza di lui non esisterebbero neppure (perché il potere, di qualunque parte sia, non vuole che esistano). Be', se nelle sue edizioni c'è qualcosa che di certo è suo, sono le sue dediche, i suoi proemii, le sue apologie, le sue allocuzioni al lettore, anche quando siano furbescamente attribuite allo *Stampatore*. Da qui l'opportunità, anzi la necessità di trascrivere i paratesti. Starà poi al nuovo lettore (e non a interpreti supponenti) giudicare se si tratta di mera imbonizione, di dichiarazioni severe o di parole che vanno interpretate per *speculum in aenigmate*.

Tutte le cose umane sono imperfette. Oltre alle manchevolezze che dipendono dalla mia colpevole imperizia, nel regesto ci sono due lacune: mancano due stampe che non ho potuto consultare, neppure per interposta persona. Ho preferito dare un'indicazione semplificata (rinviando a Barcia) piuttosto che delegare all'ispezione qualcuno di cui non avevo piena fiducia. Del resto, ciò che viene postato nel *cloud*, come si suol dire, è di per sé effimero, indefinito e quindi perfettibile.

## TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Barcia = FRANCO BARCIA, *Bibliografia delle opere di Gregorio Leti*, Milano, Franco Angeli («Saggi e ricerche dell'Istituto di Scienze Politiche Gioele Solari – Università di Torino», 27), 1981
- Bufacchi = *Nota al testo* in GREGORIO LETI, *Il puttanesimo romano*, a cura di Emanuela Bufacchi, Roma, Salerno Editrice («Faville», 28), 2004
- Krivatski = *Bibliography of the Works of Gregorio Leti* by NATI KRIVATSKY, New Castle (Delaware), Oak Knoll Books, [1982]
- Rahir = EDOUARD RAHIR, *Catalogue d'un collection unique de volumes imprimés par les Elzevier...*, Paris, D. Morgand, 1896
- Romei 2009 = *Nota al testo* in GREGORIO LETI, *L'amore di Carlo Gonzaga e della Contessa Margarita della Rovere*. Edizione critica a cura di Danilo Romei, s.l., Lulu («Opere di Gregorio Leti», 1), 2009 (nuova ed.: Lecce, Youcanprint, 2023)
- Romei 2010 = *Introduzione e Nota al testo* in GREGORIO LETI, *Vita di Donna Olimpia*. Edizione critica a cura di Danilo Romei, s.l., Lulu («Opere di Gregorio Leti», 2), 2010.
- Romei 2016 = *Nota al testo* in GREGORIO LETI, *Il nuovo parlatorio delle monache*. Edizione critica e commento di Danilo Romei, s.l., Lulu («Edizione delle opere di Gregorio Leti», 3), 2016.
- Romei 2017 = *Appunti e Nota al testo* in *La vita del duca Valentino, detto il Tiranno di Roma, descritta da Tomaso Tomasi. Nuovamente ristampata con una Aggiunta considerabile e con un'ampia Tavola. Il tutto raccolto dalla diligenza e cura di Gregorio Leti*. Edizione critica a cura di Danilo Romei, s.l., Lulu («Opere di Gregorio Leti»), 2017
- Romei 2019 = GREGORIO LETI, *Il puttanesimo romano*. Edizione critica a cura di Danilo Romei, s.l., Lulu («Opere di Gregorio Leti», 4), 2019.
- Romei 2020 = *Nota al testo* in GREGORIO LETI, *La Doppia impiccata ovvero Esposizione della Necessità all'Augustissimo Tribunale della Sapienza contro le ragioni della Doppia*. Edizione critica a cura di

Danilo Romei, [Wroclaw], Amazon («Opere di Gregorio Leti», 5), 2020

Willems = *Les Elzevier. Histoire et annales typographiques* par ALPHONSE WILLEMS, Nieuwkoop, De Graaf Publishers, 1991 [rist. anast. dell'ed. Bruxelles, Van Trigt, 1880]

## TAVOLA DELLE SIGLE DELLE BIBLIOTECHE

- BFLF = Biblioteca della Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze  
BLL = British Library London  
BMF = Biblioteca Marucelliana di Firenze  
BML = Bibliothèque Municipale Lyon  
BNCR = Biblioteca Nazionale Centrale di Roma  
BNCF = Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze  
BSBM = Bayerische Staatsbibliothek München



ODA FUNEBRE PER LA MORTE  
DI MARGHERITA BETHUNIA  
DUCHESSA DI ROHAN

(1661)

ODA FVNEBRE / *Per la Morte* / Dell' Illustrissima , Eccel-  
lentissima / e Serenissima Signora / MARGHERITA BETHVNIA  
/ Duchessa di ROHAN. / DI / GIOVANNI GREGORIO LETI / *di Nation Milanese.*  
/ *DEDICATA* / ALLA SERENISSIMA ALTEZZA / PADRONA COLEN-  
DISSIMA, / LA SIGNORA / MARGHERITA / DVCHESSA DI ROHAN.  
/ regnante &c. / [*linea*] / L'Anno di Christo M. DC. LXI.

Esemplare consultato: Grenoble, Bibliothèque d'Etude et du Patrimoine:  
E.4297.

Descrizione: [8] cc.; reg.: A-D<sub>2</sub>; impr.: o-i- o.no ree; too, (C) 1661 (R);  
caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; iniziali incise a c. A2r e Br; una  
xilograf. a c. [D2]v.

Bibliografia: Barcia I, Krivatski 154.

INDICE

- c. [A]r [*front.*]  
c. [A]v [*b.*]  
c. A2r *ALLA SERENISSIMA, ALTEZZA / PADRONA COLENDISSIMA,  
LA SIGNORA / MARGHERITA, / Duchessa de ROHAN, de  
FONTENAY &c. / Principessa de LEON, Contessa de PERHOVET, /  
Signora de BLAIN, HERIE, FRESNAY, / SOVBIZE, MONLIEV, LOR-  
GES, &c. // [iniziale incisa M]ANDO a Vostra Altezza non senza  
rossore vn picciolo aborto delle mie debolezze. Veramente e' te-  
merita' inuiar all'istessa virtù' ombre, e far donatiuo al Sole d' u-*

na picciola scintilla. Questa conoscenza m'indebolia l'animo , lasciandolo ambiguo tra' il si, e il no'. Ma quando mi souenne ch' il Mare quantunque ampissimo , non sdegna di riceuere Riui ancorche piccioli ; che il Cielo abbondante di ogni bene non sprezza , anzi accoglie le vittime menomissime offerte da puro cuore , e che la trina onnipotenza stringe nel grembo del massimo diuino , il minimo humano; mi risoluei cambiar il timore in co-  
[c. A2v] raggio, e mandar questa scintilla tenebrosa nella casa della propria sfera. Si degni V. A. S. aggradirla con la naturale benignità non come mia, ma' come sua; e mi perdoni se non entro a parlare della rara Virtu' e incomparabile merito di V. A. S. , perche scolpire , e dipingere quell' Amazone che nascondono nel petto la generosita' de gl' Alessandri non e' lecito ad altri ch' a Prasiteli , & Apelli. L'argomenti V. A. S. da questo qual siano mentre le nazioni stranieri concorrono ancora ambiziosi a rendergli diuoto ossequio di riuerenza. Dio conserui longamente la persona di V. A. S. per honor del sesso Donnesco , per riputatione della sua Serenissima casa , per aumento della Religion fedele , & accio' che io riceua questa gloria d'hauer una Padrona , alla quale sono , e sarò sempre // Di V. A. S. // *Humilissimo , & affettionatissimo / seruitore*, / GIOVANNI GREGORIO LETI.

- c. Br ODA FVNEBRE / Per la Morte / Dell' Illustrissima , Eccellentissima / e Serenissima / MARGHERITA BETHVNIA / Duchessa di ROHAN. / [foglia] / [iniziale incisa: O]CCHI *piangete, e voi sospiri accesi* / [...]
- c. [D2]r [...] / *Di versi , elodi la citta' ribomba.*
- c. [D2]v [fregio] // AL LETTORE. // Ogn' imperfezione che s'aggira intorno a questa lugubre compositione, sarà dalla breuità del Tempo resa degna di perdono, perche dalla penna, alla stampa non vi fù altro intervallo che d'un moto di sedia , mentre mi venne tolta di mano senza poterla correggere. Se ritruovi qualche nome di bellezza, chiarezza , e cose simili, intendili per il splendore del' Alma ; compatisci gl' errori, perche la corretion della Notte, fà vergogna al giorno, viui sano. // [incisione in cornice ovale: nella parte superiore la Morte in forma di figura scheletrica drappugiata, assisa su nubi, con falce e tridente; nella parte inferiore figura di donna riversa a terra con simboli di caducità (piume, foglie, freccia spezzata)].

## NOTA

In realtà, in senso strettamente metrico, si tratta non di un'ode, ma di una canzone di 21 strofe di 12 versi, senza congedo, di schema indivisibile *ABbCACcDEeFF*.

## LA STRAGE DE' RIFORMAT' INNOCENTI

(1661-1663)

LA STRAGE / DE' RIFORMAT' INNOCENTI / *OPERA* / *Non meno diuota, e curiosa, che necessaria, a tutti quelli Fedeli che / desiderano approfittarsi nella costanza della Religione / Riformata, e nella purità della Fede.* / DA GIOVANNI GREGORIO LETI / ACCADEMICO FORASTIERO. / E PROFESSORE della lingua italiana / Composta, e divisa in vari / DISCORSI ACCADEMICI / [...] / *IN GENEVA* / Appresso GIOVANNI DI TOURNES / [*linea*] / *L'Anno M. DC. LXI.*

Opera che non mi è stato possibile consultare, a eccezione di un fascicolo che sarà regestato di seguito. Dalle indicazioni di Barcia II e dalle altre fonti bibliografiche e catalogafiche risulta composta da 18 discorsi, ciascuno con proprio frontespizio e paginazione autonoma, ma con fascicolazione continua; in alcuni il luogo di pubblicazione è Villafranca, le date vanno dal 1661 al 1663; la paginazione: [8], 40, [28], 24, 22, [2], [4], 19, [2], 24, 24, 24, 24, 24, 24, 24, 24, 4, 52, 24, 20, 24, 20, 3, [4], 32; caratt.: rom. e cors.; iniziali e vignette xilografiche. Il solo luogo dove l'opera sia conservata intera pare che sia la Bibliothèque de Genève (Ba 1708).

## L'AMBASCIATA DEL GALLO

(1663)

con la collaborazione  
di Luca Battisti

L'AMBASCIATA / DEL GALLO, / PANEGIRICO / DI / GIOVANNI GREGORIO LETI, / Sopra le parole di S. Giovanni Cap. 18 v. 27. / PIETRO *lo negò di nuouo, e subito il GALLO cantò.* / DEDICATO / ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE PADRONE COL<sup>MO</sup> / IL SIGNORE / LO-DOVICO DE COVRCELLON / DANGEAV / *Baronne di S. HERMINE, DISIERS, e c.* / [incisione raffigurante un gallo in una cornice di quattro legni "à fleurons"] / STAMPATO / Appreso GIOVANNI STRVDONIO. 1663

Esemplare consultato: BNCf: Guicc.10.6.2.

Descrizione: [4], 32 pp.; reg.: OOO-RRR<sub>4</sub>, SSS<sub>2</sub>; impronta: iaio d-t-lame deua (3) 1663 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettera incisi a p. [3], 2, 3, 5; ill. a p. 3 e 32. Si tratta di un fasc. con front. e paginaz. autonomi, ma registro continuo, della *Strage de' Riformat' Innocenti*, esattamente l'ultimo.

Bibliografia: Barcia III.

## INDICE

- p. [1]     [*front.*]  
p. [2]     [*b.*]

p. [3] ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE PADRONE COL.<sup>MO</sup> / IL SGNORE [sic] /  
 LODOVICO DE COVRCILLON / DANGEAU / *Barone di S.*  
 HERMINE, DISIERS, *ec.*

[iniziale incisa: V] N Gallo ch' è stato Ambasciatore a Pietro, s'inchina ad vn Lodouico , per darli parte di ciò ch' è seguito nella sua Ambasciaria. Non sdegnarà V.S. Illustrissima di riceuerlo nell' albergo del suo affetto , perche ogni ragione ricerca che vn Gallo di tanta Fama, sia dedicato ad vn Francese di tanto merito. Questo Gallo cantò vna volta per honor della corona Christiana , e V.S. Illustrissima canta mille volte il giorno le glorie della Christianissima corona Gallica. A i raggi della Luna cantò questo Gallo nella Giudea per far scorno a' Pietri , ma chi sà (vogliolo il Cielo) se vn giorno vn altro Gallo già coronato , canterà vittorioso nella Giudea, oscurando i raggi a quella Luna, per dar gloria alla Chiesa. Raggiuolmente dunque V.S.I. si gloria d'hauer riceuuto i natali nel terreno del Gallo, già che i Galli s'hanno sempre armato per l'honore di Chri- [p. (4)] sto, e protetto la verità del suo Eua(n)gelo. Si gloriauano i Corinti d'essere nati nel tempo , e sudditi d'Alessandro, e pure Alessandro haueua riceuuto la corona, no(n) dalla Natura , e dal Cielo , ma dagli huomini , e dalla forza , con più ragione i Francesi potranno gloriarsi d'hauer vn Gallo animato, che toglie con i pregi della sua vita, le glorie del morto Alessandro, coronato non dagli huomini, e dalla forza, ma dalla Natura, e dal Cielo. Chi vuole sapere perche io dedico a V.S.I. quest' *Ambasciata del Gallo* , domandi ciò che hanno operato i suoi Aui in seruitio del Christianissimo Gallo , particolarmente l' Illustrissimo Sig.<sup>f.</sup> Marchese suo fratello, il quale tante volte hà mostrato il valore della sua spada, seruendo i Gigli Reali. Domandi la felice memoria del S.<sup>gr.</sup> Du-Plessis suo Auo materno , che conobbe il vero *Mistero* degli errori Pontificij , oltre che gli conviene questa dedicataria per esser Francese. Io benche Italiano di nascita hò havuto vn' affetto particolare verso questa celebre natione , glorandomi quasi sempre in Italia di farmi conoscere seruitore di qualche Francese. Et in effetto dopo la prima occasione che io hebbi di mostrar questa mia ambitione, s'è sempre moltiplicato il mio desiderio , hauendo conosciuto ne' Francesi , vna gentilezza non affettata, vn' affetto gentile, & vna cortesia [p.

1] naturale, anzi obligato io a questa natione per molti rispetti , hò se(n)tito trafiggermi l'anima in ogni sinistro accidente arriuato a qualche Francese, come quello successo in Roma questi Mesi passati , che bastò ad impennare l'ali al mio Gallo. Dico il vero stimarei troppo imperfetta la mia seruitù, se trascurassi l'occasioni di sodisfare a ciò ch'è naturale al mio cuore. Vero è che la mia lingua, è guidata d'amore, ma la mia penna dalla ragione. Onde è con la penna , e con la voce mi dichiarerò sempre schiauo incatenato de' Sig<sup>ni</sup>. Francesi, particolarmente delle nobilissime maniere di V. S. Illustrissima. Non credo che vi sia stato giamai offerto dono più picciolo di questo , in riguardo de' fogli , ma si può stimare grande in considerazione del cordiale , e simpatico affetto , con che riuersisco il vostro merito, & il nome Francese. Non la prego d'aggradimento, perche sò che non sdegherà d'accogliere vn simile Gallo , la supplico però d'aggradire l'ossequio del mio cuore che si dichiara. / Geneua 4 gennaio 1663. // D. V. S. Illustrissima // Diuotiss<sup>mo</sup>, humiliss. E cordialiss. / Servitore / GIOVANNI GREGORIO LETI.

p. 2

[fregio] // A chi legge con Scrupoli //

[iniziale incisa: S] *E credi che io ti scriuo per giustificar la mia intentione t'inganni, perche assai mi basta che sia giustificata da chi conosce l'interno del cuore. Scriuo acciò i tuoi Scrupoli non faccino concetto sinistro dell' intention dell' Autore. La tua semplicità nel credere piu di quello che t'insegna la Chiesa, potrebbe farti stimare questo mio Panegirico una Satira contro i Pontefici , e non è tale. Osserua che io lodo le virtù , e biasimo i difetti, ma non priuo le persone del nome , e del titolo. È opinione comune , che i vitij sono da disprezzarsi in qualsivoglia luogo si trouino. Se io scriuessa satire , non scriuerei col mio nome, ma scriuendo ciò che la coscienza m'insegna, non voglio nascondermi come fuggitiuo della verità. Dico il vero, io scriuo con fondamenti Christiani , e giudico (se tù vuoi sinistramente giudicar di me) che i tuoi sentimenti siano contrari a quelli della Chiesa di Christo. Se ami l'vtile della Christianità non disprezzarai questi fogli, ma se ami il danno disprezzarai l'utile. Spero quanto prima farti vedere Le vittorie del Gallo , essendo io risoluto di scriuere , a misura della tromba de' suoi vittoriosi progres-*

*s)j*, *Leggi attento*, *perche l'Ambasciarie hanno sensi recon-*  
*dititi, e viui felice ,senza scrupoli.*

p. 3

[fregio] / DILUCIDATIONE

[iniziale incisa: P] IETRO segue Christo nella Corte del Pontefice, doue molestato d'vna Serua lo rinea. Il Cielo si risolue di far cantare il Gallo, con la voce del risentimento. In tanto Pietro di nuouo il nega, onde le Chiese s'vniscono per deliberare il modo di castigare il colpeuole,preteso Pontefice.Non vuole ritrouarsi la Chiesa Giudaica per esser nemica. La Greca, la Romana, e la Gallicana intrauengono alla consulta, nella quale si delibera di parlare al Gallo. Non vuole ciò fare la Chiesa Greca, ne la Romana per vari pretesti. La Gallicana come più zelante, pregà [*sic*] il Gallo a risentirsi degli spergiuri de' Pontefici. Il Gallo perciò delibera di portar la sua ambasciata a Pietro, Quì distintamente si trattano le ragioni del Gallo sopra il Pontefice, e i diversi errori che commettono i Pontefici, particolarmente disprezzando il Gallo. // [*incisione rettangolare con un leone che atterra un asino in ambiente agreste*]

p. 4

VIVA L'IMMORTALITÀ / DI QVEL GALLO, / che / *Per essere* HEREDE *di tanti* / MONARCHI, / NIPOTE / AL GRANDE, / e FIGLIVOLO / AL GIVSTO, / *merita nome di* / POTENTE / che / *non vide giamai* il MONDO *più* / MONARCA GRANDE, / LA FRANCIA *più* / RÈ GIVSTO, / NE LA TERRA *più* / PRENCIPE POTENTE. / A cui la FORTVNA promette. / PROSPERITÀ / LA FAMA / ETERNITÀ / IL VALORE / VITTORIE, / E LA BENIGNITÀ / ACQVISTO DI CVORI. / A CVI PIEDI / Non essendo stato concesso sin' al presente di prostrarsi l'Au / tore, ogni giorno riuerente s'inchina al Ritratto, / pregando che il Cielo sia sempre / propitio all' Originale.

p. 5

L' AMBASCIATA / DEL GALLO, / PANEGRICO / DI / GIOVANNI GREGORIO LETI, / *Sopra le parole di S. Giovanni Cap. 18 v. 27. / PIETRO lo negò di nuouo, e subito il GALLO cantò.* // [*iniziale incisa: D*] ALLE contrade della Giudea [...]

p. 10

[...] il Cielo suegliasse il Gallo con le voci di questo // CONSIGLIO // *Che fai o Gallo?* [...]

p. 13

[...] *sei accorto Gallo, e tanto basta.* / Mentre così il Cielo ragionaua [...]



- p. 16 [...] ricorse al Gallo con questà [*sic*] // S V P P L I C A // *Stimo, o Gallo, [...]*
- p. 19 [...] *all' acquisto di AMORE. /* Conosco adesso che qualcheduno [...]
- p. 22 [...] esplicasse a Pietro questa // A M B A S C I A T A . // *Pietro, i Galli che trà tutti [...]*
- p. 32 [...] *discacciare i Pontefici piangendo dalla Casa di Pietro. // [incisione rettangolare: un gallo di sentinella sul ramo di un albero mentre un cane insegue una volpe]*

## NOTA

L'operetta inaugura quell'ampia divulgazione a stampa di testi di argomento romano e curiale che costituì per Gregorio Leti la prima tappa – per non dire il fondamento – sul cammino della fama europea.

Si tratta di un libello polemico di orientamento anticuriale e filofrancese, nato nel contesto di un incidente diplomatico dal quale il prestigio del papa, Alessandro VII, e della chiesa romana uscì sconfitto ed umiliato. Il duca di Créqui, ambasciatore a Roma di un poco più che ventenne Luigi XIV, ben interpretando la politica aggressiva di Parigi, aveva “montato” a tal segno la tensione a Roma da portarla vicino a un punto di non ritorno. Si giunse al punto che la Francia mise in campo un esercito di ventimila uomini, accingendosi a marciare su Roma e annettendosi, frattanto, il possedimento pontificio di Avignone.

L'*Ambasciata del Gallo* si cala proprio nel momento di maggior tensione, quando l'ambasciatore francese era già stato richiamato e sembrava che la parola restasse soltanto alle armi, e propugna partiti estremi e feroci. La causa francese è sposata con tale cieco entusiasmo che l'opuscolo suscita nel lettore più di qualche (motivato) disagio.

La guerra – naturalmente – non ci fu. Il 12 febbraio 1664, pochi giorni dopo la data di dedica, si giunse a un accordo che assomigliava a una resa incondizionata. La Francia, uscita egemone in Europa dalla guerra dei trent'anni, si era voluta mettere sotto i piedi anche la chiesa.

Si dubita chi sia il vero autore del testo, del quale Leti firma la sola dedicatoria, senza comparire nel frontespizio né altrove.<sup>1</sup> A dire il vero un passo della nota indirizzata *A chi legge con scrupoli* («Se io scrivessi satire, non scriverei col mio nome, ma scrivendo ciò che la coscienza m'insegna, non voglio nascondermi come fuggitivo della verità» [p. 2]) sembra implicare una completa assunzione di responsabilità da parte di chi si sottoscrive. Ma la questione è per noi irrilevante. Si dà per scontato che Leti è piuttosto collettore, convettore, correttore che non autore – in senso proprio – delle opere romane di cui cura la stampa.

La natura “satirica” dell’opuscolo è negata ancora nell’indirizzo *A chi legge con scrupoli* («La tua semplicità nel credere più di quello che t’insegna la Chiesa, potrebbe farti stimare questo mio Panegirico una Satira contro i Pontefici, e non è tale. Osserva che io lodo le virtù, e biasimo i difetti [...]» [p. 2]), con ragioni in verità piuttosto surrettizie. Ma nemmeno questo c’importa.

C’importa, invece, quello che l’autore dichiara subito dopo: «Osserva che io lodo le virtù, e biasimo i difetti, *ma non privo le persone del nome, e del titolo*». In parole povere non si nomina apertamente nessuno e si ammantano le circostanze di allegorici velami. Guarda caso il risultato sembra davvero il prodotto di quel principio dell’impersonalità che si era teorizzato a metà Cinquecento per la satira cosiddetta “regolare” e che si era ribadito ai primi del Seicento quando il genere satirico era risorto.

Anche in questo caso il rimedio sapeva di mero espediente; poteva anzi proporsi come divertente esercizio d’ingegno, invitando il lettore a sciogliere (agevoli) enigmi verbali. Per esempio. Così la chiesa gallicana supplicava il Gallo: «Scaccia questi **AV**idi dal tuo, **reGNO** **NE**gando loro, ciò che loro negano al Gallo» (p. 16); dove chiunque non fosse cieco né ottuso, guidato dalle capitali, poteva leggere facilmente *AVIGNONE*, possedimento pontificio in terra di Francia appena espropriato. Né più difficile era leggere *ROMA* in «AMORE» cento volte ripetuto alle pp. 18-19; né scoprire il cognome del cardinale Emilio Altieri (che sarà papa Clemente X) in sentenze siffatte: «Un Gallo che merita sacrifici di riverenza dagli stessi Altari non deve dagli Altari ricever vittime di disprezzo», ecc. Quanto agli *alberi* e ai *colli*, più volte ricorrenti, per il lettore contemporaneo non doveva essere difficile

---

<sup>1</sup> Così *BARCIA Bibliografia*, p. 86: «Probabilmente si tratta di un ms. antiromano che Leti rimaneggiò e al quale aggiunse la lettera dedicatoria [...] datata Ginevra, 4 gennaio 1663».

ricordare lo stemma del pontefice che presentava tre alberi, tre monti, tre stelle.

Altrettanto facile doveva essere colmare le omissioni («i Pontefici di Ro . . .» [p. 20]; «saresti com'heretico bandito da . . . .» [p. 30]); anche perché ogni punto sta per una lettera. Così in «Non sei tu come fu già quel gallo di . . . . che non hebbe talento di conoscer le gemme che se gli appresentorno alla vista!» (p. 16), al posto dei cinque punti si devono leggere le cinque lettere del nome di *Fedro* (con rinvio alla favola III 12). Ma che significa «i Pontefici divenuti . . . . .» (p. 21)? E «se i Pietri peccano, tanto possono peccare i . . . . .» (p. 25)?

LA LODE DELLA GUERRA  
ET IL BIASIMO DELLA PACE

([1663] / 1664)<sup>1</sup>

LA LODE / DELLA / GUERRA , / ET IL BIASIMO /  
DELLA / PACE , / Esercizio Academico / DI / GREGORIO LETI. /  
[vaso floreale] / Nuouamente ristampata con vn'aggiunta / dello stesso Autore. /  
Per SIMONE FAGETE, / nell' anno 1664.

Esemplare consultato: BFLF: Bardi.IX.2.6.59

Descrizione: [20], 172 pp.; reg.: †<sub>8</sub>, ††<sub>2</sub>, A-G<sub>12</sub>, H<sub>2</sub>; impronta: e.a- o-m-  
m)e, Mado (3) 1664 (A); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; iniziali  
incise a p. [4], [10], [11], [20], 1.

Bibliografia: Barcia IV, Krivatsy 129.

INDICE

- p. [1] [front.]  
p. [2] [b.]  
p. [3] Al molto Illustre Signore / Padrone Colendissimo / *IL SIGNORE* /  
*GIO· RODOLFO* / WILLADIN / Patritio Bernese, e figliuolo  
/ del figliuolo / *Dell' Illustriss. & Eccellentiss. / Signore* / *GIO· RO-*  
*DOLFO* / WILLADIN, / *Primo Consigliere nell' eccelso , e so-*  
*prano Consiglio della Republica, e / Cantone di BERNA , Antia-*

---

<sup>1</sup> Per avverse circostanze non ho potuto vedere la *princeps*: *La lode della Guerra et il biasimo della Pace, Esercizio academico di Gregorio Leti*. Stampato Apresso Gastone Femie nell'anno 1663. [Vedi Barcia IV e Krivatsy 129]. Supplisco con la seconda edizione (ampliata) dell'anno successivo.

*no / Tesoriere , e Presidente nella Ca- / mera dell'appellazioni Tedesche.*

[(4)] [*iniziale incisa*: L]A Lode della Guerra del Signor LETTI , hà meritato fin' hora tutti gli applausi della Fama , mentre frà tutte l'altre sue opere, questa occupa il primo luogo, e per la bellezza dell' inuentione, e per la rarità dell'eruditione. Il Mondo che non è mai senza guerra, mostra grand'inclinatione verso questa , desiderandone di nuouo la ristampa , onde per sodisfarlo se le manda [(5)] nuouamente alla luce. Stimarei di fare vn' aggrauio , & all'opera, & all'Auttoe , & à me stesso , se la lasciasse andar sola, quasi raminga, e fuggitiua, senza raccomandarla à qualche soggetto, meriteuole dell' eternità, tanto più che le guerre , vogliono vna raccomandatione, & assistenza particolare. Per questo la racomando e dedico à V. S. come quello ch' essendo stato discepolo dell' Auttoe, [(6)] non disprezzarà di veder l'opere del suo maestro, racomandate al suo nome. Questo libretto nel principio della sua nascita, mostrossi meriteuole dell' altrui lodi , e V.S. mostra ne' principi della sua giouentù , segni euidenti di fortunatissimi progressi, mentre la virtù par che le sia connaturale , la bontà comune , e la gentilezza propria , potendosi la sua Patria assicurare , che dall' albero [(7)] verdeggia(n)te della sua persona , ne raccoglierà vn giorno frutti, che saranno salutiferi al ben publico, di gusto a' Cittadini, e di consolatione a' parenti. Patranno [*sic*] ben gloriarsi di ciò l' Illustrissimo Giouanni Rodolfo Willadin suo Auo dignissimo , carico non men di glorie , che d'anni, il quale incaminato negli honori dell' eccellentissima Republica di Berna , mostra con gli atti di giustitia, di pru- [(8)] denza , e di bontà, d'esser veramente nato, per honorare , non che per riceuere honore da' Consigli , e dalle Leggi, e l' Illustrissimo Giouanni Rodolfo suo dignissimo Padre, che nella carica di Capitano seppe tanto honorare gli Orsi , tra' Gigli Reali , che meritò sù 'l fior della sua giouentù tutti gli applausi d'honore da' più esperti Guerrieri. Possono dico gloriarsi di vedere che i loro Posterì, non [(9)] degenerano da' Progenitori. Non dico altro per non prouocare à rossore la sua modestia , mà modestamente la supplico d'aggradire il dono , e di credermi,

D.V.S.M.I.

*Humilissimo , & affettionatissimo seruitore,*

S. F.

p. [10] [*fregio*] / LO STAMPATORE / al Lettore. //

*[iniziale incisa: T]Rà l'altre operette vscite dall'ingegno del Signor Leti, la Lode della guerra,ne porta il primato. E veramente io lo posso dire in buona coscienza, perche non solamente m'è stata lodata da molti bell' ingegni, a' quali fù ricercato da me il loro parere,ma ancora, perche in poco tempo se ne sono dispacciate molte copie, segno evidente di sodisfatione comune. Per queste cose giudicai necessarò [*sic*] il ristanparla , anzi per sodisfar maggiormente a' Lettori , pregai lo stesso Auttore , acciò si compiacesse di fare vn' aggiunta , che fece volentieri , conforme potrai tu vedere , nella quale mi dice lui stesso d'hauer posta maggior diligenza,che in tutta l'altra compositione,S'incontra il tuo gusto,ringratia il suo ingegno , se non scusa l'importunità della mia domanda,& anco gli errori della stampa,mentre l' Autore non hà potuto assisterui. Viui felice.*

p. [11] [*fregio*] / L' AVTORE / A chi legge. //

*[iniziale incisa: L]ETTORE , so che alla sola vista del titolo di questa operetta,ti verrà voglia di mandarmi mille mal' anni. La meno ingiuria sarà il chiamarmi disturbator della Pace , & amico della Guerra. Dirai (credo io) che bizzarro capriccio è questo ? lodar la guerra che vccide , e biasimar la pace che auuiua ?*

Di quattro sorti di persone, stimo che si ritrouino alcuni che biasimeranno questa mia compositione, cioè di semplici,di scro- [(12)] polosi , di Teologi, e di Politici. Diranno i semplici, che la lettura di questo libretto porra seruire di tentatione al corpo , come se vn foglio fosse più capace di tentare che vn' esercito militare. Stò a vedere che i Capitani, e Cauallieri, per dubbio di non esser tentati lasciassero vn giorno le spade,perche vna spada in fianco,è di maggior tentatione , che vn libro in borsa. Semplicità troppo grande. Le sale di Scrimie , e l' Arsenalì d'arme , non si fabricano per tentare,ma per insegnare a difendersi da chi cerca tentare ? Così questo mio libretto non esce alla luce per tentar nessuno , al contrario per inanimar' i pigri a leuarsi dall' otio della militia, acciò in caso di bisogno , possino i sudditi seruire [(13)] bene il loro Prencipe,& i Cittadini le loro Republiche. Mà concesso che fosse tentatione,lasciando di leggerlo , lascierai

d'esser tentato, o vero leggilo per mostrar che hai forze di saper vincere le tentationi.

Gli scropolosi dall' altra parte non hauranno forse vergogna di stimarmi vn profanatore. Diranno che io abuso il rispetto douuto alla sagra scrittura. che tiro i concetti à mio beneplacito, che parlo di persone sante con molta franchezza, e che mi seruo delle testimonianze spirituali, per prouar le cose profane. Mà in gratia dimmi ò scropoloso, stimi tu che profanano il nome di Dio tanti scrittori che giornalmente scriuono, applicando il nome di Deità, diuinità, e cose simili ad vna bellezza [(14)] terrena, e tal volta ad vna cosa inanimata? e pure questi titoli non conuengono ad altro che à Dio? Certo, credo di nò, e se tu lo fai offendi la buona intentione di chi scriue? Sappi che le parole Deificare, Diuinità, Deità, Cielo, Dei, e simili, hanno sensi scusabili appresso tutti gli Scrittori, particolarmente appresso gli Accademici, quali sono più obligati à parlar conforme i bisogni de' loro concetti, che conforme i sentimenti de' loro cuori.

In quanto a' Signori Teologi son sicuro che correggeranno i miei scritti, con correctione di zelo, e con prudenza, essendo la loro virtù dotata di simili perfettioni. Troueranno strano che io facci il Teologo nelle stampe, senz' essere stato giamai teologo nelle Schuo- [(15)] le. Diranno che chimerizzo troppo nelle cose appartenenti alla Chiesa, che sono più amico dell' inuentioni, che delle raggioni, e che tali teologie non si debbono trattare in simile materia.

Vedi Lettore, io ti protesto con giuramento, che non scriuo per insegnare, mà per essere insegnato dall' esercizio dello scriuere, onde se questo mio libretto porta seco qualche errore, sei obligato ò a perdonarlo, ò a compatirlo, già che l'Autore si dichiara di scriuere come studente. Non vi è qui dentro, cosa che prouenghi da malitia, e lo puoi giudicare, mentre vedi che si scriue con il proprio nome, che se fosse altramente si scriuerebbe alla cieca; ma Dio mi guardi. Io scriuo come Cristiano, non come satirico, e [(16)] però voglio essere sottoposto alla correctione di chi legge. Non son' io stato teologo nelle catedre, è vero, mà la legge Christiana m'ha fatto teologo nella fede, essendo ogni vno obligato di conoscere quella Teologia, ch'appartiene alla salute della sua anima.

Due cose sono, ò che qui dentro tu troui alcuna materia, che ti sembra vn male particolare, ò vn male comune; se vn male comune, perche affligerti tu solo? se particolare, perche ti lamenti di ciò che non è comune? Prima di stampare (bisogna dirlo) questa compositione, è ben vero che io mostrai il manoscritto, ad alcuni sogetti espertissimi di Teologia, quali m'erano stati aditati da Socrate, con quel detto, *Fideles existima illos qui delicta liberè accusent*, [(17)] e veramente ripresero nella mia presenza alcuni luoghi del trattato, ma

io vedendo che anco trà di loro differiuano nell' opinioni, risposi à tutti, così, *conceptum sermone quis retinere potest?*

Il Politico dall' altra parte , sò che non potrà sentir trattare regole di politica , à chi non hà ancora imparato à pratticar con chi prattica la politica. Io però al poltico rispondo così.

Vedi,la mia politica, non è politica che insegna , mà è politica che fugge ; onde se tu vuoi che t'insegni , non ti lamentar d'essa, che non vuole insegnarti , mà lamentati di te stesso , che non sai lasciarla andare. Se tù dopo vuoi disprezzarla, disprezzala , perche mi sarà gloria , mentre sò che per ordinario i buoni Politici,disprezzano ciò ch'è buono, credendo che non vi sia altro di buono, che quel che nasce nella loro testa. Non voglio ancora lasciarti di dire,per mia discolpa, che,il Cauallerizzo,sà frenare il cauallo,con il freno , mà non sà fare il freno , al contrario colui che fà il freno,per ordinario non sà frenare vn cauallo.

Sò che molte altre cose mi si potrebbero dire , e che gia mi sono state dette d'amici , prima di cominciar la stampa , mà sò ancora che i gusti non sono simili,mentre à questo piace il dolce , à quello l'amaro:Chi legge vn libro debbe imitar l'Ape , che non da tutti, mà da' più fini fiori coglie il miele , ò vero il contadino , che raccoglie nell'aia il grano,e trascura la mondiglia.Hò voluto metter nella pagina che riguarda all' altra doue comincia l'opera,la dilucidatione del motiuo di questa compositione , nella quale potrai conoscere che sono stato quasi forzato dall' Accademia,e perciò parlo ad Accademici.

Del resto ti prego,volendo biasimare alcuna cosa di quest'opetetta,à non far delle mosche,Elefanti , ma più tosto degli Elefanti, mosche ; però [sic] son sicuro che sarai discreto,e che non vorrai dar metodo,e legge alla guerra.Scusa gli errori della stampa , perche gli Stampatori stampando pensauano più alla pace , che alla guerra, & il Correttore per troppo pensare alla guerra del libro,non pensaua alla pace della stampa. In tanto viui sano , e ricordati che,

*Honor est honorantis.*

- p. [20] [fregio] / [iniziale incisa: I] *Signori Academici Forestieri, mostrarono vn giorno la pompa della loro eloquenza , nel lodar la Pace. Io ricercato à dire il mio parere, non potendo ritrouar concetti corrispondenti à gli altri mi risoluei lodar la Guerra , racchiudendo il mio sentimento nelle seguenti ragioni.*
- p. 1 [fregio] / LODE / DI GUERRA, / B I A S I M O / di Pace. // [iniziale incisa: G] VERRA , guerra , che tanta pace ? Oime [...]



p. 172 [...] qualche guerra degna di biasimo. *Chi ha orecchie per intendere, intenda.* // *F I N E* . // [fregio]

## NOTA

«Esercizio accademico», come si definisce fin dal frontespizio, l'opuscolo ripete rituali della retorica d'accademia: non meglio precisati «Signori Accademici Forestieri» hanno mostrato «la pompa della loro eloquenza nel lodar la Pace» (p. [20]), l'autore-oratore si assume la parte avversa. Non si sa di quale accademia si tratti. Il gusto dello scritto è tutto italiano. C'è da sospettare il riciclaggio (o la riscrittura) di un'impresa anteriore all'espatrio.

## LA LODE DELLA CACCIA

(1664)

LA LODE / DELLA / CACCIA , / Esercizio Academico / DI /  
GREGORIO LETI. / DEDICATO / All' Illustriss. Signore / IL SIGNOR /  
ADOLFO DE HOWALT. / [vaso floreale] / Stampato / Appresso GASTO-  
NE FEMIE, / nell' anno 1664.

Esemplare consultato: BNCF: Guicc.10.9.5/2

Descrizione: [1'-2'], 3'-12', 1-83, [1] pp. (distinguo la prima numerazio-  
ne con un apice); reg.: H<sub>6</sub>, I-L<sub>12</sub>, M<sub>6</sub>; impronta: r-a, lato neti qufa (3)  
1664 (A); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; iniziali incise a p. 3', 11',  
1.

Bibliografia: Barcia VII, Krivatsy 128.

## INDICE

- p. [1'] [front.]  
p. [2'] [b.]  
p. 3' [fregio] / All' Illustrissimo Signore, / Padrone Colendissimo / IL  
SIGNORE / A D O L F O / DE HOWALT. / [fregio] /

[iniziale incisa: I]MORTALE sarà sempre il nome della  
sua nobili(ss)ima Casa, mentre per più secoli, hà par- [4'] to-  
rito germogli , che seppero acquistarsi con la gloria del valo-  
re , l'eternità d' una gloriosi(ss)ima Fama. Già si loda la  
Germania d'hauer hauuto per figliuoli i valorosi Antenati di  
V. S. I. ma sopra tutto si preggia di numerar le glorie dell' Il-  
lustri(ss)imo , & eccelenti(ss)imo CRISTOFALO HOWALT , suo  
digni(ss)imo Padre , nel quale tutte le virtù si dell' animo, co-

*me del corpo , marauigliosamente guerreggiarono per [5'] farlo conoscere vn' esempio incomparabile a' secoli auenire , & vn prodigio di valore al secolo presente. Lo sanno le corone , e' Precipi del Settentrione , da' quali promosso , oltre a molte altre cariche , a quella di Generale d'eserciti , seppe egli così bene , e comandar Capitani , e maneggiar la spada , che acquistò in poco tempo , e l'affetto de' soldati , e' cuori de' Precipi. Questo solo basta a render riguardeuole [6'] V. S. I. appresso il Mondo , benche con tante illustri attioni ch'ella esercita giornalmente con tutti , non solamente si fà conoscere degno figliuolo d'un tal Padre, ma si fà come padre della gentilezza , e valore amare da tutti. Non dedico dunque questa operetta à V.S.I. per aggiungerli gloria , o per publicar i suoi meriti , perche assai gloriosa è la sua Casa , e molto nota la nobiltà del suo essere. Gli la dedico , per [7'] testimoniare al mondo la mia diuota osseruanza, verso la sua persona , e per far che lo splendor del suo nome, apporti luce all'oscurità del mio inchiostro. Non isdegni dunque V.S.I. la lode d'un' esercitio degno di Cauallieri. e di Precipi , essendo effetto singolare di naturale gentilezza di proteggere quelle cose che parlano di nobili. Son sicuro che quella grandezza d'animo , che le tramanda la nobiltà de' suoi natali, le ren- [8'] derà a caro questo mio tributo di riuerente ossequio, con il quale pretendo farmi conoscere seruitore incatenato , perche sono così strettamente legato dalla cortese natura di V.S.Illustriss. con tante catene di vere obligationi, che per dislegarmi conuerrebbe che la mano potesse far tutto quello che sa desiderare il cuore , ma ella sarebbe troppo felice, & io molto auuenturato ,percioche [sic] a lei da me verrebbero singolari(ss)ime [9'] sodisfattioni , & a me da lei si darebbe titolo del più grato huomo che hoggi viuesse al mondo , ma perche il mio potere non vada da pari con il mio volere , restarà seruita V.S.Illustriss. di riceuere per hora la debolezza del mio ingegno , e l'affetto del mio cuore, non potendo dar segno di maggior gratitudine che con l'inpronto d'eternità. Crederai d' offender la lode della caccia se la racomanda(ss)i ad altri che a lei, perche [10'] questa vuole hauer fortezza di corpo , e destrezza di maneggiar armi, qualità comunicate dalla natura , e dall' arte alla sua persona, mentre negli esercitij guerrieri è ta(n)to esperta, che ne porta in tutte le giostre, ol-*

*tre il premio, l'applauso comune. È pubblica questa lodeuole fama, onde non v'è sospetto d'adulatione in lodarla. Con ciò resto*

*Di V.S. Illustri(ss).*

Humiliss. e deuotiss. Seruitore

GREGORIO LETI.

p. 11' [fregio] / *Al benigno e cortese / Lettore. //*

[iniziale incisa: E]CCO la Caccia che già ti haueua promesso , quale se ne viene per humiliarsi alla tua cortesia. Se tu trouerai alcuna sodisfattione nel leggerla , loda il tuo ingegno , che si degna occuparsi alla lettura d'vn'esercizio seguito da Principi. Se non troui alcuno piacere loda la mia ubbidienza, che per seruirti non hà curato offender se stessa. Non vorrei però ritrouar biasimo dalla tua gentilezza, pensa che procuro leuarti dalla fatica di seguir le fiere, mentre ti mando la caccia in casa. Ma forse mi ringratiarai di questo donatiuo , prima di cominciare la [12'] lettura , scusandoti , che non hai tempo di perdere appresso gli animali. Se ciò è son conte(n)to, perche il cibo che ciba il corpo è meglio lasciarlo di gustare , che gustarlo per nausearlo, e così i libri, essendo meglio di lasciar ad altri la lettura, che leggerli per disprezzarli. A' soli Medici è permesso di far giudicio delle medicine senz'assaggiarle, mà i belli ingegni non possono far lo stesso d'un libro, però ti prego di leggere questa compositionetta , perche la lettione t'insegnarà di giudicare. La caccia sò che non è amata da tutti, onde non mi marauigliarò se a tutti non piacerà questa mia caccia. Non ti dico altro, se no(n) che no(n) pretendo dalla tua gentilezza applausi , anzi ti prego di corregger le mie fatiche , perche so che non meritano lode.

p. 1 [fregio] / **LODE DI / CACCIA .** / [fregio] / [iniziale incisa: L]A materia dell' odier- / no problema [...]

p. 83 [...] rispondili con Siluio. / *Cacciator, non amante al Mondo nacquì / Tu che seguisti amor, torna al riposo. //* FINE .

p. [84] [b.]

## NOTA

Leti stesso nei suoi cataloghi dice l'opuscolo stampato a Ginevra dalla vedova Stuart (cfr Barcia VI, p. 92). Vale per la *Caccia* quello che si dice per la *Guerra*.

## CONCLAVE DI ALESSANDRO VII

(1664)

con la collaborazione  
di  
LUCA BATTISTI

CONCLAVE / *Nel quale fù eletto* / FABIO CHIGGI, / *Detto* /  
ALESSANDRO VII. / [marca: sfera armillare] / M DC LXIV.

Esemplare consultato: BNCF: GUICC.10.8.9

Descrizione: 162, [6] pp.; reg.: A-G<sub>12</sub>; impronta: laer vai- leli nege (3) 1664 (R); caratt.: rom. e cors.; capilett. incisi a p. [3], 7; fregi e mascheroni. Il tipografo è Daniel Elzevier di Amsterdam (Willems 1336).

Bibliografia: Barcia v, Krivatsy 22, Willems 1336.

## INDICE

- p. [1] [front.]  
p. [2] [b.]  
p. [3] [fregio] / PREFATIONE. //

*[lettera incisa: Q]Uanto è grande la curiosità per chi legge ,  
tanto è maggiore la difficoltà per chi scrive gl'auvenimenti  
d' un Conclave. È difficile il rintracciare la verità dove atten-  
dono à tenerla nascosta i consigli de gl'huomini. Nel Serra-  
glio del Conclave non giunge se non alcun barlume del Sole  
facendosi apposta oscure le stanze , per impedirlo. Tutto ciò  
che s'opra trà quelle pareti , è coperto dalla simulatione e*

*talhora anco dalla menzogna. Ogn'uno vuol esser giudicato d'haver cooperato alla [p. 4] creatione del nuovo Pontefice , e nega d'essersi almeno da dovero impiegato in promuovere gl'interessi d'alcun Pretendente. Il nuovo Papa divenuto già superiore à coloro che l'esaltarno , e riverito insieme e temuto da tutti , e però [non] vi e alcuno che non si doglia d'essere in concetto, di non haverlo sempre voluto esaltare , per che già sparita la ricordanza dell'ultimo beneficio in dargli il voto , non facendosi conto d'una cosa à molti commune si va rintracciando l'affetto di chi sempre l'hebbe nell'intentione di chi stimò non potersi terminare con lode il Conclave, se non con la sua elezione. Quindi è ch'io son certo che la mia relatione incontrerà subito nè gli [p. 5] scogli delle censure , & dagli interessati verrà subito riprovata, come contraria al vero. Non perciò voglio restare di patefare quanto ho veduto e udito , consapevole à me stesso d'haver le notitie che bastano , per scrivere con fondamento d'esser libero dalle passioni che possano adulterare la verità. Non aspetti già il Lettore , che stia attaccato à tutte le minutie che sono accadute in Conclave , le Maschere anchora continouate di Quaresima , con le quali un Cardinale andava dall'altro quelle osservazioni di chi era nella Camera di chi negoziava e di chi haveva cenno , da me si presuppongono come note ad o- [p. 6] gn'u- no à cui non sia nuovo lo stesso nome di Conclave , quelle cose solamente racconterò che sono proprie del presente Conclave , e ciò con la brevità maggiore che sia possibile. // [mascherone]*

- p. 7 CONCLAVE / Fatto nella vacanza della Sede Apo- / stolica per la morte / D'INNOCENTIO X / Nel quale fù eletto Fabio Chiggi, / detto / ALESSANDRO VII. // [iniziale incisa: M]JORI Innocentio X doppo dieci anni [...]
- p. 162 [...]. Piaccia al Signore Dio che sì come si è dimostrato propitio alla sua Sposa in darle un così santo e degno Capo , così voglia continuare nella sua benignità , prosperandoli l'intentione che probabilmente nutrice nel Cuore. / FINE. / [mascherone]

## NOTA

Willems riporta attestazioni di bibliografi che attribuiscono la paternità dell'opera (o almeno la sua fonte) a tale Levin-Nicolas Moltke, del quale non so nulla, se non che compare come coautore di scritti di contorno in un *Conclave in quo Fabius Chisius summus pontifex creatus est*, Sleswici, sumptibus J. Carstens, 1656, registrato dal catalogo della Bibliothèque Nationale de France, che non ho potuto vedere.



## DIALOGHI HISTORICI

(1665)

## PARTE PRIMA

DIALOGHI / HISTORICI / O VERO / COMPENDIO / HISTORICO / dell' ITALIA , / E dello Stato presente de' Principi, e / Republiche Italiane / Diuiso in vari DIALOGHI. / Dell' ACCADEMICO incognito / PARTE PRIMA . / [cesto con fiori e frutta] / IN GENEVA, / Per Pietro Chouët. / [linea] / M. DC. LXV.

Esemplare consultato: BNCF: Palat.29.2.1.55

Descrizione: [48], 240 pp., reg.: )O( – )O()O(12, A-K<sub>12</sub>; impronta: e-de a.li o,di quono (3) 1665 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettera incisi a p. [3], [7]

Bibliografia: Barcia VII, Krivatsy 42.

## INDICE

- p. [1] [front.]  
 p. [2] [b.]  
 p. [3] [fregio] / *All' Illustri(ss). & Eccellenti(ss). Sig. / il Signore / FEDERICO / BVRGRAVIO, / CONTE di DHONA , e del / sacro ROMANO IMPERO, / BARONE di Copet, / &c. // [iniziale incisa: Q]VESTI primi voli de' miei Dialoghi Historici [...]*  
 p. [6] [...] *alla quale pregando dal Cielo ogni prosperità me le inchino. // Di Vostra Eccellenza. / Humiliss. & Vbbidientissimo / Seruitore , // G. LETI.*

p. [7] [fregio] / DIALOGO / TRA L'AVTORE, / e Lettore. //

LET. [*iniziale incisa*: Q]VAL motiuo t'hà spinto , a scriuere Historie in questi tempi , che l'Historie son diuenute Romanzi, & i Romanzi historie ?

AUT. Sò benissimo quello che tu vuoi dire , cioè che in vn Secolo di fauole non è possibile di scriuere Historie , senza colmarle di cento, e mille buggie ? Ma forse / [(8)] tu non sai la causa di ciò ?

LET. Si bene, perche il Mondo ama più le cose di curiosità , che di sostanza , onde gli Scrittori fanno del vero falso , e del falso vero , per sodisfare all' appetito , della natura deprauata degli Huomini , quali amano le Historie in Casa d'altri, e le fauole in Casa propria ?

AUT. Questa appunto è la ragione che voleuo dir' io , però questa mia Historietta, hà fuggito i lunghi romanzi , e le migliaia di materie verissime, non hanno dato luogo alla penna di cercar sogetti da' Romanzi.

LET. Perche chiami tua questa Historia, se cento, e mille Scrittori hanno già scritto di tale materia ?

AUT. Non nego , che questa [(9)] compositione , non sia vna raccolta , o quint' essenza , scelta trà il numero d'vn' infinità di Volumi , Latini , Francesi , Italiani , e Spagnoli , oltre l'approbatione di miei viaggi fatti in vari tempi in tutta l'Italia , e le relationi riceuute da persone disinteressate , però posso chiamar l'opera mia , perche hauendo lasciato le passioni à gli altri , ho preso per lo mio bisogno la purità della sola sostanza , e con tal' ordine , che tu saresti in pena di ritrouare i luoghi , benche à me mi sarebbe facile di mostrarteli , e posso dire d'hauer sempre hauuto inansi gli occhi, cosi in quello che hò posto del mio, come in ciò che hò preso degli altri, la verità.

LET. Verità , tu mi fai ridere ? Gli Historici che scriuono in que- [(10)] sti tempi, non ardiscono scriuere la verità , perche la lor vita , per dir cosi , gli è più cara della verità istessa , e tu solo vorresti gloriarti di scriuer la verità, senza temer di te stesso ? Dimmi aduli niente i Prencipi già che scriui di Prencipi ?

AUT. Certo nò.

LET. E che li biasimi dunque ?

AUT. Nè meno.

LET. Et in che maniera parli di loro , senza adularli , o biasimarli ?

AUT. In che maniera ? leggi l'opera che lo vedrai ? Io scriuo ciò che hò letto , quanto hò visto, e quello che le relazioni dissenteressate [*sic*] m'hanno riferito , e poi se questi hauessero in qualche cosa mancato, non siamo noi per gratia di Dio nel secolo della tirannia.

[(11)] LET. Sì, ma nè meno in quello , che si stimauano Profeti coloro che rimprouerauano le colpe , non dirò a' Dauidi , mà a' Rè. In questi tempi la maggior parte de' Principi, hanno l'orecchie aperte per sentire il cumulo delle lodi , allo spesso non meritate , & il coltello in mano, per vendicarsi d'vn picciolo biasimo , benche loro stessi lo conoschino per più grande.

AUT. Ciò che tu dici non hà luogo in questo trattato , perche io non scriuo delle qualità buone , o cattiuve de' Principi , come huomini sogetti all' humanità , mà della qualità de' Principati, e dell' esser de' Principi, come Principi, benche doue tratto de' costumi degli Italiani includo quelli che nascono in Italia.

[(12)] LET. Per me sono d'opinione, che per scriuer di Principi , bisogna esser Principe.

AUT. Mà doue pigliare i Principati , per dare à tanti Autori di Libri , e doue sono i libri che scriuono i Principi ? Se tu fussi Principe ti passerebbe questa opinione , perche vorresti guardare il tuo Principato con la spada, non con la penna , remunerando chi ti loda col vero , per non mancare alla generosità, e perdonando chi ti biasima , per non parer cattiuo Christiano.

LET. Lasciarei d'esser Principe , o di scriuere , perche so che non è possibile di scriuere di Principi, senza mostrarsi più appassionato con questo , che con quello, e più pendente qua, che là.

AUT. Ti giuro con verità ( e se [(13)] tu sei Christiano mi puoi credere) che nella compositione di questa operetta , non hà hauuto luogo nella mia penna alcuna passione.

LET. Come si può far questo?

AUT. Si può fare , e ti dirò come , Io son' Italiano , ma non d'Italia ; nato suddito di Principi, mà à casa mia , fatti

viaggi in diuersi luoghi , sempre a spese della mia borsa , amato le Corti , mà di fuori , procurato di conoscer Prencipi , e Senatori , senza farmi conoscere nè da Prencipi , nè da Senatori, e finalmente non hò mai riceuuto, nè piacere , nè dispiacere da Republiche, e Prencipi Italiani, o siano d'Italia.

LET. Tanto mi dirai, che ti crederò. Questo vuol dire , che tu non scriui da salariato , come [(14)] fanno la maggior parte degli Historiografi di questi tempi , mà più tosto per sodisfare à te stesso ?

AUT. Tutto al contrario, scriuo per sodisfare al publico.

LET. E se il publico non riceuerà sodisfatione ?

AUT. Sodisfarò quei particolari, che appena vista la compositione , ne ricercarono con ogni ardore la stampa.

LET. Chi sono questi ?

AUT. Diuersi , di diuerse Nationi , mà particolarmente tre Gentil' huomini Tedeschi, di Sassonia a' quali come intendenti della lingua Italiana , anzi come curiosi dello Stato d'Italia , mostrai l'vn dopo l'altro la compositione , che , o fosse per loro naturale benignità , o che ritrouassero alcuna cosa degna del loro spi- / [(15)] rito , s'esibirono à prestarmi ogni fauore per la stampa della detta opera.

LET. Veramente i Signori Tedeschi fauoriscono volentieri le lettere , e le armi.

AUT. Sai perche , perche nelle lor mani risplende così bene vn libro , che vna spada.

LET. Questo è il modo d'honorar se stesso , e la natione.

AUT. Non bisognarebbe che tutti facessero come vn certo Olandese , nomato il signor di ..... [sic] figliuolo veramente d'vn padre nobilissimo, ornato di molta prudenza, e gentilezza , mà figliuolo molto degenerante dalla virtù , e valore del padre.

LET. Non mi dire altro , lo conosco , egli fa il brauo , & il squarcia cantoni , con qualche [(16)] pouero maestro di lingua , e persona di Lettere mà del resto con chi porta spada , o gli mostra la fronte , è il più vile huomo che si troui nel Mondo, non che nell' Olandia.

AUT. Leggi vn certo mio libro di lettere , che verrà quanto prima alla luce , e vedrai in più luoghi la sua vita.

LET. Credo che non si ritrouano nell' vniverso persone che stimino , e proteggino la virtù , più de' Venetiani ?

AUT. Certamente è così , & io credo che la causa principale, che Dio conserua , con tanto accrescimento di grandezza quella Republica sia questa , perche veramente se i Nobili Venetiani , non proteggessero la virtù , sarebbe quasi smarrita da Italia , e benchè [(17)] non siano comunemente letterati , amano però comunemente le lettere , anzi i detti Nobili sogliono dire , *ch'è meglio far torto di molto alla giustizia , che disgustare di poco vn' Uomo di Lettere.*

LET. Non più che alcuno dirà che tù vai fuori del senso, ma per fuggir questo rimprovero , incatenando le cose l'vna , con l'altra, dimmi scriui della Republica in questo Trattato ?

AUT. Se mancassi à questo leuarei il più bello ornamento che si troua in Italia. Vedi io fò tre parti di tutta l'opera , nella prima tratto d'alcune materie comuni, in particolare , e d'alcune particolari in comune. Nella seconda solamente de' Principi in particolare, e nella terza delle Republiche.

LET. E vuoi tù dare tutto que- / [(18)] sto in vno stesso tempo alle stampe ?

AUT. Sì , se posso , mà è ben vero che per adesso t' appresento solamente la prima parte.

LET. Già l'hò letta, mà vorrei leggere le altre ?

AUT. Le leggerai quanto prima , e forse inansi che la Cometa suanisca ?

LET. Che parli di Cometa ?

AUT. Dico che questa parte si cominciò à stampare nella stessa Notte del 15. di Nouembre 1644. che fù vistò [sic] il Cometa , e perche si suole vedere 80. giorni , spero che in questo tempo sarà il tutto terminato.

LET. Forse il Cometa porterà buon' augurio al tuo libro ?

AUT. Tu dici bene , perche veramente io credo , che in questi [(19)] tempi la Fortuna de' libri dipende dal Cielo , mentre gli Huomini giudicano le materie , secondo la loro inclinazione , e passione , non conforme douerebbono esser giudicate.

LET. Particolarmente le materie d'Historie, che sono vn poco gattogliose. Ma dimmi perche far questo in forma di Dialoghi ?

AUT. Per maggior commodità di quei Gentil'huomini che s'esercitano nella lingua, mentre il Dialogo comunica con maggior piacere le cose all'intelletto.

LET. In quanto à questo ti lodo , mà però quel tuo primo Dialogo non mi piace niente , e quel parlare equiuoco mi dispiace ?

AUT. Che equiuoco ? io parlo assai chiaramente , e con parole dirette a chi le merita.

[(20)] LET. Sì, mà credo che qualche passione ti spinge ?

AUT. Se tu pensi questo m'offendi à torto. Io scriuo senza pensare a persona particolare , mà s'alcuno pensa che parlo per lui non so che fare. Il difetto non è del sale , quando brucia soura la piaga, ma della piaga, la quale per guarire ricerca il sale.

LET. Mi pare per tanto che poteui lasciare di metterlo ?

AUT. Forse sarà più facile à te di lasciare di leggerlo.

LET. Dimmi vn poco che significano le due Lettere M. D.

AUT. Il senso te l'insegna, e se vuoi saperlo l' M. vuol dir Maestro , & il D. Discepolo.

LET. Tu dici il vero, il soggetto del primo Dialogo l'insegna , non me ne ricordauo.

[(21)] AUT. Ricordati almeno di perdonar gli errori della stampa , e d'escusar quelli dell'Auttore ?

LET. Gran miseria ch'è quella dell' Auttori de' libri , gli stampatori fanno gli errori , e gli Auttori bisogna domandar perdono per loro.

AUT. Certo che ogni volta che penso solamente ad alcuni Stampatori , mi salta adosso la febre quartana. Che fare , il piombo lauora per noi , e l'oro per loro. Credeuo di farti vn'auuertimento per gli errori trascorsi, ma poi giudicai , che questo sarebbe vn' offender la tua virtù , e discretione, mentre per ordinario i Dotti, correggono gli errori leggendo , & i discreti li compatiscono , perche sanno correggerli.

LET. Oh bene ti prometto che [(22)] perdonarò volentieri agli errori della stampa, mà però sarò tanto più esatto a rimproverare i tuoi.

AUT. Chi corregge le opere degli altri , se non vuole acquistare il titolo di maligno , bisogna mostrar con le stampe ch'egli sa far meglio di tutti.

LET. Il correggere , è più facile che il componere.

AUT. Ti sarà permesso di fare , e di dire à tuo modo , con tutto ciò se tu non sei Calabrese di Roma , sappi che ti sono Seruitore.

- p. [22] [...] sappi che ti sono Seruitore. // [*fregio*]
- p. [23] [*fregio*] / ARGOMENTI. / Delle Materie che si trattano, / ne' Dialoghi della / Prima parte. // [...]
- p. [25] [*fregio*] / TAVOLA, / De' Nomi propri delle Persone, / Città, Prouincie, e Famiglie, / di questa prima / parte. // [...]
- p. [37] [*fregio*] / TAVOLA, / Delle materie più notabili che si / contengono in questa / prima parte. // [...]
- p. [48] [*b.*]
- p. 1 [*fregio*] / DIALOGHI / **HISTORICI**, / O VERO / COMPENDIO / Historico dell' Italia, &c. / [*linea*] / DIALOGO PRIMO. / [...]
- p. 240 [...] // FINE / *Della prima Parte.* // [*fregio*]

## PARTE SECONDA

DIALOGHI / **HISTORICI**, / O VERO / COMPENDIO / HISTORICO / dell' ITALIA, / *E dello Stato presente de' Prencipi, e / Repubbliche Italiane* / Dell' ACCADEMICO incognito / *PARTE SECONDA.* / [*cesto con fiori e frutta*] / IN GENEVA, / Per Pietro Chouët. / [*linea*] / M. DC. LXX.

Esemplare consultato: BNCF: Palat.29.2.1.55

Descrizione: [2], 3-288 pp., reg.: L-Y<sub>12</sub>; impronta: e-ad 1445 7468 PrPo (3) 1665 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettera incisi.

Bibliografia: Barcia VII, Krivatsy 42.

## INDICE

- p. [1] [*front.*]
- p. [2] [*b.*]

- p. 3 [fregio] / *All' Illustri(ss).Sig. Padrone Colendi(ss). / il Signore / FRANCESCO / DI GINGIN / BARONE della SARRÀ, / &c. // [iniziale incisa: Q]VESTA seconda parte de' miei Dialoghi Historici [...]*
- p. 6 [...] *pregandole dal Cielo, ogni colmo di contentamento, resto. // Di V.S. Illustrissima. / Deuotissimo, & Vbbidientissimo / Seruitore, // G. LETTI.*
- p. 7 [fregio] / ARGOMENTI, / Delle Materie che si trattano, / ne' Dialoghi della / Seconda parte. // [...]
- p. 9 [fregio] / TAVOLA, / De' Nomi propri delle Persone, / Città, Prouincie, e Famiglie, / di questa seconda / parte. // [...]
- p. 17 [fregio] / TAVOLA, / Delle materie più notabili che si / contengono in questa / seconda parte. // [...]
- p. [24] [b.]
- p. 25 [fregio] PARTE SECONDA. / DE I / DIALOGHI / HISTORICI, / [linea] / DIALOGO PRIMO. / [...]
- p. 288 [...] // FINE / *Della seconda Parte.*

## PARTE TERZA

DIALOGHI / HISTORICI / O VERO / COMPENDIO / HISTORICO / dell' ITALIA, / *E dello Stato presente de' Prencipi, e / Republiche Italiane / Dell' ACCADEMICO incognito / PARTE TERZA. / [cesto con fiori e frutta] / IN GENEVA, / Per Pietro Chouët. / [linea] / M. DC. LXV.*

Esemplare consultato: BNCF: Palat.29.2.1.55

Descrizione: [2], 3-288 pp., reg.: Z<sub>12</sub>, Aa-Ll<sub>12</sub>; impronta: o-he 5363 5538 0094 (3) 1665 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettiera incisi.

Bibliografia: Barcia VII, Krivatsy 42.



## INDICE

- p. [1] [front.]  
 p. [2] [b.]  
 p. 3 L'AVTORE / Al Lettore. //

[iniziale incisa: L] *A fretta che m'hà dato il Libraro , per darli l'vltimo foglio del manuscritto , è stata sì grande , che non hò possuto nè meno perlegerlo , onde posso dire che questa sollecitudine , se porta profitto al Libraro , non porta vtile à me. Chi corre le poste non può far di meno di non inciampare in qualche solco. È ben vero che questa fretta è stata caggio-  
 [4] nata dalla curiosità di quelli che haueuano veduto la prima , e seconda parte. Ecco dunque l'vltima parte , leggila liberamente , mentre si tratta della libertà delle Republiche. Direi più se non haue(ss)imo bastantemente parlato insieme nel principio dell'Opera. Aspetto l'esito del tuo gusto , per accendermi maggiormente a darti qualche cosa, non meno curiosa di questa. Viui sano.*

- p. 5 [fregio] / ARGOMENTI, / Delle Materie che si trattano, / ne' Dialoghi della / Terza parte. // [...]  
 p. 7 [fregio] / TAVOLA , // De' Nomi propri delle Persone , / Città, Prouincie, e Famiglie, / di questa terza / parte. // [...]  
 p. 13 [fregio] / TAVOLA , // Delle materie più notabili che si / contengono in questa / terza parte. // [...]  
 p. [24] [b.]  
 p. 25 [fregio] PARTE TERZA. / DE I / DIALOGHI / HISTORICI. / [linea] / DIALOGO PRIMO. / [...]  
 p. 288 [...] // FINE / Della terza, & vltima Parte.

## NOTA

Questa “guida” o *vademecum* per chi visita l'Italia è concepita in forma di lezioni dialogate impartite da un maestro d'italiano a un discepolo che sta per partire alla volta dell'Italia e vuole approfondire le sua conoscenza della

lingua e l'«informatione» delle «historie» e delle «cose più notabili del paese» (I 6). La materia dei dialoghi sarà ristampata nell'*Italia regnante* (vedi anche Barcia VII).

## DIALOGHI POLITICI

(1666)

## PARTE PRIMA

DIALOGHI / POLITICI, / O VERO LA / POLITICA / che vsano in questi / tempi, i / PRENCIPI, E REPVBLCHE / ITALIANE , / Per conseruare i loro / STATI, E SIGNORIE. / Il tutto raccolto, d'alcune conferenze hauute, / trà vn' Ambasciatore d'vna Republica, / & vn Ministro di Stato d'vn / Prencipe. / *PRIMA PARTE*. / [*fregio*] / GENEVRA, / Appresso Pietro Chouët, / [*linea*] / M. DC. LXVI.

Esemplare consultato: BNCf: Magl.4.6.339

Descrizione: [72], 887, [1] pp., reg.: †-†††<sub>12</sub>, A-Z<sub>12</sub>, Aa-Oo<sub>12</sub>; impronta: ton- r-di e-o- daCo (3) 1666 (A); caratt: rom. e cors.; illustraz. xilograf. a p. [53] (rupe con verzura dalla quale scaturisce un corso d'acqua), a p. [54] (pesce in ovale decorato), a p. [71] (grifone), a p. [72] (allegoria con una pianta d'alto fusto e un cartiglio recante la scritta: SINE TE NIHIL); capilettera incisi.

Bibliografia: Barcia IX, Krivatsy 44.

## INDICE

- p. [1] [*front.*]  
 p. [2] [*b.*]  
 p. [3] [*fregio*] / *All' Illustrissimi & Eccellentissimi / Signori, Padroni sempre / Colendissimi, / LI SIGNORI / ADVOYER / CONSIGLIERI, / E SENATORI, / Del Potentissimo Senato dell' / In-*

clita Republica di / BERNA. // [iniziale incisa: D]EDICO All' Eccellenze vostre Illustrissime [...]

p. [6] [...] mentre io mi dechiaro. Dell' Eccellenze vostre Illustriss. // Humiliss. & vbbidientiss. / Seruitore, e Schiauo // GREGORIO LETI.

p. [7] [fregio] / DIALOGO / Tra l'Auttoe, e Lettoe. //

LET. [iniziale incisa: Q]Vesti tuoi discorsi Politici, m' hanno posto in bisbiglio tutto il Ceruello. E mi marauiglio , come tu ti sei fidato in vn Secolo simile scriuer d'vna tale Politica , che si può dire cattiuu , per la stessa raggione ch'è buona?

Aut. So quel che tu vuoi dire Lettoe, e t'intendo senza passare più oltre. Ma non hai raggione di biasimarmi, per hauere intrapreso vn'impresa sì grande , nè d'applicare a me , quello che non è stato mai mio. Chi vuol cercar l'origine d'vn Fiume , bisogna voltar strada , e caminare contro acqua , sino a tanto che se gli appresenta la sorsa. Io non so chi merita maggior lode , o biasimo , se quello che da fine ad vna vir- [(8)] tù , o ad un vitio, o colui che l'inuenta. Ti lascio il pensiero di dar la sentenza a tuo modo , dechiarandoti in tanto, che in questa Politica, io ho dato fine, a ciò che gli altri diedero principio. L'essermi ritrouato presente nelle Conferenze di questi due Ministri, che formano la Politica discorrendo insieme , è stato il vero sogetto, che diede il sogetto alla mia pena. Tutto quello che vsciuua dalle lor bocche , io lo scriueuo nel cuore, con la speranza di trasportarlo doppo, dal cuore alla mano, e dalla mano alla stampa , per arricchire il Mondo d'vn tesoro sì necessario. Ma ti confesso volontariamente il mio peccato, perche a dire il vero , molte cose io aggiungo , alle quali mai pensarono i Ministri , e molte ne dissero i Ministri , che non poterono ritenersi dalla memoria.

LET. Doueui doppo fatta la raccolta mostrarla a' medesimi Ministri ?

AVT. Io potrei dirti di sì, che l'ho fatto , ma non voglio dirlo, perche non è vero. Loro si son diuisi l'vno dall'altro, ed io mi son separato da loro. Ma però il [(9)] Manuscritto prima di darsi alle stampe fu veduto da sogetti espertissimi nella Politica , e ti dirò come. Il libraro al quale io offerì il Manuscritto, ( vaglia il vero che occorre nascondere l'vso comune ) con la domanda di qualche numero di copie per ricompensa

delle mie fatiche , e con la conditione di stampar tutto sopra buona carta , non trouò bene d'impegnarsi ad vna spesa non mediocre, senza esser sicuro dell'opra. Che però mi chiese di lasciarli detto Manuscritto, prima di darmi alcuna parola , la qual cosa io feci volentieri , ed egli procurò col mezzo de'suoi amici di farlo vedere a persone intendenti di tal mestiere. Fù dunque mostrato ad vn Segretario di Stato , d'vno de'maggiori Precipi dell' Italia , il quale doppo hauer letto la maggior parte del manuscritto , diede in risposta a chi li domandò il suo parere le formate parole, *l' Autore di questa opera , bisogna che sia o vn gran Ministro di Stato , o vn gran Demonio , o vn grand' Angelo.* ad ogni modo io non sono nè Angelo , nè Demonio , nè Ministro di [(10)] Stato. Doppo questo fu fatto vedere ad vn' Ambasciatore Italiano , che risiede al presente a Parigi, il quale non si tosto lesse la prima parte , che così rispose a colui che li domandaua il suo parere, *ecco là vn' Opera angelica per li Precipi , e per le Republiche , ma diabolica per li Ecclesiastici.* Oltre a questi fu fatto vedere ad vn' Academico in Torino , il Dialogo primo, secondo , quinto , settimo , e decimo , della prima parte , dando in risposta , *che la materia era la più bella che haueua letto in sua vita, ma che lo stile non gli piaceua nulla.*

LET. Ma questi non sapeuano che tu fossi l'Auttore?

AVT. Non credo.

LET. E perche questo Academico biasimaua lo stile?

AVT. Perch'egli è costumato di scriuere con vno stile particolare, che appena lo possono intendere i più dotti, & io al contrario scriuo con vno stile tanto comune , che non habbino difficoltà d'intenderlo i più ignoranti.

LET. Credo bene che l'opera, sia per [(11)] riuscire di non poca sodisfattione a'curiosi , e di giouamento a' Politici. Ma però dubito che questo libro non sia per portarti qualche pregiudicio , perche tocca la coscienza di molti, e particolarmente de' Precipi , quali non vogliono esser toccati che da lontano.

AVT. Io per dire il vero son risoluto di scriuere quello ch'è & arriui quello che vuole. Che miseria è questa del Mondo. Si rimprouerano gli homicidi , gli adulteri , e le bestemie d'vn Dauide , Rè e Santo , con ogni libertà, e che non si possa rimprouerare il vizio d'vn Prencipe cattiuo , quando pur vi ne

fossi. Non sai tu lettore, che i Predicatori rimprouerano le colpe di Dauide per far maggiormente risplendere la sua santità. Il bianco in quanto lampeggia come bian[c]o , in quanto ch'è contrapposto al nero, ch'è l'opposito del bianco. E vero che nella prima parte di questa opera, si troua qualche parola che par dura da digerire, ma t'assicuro che ciò non è altro che vna virtù per quelli di cui si parla, mentre nella seconda par- [(12)] te si fa l'esplicatione di tutto. Che però ti prego Lettore di non riceuere alcuna cattiu impressione di ciò che tu leggi nella prima parte , sia del Gran Duca, sia di Genoa , sia di Modona, sia di Lucca, sia d'altro Prencipe, o Republica, ma ricorrere subito nella seconda , doue si parla degli stessi Prencipi in particolare, e ritrouerai l'esplicatione di tutto, e della quale son sicuro, che resterai sodisfatto.

LET. Questi giorni passati scontrai vn certo Signor Marchese di Lucca , il quale biasimaua molto i tuoi scritti, non so se tu l'hai veduto?

AVT. Lo conosco benissimo di vista, e so ch'egli è vno de' Cittadini buoni di Lucca , la qual Casa , tiene il luogo tra le Famiglie più considerabili.

LET. E qual'è la sua Casa?

AVT. Manzi , molto stimata da' Lucchesi, Ben'è vero che se ne troua vn gran numero, che l'vguagliano, e molte che la superano.

LET. E che cosa pretendeua egli di fare?

[(13)] AVT. Non sò qual fossi il suo pensiero. So bene , che per hauer voluto parlare contro i miei scritti , li rese tanto curiosi, che il libraro in vn mese, ne vendè più di cento copie, e pure era stato tre mesi, senza venderne vna sola.

LET. Veramente è vna cattiu politica di vendicarsi dell'ingiurie che si riceuono da voi altri Scrittori. Questo è vn rendere le vostre opere più curiose.

AVT. Tu parli con buona prudenza, e politica amico lettore. Gli Scrittori con le persecutioni , possono guadagnar molto , e perder poco. Se i Barbarini non hauessero perseguitato sino alla morte a Ferrante Pallauicino , le sue opere proibite non sarebbero state ristampate ottanta sei volte sino al presente , e sempre in gran numero.

LET. Questo signor Manzi però andaua dicendo per tutto , che tu haueui offeso tutti i Prencipi Italiani , ne' Dialoghi Hi-

storici, e particolarmente Lucca, e Genoa, anzi alcuni sentendolo parlare, lo credeuano Commissario generale dell'Italia.

[(14)] AVT. Lettore io mi son dechiarato in quei Dialoghi, ed ho protestato di non hauer scritto cosa, che non l'habbi trouato in buoni Auttori, onde se loro hanno mancato io ho mancato con loro. Mi dispiacque però, quando mi venne riferito, che questo Signore, si lamentaua di ciò che io haueuo scritto di Lucca, e tanto più, quanto che la mia intentione è stata di seruir questa Republica, e per lo merito suo proprio, e per lo rispetto che porto all'Illustrissimo Signor Niccolò Santini, Gentil'huomo Lucchese, e de' principali, anzi principalissimi di quella Città. Et anco per la consideratione de' Signori Francesco Turretini Teologo de' più celebri di questo Secolo, e Bartolomeo Micheli, gentil'huomo ornato di qualità degne, da esser conuersate, ambidue di Nazione Lucchese, e miei particolari Padroni. Che però il Signor Manzi, non haueua ragione di lamentarsi della mia pena, senza prima saper l'auiso del suo Senato, nè apparteneua a lui a far come particolare, vna lamentatione publica.

[(15)] LET. Mi pare però che strepitaua molto più, per quello che riguardaua a Genoa?

AVT. Da questo tu puoi argomentare, ch'egli parlaua perche i miei nemici lo faceuano parlare. Et in fatti che cosa haueua egli a fare con Genoa? Mancano forse a questa Republica soggetti capaci di pigliar la sua difesa? che cosa, torno a dire haueua a fare vn Lucchese, a pigliar la protetione di qualche particolare di Genoa?

LET. Egli pigliaua la parte del Publico, come quello che pareua offeso?

AVT. Il Publico? chi dice questo s'inganna, anzi se fossi chiamato nella presenza di qualsi sia Tribunale sopremo, li mostrarei in molti libri, e di buoni Auttori, le stesse parole che riguardano al particolare di Genoa, e che si trouano ne' miei Dialoghi Historici. Ben'è vero che io non so l'intentione di questi Auttori, a chi fosse drizzata se al riguardo del Publico, o de' Particolari, so bene che la mia non ha mai pensato ad offendere quel Publico.

[(16)] LET. E che vuoi tu dunque dire, con quelle parole, *loro non sono Nobili, son Mercanti.* & in vn'altro luogo doue

parli degli Hebrei , *sono due nationi che tralasciato il battesimo , possono mettere il resto in comune.*

AVT. Bisogna legger tutto , chi vuol saper tutto. Hai tu letto nella pag. 162. degli stessi Dialoghi Historici , quello che dico del Publico di Genoa.

LET. Sì, anzi mi ricordo le proprie parole, ed eccole appunto *quel Publico ch'è quasi pouero si mostra in tutte l'attioni generoso.*

AVT. Horbene dunque , ti prego di contemplar quelle parole , *in tutte l' attioni*, perche questo racchiude molto, ed è segno che la mia intentione, riguarda solo all'honore del Senato, che io comprendo sotto questo nome di Publico. E benchè pare che io biasimi i Genoesi , in alcune attioni , ciò s'intende d'alcuni particolari, che pure si trouano tra Genoesi volgari. Vn Predicatore offende il Senato, quando nella presenza di tutti i Senatori, e d'vna nume- [(17)] rosa vdienza , grida ad alta voce. *Ah iniqui , ah vendicatiui ah maligni ?* Certo no,perche egli intende esagerar contro quei tali , che sono imbrattati di tal macchia. Così io , se parlo de'Genoesi, non intendo parlar del Senato, che è tutto composto di Nobili , ma di alcuni Genoesi volgari , che non son Nobili. Nè so come possono esplicar la mia intentione in altra maniera, per che nello stesso libro in diuersi luoghi doue parlo de'Genoesi io dico , *questo appartiene à soli Nobili, il Senato vi manda Gouvernatori Nobili,Insegne parte Nobili, e parte del Popolo, vi sono quaranta Capitani Nobili.* Hor questo sarebbe vn mentire me stesso se quelle parole, *loro non sono Nobili , ma Mercanti* , s'intendessero , per tutto il comune di Genoa, come può star questo loro non son *Nobili- [sic]* e doppo parlar di Nobili ? Così se parlando degli Hebrei, dico, *che tralasciato il battesimo possono mettere il resto in comune*, ciò s'intende d'alcuni vili del volgo , quali mangiano , giuocano conuersano , e scialacquano insieme con gli [(18)] Hebrei. Oltre che il battesimo non si può tralasciare , e chi lo tralascia merita di conuersar con le bestie , non che con gli Hebrei, si che in questo non offendo nissuno , e particolarmente quel Senato, dalla cui benignità ho riceuuto vna particolare protetione in Genoa.

LET. Oh bene questo basta per sodisfare al signor Manzi?

AVT. Al Signor Manzi. Non ti metter questo in testa Lettore. Io son fatto d'vna natura , che con il buono, mi piego a



tutto quel che si vuole, ma con il cattiuo diuengo peggio, onde chi vuol guadagnar con me , che non mi venghi con le minaccie , perche son risoluto di morir Martire della mia opinione, & al contrario mi contenterò d'esser martire dell' opinione di quelli che mi parlano con il buono.

LET. Li Precipi non sogliono trattar gli Scrittori , con tanta ruuidezza come fanno alcuni volgari, o siano del Volgo, & è facile di conoscere li più ignoranti d'vna Città, mentre loro son quelli , che perseguitano il più gli Scrittori. Ma dim- [(19)] mi come hai tu fatto, per metterti in credito appo gli Stampatori, già che so, che loro si disputano insieme gli vni, con gli altri, per hauere i tuoi Manuscritti?

AVT. Il capriccio d'alcuni, che m'hanno voluto per loro nemico, ha reso il mio nome immortale con gli Stampatori, mentre questi mi credono maggiore di quello che sono, vedendomi odiato d'alcuni che dourebbero amarmi. Ogni vno sa che verità è la più perseguitata nel Mondo, ond'è che il Mondo stima maggiori, e più veri, quegli Scrittori che sono i più odiati dagli huomini.

LET. E che hai tu dunque nemici?

AVT. N'ho tanti, che non saprei nomarli. Ma per dire il vero poco mi curo, perche i più Nobili, i più ciuili, i più virtuosi, & i più Galant' huomini son miei amici, anzi quelli che amano il più la verità sono i miei Protettori. E tanto mi basta.

LET. Veramente io l'ho ancora osseruato, & in fatti i tuoi nemici son tali che non val la spesa a parlare di loro. Ma temo che con questo libro, non se ne solle- [(20)] uino degli altri perche son sicuro , che ogni vno trouerà il suo ritratto di [*sic*] dentro.

AVT. Lo credo ancora io, e di questo me ne gloriarò non poco, per poter distinguere i buoni, da' cattiuo.

LET. Che vuoi tu dire con questo.

AVT. Voglio dire, che i più buoni, piglieranno il loro ritratto dal bene, ed i più cattiuo dal cattiuo , onde quelli che troueranno a dire in questo mio libro, credili cattiuo, e quelli che lo troueranno buono credili buoni. Io scriuo politica di Politici, e per li Politici, onde non dubito , che gli Ecclesiastici Politici, non siano per ritrouarlo buono.

LET. Sì , ma Roma lo sospenderà?

AVT. Non sarà altro che il meglio, perche lo renderà tanto più curioso. Ma per me, non so quello che potrebbe dir Roma mentre qui si troua il bene, ed il male, tanto per gli Ecclesiastici, che per li Secolari.

LET. Se vi fosse il male de' Principi, ed il bene degli Ecclesiastici, gli Ecclesiastici lo benedirebbono, ma perche v'è [(21)] il bene de' Principi, ed il male degli Ecclesiastici gli Ecclesiastici lo malediranno.

AVT. Pure che i Principi lo benedichino non mi curo del resto. E però se il Pontefice, e Cardinali, legeranno questa opera, come Principi, son sicuro che la benediranno come Principi.

LET. E chi ti difenderà dalla persecutione di quelli che si stimaranno offesi? Puoi prepararti, mentre non si trouerà Cittadino di Republica, non Ministro di Principe, anzi non Principe, non Republica, che non riceui qualche puntura di questo tuo libro.

AVT. Tu dovresti lettore sapere l'ordine della Natura, la quale accompagna l'amaro, col dolce, e le Rose con le spine, e quel che più importa, che sempre l'amaro precede al dolce, e le spine alle Rose. Ogni vno sa che nel Giardino, risplende più la Rosa, che la spina, e che molto più della spina, diletta la Rosa. Inuita la Rosa alla mano ed alla stessa mano minaccia la Spina, con tutto ciò la mano più delicata bene spesso, non teme la puntura di più spine, per poter [(22)] gioire d'vna sola Rosa. Questo libro è vn cespuglio di Politica, composto di Rose, e di spine, che però prostrato riuereute a' piedi delle Corone, de' Principi, e delle Republiche, ed inchinato alla presenza degli Ecclesiastici, de' Ministri di Stato, di consiglieri, di Giudici, e di tutti quelli che hanno maneggiato, che maneggiano, e che sono in istato, di poter maneggiare affari pubblici, anzi di tutti Sudditi, e Cittadini di Principi, e di Republiche, li supplico con profonda humiltà, di raccogliere le Rose, in modo che le spine non li punghino.

LET. Si tratta di Politica, e però puoi assicurarti che ciascuno lo leggerà con politica, e con politica giudecherà della tua penna.

AVT. Non sono sei Mesi, che vn certo Italiano si lamenta, in non so che compagnia, stimando offesa la sua Città, dalla mia penna, anzi pretendeua di ricorre in giustitia. In tan-

to ch'egli parlaua contro di me, a caso s'abbattè incontrarsi il Signor' Andrea Pictet, che si [(23)] può dire, la gloria della sua Republica, mentre non è inferiore a' principali Senatori , che maneggiano in questi tempi affari pubblici nell'Europa, essendo egli gran Politico , gran virtuoso , e grand' Uomo da bene. Questo stimolato a dire, il suo parere , al mio auuersario, così gli disse, *Signore quello ch'è scritto , è scritto , se voi ricorrete in Giustitia , vi sarà fatta buona giustitia secondo le leggi, ma questo non farà altro , che sdegnare maggiormente l' Autore , e rendere più curioso il libro , meglio è dunque , di procurar con il buono , di guadagnare l' Autore, per obbligarlo , a radolcire in qualche altro rancontro l'amaro. Così io farei, ella può far come vuole.*

LET. I buoni libri son' a guisa dell' Ape, la quale porta seco , il miele, e l'aculeo. Hò errato, e volevo dire, che gli Auttori, son come l'Api , perche loro danno il miele , a chi desidera il miele, e l'aculeo, a chi desidera l'aculeo, col disprezzo del miele.

AVT. Già che tu sei tanto discreto , e prudente nel giudicar le cose, come deb- [(24)] bono esser giudicate , non voglio dirti altro , se non che pregarti di compatir gli errori della stampa , e di credermi tuo seruitore , sino a tanto che procurerò di sodisfarti con la compositione di qualche altra operetta, non meno profitteuole, che curiosa.

LET. Si ti prego , ma non prima che io habbi finito di rilegere ancora questa stessa opera. Viui sano ancor tù, e guardati bene da'tuoi nemici.

- p. [24] [...] e guardati bene da'tuoi nemici. // [*fregio*]  
 p. [25] [*fregio*] / ARGOMENTI. / Delle Materie che si trattano, / ne' Dialoghi della / Prima parte. // [...]  
 p. [29] [*fregio*] / INDICE / Delle cose più notabili. // [...]  
 p. [53] [*incisione: rupe con verzura dalla quale scaturisce un corso d'acqua*]  
 p. [54] [*incisione: pesce in ovale*]  
 p. [55] [*fregio*] / TAVOLA, / De' Nomi propri delle Persone, / Città, Prouincie , e Famiglie, / di questa prima / parte. // [...]  
 p. [71] [*incisione: grifone*]  
 p. [72] [*incisione: allegoria con una pianta d'alto fusto e un cartiglio recante la scritta: SINE TE NIHIL*]

- p. 1 [fregio] / **DIALOGHI / POLITICI**, / *O VERO / LA POLITICA CHE* / vsano in questi tempi , i **PRENCIPI**, e / **REPUBBLICHE** d'Italia. / [*linea*] // **DIALOGO PRIMO**. / *Nel qual si discorre della qualità della Poli- / tica de' Prencipi, e delle Republiche, e / come è più difficile d' esercitarla ne' / tempi presenti, che negli antichi. // [...]*
- p. 99 [fregio] / **PARTE PRIMA / DIALOGO SECONDO**. / *Nel quale si discorre de' Priuati, o siano , / Fauoriti , e s'è bene, o male che i / Prencipi ne tenghino. // [...]*
- p. 189 [fregio] / **PARTE PRIMA. / DIALOGO III**. / *Doue si discorre dell' inclinatione degli / Italiani , verso la libertà delle Repu- / bliche, e s'è meglio d' esser Suddito / d'vn Prencipe , che d'vna / Republica. // [...]*
- p. 241 [fregio] / **PARTE PRIMA / DIALOGO QVARTO**. / *Nel quale si discorre , s'è bene che i Pren- / cipi, e Republiche, permettono ad ogni / vno la libertà di parlare di cose di / Politica, e di Materie di Stato. // [...]*
- p. 341 [fregio] / **PARTE PRIMA. / DIALOGO V**. / *Nel quale si discorre , di che qualità / di persone , non vogliono esser ser- / viti i Prencipi Ita- / liani , per / lo gouerno de' loro / Stati. // [...]*
- p. 443 [fregio] / **PARTE PRIMA. / DIALOGO VI**. / *Nel quale si discorre, delle cause, e ragioni / che muouono i Prencipi, e Republiche / Italiane a dichiararsi hora neutrali, / hora Francesi , & hora / Spagnuoli. // [...]*
- p. 529 [fregio] / **PARTE PRIMA. / DIALOGO VII**. / *Nel quale si tratta della natura , qualità, / & essere d'alcuni Giudici , che mini- / strano al presente , la Giusti- / tia criminale , e ci- / uile. // [...]*
- p. 647 [fregio] / **PARTE PRIMA. / DIALOGO VIII**. / *Doue si discorre delle Republiche , che non / possono conseruarsi, senza leuare l'occas- / sione degli scandali più piccioli, / e le persone più scan- / dalose. // [...]*
- p. 733 [fregio] / **PARTE PRIMA. / DIALOGO IX**. / *Nel quale si tratta del male che portano / alle Republiche , le Famiglie troppo / potenti , e come si fugge questo / dagli Italiani. // [...]*
- p. 821 [fregio] / **PARTE PRIMA. / DIALOGO X**. / *Doue si tratta de' premij , e remunerazione / de' Prencipi , e Repu- / bliche. // [...]*
- p. 887 [...] // **FINE** / *Della prima parte de' Dialoghi / Poltici. // [fregio]*
- p. [888] [b.]

## PARTE SECONDA

DIALOGHI / POLITICI, / O VERO LA / POLITICA / che vsano in questi / tempi, i / PRENCIPI, E REPUBLICHE / ITALIANE , / Per conseruare i loro / STATI, E SIGNORIE. / Il tutto raccolto, d'alcune conferenze hauute, / trà vn' Ambasciatore d'vna Republica, / & vn Ministro di Stato d'vn / Principe. / SECONDA PARTE. / [fregio] / GENEVRA, / Appresso Pietro Chouët, / [linea] / M. DC. LXVI.

Esemplare consultato: BNCf: Magl.4.6.339

Descrizione: [48], 910, [2] pp., reg.: A-Z<sub>12</sub>, Aa-Rr<sub>12</sub> (cc. B<sub>2</sub> e B<sub>4</sub> segnate per errore A<sub>2</sub> e A<sub>4</sub>); impronta: o-la o.di hei, nopr (3) 1666 (Q); caratt.: roman. e cors.; fregi xilograf.; illustraz. a p. [29], [54], [72]; capilettera incisi.

Bibliografia: Barcia IX, Krivatsy 44.

## INDICE

- p. [1]     [front.]  
 p. [2]     [b.]  
 p. [3]     [fregio] / LO STAMPATORE / Al Lettore. //

[iniziale incisa: N] *On si troua cosa nel Mondo, tanto comune come l'escusa. Ogni vno vuole iscusare il suo errore , sia con il Mondo , sia con il Cielo. Questo vso però che pare vniversale con tutti , è particolare e proprio degli Stampatori, quali al presente , non sanno dare alla Luce , nè pur vn minimo fo- [(4)] gliò , senza colmarlo di meza dozana di pagine d'iscuse. Ben' è vero che gli Auttori, bene spesso fanno l'officio per loro , e per noi. Anzi per non intender noi altri le lingue, operiamo da ignoranti, e da Sciocchi, e come tali l' Auttori ci spacciano , mentre ci danno delle staffilate a lor modo. Ma che dico, se già trà di noi ci trattiamo alla peggio. Non sono otto giorni che io vidi vn Libretto di quindecim fogli , se pur non m'inganno , intitolato. Il [(5)] Nepotismo di Roma, o*

vero Relatione delle ragioni che muouono i Pontefici all'aggrandimento de' Nipoti , del male, e bene che hanno portato alla Chiesa doppo Sisto , sino al presente , e delle difficoltà che incontrano i Ministri de' Precipi nel trattare con loro. Stampato sotto il mio nome , senza che la mia stamperia lo vedesse. Io non mi curo di ciò, perche sò che molti Libri si credono Stampati in vn [(6)] luogo , che saranno in vn' altro , e diuersi non sono di quello istesso Auttore , che giudica il Mondo. Non pretendo io ad ogni modo , di far cosa , che non sia di tuo gusto , e sodisfattione , che però ti protesto , che ho preso vna particolare fatica , nella stampa di questa Opera, e per sodisfare all' Auttore, e per dar nell' humore di quei Politici , quali non solo m'hanno consigliato a stamparla , ma di più stimolato, a non perdere nè pure vn mo- [(7)] mento di tempo. Di più hauendo mostrato ad vn' Ambasciator' Italiano , alcuni fogli stampati, restò tanto sodisfatto che si trattenne due giorni in questa Città, per poter hauer tutto, e portarne il primo al suo Paese , oltre che volle conoscer l' Auttore con il quale si trattenne in lunghe Conferenze. Anzi nel consigliarli quelle Copie che mi domandò mi disse le proprie parole. Questa Opera è tanto nicessaria al nostro Secolo, [(8)] che quei Precipi che conosceranno il suo valore, la terranno sempre aperta sù il lor Tauolino. Del resto Lettore scusa gli errori della stampa se vuoi , e viui sano se puoi.

- p. [8] [...] e viui sano se puoi. // [fregio]
- p. [9] [fregio] / ARGOMENTI / Delle materie che si trattano, / ne' Dialoghi della / Seconda parte. // [...]
- p. [13] [fregio] / INDICE / Delle cose più notabili. // [...]
- p. [29] [incisione: figura allegorica in ovale]
- p. [54] [incisione: figura regale]
- p. [55] [fregio] / TAVOLA. / De' Nomi propri delle Persone, / Città, Prouincie , e Famiglie, / di questa prima [sic] / parte. // [...]
- p. [72] [incisione: maestro e discepolo]
- p. 1 [fregio] / PARTE SECONDA, / DE I / DIALOGHI / POLITICI. / [linea] // DIALOGO PRIMO. / Doue si tratta dell'esser della Tirannia , / e perche i Precipi del presente , non / sono Tiranni. // [...]
- p. 103 [fregio] / PARTE SECONDA / DIALOGO SECONDO. / Nel quale si discorre della Politica del / Pontefice in riguardo dello Stato , de / Precipi, e della Chiesa. // [...]

- p. 233 [fregio] / PARTE SECONDA, / DIALOGO TERZO. / *Doue si tratta della qualità della politica , / con la quale gli Spagnoli governano il / Regno di Napoli , e Ducato / di Milano. // [...]*
- p. 313 [fregio] / PARTE SECONDA, / DIALOGO QVARTO. / *Nel quale si discorre delle massime politi- / che , con le quali si governa la Repu- / blica di Venetia in questi / tempi. // [...]*
- p. 449 [fregio] / PARTE SECONDA. / DIALOGO QVINTO. / *Nel quale si tratta quanto sia difficile sia la / ministratione della Politica , negli / Stati di sua Altezza Reale , e / come ben ministrata dal / Duca presente. // [...]*
- p. 523 [fregio] / PARTE SECONDA, / DIALOGO SESTO. / *Doue si discorre della Politica del / Gran Duca di Toscana, tanto / in generale che in parti- / colare. // [...]*
- p. 601 [fregio] / PARTE SECONDA, / DIALOGO SETTIMO. / *Nel quale si trattano alcune par- / ticularità, intorno alla poli- / tica della Republica / di Genoa. // [...]*
- p. 679 [fregio] / PARTE SECONDA, / DIALOGO OTTAVO. / *Doue si discorre della Politica de' Du- / chi di Mantoa, Parma, e Mo- / dona , e della Republica di / Lucca, e Vescouo / di Trento. // [...]*
- p. 759 [fregio] / PARTE SECONDA, / DIALOGO NONO. / *Doue si tratta del modo , con il qua- / le gli Ecclesiastici esercitano / la Politica nell' / Vniuerso. // [...]*
- p. 837 [fregio] / PARTE SECONDA, / DIALOGO DECIMO. / *Nel quale si discorre d'alcune par- / ticularità in generale , della / Politica de' Pren- / cipi. // [...]*
- p. 910 [...] // F I N E / *della seconda, & vltima parte. // [fregio]*
- pp. [911]-[912] [bb.]

## NOTA

«Di quest'opera anonima nel frontespizio Leti firma la lettera dedicatoria [...], ma nel 1676, interrogato dal Gran Consiglio di Ginevra, ne rinnegò la paternità e affermò di possederne soltanto due esemplari» (Barcia IX, p. 102).

«Questo libro è vn cespuglio di Politica, composto di Rose , e di spine», dice l'autore nel *Dialogo* che fa da prefazione (p. [22]), alludendo alle materie spesso pungenti e premenendosi contro le prevedibili critiche. Nel *Dialogo* l'autore sviluppa anche una capziosa apologia dei *Dialoghi storici*, criticati in particolare per espressioni poco lusighiere nei confronti di Geno-

va e Lucca, e suggerisce il modo per evitare in futuro di incorrere in simili malaugurate situazioni: «meglio è [...] di procurar con il buono , di guadagnare l' Autore, per obligarlo , a radolcire in qualche altro rancontro l'amaro» (p. [23]).

Do in appendice un estratto, da racciardare con quello che si dice nel *Dialogo* prefatorio («Gli Scrittori con le persecuzioni , possono guadagnar molto , e perder poco. Se i Barbarini non hauessero perseguitato sino alla morte a Ferrante Pallauicino , le sue opere proibite non sarebbero state ristampate ottanta sei volte sino al presente , e sempre in gran numero»).

### *Excerptum*

[I, X, pp. 882-883]

AMB[ASCIATORE]. Quelli [Prencipi] che io conosco son molto peggiore , perche li [Scrittori] discacciano da' loro Stati, forse per non dar loro qualche pagnotta da desinare. Ne vi paia strano, se parlo di pagnotta , mentre alcuni credono di fare non poco , dandoli vna panciata di trippe , compagnia de' Corteggiani più [883] infimi. Li Barbarini discacciarono di Roma , Ferrante Pallauicino , quasi per non darli da Cena , ma doppo che lo videro sdegnatocon vna penna in mano contro di loro , si diedero a cercarne vendetta , ond'è certo che spesero più di due mila doppie per hauerlo nelle mani , e pure con due cento Paoli l'haurebbero possuto obligare a scriuerli bene , e non male. Cattiui Politici furono , in questo caso i Barbarini, & il Cardinal Antonio particolarmente imparò a spese sue , che però al presente honora al maggior segno i Letterati , e non si lascia trasportar più a far quel che fece con il Pallavicino.



L'AMORE DI CARLO GONZAGA  
 DUCA DI MANTOA E DELLA CONTESSA  
 MARGARITA DELLA ROVERE  
 (1666)

L'AMORE / D I / CARLO GONZAGA / DVCA DI MANTOA, / E  
 DELLA CONTESSA / MARGARITA / DELLA ROVERE. / SCRITTO /  
 Dal Signor GIULIO CAPOCODA. / [marca] / RAGVSA / Appresso Fabio  
 Fabi nell'anno 1666.

Esemplari consultati: BNCF: Palat.12.B.B.5.1.11 e Magl.4.7.37

Descrizione: [6], 281, [1] pp.; reg.: A-M<sub>12</sub>; impronta: i.on vna. c-de  
 dopo (3) 1666 (A); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettera inci-  
 si; marca tipograf. (lumaca su arbusto) non identificata. Stampato a Gi-  
 nevra.

Bibliografia: Barcia VIII 9, Krivatsy 5, Romei 2009.

INDICE

- p. [1] [front.]  
 p. [2] [b.]  
 p. [3] [fregio] / LO STAMPATORE / AL LETTORE. // [iniziale inci-  
 sa: L]A mia intentione fu sempre di sodisfare alla tua curiosità  
 [...]

*[iniziale incisa: L]A mia intentione fu sempre di sodisfare al-  
 la tua curiosità , con la stampa di qualche operetta curiosa ,  
 ma il Mondo , o per meglio dire il nostro Secolo , hà vna cer-  
 ta infermità , che non si troua Medico , che possa guarirla ,  
 perche il Signor Secolo non sa dire il suo male , che però ti*

*prego , di dar la colpa alla malatia del Mondo , non alla stampa, se non troui sodisfattione in ciò che leggi. [4] Ti giuro che più di quattro Auttori de' principali della Francia , e più di meza dozana de' più celebri dell' Italia , m'hanno detto più volte , che non sanno più che cosa componere , per dar nell' humore degli Huomini curiosi , tanto loro nausano ciò che se gli appresenta. Non s'ama più nè il freddo , nè il caldo , nè il tiepido. Ogni vno vorrebbe esser seruito , in quello che non sa domandare , e credo che la maggior parte di quelli che domandano libri , sono come quell' altro , che domandaua ad vn Mercante per vestirsi, del panno , di qualche colore , che non fossi stato visto nel Mondo. Lo posso dire, perche l'hò [5] sperimentato , e ti dirò che non sono otto giorni , che vn Gentil'huomo Francese , venne nella mia Bottega , per comprar' alcun libro , che fossi secondo il suo humore , e richiestoli da me , qual fosse il suo humore , mi rispose, che non lo sapeua. Hora di questi tali se ne trouano migliaia nel Mondo, ond'è che gli Stampatori si veggono obligati di far appunto , come quel buon Caualiere, il quale non potendo mai in vn' infinità di Botteghe di Sellari trouar' vna sella, che andassi al suo Caua llo [sic] conforme il suo gusto , si risolue di farne far cento , per scieglierne vna di sua fantasia. Lettore tu m'intendi, [6] & io non t'intendo , ma t'intenderò quando haurai letto questa compositionetta che ti presento. Si tratta dell' amore d'vn Prencipe scritto d'vn' Auttore che l'hà seruito per molto tempo , & il quale non hà voluto attaccarsi che alla purità dell' Historia. Leggilo dunque con amore, e compatisci gli errori con discretione.*

- p. 1            [fregio] / L'AMORE / D I / CARLO GONZAGA, ec. // [iniziale incisa: G]LI errori de' Prencipi [...]
- p. 281        [...] è assai che habbi dato nel mio. // F I N E .
- p. [282]      [b.]

## NOTA

«Questo romanzo» (come lo definisce Barcia VIII 9) «nel frontespizio ha la dicitura “...scritto dal signor Giulio Capocoda...” ma i bibliografi lo at-

tribuiscono al Leti ritenendo tale nome un suo pseudonimo. Certamente Leti manipolò un ms. forse inviatogli da Casale Monferrato, città natale della contessa della Rovere e soggetta al duca di Mantova. Nella *Lettera al lettore* lo stampatore scrive che l'autore era stato per lungo tempo al servizio del duca; infatti gli avvenimenti sono narrati nei minimi particolari e riguardano tutta la sua vita, dall'infanzia a Mantova, a Casale, a Venezia, a Genova, all'assedio di Alessandria. Inoltre l'autore si mostra anche amico della contessa che copre continuamente di lodi» (p. 96).

Non direi che l'autore si mostri troppo «amico» (semmai si mostra indulgente) nei confronti della licenziosa «contessa», cioè di Margherita Della Rovere – come afferma Barcia –; al contrario si mostra «amico» della virtuosissima duchessa Isabella Clara d'Asburgo, la moglie (tutt'altro che così immacolata e inconsolabile – stando alle cronache –, come appare nella caratterizzazione letiana) del duca Carlo II di Gonzaga Nevers. C'è da aggiungere, inoltre, che Gregorio Leti per il solito si mostra assai ossequioso con i potenti in vita, screditando per lo più i defunti. Defunto il duca Carlo il 14 agosto 1665 in circostanze dubbie, la duchessa Isabella era rimasta reggente di Mantova e del Monferrato e dunque potente e in vita.

Circa la “fonte” possibile della narrazione, apprendo dalla *Nota biografica* dello stesso Barcia che nel 1659 «Leti rimane quattro mesi a Ginevra presso Mario Miroglio, ex canonico di Casale, suo lontano parente» (p. 23). Questo Mario Miroglio, della cui vita Leti stesso racconta i fatti salienti nella *Historia genevrina* (parte IV, l. III, pp. 241-244), era fratello di Gerolamo Miroglio che fu vescovo di Casale dal 29 novembre 1655 al 14 settembre 1679, ottenendo il pastorale – a dire di Leti medesimo – proprio grazie al favore della contessa Margherita, in cambio della garanzia di una complice indulgenza della chiesa locale. Forse è questo il filo che cuce Leti a Casale e agli amori di Carlo e Margherita, senza dimenticare che, allontanatosi definitivamente da Roma, egli aveva soggiornato per qualche tempo in Piemonte. Quanto a Giulio Capocoda, il servitore di casa Gonzaga che si pretende artefice della narrazione, si tratta di una delle sue infinite maschere autoriali, dietro le quali è difficile capire che cosa realmente si celi. Una cosa è certa: anche ammesso che preesistano memorie, cronache o altro,<sup>1</sup> l'impianto della narrazione e la cifra stilistica sono schiettamente letiani. E

---

<sup>1</sup> In ogni caso la vicenda era già vulgata per le stampe, e non solo per le gazzette. Se ne veda la bibliografia in GINO BENZONI, voce *CARLO II GONZAGA NEVERS, duca di Mantova e del Monferrato*, in *DBI*, 20, Roma, Ist. d. Enc. It., 1977, pp. 282b-287a.

schiettamente letiane sono le frequenti licenze dalla realtà storica, funzionali alla creazione di un organismo narrativo coeso.

Le edizioni segnalate dai bibliografi in anni anteriori non solo sono ir-reperibili ma inconciliabili con la cronologia del testo (che registra la morte del duca [avvenuta, come si è detto, il 14 agosto 1665; cfr. le pp. 275-276], almeno nella redazione che ci è nota).

Dell'edizione del 1666 esistono almeno due stati. Quello descritto da Barcia (che chiamerò A) si distingue principalmente per due legni assenti nell'altro, che chiamerò A<sub>1</sub>). Il primo, a p. [2], rappresenta in un ovale un amorino ignudo in una pioggia di fiammelle amorose che indica con la mano destra il sole; un cartiglio reca la scritta PER IESVM FACTA SVNT OMNIA. Il secondo, a p. [6], subito sotto la conclusione dell'avviso *Lo stampatore al lettore*, raffigura, affrontati in un cuore, i busti convenzionali del Petrarca e di Laura, con un amorino che scaglia una freccia. Debbono essere stati riciclati da qualche anteriore petrarchino. Ho riscontrato lo stato A nell'esemplare della BNCF segnato Magl.4.7.37,<sup>1</sup> lo stato A<sub>1</sub> nell'esemplare della BNCF segnato Palat.12.B.B.5.1.11.

Nel testo l'unica divergenza significativa riguarda la p. 6, che contiene probabili varianti d'autore (ma in entrambi gli stati perdura un errore evidente [*indenderò*]). Riproduco i due testi a fronte.

A

*Et io non t'intendo, ma t'intenderò  
quando haurai letto questo libretto.  
Si tratta dell'amore d'un Principe  
scritto d'un'Autore che l'hà serui-  
to molto tempo, e che non ha voluto  
attaccarsi che alla purità dell'Hi-  
storia. Leggilo con amore, e com-  
patiscfi gli errori con discrezione.*

A<sub>1</sub>

*Et io non t'intendo, ma t'inden-  
derò quando haurai letto questa  
compositionetta che ti presento. Si  
tratta dell'amore d'un Principe  
scritto d'un'Autore che l'hà seruito  
per molto tempo; & il quale non  
hà voluto attaccarsi che alla purità  
dell'Historia. Leggilo dunque  
con amore, e compatiscfi gli  
errori con discre-  
tione.*

<sup>1</sup> Il volumetto, recentemente restaurato, presenta delle carte con mancanze, che tuttavia non ostacolano l'analisi.

La situazione è ulteriormente complicata dal fatto che del volume fu effettuata una nuova edizione nel 1676 (con le stesse note tipografiche e la stessa impronta)<sup>1</sup> e che ne esistono esemplari (non registrati da Barcia) che portano la falsa (o erronea) data della *princeps* (1666). Ne ho riscontrato uno in *Google Books*, senza esser riuscito a capire a quale biblioteca universitaria appartenesse l'originale. Purtroppo l'immensa iniziativa di Google è semplicemente disastrosa dal punto di vista dell'informazione bibliografica. Comunque l'esemplare in questione porta su una delle carte di guardia la nota di possesso *Chardon de la Rochette* e l'annotazione *N.B. Gregorio Leti c'est ici déguisé sous le nom de Giulio Capocoda*. Circa l'appartenenza di questi esemplari alla stampa del 1676 anziché a quella del 1666 non è possibile nutrire dubbio alcuno: il testo è stato interamente ricomposto,<sup>2</sup> anche se le divergenze tipografiche non sono clamorose e possono sfuggire a uno sguardo superficiale. Anche la carta risulta diversa: quella della *princeps* appare più morbida e più tendente al giallo paglierino. Sembra che l'autore non ci abbia rimesso le mani: la stampa del 1676 è una copia meccanica di A, con qualche ovvia correzione e molti errori introdotti *ex novo*.

Sulla successione dei due stati A e A<sub>1</sub> mi sembra che non si possano avanzare congetture fondate. Il fatto che la stampa del 1676 dipenda da A non mi pare dirimente; neppure la presenza/assenza delle incisioni può essere interpretata in senso univoco (l'autore – ammesso che sia comparso in tipografia, come sarebbe stato necessario – potrebbe aver reclamato la soppressione di decorazione impertinente).

Naturalmente quando siamo in presenza di varianti interne alla stessa edizione soltanto una collazione completa di tutti gli esemplari esistenti potrebbe accertare la situazione reale. L'impresa non è alla mia portata; probabilmente è persino sproporzionata all'utilità pratica.

Dell'edizione del 1861 (che dipenderebbe da un manoscritto anziché da una stampa anteriore) non merita qui dare conto: si veda sempre Barcia.

Dell'opera esiste un'edizione critica:

GREGORIO LETI, *L'amore di Carlo Gonzaga e della Contessa Margarita della Rovere*. Edizione critica a cura di Danilo Romei, s.l., Lulu («Opere di Gregorio Leti», 1), 2009.

Nuova ed.: ID., *Id.*, Lecce, Youcanprint, 2023.

<sup>1</sup> Un esemplare alla BNCf è segnato Magl.24.6.184.

<sup>2</sup> Com'è noto, a quel tempo le ristampe – così come si intendono oggi – erano tecnicamente impossibili, per il semplice motivo che le forme di stampa venivano scomposte giorno per giorno ed erano quindi irrecuperabili.

## ROMA PIANGENTE

(1666)

ROMA / PIANGENTE, / O / DIALOGI TRA' L / Tevere e  
Roma // [marca: sfera armillare] // IN LEIDA, / Appresso BATTISTA VERO.  
/[linea] / M. DC. LXVI.

Esemplare consultato: BNCf: Palat.19.1.1.21

Descrizione: [2], 56 pp.; [\*]<sub>2</sub>, A-B<sub>12</sub>, C<sub>4</sub>; impronta: i.n- tad- Ili- cafe (3)  
1666 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettera incisi; marca  
tipograf.: sfera armillare. Probabilmente stampata a Bruxelles da F.  
Foppens (Willems 2026).

Bibliografia: Barcia X, Krivatsy 181; Willems 2026.

## INDICE

- p. [1] [front.]  
p. [2] [b.]  
p. 1 ROMA / PIANGENTE. / TRASCORSO PRIMO. / TEVERE E  
ROMA. / T. [lettera incisa: M]IA Regina, che nouità funeste  
[...]  
p. 24 [...] qualche nuoua occasione di piangere. // *Fine del I. TRA-*  
*SCORSO.*  
p. 25 TRASCORSO SECONDO / TEVERE e ROMA. / T. [lettera in-  
cisa: P]VR li raggiunsi quei Furbacchiotti [...]  
p. 45 [...] seà [sic] Roma pioue , in altre parti diluuiia. // *Fine del II*  
*TRASCORSO.*

- p. 46 TRASCORSO TERTIO. / TEVERE e ROMA. / R. [*lettera incisa*: C]O s i dunque bisogna sempre ch'io pianga [...]
- p. 56 [...] e però vorrebbe esser fuoco. A Dio. // FINE.

## NOTA

L'opera, di natura pasquinesca, «anonima e senza dedicatoria, [...] dai bibliografi è ritenuta del Leti, che sicuramente si limitò a pubblicare un ms. avuto da Roma» (Barcia p. 107).

È interessante che i pasquinisti siano qui parificati ai «Nouellisti», ovvero ai 'gazzettieri', in particolar modo agli «scrittori de fogli secreti d'auisi» (p. 25). Evidentemente la pasquinata ha perso ormai ciò che nello specifico la connotava.

È curioso che, raccogliendo le fila della tradizione interpretativa, Barcia venga a dire che nel libello «il tono è tanto moderato che il Tevere ritiene giusta la condanna del Pallavicino» (p. 107). Non riesco a capire che cosa ci sia di moderato nell'affermazione che Ferrante Pallavicino «si meritò peggio di quello che gl'auuene» (evidentemente il fuoco) perché «toccò la Dignità, che deue esser sempre Sacro Santa, è portò la sua empia, & impertinente Censura contro la stessa Santità del Papa»; e segue un'intemerata sull'infallibilità pontificia (pp. 43-44). È curioso – semmai – che Leti abbia fatto passare questi “trascorsi”, anche se altrove lui stesso sembra sostenere l'infalibilità della cattedra di Pietro – o comunque dar voce alla tesi cattolica –, se pur distinguendola dalla “Corte di Roma”, ovvero dal potere politico dello Stato della Chiesa. Ma questo fa parte delle molte ambiguità e contraddizioni che emergono dalle opere che gli sono attribuite (e che spesso si limitava a divulgare).

VITA DI DONNA  
OLIMPIA MALDACHINI  
(1666)

Redazione A

VITA / DI / DONNA / OLIMPIA / MALDACHINI / *Che  
gouernò la Chiesa, durante il / Ponteficato d'Innocentio X. / Cioè, / Doppo  
l'anno 1644. fino all' anno 1655. / Scritta / DALL' ABBATE GVALDI. /  
[fregio] / COSMOPOLI / Appresso Eugenio Migani. / M. DC. LXVI.*

Esemplare consultato: BMF: 1.H.XI.76

Descrizione: [4], 280 pp.; reg.: [\*]<sub>2</sub>, A-L<sub>12</sub>, M<sub>8</sub>; impronta: l'to eal- r-o-  
nare (3) 1666 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilett. incisi a  
p. [3] e 1. Il luogo di stampa è quasi sicuramente Ginevra. Della stampa  
esiste una variante B: [8], 280 pp.; reg.: ¶<sup>4</sup> A-L<sub>12</sub> M<sub>8</sub>; impronta: i,n-  
doa- r-o- nare (3) 1666 (R).

Bibliografia: Barcia v, Krivatsy 22, Willems 1336, Romei 2010.

INDICE

- p. [1]     *[front.]*  
p. [2]     *[b.]*  
p. [3]     *[fregio] / LO STAMPATORE / AL LETTORE. //*

*[lettera incisa: H]O hauuto sempre desiderio di sodisfarti  
con la stampa di qualche opera curiosa , altre tanto picciola  
nella compositione che grande nel sogetto. L'età dell'huomo*



*che s'impicciolisce di giorno in giorno , non permette all'ingegno d'ingolfarsi nella lettura di cose lunghe. Vi sono Historie che finiscono il Lettore , prima che il Lettore le finisca , perciò la mia inclinatione è stata in ogni tempo drizzata alla stampa di certe operette breui , ma curiose. Non credo però d'hauer mai rincontrato,alcun' occasione più propria a seruirti , come questa che hora mi s'appresenta, e che ti presento. Questa è la vita di Donna Olimpia, Historia veramente degna di questo secolo. Chi hà conosciuto l'ingegno dell' Auttore , può giudicar dell' [(4)] opera , senza vederla. Egli amaua la verità oltre modo , e sarebbe stato forse Cardinale s'all'vso della corte di Roma hauesse saputo adulare il falso. La sua intentione non fù di componer questa opera per darla alle stampe , ma solo per mostrarla agli Amici, li quali non si tosto successe la sua morte , che procurarono d'hauer , il Manuscritto , per immortalare il suo nome. Alcuni voleuano moderare qualche senso , mà altri non trouarono bene di metter la penna soura i morti. Leggi dunque il libro , e se non troui sodisfattione scriui all' Auttore nell' altro Mondo che te ne dia , & in tanto che venga la risposta forzati di viuer sano.*

p. 1

[fregio] / **VIT A** / *DI* / **DONNA OLIMPIA** / **MALDACHINI**. // [iniziale incisa: N]On è mio pensiero [...]

[iniziale incisa: N]On è mio pensiero di scriuere esattamente , la vita di Donna Olimpia , che fù vn Maschio vestito da Donna , per la Città di Roma , & vna Donna vestita da Maschio per la Chiesa Romana. Bisognarebbe hauer vna penna tutta occhi , per poter descriuere la vita d'una Donna, che volle [2] metter gli occhi per tutto. Lo scriuere i vitij senza le virtù,d'una persona che per lo spatio di dieci anni hebbe tanta parte nel gouerno della Chiesa Catholica, non si potrebbe fare senza acquistare il titolo di Heretico , e lo scriuere le virtù senza i vitij , sarebbe vn toccar l'inchostro senza imbrattarsi. Troppo cattiuu impressione hà riceuuto il nostro secolo, dall' operationi di questa Donna, onde quantunque vno Scrittore volesse affaticarsi, da sciegliere il grano dalla mondiglia, cioè metter da parte il buono, e tralasciare il cattiuo , già che il secolo presente suol metter la mano a tali funtioni , quando si

tratta della vita de'grandi , non sarebbe creduto, mentre il Mondo ha prima veduto le mondiglie che il grano.

[3] Pazzo secolo sto per dire , che inuentasti lo scriuere , se lo scriuere doueua seruire nel mondo per far del falso vero , e del vero falso , oh quanto meglio sarebbe stato di lasciar publicar li costumi degli huomini , à quegli occhi che veggono , non à quelle mani che scriuono. Corrotto mondo, che uolesti stabilire la riputatione degli huomini , soura il capriccio d'una volubile penna. Ignorante huomo, che lasciasti crescere vn male impossibile da sbarbicularlo ne'Secoli.

Ma perche biasimo lo scriuere, s'io medesimo pretendo di scriuere , ah che lo scriuere ciò che veggono gli occhi,è vna virtù naturale, tanto conueniente alla natura , che a farne il contrario, sarebbe vn snaturalizzare il mondo [4] dal mondo. Siam lecito dunque di dire con l'Apostolo san Giouanni , *Quod vidimus oculis nostris quod perspeximus , & manus nostre contractauerunt annunciamus vobis.*

Non scriuerò altro di Donna Olimpia , che quello c'hò visto in Donna Olimpia,tralascierò di descriuere la sua nascita , mentre nacque dalla Famiglia Maldachini, il cui nome poco risuonaua in tal tempo in Roma ? Descriuerei però volentieri la sua fanciullezza & educatione , se non l'hauessi visto prima maritata che vergine. Nacque prima di me , onde come potrò parlare di ciò che non ho mai veduto , se già ho promesso, di non trattar che di quella sola materia , che il Teatro di Roma m'hà rappresentato negli occhi, per lo spatio di 25 epìu anni , dirò [5] solamente ciò che il comune di coloro che l'hanno praticato giouinotta m'ha portato alle orecchie , cioè che fin da' primi anni della sua giouentù, per non dir fanciullezza , si mostrò sempre auida di comandare [...]

p. 280

[...]. Così tu Lettore contentati d'hauer letto , ciò che io mi son contentato di scriuere. / FINE . / [fregio]

## NOTA

Di entrambe le redazioni del testo (A e B), pubblicate a distanza di un anno l'una dall'altra, esiste un'edizione critica:

GREGORIO LETI, *Vita di Donna Olimpia*. Edizione critica a cura di Danilo Romei, s.l., Lulu («Opere di Gregorio Leti», 2), 2010.

All'*Introduzione* di questa rimando per ogni considerazione sulla fittizia paternità dell'opera, riferita a un non meglio precisato "Abbate Gualdi", alla quale presta fede Barcia XI. Si tratta in realtà di una delle tante maschere autoriali di Gregorio Leti.

VITA DI DONNA  
OLIMPIA MALDACHINI  
(1667)

Redazione B

VITA / DI / DONNA / OLIMPIA / MALDACHINI / CHE  
GOVERNÒ LA CHIESA, / Durante il / Ponteficato d'Innocentio / X. Doppo  
l'anno 1644. fino / all' anno 1655. / Scritta / DALL' ABBATE GVALDI. /  
Nuouamente ristampata, con vn' / aggiunta considerabile. / [*fregio*] / RAGVSA / Ap-  
presso Giulio Giuli. / M. DC. LXVII.

Esemplare consultato: BNCf: Magl.5.10.15

Descrizione: [24], 502, [4] pp.; ¶<sub>12</sub>, A-X<sub>12</sub>; impronta: a-i- heui uea, drte  
(3) 1667 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettara incisi a p.  
[3], [15], [17], 1. Il luogo di stampa è Ginevra.

Bibliografia: Barcia v, Krivatsy 238, Romei 2010.

INDICE

- p. [1]     [*front.*]  
p. [2]     [*b.*]  
p. [3]     [*fregio*] ALLE SIGNORE / Donne che leggono / l'Opera. //

[*lettera incisa*: D]Edico alle vostre gentilezze, Nobilissime  
Signore, la Vita d'vna Prencipessa, impastata per così dire,  
d'vna Fortuna particolare, mentre fin dalla sua fanciullezza,  
seppe pigliarla dalla treccia de' Ca- [(4)] pelli. Questa Signora  
che inclinò più al matrimonio che al voto, vi mostra vna stra-

da di fuggire il voto, per seguire il matrimonio, perche questo è vn vero domicilio di Fortuna, doue che il voto, scastra le Donne dal Mondo, leuandoli l'occasione di passar' oltre la lor vita priuata. Di gratia, bellissime Signore, non lasciate tentarui da' vostri parenti, quali vorrebbo- [(5)] no sepellirui viue, per pigliar per loro, quella Fortuna che meritamente s'è fatta Donna, per seguir le Donne. Habbiate giudicio bastante da schermirui da quelli impulsi, che non sono naturali alla vostra inclinazione, e lasciate gracchiare i vostri Parenti, conforme Donna Olimpia si burlaua de' suoi. Non odiate i Cognati, per causa che non possono diuenir vostri [(6)] Mariti , e pensate che se questa Dama,hauesse mostrato sinistri pensieri contro Innocentio , il Papato di questo non l'haurebbe fatto Prencipessa si grande. In questa opera che vi dedico trouarete l'epilogo di quasi la maggior parte delle vostre virtù ed imperfettioni Donnesche, le virtù per seruir di guida a' vostri andamenti , e l'imperfettioni per distinguere le buone [(7)] dalle cattiuue. Non saprei a chi meglio dedicare la vita d'vna Signora di si gran Fama, che al medesimo sesso , che n'hà riceuuto l'honore. Sò che tutte le Donne non sono Donna Olimpia, perche tutti gli Huomini non sono Innocentio, ma credo che sarebbe più facile di ritrouar Donne Olimpie che Innocentij. Vi sarà permesso, o Signore, d'amar gli Ecclesiastici, e par- [(8)] ticolarmente i Confessori , ma non già di scordarui de' Mariti, per amar troppo le Robbe de' Preti. Se ne trouano di quelle, che trattengono molto più con il Confessore nel Confessionario, che con i Mariti nel letto, e pure i Confessori vi leuano il vostro,doue che Innocentio daua il suo a Donna Olimpia. Amate di gratia i vostri figliuoli, Generi , e Nuore, senza pi- [(9)] gliar l'esempio di questa Signora , che si scordò del suo sangue, per la sola ambitione di comandar sola, e ricordateui che l'ambitione di signoreggiare nelle Donne , è come le foglie dell' Vliua , le quali mostrano di voler contrastare col fuoco , strepitando da tutte le parti, ed alla fine si bruciano senza far fiamma.

Desiderarei che vi fossero tanti Innocentij nel [(10)] Mondo , quante vi sono Donne Olimpie per le Città , se non fossi per lo dubio di veder bandito l'oro dall' Vniuerso. Vi auguro ad ogni modo la Fortuna di Donna Olimpia , ( se però vi piace di riceuerla ) se non per altro, per la sua auidità d'accumular

danari , perche a dire il vero , il Mondo tiene di bisogno di simili Donne , mentre la maggior parte di quelle che [(11)] nascono al presente , inclinano molto più a dissipare che ad accumulare, e se pure accumulano , lo fanno per mettersi quasi tutto sù il dosso, poco curando di non lasciar ricchi gli Heredi d'altra cosa che di stracci vecchi, mentre ambiscono tanto di far vestimenti , che si putrefanno nella cascia, prima che di portarli due, o tre volte. Ricordateui, Signore Nobilissime, che [(12)] Donna Olimpia , castraua la borsa degli Ecclesiastici , per incastrar bene quella de' suoi parenti , e voi al contrario assassinate i vostri Parenti , per arricchir gli Ecclesiastici , sotto non so che apparenza di zelo di Religione. Io lo posso dire , perche conosco alcune Dame in Italia , che la notte vuotano la borsa del marito, per empire il giorno quella del Confessore, che [(13)] bene spesso occupa il luogo del Marito istesso. Di gratia leuateui questa fantasia dalla testa , col pigliar l'esempio della Signora Donna Olimpia , la quale credeua di guadagnar l'indulgenza plenaria , all' hora quando spogliaua gli Ecclesiastici ricchi , per dare a' suoi Parenti ch'erano pouerì. In somma leggete questo libretto , e ricordateui dell' Auttore la doue si troua, [(14)] e dello stampatore che desidera offrirui insieme con la penna dell' Auttore, il suo cuore. // [fregio]

p. [15] [fregio] / LO STAMPATORE / AL LETTORE. //

[lettera incisa: H] *O hauuto sempre desiderio di sodisfarti con la stampa di qualche opera curiosa , altre tanto picciola nella compositione che grande nel soggetto. L'età dell'huomo che s'impicciolisce di giorno in giorno , non permette all'ingegno d'ingolfarsi nella lettura di cose lunghe. Vi sono Historie che finiscono il Lettore , prima che il Lettore le finisca , perciò la mia inclinatione è stata in ogni tempo drizzata alla stampa di certe operette breui , ma curiose. Non credo però d'hauer mai rincontrato, alcun'occasione più propria a seruirti , come questa che hora mi s'appresenta , e che ti presento. Questa è la vita di Donna Olimpia, Historia veramente degna di questo secolo. Chi ha conosciuto l'ingegno dell' Auttore , può giudicar dell' [(16)] opera , senza vederla. Egli amaua la verità oltre modo, e sarebbe stato forse Cardinale s'all'vso della corte di Roma hauesse saputo adulare il falso. La sua intentione non fu di componer questa opera per darla alle stampe, ma solo per mostrarla agli Amici, li quali non si tosto successe la sua morte, che procurarono d'hauer , il Manuscritto , per immortalare il suo nome. Alcuni voleuano moderare qualche senso, mà altri non trouarono bene di metter la*

*penna soura i morti. Leggi dunque il libro , e se non troui sodisfattione scriui all' Auttore nell' altro Mondo che te ne dia , & in tanto che venga la risposta forzati di uiuer sano.*

p. [17] [fregio] / IL / RISTAMPATORE, / A colui che legge, / o rilegge,  
//

[iniziale incisa: D] *Al Signor Eugenio Migani , che stampò la prima volta Donna Olimpia, mi furono mandate alcune copie, quali furono trouate in questa Città di non poca sodisfattione.*

*Io appena riceuei dette copie, che ne mandai vna al Signor Cesare Gualdi fratello dell' Auttore, che si trouaua all' hora in Venetia. [(18)] Questo Signore, vsando della sua solita gentilezza mi rescrisse subito, non solo in ringratiamemo del libro , ma di più in offerta d'vn nouo manuscritto sopra la stessa materia , che per maggior tua sodisfattione ti la presento lettera per leggerla, della stessa maniera conforme mi venne a me inviata. Ed eccola appunto.*

Signor mio Carissimo

**L**A Vita di Donna Olimpia che V.S. mi manda è parto di mio fratello, ma però d'vna compositione ch'egli compo- [(19)] se mentre era ancora in Roma, la quale non riuscì tanto di suo gusto , ond'è ch'appena se ne ritornò in Casa , che si diede a componerne vn' altra molto più ampla della prima , senza però offendere , o leuare cosa alcuna della detta prima. Doppo la sua morte capitò nelle mani de' suoi amici, quella composta in Roma, quali senza dirmi nulla, la diedero alle stampe, con non [(20)] poco mio dispiacere nel vederla stampata , perche a dire il vero , se io hauessi saputo la loro intentione, hauerei dato la seconda compositione , stimata molto più bella , da tutti quelli l'hanno letta. Se essa vuole ristampar detta Vita, con quella aggiunta, che il mio fratello aggiunse nella seconda sua compositione , m'offro di presentargliela. In tanto la ringratio del presen- [(21)] te dichiarandomi.

D. V. S.

Affetionatissimo Seruitore  
CESARE GUALDI

**T**Ra questo mentre che detta lettera fece il suo corso, io riceuei auiso da molte parti, che la Vita di Donna Olimpia riuscua d'vna sodisfattione incredibile a tutti quelli che la leggeuano , che però mi diedi a credere che di maggior gusto riuscirà vna seconda

*impressione , con vna aggiunta considerabile dello stesso Autore , senza leuar cosa alcuna della prima, onde ne scrissi subito al sopra detto Si- [(22)] gnore , il quale non mancò di mandarmi il manuscritto, e così riceuuto da me , venne , posto immediatamente su il torchio. Credo Lettore, o rilettore che tu sei , che trouerai non poco gusto di veder disteso a lungo quello che prima era in vn solo compendio , mentre l' Autore nella prima compositione haueua lasciato il più bello dell' Historia , non credendo di darla alle stampe , ma solo di mostrarla a' suoi amici. Leggi , o rileggi dunque questa ristampa, ed aspetta qualche altra cosa di più curioso , che hoggi appunto vado a metter sù il torchio , compositione dello stesso Autore , e quel che più importa pre- [(23)] meditata molto più , e ripulita con maggior tempo. So però che tutti non troueranno la sodisfattione che desiderano , perche leggono con vn' occhio appassionato , ma per me non so che fare, stampo solo per sodisfarti , onde non puoi lamentarti del mio desiderio che non desidera che seruirti. Viui sano in tanto che puoi. // [fregio]*

- p. [24] [b.]  
 p. 1 [fregio] / **V I T A** / *D I* / **DONNA OLIMPIA** / **MALDA-**  
**CHINI.** // [iniziale incisa: N]On è mio pensiero [...]  
 p. 502 [...]. Così tu Lettore contentati d'hauer letto,ciò che io mi son  
 contentato di scriuere. / **F I N E .** / [fregio]  
 pp. [503-506] [bb.]

## NOTA

Per ogni chiarimento si rinvia alla nota della Redazione A.



## CONCLAVE [DI CLEMENTE IX]

(1667)

CONCLAVE / FATTO PER LA SEDE VACANTE / d'ALESSANDRO SETTIMO. / NEL QVALE FV' CREATO PONTEFICE / il CARDINALE / GIVLIO ROSPIGLIOSI, / *Pistoiese*, detto / CLEMENTE IX. / *Con la* / RELATIONE DI QVANTO OCCORSE / *dentro*, e *fuori* del CONCLAVE. / *Aggiuntoui un DISCORSO sopra la Rivolutione del CONCLAVE / causata dalle trame di Monsignore RAVIZZA. / Con un Compendio della sua Vita.*

Esemplare utilizzato: BNCR: 10.8.C.12.2.

Descrizione: [8], 54, [2] pp.; reg.: \*<sub>4</sub>, a-g<sub>4</sub>; impronta: 3.7. zehe hel- gadi (3) 1667 (Q); caratt: rom. e cors.; fregi xilograf.: capilettera incisi a p. [3], 1, 43. Pubblicato a Ginevra da Samuel de Tournes.

Bibliografia: Barcia XII 46, Krivatsy 24.

## INDICE:

- p. [1] [front.]  
 p. [2] [b.]  
 p. [3] [fregio] / TAVOLA / DI TVTTI NOMI / *Propri*, e *Cognomi* / DELLE FAMIGLIE DEL PRESENTE / CONCLAVE. / [...]  
 p. [7] [...] // FINE *della* TAVOLA.  
 p. [8] [b.]  
 p. 1 [fregio] / CONCLAVE / FATTO PER LA SEDE VACANTE / d'ALESSANDRO VII. / NEL QVALE FV' CREATO PONTEFICE / il Cardinale GIVLIO ROSPIGLIOSI,

- / detto / CLEMENTE IX. // [iniziale incisa: D]OPPO  
vna lunga malatia [...]
- p. 38 [...] tutti li Signori Cardinali. // *Fine del CONCLAVE* di Cle-  
mente IX.
- p. 39 [linea di foglie] / NOTA / DE GLI / CARDINALI /  
Assistenti nel CONCLAVE / di / CLEMENTE IX. /  
[...]
- p. 41 [...] / Ludovico Moncada , *Siciliano*.
- p. [42] DISCORSO / SOPRA / LA REVOLVTIONE / DEL  
CONCLAVE , / *Causata dalle trame di Mons. RAVIZZA* .
- p. 43 [fregio] / DISCORSO / SOPRA / LA REVOLVTIONE /  
DEL CONCLAVE , / *Causata dalle trame di Mons. RAVIZZA* . /  
[iniziale incisa: G]IOVEDI passato [...]
- p. 54 [...] sopra tal particolare , con che resto, / *FINE*.
- p. [55] [b.]
- p. [56] [b.]

## NOTA

Nel 1691 entrerà a far parte dei *Conclauì de' pontefici romani; quali si sono potuti trouare fin à questo giorno*. Nuoua Editione riueduta, corretta, ed ampliata. In Colonia, Per Lorenzo Martini, MDCXCI, vol. III.

## CONCLAVI DE' PONTEFICI ROMANI

(1667)

CONCLAVI / DE' / PONTEFICI / ROMANI. / *Quali si sono potuti trouare fin à questo giorno. / De' quali si vede la Tauola nel foglio seguente. / [vignetta xilograf. con i santi Pietro e Paolo, le chiavi e il triregno e un cartiglio con la scritta C E P S O T] / MDC LXVII.*

Esemplare consultato: BNCf: GUICC.9.2.29

Descrizione: [8], 583, [1] pp. (la p. 365 è numerata 265); reg.: \*<sub>4</sub>, A-Dddd<sub>4</sub>; impronta: lovn son-uoet cupo (3) 1667 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capiletera incisi a c. \*2r, p. [1], 7, 29, 39, 45, 59, 63, 65, 73, 77, 85, 95, 103, 109, 117, 123, 135, 145, 157, 165, 187, 193, 213, 225, 281, 291, 305, 347, 373, 397, 453, 527. Pubblicato a Ginevra, da Samuel de Tournes. Ne esistono almeno tre varianti con indicato lo stesso anno di stampa, una delle quali include i conclavi di Clemente IX e di Clemente X, incompatibili con la data dell'edizione.

Bibliografia: Barcia XII, Krivatsy 29.

## INDICE

- c. [\*1]r [front.]  
 c. [\*1]v [b.]  
 c. \*2r [fregio] / A CHI LEGGE. //

[iniziale incisa: C]IMENTO e confusione della più fina prudenza, sono i Conclau: poiche in essi la Sapienza Diuina confonde à sommo stupore l'humana; mentre vi si tocca con mano, che le negotiationi più secrete, dissimulate, & accorte, nelle quali l'anima d'un Politico impiega tutti gl'occhi ch'ella

possiede, ad vn tratto per opra arcana del Cielo [c.\*2v] dissipate e suanite, sortiscono fini tanto difformi. Qui restano chiaramente delusi i Satrapi delle scuole del Mondo, & auuerano à lor mal grado il detto dello Spirito S. che è il Maestro della vera Politica ; *Non est sapientia, non est prudentia, non est consilium contra Dominum.* Prou.21. Le penne di questi scrittori, fatto total diuortio dalle passioni, & affetti particolari, si consacrano alla Verità, per registrar breuemente le più fondate notitie, da diuersi trascelte delle cose successe ne' Conclauì, i quali si sono potuti trouare fin à questo giorno; i più antichi essendo quelli di [c.\*3r] Clemente V. & Urbano VI. dopo li quali si veggono qui tutti i Conclauì delli vltimi Pontefici, senza alcuna interruzione, da Nicolo V. sino à Clemente IX. nuouamente eletto in questo anno 1667.

Il loro stile, sempre pronto in riuerir le persone, punge solo pietosamente le colpe. In queste punture pietose, rauuisci il Reo la sua salute, e chi le fugge, si riconosca di se stesso homicida. Viui felice.

c. [\*3]v [fregio] // TAVOLA / De' Conclavi delli Pontefici, che sono / qui raccolti insieme.

*Il Conclave di*

<i>Clemente V.</i>	<i>eletto nel</i>	<i>1305.</i>	<i>foglio I.</i>
<i>Urbano</i>	VI.	<i>1378.</i>	7.
<i>Nicolò</i>	V.	<i>1447.</i>	29.
<i>Calisto</i>	II.	<i>1455.</i>	39.
<i>Pio</i>	II.	<i>1459.</i>	45.
<i>Paolo</i>	II.	<i>1464.</i>	59.
<i>Sisto</i>	IV.	<i>1471.</i>	63.
<i>Innocenzo</i>	VIII.	<i>1484.</i>	65.
<i>Alessandro</i>	VI.	<i>1492.</i>	73.
<i>Pio</i>	III.	<i>1503.</i>	77.
<i>Giulio</i>	II.	<i>1503.</i>	85.
<i>Leone</i>	X.	<i>1513.</i>	95.
<i>Adriano</i>	VI.	<i>1522.</i>	103.
<i>Clemente</i>	VII.	<i>1523.</i>	109.
<i>Paolo</i>	III.	<i>1534.</i>	117.
<i>Giulio</i>	III.	<i>1550.</i>	123.
<i>Marcello</i>	II.	<i>1555.</i>	135.

[c. 4 r]			
<i>Paolo</i>	IV.	1555.	145.
<i>Pio</i>	IV.	1559.	157.
<i>Pio</i>	V.	1566.	165.
<i>Gregorio</i>	XIII.	1572.	187.
<i>Sisto</i>	V.	1585.	193.
<i>Vrbano</i>	VII.	1590.	213.
<i>Gregorio</i>	XIV.	1590.	225.
<i>Innocenzo</i>	IX.	1591.	281.
<i>Clemente</i>	VIII.	1592.	291.
<i>Leone</i>	XI.	1605.	305.
<i>Paolo</i>	V.	1605.	347.
<i>Gregorio</i>	XV.	1621.	373.
<i>Vrbano</i>	VIII.	1623.	397.
<i>Innocenzo</i>	X.	1644.	453.
<i>Alessandro</i>	VII.	1655.	527.

QVello di *Clemente IX. eletto nel 1667.* non si è potuto produrre cogli altri in questo istesso tempo, poi che aspettiamo di haverlo in buona forma. Mà si porrà cura a cio che segua quanto prima per l'intera soddisfattione de' Lettori.

- c. [\*4]v [b.]  
p. [1] [fregio] // CONCLAVE / FATTO PER LA SEDE VACANTE / di BENEDETTO Papa XI. // NEL QVALE FV CREATO PONTE- / fice il Cardinale Beltrando Gottone di Bordeos, detto / C L E M E N T E V . // [iniziale incisa: I]N questo Conclauè di PAPA [...]
- p. 6 [...] la Maestà di Dio per sempre leui dal suo sacro Collegio. / Vacò la Chiesa Anni due , / Mesi tre , e giorni 17.
- p. 7 [fregio] // CONCLAVE / Nel quale fu creato Papa V R - B A N O V I . // [iniziale incisa: D]E]FVNCTO Gregorio Vndecimo erant tunc [...] [in latino]
- p. 27 [...] verè Schismaticam dici posse.
- p. [28] [b.]  
p. 29 [fregio] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PAPA, / Il Card. Tomaso Lucando da Sarzana , detto / N I C O L O V . // [iniziale incisa: G]I]ONTO Papa Eugenio IV. Di felice memoria [...]

- p. 37 [...] ne' Secoli de' secoli. Amen. // *Quando fu creato Nicolò V. viueuano 23 Cardinali , e solo 18 si / trouarono in Coclaue.Vacò le chiesa giorni 14. 1447.*
- p. [38] [b.]
- p. 39 [fregio] // CONCLAVE / FATTO PER LA SEDE VACANTE / DI N I C O L O V . // *NEL QVALE FV ASSONTO AL / Ponteficato il Cardinale Alfonso Borgia di Valenza,detto / CALLISTO III. // [iniziale incisa: H]AVENDO seduto nella Chiesa di Pietro [...]*
- p. 43 [...] alla custode [sic] del suo Gregge. // *Viueuano quando fu creato Papa Calisto I I I ; Cardinali 20. / Vaco la Chiesa giorni 12, l'anno 1455.*
- p. [44] [b.]
- p. 45 [fregio] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PONTEFICE / Il Cardinale Enea Piccolomini, detto, / PIO SECONDO. // [iniziale incisa: F]V' fatto il Conclave nel Palazzo del Papa [...]
- p. 58 [...] Vicario di Christo. // *La Chiesa vacò dopò la Morte di questo Pontefice giorni 14.*
- p. 59 [fregio] // CONCLAVE / FATTO PER LA SEDE VACANTE, / DI PAPA // PIO SECONDO. / *NEL QVALE FV ASSONTO AL PON- / teficato, Il Cardinale Pietro Barbo Venetiano , detto, / PAOLO II. // [iniziale incisa: P]Assò da questa à miglior vita [...]*
- p. 61 [...] facesse qualche resistenza. // *Al tempo del Conclaue di questo Papa viueuano 26. Cardi- / nali,In Conclaue ve ne furono 20.Vacò la Chiesa giorni 14.*
- p. [62] [b.]
- p. 63 [fregio] // CONCLAVE / FATTO PER LA SEDE VACANTE, / DI PAPA / PIO SECONDO. / *NEL QVALE FV ASSONTO AL / Ponteficato, il Cardinale Frà Francesco d'Alberola / della Ro- uere , detto / SISTO IV. // [iniziale incisa: M]Orì Papa Paolo Secondo di morte repentina [...]*
- p. 64 [...] quietò il popolo tumultuante. // *Volve chiamarsi Sisto, come prima si chiamaua. Vacò la Chiesa / giorni 14. 1471.*
- p. 65 [fregio] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PAPA / INNOCENTIO VIII. // [iniziale incisa: D]IE decima Augusti, [...] [*in lat.*]
- p. 71 [...] faciuntque super eo diuersa Iu- / dicia. // *Vacuit Ecclesia diebus 16. 1484.*

- p. [72] [b.]
- p. 73 [fregio] // CONCLAVE / FATTO PER LA SEDE VACANTE, / DI PAPA // INNOCENTIO VIII. / NEL QVALE FV ASSONTO AL PON- / teficato, il Cardinale Roderico Borgia , detto, / ALESSANDRO VI. // [iniziale incisa: P]APA Innocentio ottauo [...]
- p. 76 [...] l'Arciuescouo di Mon Reale suo Nepote. // Vacò la Chiesa 3 giorni. 1492.
- p. 77 [fregio] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PONTIFICE, / Il Cardinale Francesco Piccolomini, detto, / P I O T E R Z O . // [iniziale incisa: I]L SABBATO mattina [...]
- p. 84 [...] fu dal Castellano posto nel / maschio. // In questo tempo viueuano Card. 47. Erano in Conclauae Card. 38. / Vacò la Chiesa un Mese, e 3 giorno, [sic] 1511.
- p. 85 [fregio] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PONTI- / fice , il Cardinale Giuliano della ROVERE / de Sauona , detto, / G I V L I O S E C O N D O . // [iniziale incisa: M]ARTEDI alli 13 di Ottobre 1511 [...]
- p. 94 [...] e dato loro li Anelli è titoli. // Viueuano in questo tempo Cardinali 45. In conclauae furono Car- / dinali 38. Vacò la Chiesa giorni 18.
- p. 95 [fregio] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PONTI- / fice , il Cardinale Giouanni di Medici, detto, / L E O N E D E C I M O . // [iniziale incisa: G]IULIO secondo di Natione Sauonese [...]
- p. 101 [...] in fauore della cosa venduta. // Viueuano in questo tempo Cardinali 32; in Conclauae furono solo / 25. Vacò la Chiesa un mese, e giorni 17. 1513.
- p. [102] [b.]
- p. 103 [fregio] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PONTIFICE, / il Cardinale Adriano Florentio Fiamengo, detto, / A D R I A N O S E S T O . // [iniziale incisa: D]IOMENICA primo di Dicembre 1521. [...]
- p. 108 [...] e fu fatto un Conuito nella sala di Innocentio Ottauo. // Vacò la Chiesa Mesi 2, e giorni. 4. 1523.
- p. 109 [fregio] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PONTI- / tefice, il Cardinal Giulio de Medici , detto, / C L E M E N T E S E T T I M O . // [iniziale incisa: E]SSENDO alli cinque di Agosto 1523 [...]

- p. 115 [...] che in essa si troua, *quod nobis / Deus concedat. // Visse Clemente dieci Anni, e dieci Mesi. Vacò la Chiesa Mesi e Giorni 4.*
- p. [116] [b.]
- p. 117 [fregio] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PONTE- / fice , il Cardinale FARNESE , detto / P A O L O T E R Z O . // [iniziale incisa: F]ATTE le solite essequie [...]
- p. 122 [...] di uno allegro e fe- / licissimo Ponteficato. // *Vacò la Chiesa giorni 18. 1534.*
- p. 123 [fregio] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PAPA / il Cardinale de' MONTI , detto poi / G I V L I O T E R - Z O . // [iniziale incisa: M]ORI Paulo III. Alli 10. di Nouembre 1549 [...].
- p. 134 [...] detto hora Giulio III. // *Vacò la Chiesa giorni 17. 1550.*
- p. 135 [fregio] // CONCLAVE / FATTO PER LA SEDE VACANTE / DI // GIVLIO TERZO. / NEL QVALE FV CREATO PONTEFICE, / il Cardinal Marcello Ceruino da Montepulciano, detto, / MARCELLO II. // [iniziale incisa: M]ORI Papa Giulio III. [...]
- p. 144 [...] era stato chiamato dalla sua Na- / tiuità. // *Questo Pontefice non visse nel Ponteficato un mese intiero; e la Se- / de vacò dopò la sua morte, venti due giorni.*
- p. 145 [fregio] // CONCLAVE / FATTO PER LA SEDE VACANTE, / DI PAPA // M A R C E L L O I I . / NEL QVALE FV ASSONTO AL / Ponteficato , il Cardinale di Chieti , detto, / P A O L O I V . // [iniziale incisa: I]L CONCLAVE di Paolo Quarto [...]
- p. 154 [...] si unirono tutti in questo soggetto.
- p. 155 [fregio] // CAPITOLI // SOTTO SCRITTI DA' CARDINALI / nella Sede Vacante di Papa Paolo IV, per / fargli giurare, & osseruare , al / PAPA futuro. // PRIMO *Che non si taranno [sic] Cardinali [...]*
- p. 156 [...] Vacò la Chiesa dopò la sua morte 4 Mesi, e 7 Giorni.
- p. 157 [fregio] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PAPA / il Cardinale di MEDICI, detto / P I O Q V A R T O . // [iniziale incisa: L]A lunghezza della Sede Vacante [...]
- p. 164 [...] e poi ritornò alle solite stanze Pontificie.
- p. 165 [fregio] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PAPA / il Cardinale ALESSANDRINO , detto / P I O Q V I N T O . // [iniziale incisa: N]EL Conclauè presente il numero de' Cardinali [...]



- p. 186 [...] essendo nel resto vissuto santamente; come l'istesso se ne spera.
- p. 187 [*fregio*] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PAPA, / il Cardinale BUONCOMPAGNO , detto / GREGORIO XIII . // [*iniziale incisa: M*]ORTO , che fu Papa Pio Quinto [...]
- p. 191 [...] non hauesse voluto concorrerui.
- p. [192] [*b.*]
- p. 193 [*fregio*] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PAPA, / il Cardinale MONTALTO , detto, / SISTO QVINTO . // [*iniziale incisa: L*']ELETTIONE del sommo Pontefice [...]
- p. 211 [...] la sera se ne tornò à San Pietro.
- p. [212] [*b.*]
- p. 213 [*fregio*] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PAPA, / il Cardinal Giouanni Battista Castagna, detto, / VRBANO SETTIMO . // [*iniziale incisa: V*]ENERDI 7 di Settembre 1590 [...]
- p. 224 [...] il Sacramento dell'Estrema unzione.
- p. 225 [*fregio*] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PAPA, / il Cardinale di CREMONA , detto, / GREGORIO XIV . // [*iniziale incisa: G*]IVSTO desiderio veramente [...]
- p. 280 [...] la sua parte il discorso / & la prudenza ciuile.
- p. 281 [*fregio*] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PAPA, / INNOCENTIO IX . // [*iniziale incisa: L*]A Creatione del Pontefice [...]
- p. 289 [...] hà dato principio al suo Pontificato.
- p. [290] [*b.*]
- p. 291 [*fregio*] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PAPA, / il Cardinale ALDOBRANDINO , detto, / CLEMENTE TE [*sic*] VIII . // [*iniziale incisa: C*]On tutto che io non sia stato de' primarij nel presente Conclauè [...]
- p. 304 [...] à beneficio di tutta la Christianità.
- p. 305 [*fregio*] // CONCLAVE / FATTO PER LA SEDE VACANTE, / DI PAPA / CLEMENTE VIII. / NEL QVALE FV CREATO PAPA, / LEONE XI . // [*iniziale incisa: E*]RA il Cardinale Aldobrandino uscito di Roma [...]
- p. 346 [...] e la purità de' suoi heroici pensieri.
- p. 347 [*fregio*] // CONCLAVE / NEL QVALE FV CREATO PAPA, / il Cardinale CAMILLO BORGHESE , detto , / PAOLO V .

- // [*iniziale incisa*: S]E mai nelle tenebre delle confuse operatio- / ni [...]
- p. 372 [...] secondo il core di Dio come un' altro Daud.
- p. 373 [*fregio*] // CONCLAVE / FATTO PER LA SEDE VACANTE, / DI / PAOLO V. / NEL QVALE FV CREATO PONTEFICE, / il Cardinal Alessandro Lodouisio Bolognese, detto, / GREGORIO XV. // [*iniziale incisa*: N]ON dica d'essere stato in Roma [...]
- p. 396 [...] per ristoro della Christianità.
- p. 397 [*fregio*] // CONCLAVE / FATTO PER LA SEDE VACANTE / DI / GREGORIO XV. / NEL QVALE FV CREATO PONTEFICE, / il Cardinal Maffeo Barberino, Fiorentino, detto, / VRBANO VIII. // [*iniziale incisa*: F]ATTE secondo il solito l'essequie [...]
- p. 451 [...] nel mezzo di tanta caligine de' pri- / uati Interessi, e dissensioni.
- p. [452] [*b.*]
- p. 453 [*fregio*] // CONCLAVE / FATTO PER LA SEDE VACANTE, / DI / VRBANO VIII. / NEL QVALE FV CREATO PONTEFICE, / il Cardinale Giouanni Battista Panfilio, detto, / INNOCENTIO X. // [*iniziale incisa*: V]ERAMENTE non si trouò mai Conclauè [...]
- p. 526 [...] saper' il netto della [*sic*] cose più rileuanti.
- p. 527 [*fregio*] CONCLAVE / FATTO NELLA VACANZA DELLA / Sede Apostolica, per la morte / D'INNOCENTIO X. / NEL QVALE FV ELETTO / FABIO CHIGGI, detto // ALESSANDRO VII. // [*iniziale incisa*: Q]Vanto è grande la curiosità per chi legge [...]
- p. 583 [...] che probabilmente nutrisce nel Cuore. / FINE.
- p. [584] [*b.*]

## NOTA

In merito alla genesi dell'opera Barcia XII afferma: «si tratta di resoconti dei conclavi contenuti in un vecchio ms. molto confuso giunto dall'Italia, che Leti aveva rivisto, messo in ordine e completato, inserendovi mol-

te particolarità» ed ulteriori episodi.<sup>1</sup> Che si tratti di un'opera composta non può esservi dubbio: due dei resoconti sono addirittura in latino; le modalità dell'esposizione mutano a strati, allargandosi con l'avvicinarsi all'attualità; il compilatore del conclave di Clemente VIII afferma di avervi preso parte («Con tutto che io non sia stato de' primarij nel presente Conclauue , tutta via per esser stato curioso inuestigatore, & spettatore de' Trattati fatti in esso , mi risoluo di seruire il Lettore col raccontarli succintamente quanto hò veduto , quanto hò sentito , & quanto con viue ragioni s'andaua discorrendo da Conclauisti pratici, e sensati» [p. 291]). È difficile – o piuttosto impossibile – dire quanta parte vi abbia Gregorio Leti.

L'interesse del volume nel presente contesto è analogo a quello del *Conclauue di Alessandro VII* (pubblicato nel 1664), il cui successo può aver suggerito l'ampliamento.

---

<sup>1</sup> Così dice Leti di se stesso (in terza persona) e del manoscritto in questione nel *Catalogo delle opere di Gregorio Leti* (1699): «Questo era un vecchio manoscritto venuto d'Italia tutto confuso; l'auttore lo rimesse in buon ordine; vi aggiunse molte particolarità quasi in ogni conclave e di suo vi aggiunse ancora li conclavi di Paolo V, di Gregorio XV, d'Urbano VIII, d'Innocenzo X, d'Alessandro VII e di Clemente IX che mancavano» (Barcia, p. 62).

## IL NIPOTISMO DI ROMA

(1667)

## PARTE PRIMA

*IL / NIPOTISMO / DI ROMA. / O VERO / RELATIONE / Delle ragioni che muouono i Pontefici, all' / aggrandimento de' Nipoti. // Del bene, e male che hanno portato alla / Chiesa doppo Sisto IV. sino / al presente. // Delle difficoltà che incontrano i Ministri / de' Prencipi nel trattare con loro, & / insieme col rimedio opportuno per / liberarsi da tali difficoltà. // [fregio] // Della causa perche le Famiglie de' / Pontefici, nonsono durate lungo / tempo ingrandezza. // PARTE I. // [fregio] // .M DC LXVII.*

Esemplare consultato: BNCF: GUICC.10.8.9

Descrizione: [48], 380 [ma 382: i numeri delle pp. 94-95 sono ripetuti], [2]; reg.: †-†<sub>12</sub>, A-Q<sub>12</sub>; caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettiera incisi a c. †3r, [†8]r, p. 1, 103, 203; Il tipografo è Daniel Elzevier di Amsterdam (Willems 1384).

Bibliografia: Barcia XIV, Krivatsy 141, Willems 1384.

## INDICE

- c. [†1]r *IL / NIPOTISMO / DI / ROMA. / PARTE PRIMA.*  
 c. [†1]v [b.]  
 c. [†2]r [front.]  
 c. [†2]v [b.]

c. †3r [fregio] / All' Illuſtri(ss). Signore / Padrone Colendi(ss). / il Signore. / **GIACOMO** / DI POPTA / GENTIL'HVOMO / Olandese. //

[iniziale incisa: D]A quel punto che hebbi l'honore di dechiararmi suo seruitore, mediante i seruiggi , che con [c. †3v] tanta gentilezza si compiacque riceuere dalla mia seruitù , mi restò impresso nell'animo vn desiderio ardente , d'eternizare il nome della sua nobili(ss)ima Casa , con la dedicatoria d'alcuna compositione , degna d'vn Gentilhuomo, ornato di tutte quelle qualità, e virtù , che si ricercano per l'ornamento d'vn animo grande. E perche mi ritrouo al presente sù il Torchio, o pure vscito dal Torchio il Nipotismo di Roma, ope- [c. †4r] ra che il solo titolo destò non poca curiosità agli Accademici più curiosi dell' Italia, non hò voluto mancare di dedicarlo alla Signoria vostra Illuſtri(ss)ima, come quella , che con tanto piacere s'esercita nella lingua Romana, e con tanta gloria, curiosità, e spesa , procura d'arricchir la sua Biblioteca, de' Libri più rari che si trouano quasi in tutte le Librarie dell' Vniuerso , particolarmente nella lingua Italiana, che li serue di tratte- [c. †4v] nimento , la maggior parte dell' hore del giorno. Veramente si può dire che V.S. honora il nostro Secolo , facendolo con l'acquisto, e studio di tanti Libri , il vero Secolo della virtù, oltre che douerebbono tutti i Letterati riuierirlo con l' affetto maggiore , già che lei si gloria tanto di praticar con tali personaggi , che si leua da tutti i passa tempi sfacendati , che paiono propri alla giouentù, per trattenersi le lunghe giornate con questi. [c. †5r] Non è poco per questo secolo di vedere vn giouane dato, con tanta a(ss)siduità agli studi , nel tempo che le migliaia d' Huomini , si danno agli scialacquamenti, mostrandosi in ciò V.S. vn vero Salone, [sic] nemico di Scialacquatori , ed amico di Letterati. Non vi è persona che sia fatta degna di conuersarla, che non resti innamorata di tante belle qualità, e doti d'animo particolari , che risplendono in lei come naturale alla sua gentilezza. E chi non [c. †5v] si marauigliarebbe, di vedere in vn Gentil'huomo , giouane d'anni , vna maturità di giudicio, ed vna prudenza tanto grande , che sino gli Huomini più maturi di senno godono di praticarla, e di conuersarla , stimandosi da tutti la sua conuersatione vn trattenimento di virtù. Della sua Nobiltà

*non dico nulla , per due raggioni , la prima per non offendere la sua modestia, e la seco(n)da perche è molto ben conosciuta, da tutti quelli che fanno profes- [c. †6r] sione di leggere Historie. Già ogni vno sà che la Casa di Popta , tira l'origine dalla Sassonia, doue per più di tre secoli, tanti suoi illustri Antenati, hanno dato non picciole glorie, a quel glorioso Paese, dal quale in ogni tempo sono usciti , e vanno più che mai uscendo Huomini Illustri nell' armi, e nelle lettere. Già nell' Albero della sua nobili(ss)ima Famiglia , si veggono vn' infinità di personaggi, quali benche estinti non lasciano di publicar con [c. †6v] mutole voci , le prodezze grandi , fatte nell' arte militare, e così grandi che n'hanno portato l'attestato perpetuo, d'infiniti encomi dato a loro da' primi Monarchi dell' vniverso. In Frisia ancora doue la Casa di Popta si tratta(n)ne vn secolo intiero, sempre in grandi(ss)ima stima, si numerano non poche glorie, tanto nell' armi, che nelle lettere , riceuute con grande applauso da' suoi Antecessori. In somma tutte queste glorie seruono come di pas- [c. (†7)r] saggio, mentre la gloria maggiore, stimo quella che sia per succedere all' auuenire , secondo lo mostrano i buoni principi della sua persona. Del vostro Signor Padre, non dico niente, se non che potrà gloriarsi non poco, d'vn tale figliuolo, e così ancora al figliuolo d'vn tale Padre. Del resto se io non fo(ss)i molto bene instrutto, della sua gentilezza, e se non haue(ss)i già conosciuto per molti Mesi la sua generosità, magnanimità, ed affabilità, la prega- [c. (†7)v] rei di gradire questo dono, con tutto l'affetto del cuore, già che con tutto l'affetto del cuore se gli presenta, ma non voglio offendere il giudicio d'vn Gentil'huomo , che penetra i sensi medesimi della virtù , e che sa stimar la riputatione , e la gloria della sua nobili(ss)ima Casa, e persona alla quale resto. Di V.S. ILLVSTRISSIMA. Diuotissimo ed obligatissimo Seruitore, L. G.*

- c. [†7]v [...] persona alla quale resto. / Di V.S. ILLVSTRISSIMA. / Diuotissimo ed obligatissimo / Seruitore, / L. G.  
 c. [†8]r [fregio] / L' AVTTORE / Al Lettore.

[iniziale incisa: B]ENIGNO Lettore Hauerei molto da dirti, e non poche ceremonie da farti, ma però due considerazioni m'obligano a tacer tutto quello che douerei dire , ed a passar

sotto silentio le ceremonie che si douerebbono fare. La prima è che non voglio far teco i conti senza l'Hoste, come già suol dire il prouerbio, cioè non pretendo riempirti l'orecchie d'escusi, inansi di saper la tua intentione, e la seconda, perche non mi par bene di far ceremonie, nella [c. (†8)v] presenza di tanti Nipoti, instrutissimi in tale materia. Che male sarebbe di lasciar vna volta giudicare il Lettore, de' libri che si danno alla luce, senza tante informazioni di quegli Auttori che l'hanno composto? Due cose sono, o che tu lettore sei dotto, o che sei ignorante, se sei dotto non hai bisogno d'essere instrutto, di quello che leggi, bastando il tuo giudicio a farne giudicio, se ignorante, a che perdere il tempo appresso l'iscuse? Il Mondo però è fatto in questi tempi d'vna certa maniera, contraria molto a' secoli antichi, ne' quali poco o nulla curauano di quel che scriueua, ma ben si quel che haueua scritto l'Auttore. Bisogna di necessità che vn litigante informi il suo Giudice, quantunque [c. (†9)r] dottissimo, anzi che si racomandi benche innocentissimo. Vn mio amico chiama la Lettera dell' Auttore al Lettore, *la salsa del libro*, mentre questa è quella che muoue l'appetito alla Lettura, che però non ho voluto mancare di sodisfare all' opinione di detto mio amico col rappresentarti questa mia lettera, che non so se sia salsa, o intingolo, basta che non ho l'intentione di metterli troppo di sale. Ed in fatti di che cosa la potrò condire, che cosa potrò metterui di dentro? Se ti lodo l'opera, tu mi stimerai Giudice troppo interessato, se ti la biasimo farò torto à me stesso? Il dirti che questo libro viene di Roma, ciò è vn perdere il tempo, perche il solo titolo ti mostra la Culla, ed il pregarti di leggerlo, [c. (†9)v] sarebbe vn leuartine la curiosità di farlo, già che al presente ogni vno vorrebbe leggere quei libri de' quali è difesa la lettura, onde son sicuro, che chi volesse muouer la curiosità alla lettura di qualche opera, che bisognarebbe pregar tutti che non douessero leggerla, per accenderli maggiormente i desideri. Io voglio far come quei Cacciatori, quali per non svegliare gli Vcelli alla fuga, si parlano gli vni con gli altri, con vna voce tanto sommessa, e bassa, che gli stessi cuori non possono penetrarne il costrutto. Vedi Lettore, questo è il Nipotismo di Roma, ch'è stato ricercato da quasi tutti i curiosi dell' Europa, prima d'esser infantato dallo spirito dell' Auttore. Il sogetto è vniuersale, la materia parti-

colare , e lo stile [c. (†10)r] comune. Auerti di leggerlo in segreto , perche se la tua lettura penetrerà nell' orecchie de' Padri Inquisitori , sarai senza dubbio scomunicato, mentre loro hanno giurato di non permettere altri Libri in Italia , se non quelli pieni d'adulationi. La politica non è cattiva per loro, e per quelli Ecclesiastici, quali pretendono portarsi a' più alti gradi della Chiesa , con lo star dalla mattina a sera , scoperti alla presenza del Nipotismo. So che questa Historia farà in Roma quello stesso effetto , che suol far l'vnglia sopra la piaga , che quanto più la gratta , tanto maggiormente le porta del danno, ad ogni modo, quel prurito piace, e quanto più si gratta, tanto più si vorrebbe grattare. Non dubito che non si trouino di quelli falsi [c. (†10)v] adulatori , e finti amici de' Nipoti de' Pontefici , che troueranno questa Historia al quanto pungente , ma però con l'esteriore non già con l'interiore, mentre in Roma di rado la lingua corrisponde al cuore. Nel tempo d'Innocentio ottauo , vi fù vno che compose vn libro intitolato *Abusi Ecclesiastici* , che pizzicaua del Satirico , perche v'erano bene i vitij degli Ecclesiastici, ma non già le virtù, la qual cosa mi par molto empia. Il Libro fù consignato al Pontefice ( Pontefice veramente degno del Ponteficato , perche giudicaua le cose senza passione ) il quale doppo hauerlo letto, nella presenza d'alcuni Prelati del santo Officio , riuolto a questi disse , *Questo libro dice il vero , e però bisogna riformar noi iste(ss)i*, [c. (†11)r] *per far bugiardo l'Auttoe*. Dio volesse che in questi tempi vi fossero molti Innocenti , piacesse al Cielo , che tutti gli huomini fossiro dotati d'vn giudicio bastante , ad approfittare del bene , e burlarsi del male , o per meglio dire , diuertirsi del male. Per me credo che se mai libro alcuno si trouò disinteressato nel Mondo, che questo sia vno di quelli. La Chiesa ne tirerà il suo profitto , li Romani il gusto , ed il profitto , ed i Nipoti la sostanza maggiore. Parlo de' Nipoti successori, che non sono ancor nel Vaticano, potendoli questo Libro seruir di specchio , o per lo meno di guida nelle cose esteriori , e d'esempio nell' interiori. Vn certo Prelato Toscano, che passò di questa Città, ed al quale io feci leggere il [c. (†11)v] manuscritto di questo Nipotismo , prima di cominciarsi a stampare , trouò tanto piacere nel leggerlo, che mi pregò di sollecitarne la stampa, stimolandomi con le proprie parole , *Di gratia Signore arricchite Roma di questo te-*



soro , la politica de' Prencipi d'vn si buon esempio , e la Christianità d'vn tanto zelo. Ecco i sentimenti d'vn Prelato senza scropoli. Ed è certo che i Signori Nipoti presenti, futuri , e passati, se vogliono giudicar le cose con vn giudicio disinteressato, troueranno che questa Historia sarà di non poco profitto a' loro interessi, mentre il bene , supera molto al male, oltre che si fà vedere quanto sia necessario il Nipotismo alla Città di Roma. Io non pretendo alcuna remunerazione del bene, ma però [c. †12r] non vorrei nè meno esser rimproverato del male , il bene che serua a loro , il male che lo discaccino da loro. Del resto Lettore il Libro è nelle tue mani, sta à te di dirne il tuo parere , solo ti prego di spogliarti d' ogni interesse, e di giudicare , con vn retto giudicio, se in buona coscienza, questa Historia non sia necessaria all'Europa tutta , non che alla sola Città di Roma. Ti prometto vn'altra operetta , molto più curiosa, e degna d'ogni sorte di persona, che maneggia affari publici sopra tutto , e questa sarà *Il Cardinalismo* opera generale , senza toccare il particolare, ma però tocca il particolare , in ciò che appartiene il generale. In somma io chiamo il *Cardinalismo* , e il *Nipotismo* , fratelli , carnali , e spirituali [c. †12v] cioè di spirito, ma il *Cardinalismo* il primo genito, perche da me è stato infantado prima dell'altro. Tra vn mese sarà stampato, se lo vuoi procura d'hauerlo, perche io t'assicuro che trouerai gusto Viui sano.

- c. [†12]v [...] io t'assicuro che / trouerai gusto / Viui sano. // [*cul-de-lampe*]
- c. ††r [*fregio*] // TAVOLA, // De' Nomi propri delle Persone, / Città, e Famiglie della prima / parte del Nipo- / tismo. // [*linea*] // [...]
- c. [††6]v [*fregio*] // TAVOLA, // Di tutti Detti notabili, Proposte, / Risposte , e Pasquinate più / Curiose. // [...]
- c. [††7]r [...] / *Pasquinate*.  
*Sopra il soccorso che domadaua l' Imperadore al Papa per difendersi dall'armi di Gustauo Adolfo.* 226  
*Sopra la Chiesa lacerata da' Barbarini.* 226  
*Contro detti Barbarini.* 227  
*Contro il Cardinale Antonio.* 253  
*Per la promotione al Papato del Cardinal Panfilio.* 255  
*Contro Alesandro settimo.* 325  
 [...]

- c. [††7]v [fregio] // TAVOLA. // Delle materie più notabili che / si contengono in questa / prima parte. // [linea] // [...]  
 [...]
 

*Satire in Roma quali siano.* 21

[...]

c. [††12]v [b.]

p. 1 [fregio] / IL / NIPOTISMO / DI ROMA, / PARTE PRIMA. / LIBRO PRIMO / [iniziale incisa: N]El quale si tratta della differenza che si troua tra l'esser di Roma vecchia, e di Roma nuoua. [...]

p. 103 [fregio] / IL / NIPOTISMO / DI ROMA, / PARTE PRIMA. / LIBRO SECONDO / [iniziale incisa: N]El quale si discorre, dell' introductione del Nipotismo in Roma , fatta da Sisto quarto. [...]

p. 203 [fregio] / IL / NIPOTISMO / DI ROMA, / PARTE PRIMA. / LIBRO TERZO / [iniziale incisa: N]El quale si tratta dell' Assuntione d'Vrban' Ottauo al Ponteficato. [...]

p. 380 [...] E tanto basta per hora. // FINE // Della prima parte del NIPOTISMO.

pp. [381-382] [bb.]

## PARTE SECONDA

*IL / NIPOTISMO / DI ROMA. / O VERO / RELATIONE / Delle raggioni che muouono i Pontefici, all' / aggrandimento de' Nipoti. // Del bene, e male che hanno portato alla / Chiesa doppo Sisto IV. sino / al presente. // Delle difficoltà che incontrano i Ministri / de' Prencipi nel trattare con loro, & / insieme col rimedio opportuno per / liberarsi da tali difficoltà. // [fregio] // Della causa perche le Famiglie de' / Pontefici, nonsono durate lungo / tempo ingrandezza. // PARTE I I. // [fregio] // M. DC. LXVII.*

Esemplare consultato: BNCf: GUICC.10.8.9

Descrizione: [24], 456 pp.; registro: \*-\*\*<sub>12</sub>, A-T<sub>12</sub>; impronta: o.re 5017 o-la Papa (3) 1667 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettera incisi a c. \*3r, p. 1, 121, 265. Il tipografo è Daniel Elzevier di Amsterdam (Willems 1384).

Bibliografia: Barcia XIV, Krivatsy 141, Willems 1384.

## INDICE

- c. [\*1]r *IL / NIPOTISMO / DI / ROMA. / PARTE PRIMA.*  
 c. [\*1]v [b.]  
 c. [\*2]r [front.]  
 c. [\*2]v [b.]  
 c. \*3r [fregio] / LO STAMPATORE / AL LETTORE.

[iniziale incisa: P] *Er sodisfare alla curiosità di vna infinità di persone , quali senza hauer mai veduto del Nipotismo altro che il titolo , me ne ricercauano con grandissime istanze il libro , hò più tosto precipitato che stampato questa seconda parte , ma credo per certo , che darà nell' humore di tutti quelli che la leggeranno. [c. \*3v] La mia intentione però era conforme a quella dell' Auttore , cioè inclinata , ad aspettar' ancora alcuni Mesi , per veder l'esito degli andamenti di Roma , quali paiono indrizzati , a cose nuoue , ed a mutationi strauaganti , ma non fu possibile di trattener la pioggia in mezo l' Aria , fu necessario sodisfare la curiosità de' Doman- danti, tanto più che l' Auttore volle sbrigarsi di questo Nipoti- smo , per dar principio alla compositione d' altre opere non meno curiose , che necessarie , ed io ancora ho voluto hauer libero il Torchio , per impiegarlo ad vn lauoro che forse non ti dispiacerà di leggere. Que- [c. \*4r] sto è vn libro di trenta fogli in circa , intitolato l'Europa morta , d'vn' Auttore ch'è nemico giurato dell' adulationi. La materia è tutta politica , benche pungente , perche fà veder le miserie di tutti Prenci- pati , e Republiche dell' Europa , nelle quali si trouano inuol- ti al presente , per mancar di quelli Huomini valorosi , e vir- tuosi de' quali tanto n'abbondaua ne' tempi andati , e si dan- no i mezi come liberarsi da queste miserie. Molti di quelli che hanno letto il manuscritto, m'hanno fatto grandissime instan-*

*ze per la stampa , ond'è [c. \*4v] che mi sono risoluto di stamparlo , e spero fra due mesi al più tardi che sarà il tutto stampato. Aspettalo dunque Lettore con gusto , perche sò che trouerai gusto a leggerlo , tanto più che si vedranno descritti certi accidenti particolari sin' hora nascosi all' orecchie del Popolo , oltre che si loda il bene con misura , e si biasima il male con proportione. Assuefatti in tanto alla lettura di questo Nipotismo ch'è particolare , per trouar più sodisfazione all' Europa morta ch'è vniuersale.*

- c. \*5r [fregio] // TAVOLA // De' Nomi propri delle persone, / Famiglie , e Città della / seconda parte. // [...]
- c. [\*9]r [fregio] // TAVOLA. // Delle materie più notabili del / la seconda parte. // [linea] // [...]
- c. [\*9]r [fregio] // TAVOLA. // D'alcune parole e motti più ar- / guti , e viui di questa / seconda Parte. // [...]
- c. [\*\*12]v [b.]
- p. 1 [fregio] / IL / **NIPOTISMO** / DI ROMA, / PARTE SECONDA. / LIBRO PRIMO. / [iniziale incisa: N]El quale si tratta del male che porta seco il Ponteficato a' Pontefici. [...]
- p. 121 [fregio] / IL / **NIPOTISMO** / DI ROMA, / PARTE SECONDA. / LIBRO SECONDO. / [iniziale incisa: N]El quale si discorre del male , e bene c'hanno portato alla Chiesa, doppo Sisto quarto, sino al presente, tutti i Nipoti de' Pontefici. [...]
- p. 265 [fregio] / IL / **NIPOTISMO** / DI ROMA, / PARTE SECONDA. / LIBRO TERZO. / [iniziale incisa: N]EL quale si discorre delle difficoltà che incontrano i Ministri de' Prencipi nel trattare con i Nipoti de' Pontefici. [...]
- p. 456 [...] e l'altra , / per pensare ad / altro. // FINE. // Di tutto il Nipotismo / Di Roma.

## NOTA

«Questa Historia», dunque, come si autodefinisce l'opera nelle parole proprie dell'*Autore al Lettore*, ha una genesi radicalmente connessa al *Cardinalismo di Santa Chiesa*, che sarà pubblicato l'anno successivo: *Car-*

*dinalismo* e *Nipotismo* sono «fratelli carnali e spirituali», con la primogenitura a vantaggio del *Cardinalismo*. Io aggiungerei, non fosse che per omofonia, il *Puttanismo di Roma*, che sarà pubblicato, pur esso, nel 1668, ma che dipende da un manoscritto romano del 1665 e che potrebbe essere la «sorsa» dell'ideazione dei titoli. La trilogia non è – ovviamente – omogenea, essendo il *Puttanismo* un opuscolo tutto pasquinesco (compreso l'anonimato della sua paternità) e *Cardinalismo* e *Nipotismo* proponendosi alla dignità della trattazione storico-politica, nell'accezione che Leti coltivava. Tuttavia la carica polemica anticuriale è allo stesso grado «pungente» (com'egli amava dire).

## LA DOPPIA IMPICCATA

(1667)

Come ho cercato di chiarire nella mia edizione critica

GREGORIO LETI, *La Doppia impiccata ovvero Esposizione della Necessità all'Augustissimo Tribunale della Sapienza contro le raggioni della Doppia*. Edizione critica a cura di Danilo Romei, [Wroclaw], Amazon («Opere di Gregorio Leti», 5), 2020

*l'editio princeps* dell'opera (Orbitello, Apresso Cesare Cesari. Nell'anno 1667), scorrettissima e quasi illeggibile, non rientra nelle competenze di Leti.<sup>1</sup> Vi rientra a buon diritto, invece, la nuova edizione riveduta e corretta e quasi riscritta, stampata con le stesse note tipografiche, a quanto pare quell'anno stesso. Per i dettagli e tutte le necessarie delucidazioni non posso fare altro che rimandare alla *Nota al testo* dell'edizione critica. Il confronto fra le due stampe è una buona occasione per verificare come Leti lavorasse.

L A / **DOPPIA** / IMPICCATA, / *O vero* / Esposizione della Necessità / all' Augustissimo Tribu- / nale della Sapienza / *Contro* / *Le raggioni della DOPPIA*. / [marca: sfera armillare] / ORBITELLO, / Apresso Cesare Cesari. / *Nell' anno 1667*.

Esemplare consultato: BML: 801437, riscontrato con BNCF: Palat. 17.1.6.22

---

<sup>1</sup> Sembra però di forte impronta letiana il paratesto, che rimane in gran parte invariato nella nuova edizione.

Descrizione: [16], 231, [1] pp.; reg.: [\*]<sub>8</sub>, A-I<sub>12</sub>, K<sub>8</sub>; impronta: a-le poes- l'o- dere (3) 1667 (A); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capiletera incisi a p. [3], [11], 1; marca: sfera armillare sul front. La sottoscrizione editoriale è fittizia.

Bibliografia: Barcia XIII, Krivatsy 50, Romei 2020.

## INDICE

- p. [1]      [*front.*]  
 p. [2]      [*b.*]  
 p. [3]      [*fregio*] / *A gli Amatori delle Doppie, / Auari, ed Interessati. //*

[*iniziale incisa: C*]Rederei d'offender la riputatione del mio libro , se lo dedicassi ad altri , che alle Signorie vostre potentissime. Sò che il titolo in se stesso è ignominioso , mentre si tratta d'una Doppia impiccata per falsa, e però indegno di comparir' alla presenza di quelli, che con tanto studio visitano il peso, ed il valore di quell'Oro, ch'entra nelle lor mani: ma sò ancora che voi poco curate di visitare il luogo di doue vengono le Doppie, purché quelle entrano nelle vostre mani sia- [(4)] no di peso. V'assicuro che non si troua Doppia di più buon peso di questa, essendo stata diverse volte nella tortura, in presenza della Giustitia. Se poi sia falsa non lo sò, la dedico alle Signorie vostre , perche come auezze à maneggiarne di continuo, ed à guisa di cieche conoscere la bontà tra le tenebre col solo tocco di deti , non haueranno difficoltà di distinguere , anco morta , la specie, e natura di questa pouera Doppia impiccata. Tre benefici pretendo apportarui con la dedicatione della presente opera; il primo , che , vedendo questa Doppia impiccata per hauer dato occasione ad altri di commetter mille indegnità, e furbarie, vi servirà d'auiso per [(5)] correggere le vostre, acciò non corrino la stessa fortuna: Il secondo è, che , vedendo voi questa misera Doppia condannata come rea dalla Giustitia , potrete in tanto con le vostre Doppie guadagnar l'affetto della Giustitia, e mitigare la colera; perche chi sa, se doppo hauer fatto impiccare la Doppia, no(n) sia per saltarli in testa di far' anco impiccare quelli, che se ne sono malamente seruiti ; e lo potrebbe fare con più giusta ragione , mentre ogni uno sà, che non è solita condannare il ferro,

che uccide l'huomo , ma l'huomo , che maneggia il ferro; Vi serua questo per auiso. In quanto poi al terzo beneficio , sarà l'auisarui à contare le vostre Doppie , per [(6)] vedere si ve ne manca alcuna , già che non s'è possuto sin' hora penetrare da quale scrigno sia stata cauata questa Doppia condannata alle forche. Se sarà d'alcuno di loro altri Signori , potranno tutti insieme celebrare i funerali nell'interno del cuore , e domandare il corpo alla Giustitia, per non riceuer l'affronto di vederlo squartato , e per far' vedere , che quantunque gli Auari s'invidiano gli uni con gli altri , non lasciano però di compiangere in generale le miserie dell' Oro. Non dubito dunque, che non siano le Signorie vostre per gradire questa offerta, che le presento con tutte le viscere del cuore, per mostrare al Mondo, che le Doppie, o mor- / [(7)] te, o viue, o francesi o spagnole, o per diritto, o per torto, non debbono esser d'altri che vostre. Questi raccordi, che l'hò dato per inanimirle, non spauentino, di gratia, la loro codardia, essendo proprio degli Auari, ed Interessati temer l'ombra del proprio corpo, ma, cambiando d'una tale natura , pigliano animo, ed ardire securi di ritrouar commodità maggiore per satiare i loro appetiti: Anzi, se sin' hora voi hauete amato l'Oro , ed idolatrato le Doppie, potete assicurarui , che per l'auenire le Doppie v'idolatreranno , e con molta raggione , perche vedendosi trattare così malamente in publico, ed esposte alla vergogna di tutti , procureranno di get- / [(8)] tarsi volontariamente nelle vostre mani, come quelle, che, assuefatte à sepellirne dell' altre sotto terra, ed in luogo doue appena entra il pensiero humano , non sdegnano di raccorle con ogni affetto , e metterle in sicuro ne' profondi sepolcri, per non esser sogette à cadere nelle mani della Giustitia, che con tanto rigore hà trattato questa Doppia, le presento , la quale , così maltrattata , e rotta ch'ella è , non lascerà di seruire per buona nelle loro mani , essendo natura particolare degli Auari , ed Interessati di pagare i loro debiti , ed i seruiggi di quelli , li seruono , con certe Doppie tanto cattive , che / [(9)] paiono mille volte impiccate , come false, ed ingiuste. Procurate , di gratia , con tutto lo sforzo possibile di dar sepoltura à questa Doppia impiccata ; perche, se voi la lasciate sopra le forche à vista di tutti , corre rischio di far perdere il credito à tante altre, che stanno chiuse nelle vostre prigioni. Douerei passar' oltre , ed allungare la lettera



con un cumulo di complimenti , perche son sicuro , che tutti quelli amano l'Oro , trouano gran piacere di sentir parlare delle Doppie altrui, ma perche sò ancora, che non vogliono si parli troppo delle loro, per questo mi taccio , non volendo parlar più di questa, / [(10)] se già gli n'hò fatto presente; E qui resto augurando tutto l'Oro della Terra.

*Alle Signorie vostre Auarissime, ed Interessatissime*

L'Autore della DOPPIA impiccata.

p. [11] LO STAMPATORE / al Lettore. //

[iniziale incisa: S]E non incontro adesso il tuo genio , non so che fare : Che vorresti altro ? ti presento delle Doppie , delle quali il Mondo ne v`a tanto alla caccia. Sò che tu mi dirai ; le Doppie nel nostro secolo hanno una certa virtù, che quando son buone s'attaccano nelle mani di chi le maneggia , onde se questa Doppia non fosse stata impiccata per rea non te l'hauerei presentata. Hai ragione , la tua opinione non è tanto cattiuu, ma la mia intentione è molto migliore; per- [(12)] che io ti dò questa Doppia per far delle Doppie , e per dar maggior credito alla mia stampa , e però potrai giudicare, che, se non fosse stata più che buona, non hauerei preso la fatica, nè fatto la spesa di stamparla, per perdere più tosto, che guadagnare il credito. Non ti spauenti Lettore questo titolo d'impiccata , perche è proprietà delle Doppie d'esser' ogni giorno impiccate nella bilancia, ed io ti presento questa, acciò tu l'impicchi nel liuello del tuo giudicio , è trouandola buona la guardi nel tuo gabinetto , altrimenti son contento, che tu la lasci nella mia bottega, essendo sicuro che con il tempo / [(13)] si raffinerà , e forse mouerà ad altri l'appetito d'hauerla. Io faccio queste proteste , che sono quasi superflue, mentre son sicuro tu sii bastantemente discreto per giudicare, che , hauendo fatto della mia stampa una zecca per seruirti maggiormente, non sia bene d'accusarmi per monetario falso. Certo , se mai meritai lode dalla tua cortesia, questa è la volta sei obligato di lodarmi. Et in fatti, non è vero Lettore ? che tutte le Doppie , si cognano in questi tempi nelle zecche de' Prencipi , paiono fatte per loro solo uso , già che i Popoli ne veggono così poche , che quasi non sanno conoscere [(14)] l'impronto ; hor che mal' è dunque far delle stampe zecche

*per render le Doppie più comuni a' Popoli ? Ma non vorrei Lettore tu facessi con questa Doppia impiccata come faceuano certi Satraponi antichi, li quali, per mostrarsi troppo zelanti, disprezzauano l'Oro. Bisogna leggere senza scropoli conforme senza scropoli hà composto l'Auttoe l'opera. Il più, di cui mi glorio, è, che pochi saranno quelli, non vorranno far prouiggione di questa Doppia; i ricchi la vorranno hauere per non lasciarla andar tanto raminga, inuidiando loro, per natura, tutto l'Oro, che non è [(15)] nelle lor mani; i poveri procureranno d'hauerla per la speranza di diuenir ricchi, ed in somma tutti si sforzeranno d'hauerla in casa per veder di che qualità d'Oro è composta. Non ti scordare tra questo mentre Lettore di gettar' via quelle forbici, che per lo più sei solito seruirti à tagliar l'opere, che leggi; in buon linguaggio vuol dire, se tu vorrai far troppo il Critico, e il Censurista, correrai rischio ancor tu d'esser corretto, perche quelli, che mettono la mano à reffilar monete, sono castigati come quelli, che le fanno false: però, se vorrai fuggire tutti questi pericoli, sij [(16)] cortese à corregger gli errori, della stampa particolarmente de due fogli primi, ne' quali sono passati, per l'indiscretezza dello Stampatore, vari errori notabili, oltre gli accenti, lettere capitali, apostrofi, punti, ed intiere sillabe, che mutano il senso. Io pensavo farti un' auvertimento di tutto, ma poi mi sono rimesso alla tua prudenza, alla tua correzione, perche so' siino molti, e non devo trattenerti ad una lunga correzione; Però Lettore correggi leggendo, e viui sano.*

- p. 1 LA DOPPIA / IMPICCATA. // [iniziale incisa: S]Corgendo Augustissima Sapienza [...]
- p. 230 [...] e finì facendo à se stessa questo epitaffio.
- p. 231 *Auari hor' voi intendete, / [...] / Doble hauerete in lacerargli il core.* [5 distici a rima baciata di endecasillabi e settenari; schema aaBbCceEFF]
- p. [232] [b.]

IL SINDICATO DI ALASANDRO VII  
(1667)

IL / SINDICATO / DI / ALASANDRO VII. / Con il suo / VIAG-  
GIO / nell'altro Mondo. / [stemma] / M. DC. LXVII.

Esemplare consultato: BNCf: Magl.4.8.450 [recuperato dall'alluvione del 1966]

Descrizione: 432 pp.; reg. A-S<sub>12</sub> [la p. 425 è segnata 452]; impronta: atti heni i-n- pero (3) 1668 (R); caratt: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettera incisi a p. [3], [5]. Stampato ad Amsterdam dagli Elzevier (Willems 1808).

Bibliografia: Barcia 74, Krivatsy 189, Willems 1808.

INDICE

p. [1] [front.]

p. [2] [b.]

p. [3] [fregio] / AL CHRISTIANO // Scropoloso.

*[lettera incisa: Q]Vesto Libro è stato composto da tanti Autori, che il cercarne la traccia , sarebbe vn tirar pugni nell' aria. La varietà dello stile che tu trouarai variabile in ogni pagina , te lo manifesterà chiaramente, e ti darà forse motiuo di goder tanto più nella lettura. Non ti dirò dunque che ti apprensento vn Libro , ma più Libri, e se dalla varietà dello stile , tu potrai conoscere la quantità degli Auttori , ti assicuro , che sarai vn grand' huomo. Ti prego solo di mettere gli scropoli da parte, e di non far troppo strepito, per non suegliar i Cani*

*che dormono. Son sicuro che à prima vista ti parrà il titolo poco religioso, e più [sic]; ma ti scongiuro nel nome di tutti gli Hippocriti, di non formar giudicio, prima di leggere il libro tre volte, perche son sicuro, che quanto più lo leggerai, tanto maggiormente, gli scropoli ti fuggiranno d'adosso, e ti [(4)] salterà in pensiero, il pensiero di detestare le maluagge operationi di quelli che controuengono all' honor di Christo, e della Chiesa. Se questa opera ti insegnasse à biasimare i Riti della Chiesa Romana, vorrei che la gettassi nel fuoco, prima di leggerla; ma non va così, insegnandoti solo à biasimar quelli, che indegnamente guidano, ò pure che hanno guidato la Chiesa Romana. Distingui la differenza che si troua tra il biasimar l'osseruanza, e l'inosseruanza, de' Gouvernatori della Religione, e non condannare per poco diuoto, chi biasima gli abusi scandalosi; tanto più che quelli i quali hanno posto la penna in questo trattato, visitano bene spesso le sette Chiese di Roma; viui sano, e intendimi bene.*

- p. [5] [fregio] / IL / SINDICATO / D I / ALESANDRO VII. / Con il suo viaggio nell' altro / Mondo. // [iniziale incisa: D]VNQVE sarà pur vero ò Padre de' Lumi [...]
- p. 69 [...] per non lasciarli veder dagli Heretici.
- p. 70 [fregio] / CANZONE / Sopra la creduta morte d'Ale- / sandro settimo, nel di 15. / Aprile 1667. // Stà cheta Campana [...] [ballata di senari di cinque strofe più ripresa di schema yzzy *abbccy* la prima strofa, *abbccddy* le altre (42 versi)]
- p. 72 [...] Niun muta sottana, / Stà cheta campana.
- p. 73 [fregio] / SONETTO. / Sopra Papa Alesandro, il quale nella sua / malattia, molte volte si fe / moribondo. // Il Papa è morto ? Il Papa è viuo, e sano, / [...] / Sol per moltiplicare vn sei per cento. [sonetto bicaudato ABBA ABBA CDC DCD DEE eFF].
- p. 74 Il Cardinal Barbarino [...]
- p. 83 [...] conteneua le seguenti parole.
- p. 84 [linea] // FABIVS CHISIVS, / ALEXANDER SEPTIMVS, / Maximus, inclyto Senatui, Populus- / que [sic] Romano, Salutem, & Apo- / stolicam Benedictionem. // IN laboribus à iuuentute mea [...]
- p. 87 [...] coram hominibus. Valet. // Letto il Biglietto fù consultato [...]

- p. 96 [...] à quattro hore di Notte. // *Gaudebas Montes duplicari Roma Superbos*, / [...] / *Dum struit ille suos, destruit ille tuos*. [tre distici elegiaci] // S'è inteso mai huomo viuento [...]
- p. 101 [...] quali diceuano così. // [*fregio*] / *MEMORIA*. / *De' punti principali, scritti da / San Paolo, nella sua lettera / a' Romani*. // PAOLO seruo di Giesù Christo [...]
- p. 106 [...] tritterà in breue Satanasso sotto i vostri piedi.
- p. 107 LA mattina dunque del primo Giugno [...]
- p. 116 [...] prima di tacermi voglio dirui questo Anagramma puro che mi fu dato l'altra matina prima del giorno. // *CELSVS / ANAGRAMMA / SCELVS*. // *Qui dixit Celsus, Scelus indicare videtur, / Nam Scelus, ed [sic] Celsus nomine sonat idem*. [distico elegiaco] // APPENA haueua finito Pasquino [...]
- p. 124 [...] cominciando à legere in questa maniera.
- p. 125 [*fregio*] SONETTO / *In somma la Fortuna è vna gran pazza / [...] / Monsignore Illustrissimo Rauizza*. [sonetto ABBA ABBA CDC DCD con rime -azza : -ezza : -ozza : -izza] / Piacque molto alli Conseruatori questo Sonetto [...]
- p. 136 [...] subito partito l'Ambasciatore.
- p. 137 [*linea*] / PIANTO DI SIENA, / Per la morte di Alessandro / Settimo. // *Piango madr' infelice* [...] [ode-canzonetta di 20 strofe aBbAcC (120 versi)]
- p. 141 [...] / *Non l'hà voluto il Ciel, nè men la terra*. // Comparue Monsignor Bulgarino [...]
- p. 149 [...] quali lesse ad alta voce, e sono questi.
- p. 150 [*fregio*] / SONETTO PRIMO. / *Io son di Villa vn fatigante Prete / [...] / Per far di nuoui Stati a' vostri acquisto*. [sonetto ABBA ABBA CDC DCD]
- p. 151 [*fregio*] / SONETTO SECONDO. / *Poi che in Christianità pietà non è / [...] / Spoglia Papa Alesandro i Sacerdoti*. [sonetto caudato ABBA ABBA CDC DCD dEE (tutte le rime sono tronche a eccezione di E)]
- p. 152 Doppo il pranso ritornarono [...]
- p. 162 [...] tutti li Signori conseruatori.
- p. 163 [*fregio*] / *IMAGINARIVM / ALEXANDRI SEPVLCHRVM*. / *Siste Viator, & precibus assiste* / [...]
- p. 168 [...] / *Abeunt cum stupore*. [*lunga epigrafe in latino*]
- p. 169 [*fregio*] / SONETTO / D'EPITAFIO / *Non è d'Orfeo, nè d'Anfion la Cetra / [...] / Mi farà traboccar l'urto d'un sasso*. [sonetto ABBA ABBA CDC DCD]

- p. 170 [linea] / MADRIGALE / *sopra la Morte di / ALESSANDRO VII. / Consolati Alesandro / [...] / Solo à forza di Pietre vscir dal Mondo.* [madrigale aBbCcD] / [linea] / EPIGRAMMA. / Super eodem. / *Funus Alexandri nec Lacryma iuxta decorat / [...] / Non hoc Pontificis, sed mage [sic] damnificis.* [tre distici elegiaci]
- p. 171 [fregio] / EPITAFIVM / ALEXANDRI VII. // *Siste Viator, & lege, / [...]*
- p. 175 [...] / *Abi / Sed non in Pace.* [epigrafe latina]
- p. 176 [fregio] / SONETO [sic] / *Di Epitaffio sopra la morte di / Alessandro settimo. // Quel che sen giace in questa Tomba oscura / [...] / [...] Pel Diauolo Vicario , ò pur di Christo.* [sonetto ABBA ABBA CDC CDC]
- p. 177 COn vn passo graue [...]
- p. 192 [...] col mostrare non so che compositioni che haueua fatte , sopra i Signori Cardinali, applicando a' costumi e naturale di questi , alcuni Versetti de' Salmi. Pasquino le prese , e le lesse , della stessa maniera come sono qui sotto scritte.
- p. 193 [fregio] / *Beati qui habitant in Domo / tua Domine, in secula / seculorum lauda- / bunt te.* // BARBERINVS. / *Cogitauit dies antiquos [...]*
- p. 210 [...] *Ex operibus iustificatur Homo.*
- p. 211 FV amesso di là à poco [...]
- p. 222 [...] si mostrò pronto ad vbbidire cominciando così.
- p. 223 [fregio] / *O Tu ch'hauesti il Regno Vaticano / [...]*
- p. 227 [...] / *E monti, e Stelle, e quercie andar per terra.* / AMEN. [25 terzine ABB inframezzate da altrettanti frammenti del *pater noster* (75 versi)]
- p. 228 Non dissimile fu la marauiglia [...]
- p. 231 [...] ed eccoli apunto.
- p. 232 [fregio] / SONETTO I. / *Mario tu fosti vn Mar, ma senza fondo / [...] / E tempo hormai di vomitar le Prede.* [sonetto ABBA ABBA CDC DCD]
- p. 233 [fregio] / SONETTO II. / *Vanne Alesandro ad abitar gli Abissi, / [...] / Giaciar vai in fia(m)me , ed abruciar in gelo.* [sonetto ABBA ABBA CDC DCD (la terza rima C è imperfetta)]
- p. 234 Comparue vn' Huomo con vn garbo [...]
- p. 251 [...] ascoltalo dunque.
- p. 252 [fregio] / SONETTO / *Nel ritorno da Francia , del Cardinal / Chigi Legato. // Allegrezza , allegrezza è già tornato / [...] / Non*

*la Croce d'vn Dio, ma d'vn Ladrone.* [sonetto ABBA ABBA CDC DCD]

- p. 253 COminciauua già la Notte [...]
- p. 280 [...] accompagnate dalle seguenti parole.
- p. 281 [fregio] / LAGRIME / Di / DON MARIO CHIGI / In pentimento de' suoi errori , doppio / la morte d'Alesandro VII.suo / Fratello. // *Dunque vna Pietra immensa,* / [...]
- p. 288 [...] *Paghi la pena sua Don Mario Chigi.* [ode-canzonetta di 31 strofe *abaBcC* (186 versi)]
- p. 289 COn gran fretta [...]
- p. 290 [...] diceua il Padre che fossero le seguenti. // BEnche spogliato [...]
- p. 303 [...] furono racchiuse in questi sensi. // ANcor che sappia [...]
- p. 326 [...] à non ammettere più Pontefici in Roma. // FVrono licentiati ambidue [...]
- p. 349 [...] in si fatta maniera all' altro. // NON fu mai il Cielo [...]
- p. 364 [...] lo affligono il corpo. // NELL' hora assignata [...]
- p. 370 [...] ed egli l'vbbidi cominciando così.
- p. 371 [fregio] / OTTAVE / Sopra li Cardinali Pretendenti al / Papato. // *O Febo, ecco di nuouo al tuo gran nume* [...]
- p. 377 [...] *Godrà il Popol di Christo un secol d'oro.* [20 ottave (160 versi)]
- p. 378 [fregio] / TERZETTI / Sopra i Cardinali del Conclauo / dell' anno 1667. / *Hor che Alesandro è già condotto à morte* / [...]
- p. 381 [...] / *Volendo egli per se la buona sera.* [capitolo ternario con talune anomalie (88 versi)] / NON si tosto terminò la lettura [...]
- p. 386 [...] fu conforme al seguente. // LA comparsa d'vna Donna [...]
- p. 409 [...] che si danno in Roma a' Ragazzi. // NON si prese altra resolutione [...]
- p. 410 [...] con sensi simili al Sonetto seguente.
- p. 411 [fregio] / SONETTO / Sopra li Cardinali raunati per lo / Conclauo del 1667. // *Porporata vnità, Corpo sourano,* / [...] / *Roma sarà senza Tiranni vn giorno.* [sonetto ABBA ABBA CDC DCD]
- p. 412 REstarono Pasquino, e Marforio [...]
- p. 432 [...] tanto più che Marforio s'era dechiarato di voler viuere e morire con il suo caro amico. // FINE // [*cul-de-lampe*]

## NOTA

L'edizione che si regista è la più antica reperita in tempi moderni; ma Leti indicava nei suoi cataloghi edizioni con date anteriori al 1667. Per i dettagli e per le varianti tipografiche (che ne attestano la fortuna) vedi Barcia xv, p. 157. Lo stesso Barcia è convinto che «Leti si è limitato a riunire alcune di quelle pasquinate contro Alessandro VII [...] e la casa Chigi che circolavano in gran numero a Roma, composte anche in tempi diversi, legandole con un'esile trama» (*ibid.*). Può darsi che sia così; anzi, è verisimile che sia così; tuttavia non si può escludere che un collettore, anzi un rapsodo, sia esistito a monte nella catena di trasmissione del testo. E ribadisco, in ogni caso, che per i prodotti pasquineschi non ha molto senso pensare a un normale (o anche elastico) statuto di autorialità. Chi scriveva pasquilli sapeva di scrivere per l'anonimato e per la piazza. Cioè rinunciava in partenza alla sua identità di scrittore. Questi scritti (indegni, scomunicati, mortiferi) appartenevano a tutti e a nessuno. Chiunque se ne poteva appropriare (come continuamente si faceva).



DISCORSI MOLTO CURIOSI E POLITICHI  
(1668)

**DISCORSI** / *Molto Curiosi e Politichi* / intorno all' interessi /  
DI ROMA, / DI FRANCIA, / E / SPAGNA. / [*sfera ar-*  
*millare*] / IN COLOGNIA. / MDCLVIII,

Esemplare consultato: BSBM: P.o.gall.1577

Descrizione: 89, [7] pp., reg.: A-D<sub>6</sub>; impronta: a.he a-fi rai? beat (3)  
1668 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; marca: sfera armillare sul  
front.

Bibliografia: Barcia XVII, Krivatsy 48.

INDICE

- p. [1]     [*front.*]  
p. [2]     [*b.*]  
p. 3     **DISCORSO** / di Monsignore / BONELLI NUN-  
TIO / *In Madrid fatto al Rè Catolico in presenza del Duca de*  
*Medina de las Torres , e del Signor Stephano di Chamarra ,*  
*sopra la lega proposta dal Papa a sua Maestà Catolica contra la*  
*Francia tradotto dal Spagnuolo. // Sire la Santita di nostro Si-*  
*gnore [...]*  
p. 21     [...] di quanto si era esposto da parte di sua St<sup>a</sup>. // **RISPO-**  
**STA** / DI / D.STEHPANO di CHEMARRA, / *al Discorso*  
*di Monsignor / Nuntio. // PEr obedire alla Mta. del rè mio [...]*  
p. 60     [...] per mezo di suoi ministri d'Italia.

- p. 61 BREVE / DISCORSO / *Da Persona di Guerra fatto del modo di tenersi dalla santità di N<sup>o</sup> S<sup>re</sup> per difesa del suo stato nella guerra contro il Rè di Francia. // Quando le armi del Rè di Francia [...]*
- p. 69 [...] all'antica reputatione e splendor le armi d'Italia.
- p. 70 ISTRUZIONE / A / MONS<sup>re</sup> SACCHETTI / Nuntio ordinario alla M<sup>ta</sup> del / Rè Cattolico in Spagna. / *Circa come deve portare gli intressi della sede Apostolica. // Nun Ministro della sede Apostolica [...]*
- p. 89 [...] con il desiderio di servirla in Roma 15. Dec. 1621. // F I N.
- pp. [90-96] [bb.]

## NOTA

In verità non ci sono ragioni stringenti per attribuire l'opuscolo a Gregorio Leti. Non vi compare l'abituale dedica o proemio in stile letiano; il titolo non ricorre nei cataloghi delle proprie opere redatti dall'autore. Si tratta di una nuda collezione di documenti di cancelleria, si direbbe di provenienza romana. Il luogo di stampa è probabilmente falso; forse è falsa anche la sfera armillare elzeviriana sul frontespizio. Se Leti ci ha messo le mani non ha lasciato tracce evidenti. Si accoglie per semplice scrupolo.

IL CARDINALISMO DI SANTA CHIESA  
(1668)

PARTE PRIMA

IL / CARDINALISMO / DI / SANTA CHIESA, / Diviso in tre parti. / *PARTE PRIMA*. // [*marca: sfera armillare*] // M. DC. LXVIII.

Esemplare consultato: BMF: 1.E.XIII.29

Descrizione: [14], 15-392, [4] pp., reg.: A-Q<sub>12</sub>, R<sub>6</sub>; impronta: ill- e-no a.e' mata (7) 1668 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capolettera inciso a p. [3]; marca: sfera armillare sul front. Edito ad Amsterdam da Daniel Elzevier (parti I-II) e a Leyda, vedova ed eredi di Jean Elzevier (parte III).<sup>1</sup>

Bibliografia: Barcia XVI, Krivatsy 15, Willems 1668.

INDICE

- p. [1]      [*front.*]  
p. [2]      S O M M A R I O / *Delle materie contenute nelle 3 parti di questo Libro.* /

---

<sup>1</sup> Cfr. Willems, p. 358, n. 1668: «Cet ouvrage offre une particularité assez curieuse: les deux premiers volumes sortent des presses de Daniel; mais le troisième a été imprimé à Leyde par la veuve et les héritiers de Jean, comme en font foi les fleurons, les lettres grises et les signatures en 5.»

Nella prima , si tratta dell'essere della Chiesa , delle differenze che nascono trà le Religioni , e trà li Prencipi , e Clero ; dell' autorità del Pontefice come s'intende in Roma , e come la debbono intendere li Soprani , e dell'origine , augumento, ed essere della Dignità Cardinalitia, e del modo di vivere de' Cardinali in generale.

Nella seconda si discorre del poco conto che tengono li Cardinali , di difender la Chiesa dalla rapacità del Nipotismo , e dell'obbligo che hanno à farlo : e delle Promotionsi, Titoli, Parentado, qualità, vitii, e virtù, di tutti Cardinali viventi.

E nella terza si parla di tutti trattati , maneggi , differenze, dispute, e discordie successe trà li Cardinali ne' Conclavi: e trà li Cardinali, Popolo , ed Imperadori nell'electioni di tutti Papi, ed Antipapi, cominciando dal primo secolo dell' Incarnatione , fino al Conclave del 1667 , nel quale fu eletto Clemente nono : ed insieme con gli Aforismi Politici, fatti dal Cardinale Azolini sopra li Cardinali dello stesso Conclave.

p. [3] L' A U T O R E / *Al benigno e curioso* / L E T T O R E .

[iniziale incisa: E]Ccoti il Cardinalismo , che già ti havevo promesso nel Nipotismo ; leggilo come tuo, non come mio , perche quello che una volta si promette , si deve de jure , à chi aspetta l'adempimento della promessa. Alcuni Lettori curiosi, che s'erano dignati di perdere qualche momento di tempo , nella lettura del Nipotismo, si maravigliavano grandemente, che havesse io voluto dare alla luce detto Nipotismo , dove mi son dechiarato d'haver' infantato per parto primogenito, il Cardinalismo. È vero , lo confesso, le prime fatighe sono state drizzate alla compositione del Cardinalismo , il [(4)] quale hò tralasciato , per dar di piglio al Nipotismo. Mà sò che tu mi dirai, qual ragione t'hà spinto à ciò fare , che necessità vi era di lasciar l'uno per l'altro ? Ti dirò tutto il mio pensiero, ch'era di dar alla luce ambidue le opere in uno stesso tempo ; mà poi considerate meglio le cose, feci del Giacobbe Esau , e dell' Esau Giacobbe ; voglio dire che mandai il Nipotismo , acciò aprisse le porte , ed appianasse le strade al Cardinalismo. Veramente se non fossi stato ricevuto il Nipotismo con tanto applauso , non mi sarei troppo curato di dar l'espeditiioni al Cardinalismo , havendo havuto la mira principale à questo , cioè che quando il primo non trovasse quell'accogliio dovuto , che si lasciasse il secondo nel cabinetto dell' Autore per suo uso , mà successe le cose conforme li miei amici credevano che dovessero riu- [(5)] scire, ed essendo stato il Nipotismo letto con gusto , fino da quelli Censuristi, ed Arghi, per così

dire , che fanno professione di leggere i libri per correggere e biasimare gli Autori, mi risolvei subito di appresentare al pubblico beneficio il Cardinalismo , sicuro che non sarà per trovare meno accoglienza del Nipotismo ; se pure il giudizio di chi compone non sia al presente differente di che [*sic*] legge , laqual cosa me la vado imaginando , mentre rarissime volte se l'intendono quelli che compongono , con quelli che leggono.

Sò che se mai libro alcuno hà dato motivo di parlare, questo servirà per aprir le bocche de' Censuristi ; non dirò de' Catolici soli , mà ancora degli Protestanti, che pure trà di loro se ne trovano di quelli , che fanno professione di censurare anco quello che non intendono. [(6)] Già parmi sentire in una orecchia un Protestante, che mi va dicendo, potevi passarti di metter questo; potevi passarti di metter quello; sarebbe stato meglio di far così, difar colà, di scrivere in questa maniera; di fare in questo modo; e nell' altra un Catolico, che si lamenta di ciò che io scrivo molte cose superflue alla natura medesima dell' Historia , e che ne tralascio altre , che sarebbono proprie , ed adequate.

Veramente chi volesse intraprendere à fare un libro , che servisse di sodisfattione universale, perderebbe il tempo e la fatica, perche l'Universale non è fatto per sottomettersi al particolare. Gli Apostoli erano santi, e dal Santo Spirito guidati , si diedero à scrivere il Santo Euangelio, ad ogni modo quanti falsi heretici si ritrovano , che biasimano quello che si deve adorare- [(7)] re ? quanti Infedeli si veggono , disprezzare l'Apostoliche istruzioni ? quanti Theologi argomentano con mille questioni sopra lo scritto degli Apostoli ? Hor se la natura degli Huomini non ha possuto accommodarsi con un libro si santo , si necessario alla salute , e si infallibile nella compositione , come sarà possibile di ricevere con buon senso , un libro forse contrario al suo senso & alla sua inclinatione ? Io sò che è più che impossibile [*sic*] , che questo Cardinalismo dia nell' humore de' Catolici , e Protestanti, mentre gli uni sprezzaranno quello che gli altri amaranno, e gli altri abbracciaranno quanto i primi havran rigettato. Molte cose si trovano che sono comunissime à Catolici , e però da loro disprezzate ; e molte altre comunissime a' Protestanti, e come tali da loro poco stimate ; mà fà di mestiere regular il tutto , col suo [(8)] ordine, ed iscusare la buona intentione dell' Autore, perche egli

scrive per sodisfare il generale, onde se scrivesse solo quello che gusta a' Catolici , sicuro che li Protestanti non troverebbono il lor conto , e così se componesse per la sola sodisfatione de' Protestanti, certo è che li Catolici non troverebbono cosa di lor gusto.

Quello che sarà commune agli uni, sarà particolare agli altri. Li Catolici potranno leggere quello che fà per loro , ed i Protestanti ciò che rigettano li Catolici scropolosi , perche son sicuro, che quello che si rigetta , sarà il più degno d'essere letto. E per me consiglio i Protestanti à non leggere, se non quello che biasimano i Catolici ; ed i Catolici quello che dispregzano i Protestanti; e tutti insieme succhiare il miele che potrà gustarli, e lasciar l'aculeo che punge l'interno.

[(9)] Questo l'hò detto per una certa maniera vniversale , mà adesso, benigno lettore , parlerò con te in particolare , e per primo ti prego , di credere che io non sono stato solo alla compositione di questa opera; sono già due anni , che hò lavorato per aver le memorie necessarie , non senza qualche dispendio ed incommodità, onde occorrendo biasimare il Libro , non biasimare à me solo , mà à quelli che hanno voluto haver parte nell' opera che non chiamo mia, se le memorie vengono d'altre mani, perche non mi sono fidato alle relationi d'un solo.

Una sol cosa però posso chiamar mia , ch'è lo stile , e l'intricciatura dell' opera , in che tu troverai forse materia di biasimarmi in ogni pagina, à causa che non osservo le regole dovute allo stile corrente. In questo confesso la mia ignoranza , [(10)] che non ho mai voluto pigliar la briga , di attaccarmi à certi quinci , e quindi , altrove altronde , in che si attaccano tanti altri Scrittori in questi tempi. Mà voglio che tu sappi che questo procede da un buon desiderio di servire il comune e non il particolare , il publico & non il privato. Quelli che con tanta gloria scrivono nel secolo presente , lo fanno per aquistar aura trà li Letterati : perche ancor loro son tali, mà per me ti dico il vero, conosco esser grande la mia insufficienza, non havendo altro talento, che una sfrenata volontà , ed immenso desiderio di humiliarmi a' più minimi Letterati dell' Universo : onde per questa propria e medesima ragione di non poter pervenire à quel prurito, ch'è quasi connaturale à quelli che scrivono , cioè di vedermi favorito da' Letterati, con l'honore

d'esser ricevuto da loro come il più minimo [(11)] di tutti ; cerco di guadagnar la gratia di qualcheduno del commune; collo scrivere in modo , che mi possa intendere tutto il comune; tanto più che gli Oltramontani che sono curiosi della lingua ; non si attaccano che alla lettura di certi libri , che hanno uno Stile facile, e comune ; e non già troppo sollevato , e difficile. Sò che tu non mi negarai Lettore , che li Dotti intendono benissimo quello ch'è facile, dove che il commune del Popolo, non sa leggere quello ch'è difficile ; e però scrivendo con uno Stile facile , si scrive per tutti ; ed al contrario, chi si serve d'un difficile non ha l'intentione che di compiacere il particolare; e certi Libri simili , hanno più bisogno d'esser letti da molti che da pochi , benche pochi del commune li conoscono, mediante gli ordini rigorosi che si osservano in Roma, dove non vogliono rice- [(12)] vere che Libri di Lodi , e panegirici di Santi.

Molti biasimeranno la risoluzione di scrivere di persone si qualificate , e viventi; ed io l'approvo ; mà non sono solo , e quando anche non fossi solo, non merito questo biasimo , perche non scrivo che la purità dell' Historia ; onde sarebbe crudeltà contra la natura, e contro il diritto della ragione , di voler trar di calcio alla verità. Li buoni Catolici senza scropoli se vorranno far qualche riflessione sopra quello che scrivo della Chiesa Romana , troveranno che il mio fine non è altro, che darli auviso degli errori ne' quali crede il Mondo ch'ella sia caduta, e però dovranno lodare come santo il mio pensiero , non potendosi far maggior servitio ad un vero amico, che auvisarlo di quel precipitio ch'egli non sà ò che non vede. Gli Eminentissimi non hanno ne meno sogetto [(13)] di lamentarsi , mentre tutto lo scopo di questo Cardinalismo consiste à sollevare la loro autorità, troppo oppressa da' Pontefici, e benche questi non cureranno di tali auvisi disprezzandoli come satirici, pure essi Eminentissimi dovranno contentarsi di sapere ciò che il Mondo dice di loro; e se incontreranno alcuna paroletta piccante trascorsa dalla varietà delle penne che hanno dato le memorie, sono pregati humilmente di raccogliere con destrezza la rosa , per non pungersi nelle spine, ò pur lasciar la spina, e raccogliere solo la rosa. Li Prencipi dall'altra parte sono pregati con le ginocchia à terra dall' Autore, e così i loro più principali Ministri, cioè i più politici , di voler leggere con at-

tentione il Libro , e non far giudicio sopra l'informazione appassionata di qualche Ecclesiastico, perche son sicuro che quando l'havranno letto , loderan- [(14)] no, e non biasimeranno forse l'Autore.

Tu Lettore sei ancor pregato di voler' iscusare gli errori della stampa che non sono mediocri, mà in riguardo del tuo giudicio son pochi, essendo io sicuro, che come dotto potrai correggere leggendo , ed in questa maniera coprirai li difetti non che gli errori dell' Autore, il quale ti promette per l'auvenire non scriverà che della generalità, non volendo toccar pià la particolarità nè di Roma , nè di altro. Le opere che ti prometto sono *L'Europa morta* , ed il *Christiano rinversato*. *Vivi sano*.

- p. 15 I L / CARDINALISMO / D I / SANTA CHIESA. / PARTE PRIMA. / LIBRO PRIMO. / *Nel quale si tratta [...]*
- p. 129 I L / CARDINALISMO / D I / SANTA CHIESA. / PARTE PRIMA. / LIBRO SECONDO. / *Dove si discorre [...]*
- p. 261 I L / CARDINALISMO / D I / SANTA CHIESA. / PARTE PRIMA. / LIBRO TERZO. / *Nel quale si tratta [...]*
- p. 392 [...] taccio per non parer in questo rincontro d'essere Romano. // *FINE* . // [*fregio*]
- p. [393] T A V O L A / De' Nomi propri, e cognomi di questa / prima parte. / [...]

## PARTE SECONDA

I L / CARDINALISMO / D I / SANTA CHIESA, / Diviso in trè parti. / *PARTE SECONDA*. / [*marca: sfera armillare*] / M. DC. LXVIII.

Esemplare consultato: BMF: 1.E.XIII.29

Descrizione: [6], 7-394, [10] pp., reg.: A-Q<sub>12</sub>, R<sub>10</sub>; impronta: l'o- heu- onon magl (3) 1668 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capolettera inciso a p. [3], 366; marca: sfera armillare sul front.



Bibliografia: Barcia XVI, Krivatsy 15, Willems 1668.

## INDICE

p. [1] *[front.]*

p. [2] **SOMMARIO** / *Delle materie contenute nella seconda parte / di questo libro. /*

Nella quale si discorre del poco conto che tengono li Cardinali , di difender la Chiesa dalla rapacità del Nipotismo , e dell' obbligo che hanno à farlo ; e delle Promotioni , Titoli , Parentado , Qualità, Vitii, e virtù , di tutti Cardinali viventi.

p. [3] **LO STAMPATORE / AI / LETTORE.**

*[iniziale incisa: Q]*Uesta seconda parte del Cardinalismo è stata stampata, per dirti il vero, alla rotta , essendosi tralasciata due, ò trè volte, perche l'Autore non mi mandava à tempo debito il Manuscritto , per le difficoltà incontrate nel ricevere delle memorie ; con tutto ciò è riuscita la più corretta di tutte le altre, benche non esente della sua parte d'errori ; mà però non s'è possuto evitare di confondere l'ordine della precedenza , che s'era promesso di seguire , la qual cosa poco importa, non portando seco alcuna conseguenza nell' Historia , che un Cardinale, che va nel primo luogo , sia scritto nel secondo ; nè s'è potuto non più osservare l'ordine dell' [(4)] Alfabeto, perche le memorie all' Autore non si mandavano per Alfabeto , oltre che si aspettava la promotione di questi ultimi Cardinali. Una cosa ti posso protestare benigno Lettore , e con giuramento innanzi la Maestà Divina; ed è che l' Autore del tutto disinteressato , hà radolcito molte parole , e moderato alcuni sensi troppo pungenti nelle memorie che riceveva di Roma: essendo cosa assai nota all'universo, che i Romani nel tagliar gli abiti agli Ecclesiastici li tagliano con una Forbice piena di denti, come una Sega. Dirò bene un' altra cosa che gli Ecclesiastici trà di loro medesimi , si scrivono allo spesso cose tanto satiriche l'un contro l'altro , che i Protestanti si scandalizzano , ed io che sono già più di cinquanta anni che faccio lo mestiere di Stampatore , posso dire una cosa in buona concienza , d'havere stampato più Manuscritti concernenti lo Stato di Roma , consignatimi d' Autori Cattolici , e Protestanti, mà

[(5)] certo che mi sono scandalizzato molto più dell' Opere de' Catolici, che de' Protestanti, havendomi fatto lecito da me stesso, contro la volontà dell' Autor Catolico , di levar alcune parole , ingiuriose e lascive ; perche li Catolici quando scriuono contro Roma, scrivono satire, ed i Protestanti Historie: e però amerei meglio di stampar opere di Protestanti, che di Catolici. Lasciamo tutte queste iscuse e proteste, mentre i Catolici fanno molto meglio il male che regna trà di loro , che non già li Protestanti : io in tanto Lettore ti do avviso, che in questo punto istesso , me ne vado à metter sù il torchio, un' Historia degna d' esser letta in questo Secolo. Tutti quelli che hanno letto il Manuscritto mi dicono , che io ho fatto assai bene d'essermi accordato con l' Autore per stamparla, non potendo far di meno di non riuscire più che curiosa, e l'Autore m'hà giurato che sono più di dieci anni , che lavora per cercar me- [(6)] morie antiche , havendone trovati [*sic*] in Ascoli, in alcuni Manuscritti , tanto curiosi che lo spinsero ad intraprenderne la fatica intiera : in somma, Lettore , questa è la VITA DI SISTO QUINTO , opera piena d'un'infinità d'annotationi politiche, d'una moltitudine d'esempi curiosi, di diverse Lettere scritte , e ricevute dal medesimo Sisto , e di cento , e mille altre materie proprie à sodisfar l'intelletto de' più Letterati curiosi; tanto è, leggila con attentione, e se non troverai gusto manda mille mal' anni all' Autore , perche se ne contenta. Non voglio dirti altro per non perdere tempo desiderando farla vedere alla luce prima di due Mesi.

- p. 7 I L / CARDINALISMO / D I / SANTA CHIESA, / PARTE SECONDA, / LIBRO PRIMO. / *Nel quale si tratta [...]*
- p. 135 I L / CARDINALISMO / D I / SANTA CHIESA. / PARTE SECONDA. / LIBRO SECONDO. / *Dove si tratta [...]*
- p. 266 I L / CARDINALISMO / D I / SANTA CHIESA. / PARTE SECONDA. / LIBRO TERZO. / *Dove si parla [...]*
- p. 394 [...] che riempia il Colleggio de' Cardinali di soggetti illustri di sangue , di virtù , e di bontà. // *F I N E* .
- p. [395] T A V O L A / De' Nomi propri , e cognomi di questa / Seconda parte.
- p. [404] [b.]

## PARTE TERZA

IL / CARDINALISMO / DI / SANTA CHIESA, / *PARTE TERZA.* / [marca: sfera armillare] / M. DC. LXVIII.

Esemplare consultato: BMF: 1.E.XIII.29

Descrizione: [9], 10-391, [1] pp., reg.: A-Q<sub>12</sub>, R<sub>4</sub>; impronta: e.in l'ia eron socl (3) 1668 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capolettera inciso a p. [3]; marca: sfera armillare sul front.

Bibliografia: Barcia XVI, Krivatsy 15, Willems 1668.

## INDICE

p. [1]      [front.]  
 p. [2]      S O M M A R I O / *Delle materie contenute nella terza parte / di questo libro.* /

Nella quale si parla di tutti trattati, maneggi, differenze, dispute, e discordie successe trà li Cardinali ne' Conclavi: e trà li Cardinali, Popolo, ed Imperadori nell' Eletioni di tutti Papi , ed Antipati [*sic*], cominciando dal primo secolo dell' Incarnatione, fino al Conclave del 1667. nel quale fù eletto Clemente nono : ed insieme con gli Aforismi Politici fatti dal Cardinale Azolini, sopra li Cardinali dello stesso Conclave.

p. [3]      [*fregio*] / LO STAMPATORE / al Lettore.

[*iniziale incisa: L*]’ Assenza dell’ Autore, ha fatto trascorrere in questa terza parte alcuni erroretti , se pur tu non vuoi battezzarli per erroracci. Confesso il vero, quando l’Autore consignò nelle mie mani il manuscritto , per mezzo d’un suo amico, essendo noi di stanza molto lontani insieme , gli promisi di fare l’vltimo sforzo per ben correggerlo ; in che non gli mancai di parola , havendo in effeto procurato il possibile: ma la buona volontà sorpassò a gli affetti [*sic*], credo ad ogni modo che non si trova errore, che la tua discretione non possa correggere legendo, ed in ciò ti prego con ogni sommissione.

[(4)] Sono obligato ancora di avisarti, per discarico dell' Autore, che in caso che tu trovi qualche errore appartenente in alcun punto dell' Historia : che vogli compatirlo , perche dalla compositione al torchio non scorse gran tempo. La fretta che facevano à me li Curiosi , mi obligava à rubbar dalle mani di quel che haveva la cura di correggere e rivedere l'opera, il Manuscrito, e forse che i miei Lavoranti stamparono più di due fogli, senza farli vedere al Correttore. Ti devo etiandio pregare dalla parte dell' Autore istesso, che non lo vogli censurare in ciò, che si da à scrivere in questa terza parte, alcune materie che sono state scritte da altro scrittore , perche egli così l'ha giudicato à proposito , e come m'imagino tu non sarai di contrario pensiero, non bisognando lasciar una materia, di metterla in un luogo dove sta bene, per la sola causa d'es-  
 [(5)] sere stata in un' altro luogo , dove forse non andava così à proposito. Li muratori sono secondo il mio credere come gli Scrittori , hò errato ; voglio dir che gli Scrittori sono come li Muratori, quali stimano più nel fabricare la materia usata che la nuova, perfettionandosi molto meglio la fabrica, con quel miscuglio di nuovo , e di vecchio. Il vecchio è sempre nuovo a chi comincia, ed il nuovo sempre vecchio à chi finisce. Un mio amico , che s'intende assai bene nella lettura delle cose più curiose, havendogli io dato à leggere foglio à foglio à misura che si stampava tutta questa opera, mi disse che trovava la terza parte la più ricca , e la più necessaria di tutte le altre parti, onde mi vado imaginando che tu non sarai di differente humore. Ma bisognerà leggere il tutto con disinteresse, che altramente non troverai il tuo conto. Guardati di far come [(6)] quell' altro, il quale leggeva i Libri per far servizio al suo amico, ben'è vero che leggendo questa opera io ti sarò obligato , se corregerai gli errori della stampa. Il Conclave di Clemente nono , al quale seguono gli Aforismi politici è stato pure rubbato dalle mani d'un Conclavista, che non haveva l'intentione di farlo stampare , ma ben si vedere à suoi amici ; credo però che sia assai conforme alla verità dell' Historia, già che la persona che l'ha raccolto è molto disinteressata. Io n'hebbi due in mano, quali monstrei ad un curioso mio amico , acciò pratico de' gli interessi della Corte Romana, giudicasse quale de' due sarebbe stato il meglio , ed il più purgato per darsi alla luce, e' detto amico doppo haversi tenuto l'uno

e l'altro per lo spatio d'alcuni giorni, me gli rese amendue, ma con il parere suo scritto, ch'era di stampare questo che ti [(7)] presento. Quelli che sanno come le cose sono passate potranno leggerlo, per osservatione, quelli che non ne sanno nulla per curiosità. De gli Aforismi politici non ti dico nulla, perche portano la sottigliezza, e la bontà della loro natura, nel nome medesimo dell' Autore di sì grande eminenza. Alcuni volevano che l'Autore havesse lavorato a fare [sic] una tavola particolare delle materie più considerabili, con la signatura delle pagine; ma l'Autore non lo trovò bene, scusandosi col dire che non bisognava allungar la lettura con altre tavole, se già in ciascuno libro ve n'era una assai ampia. Hò fatto con tutto ciò un' indice d'alcuni nomi propri, e particolarmente de' Cardinali e Pontefici, per maggior facilità di chi legge, havendo lasciato da parte alcuni cognomi, e nomi che si moltiplicano più volte secondo la necessità dell' Historia. Se non trovi [(8)] sodisfatione in questo Cardinalismo, forse ne troverai nell' Europa morta, che già t'ha promesso un te(m)po fà l'Autore: e che pure io ti prometto di far dalla mia parte tutto il mio potere, acciò facilitasse la lettura, con una correctione buona nella stampa. Vivi in tanto sano, e sii altre volte tanto discreto nel correggere gli errori, quanto io sono affettionato nel dichiararmi tuo Servidore. // [fregio]

- p. [9] [fregio] / I L / CARDINALISMO / D I / SANTA CHIESA. / PARTE TERZA. / LIBRO PRIMO. / Nel quale si discorre [...]
- p. 136 [fregio] / I L / CARDINALISMO / D I / SANTA CHIESA. / PARTE TERZA. / LIBRO SECONDO. / Due si tratta [...]
- p. 264 [fregio] / I L / CARDINALISMO / D I / SANTA CHIESA. / PARTE TERZA. / LIBRO TERZO. / Nel quale si discorre [...]
- p. 366 [fregio] / AFORISMI POLITICI / Per li Cardinali del Conclauve di questo / anno 1667. fatti dal Cardinale / Azzolini. // [iniziale incisa: E] si grande il credito [...]
- p. 391 [...] perche non sapeano servirsene con prudente giudicio. // F I - N E .
- p. [392] [b.]

## NOTA

Ed ecco dunque il *Cardinalismo*, che un anno prima era stato promesso nell'avviso dell'*Auttoe al lettore* della prima parte del *Nipotismo*: «Ti prometto vn'altra operetta , molto più curiosa, e degna d'ogni sorte di persona, che maneggia affari pubblici sopra tutto , e questa sarà *Il Cardinalismo* opera generale , senza toccare il particolare,ma però tocca il particolare , in ciò che appartiene il generale. In somma io chiamo il Cardinalismo , e il Nipotismo , fratelli , carnali , e spirituali cioè di spirito, ma il Cardinalismo il primo genito,perche da me è stato infantado prima dell'altro. Tra vn mese sarà stampato, se lo vuoi procura d'hauerlo, perche io t'assicuro che trouerai gusto» (c. †12r-v). Alla *Nota* del *Nipotismo* rimando per qualche fuggevole considerazione sulla trilogia che *Nipotismo* e *Cardinalismo* costituiscono con il meno presentabile *Puttanismo*.

Barcia avverte che «del terzo vol. esistono due tirature, senza e con la tavola dei nomi propri, in 6 pp. nn. inserite dopo il frontespizio, non mutando la numerazione delle pp., e con due frontespizi, con le parole *Diviso in tre parti* e privo di esse, con sfere differenti» (p. 163). Come appare chiaramente dall'indice, l'esemplare consultato appartiene alla tiratura priva dell'indice dei nomi (benché annunciato: «Hò fatto con tutto ciò un' indice d'alcuni nomi propri, eparticularmente de' Cardinali e Pontefici , per maggior facilità di chi legge,havendo lasciato da parte alcuni cognomi, e nomi che si moltiplicano più volte secondo la necessità dell' *Historia*» (p. [3]).

IL PUTTANISMO ROMANO  
(1668)

con la collaborazione  
di LUCA BATTISTI

IL / PUTTANISMO / ROMANO : / *ò vero* / Conclave Generale /  
Delle / P U T T A N E / della Corte ; / *Per l'electione del nuovo Pontefice.* //  
[fregio] // M. DC. LXVIII.

Esemplare consultato: BNCF: Palat.12.B.B.5.1.15

Descrizione: 130, [2] pp.; reg.: A-E<sub>12</sub>, F<sub>6</sub>; impronta: e-te elda i-o, fine  
(3) 1668 (R); caratt.: rom. e cors.; un fregio xilograf. sul front.; capilet-  
tera incisi a p. 3, 7. Probabilmente stampato ad Amsterdam (Willems  
1801).

Bibliografia: Barcia XVIII, Bufacchi, Krivatsy 161, Willems 1801

INDICE

- p. [1]     [*front.*]  
p. [2]     [*b.*]  
p. 3      L' Auctore a' curiosi. //

[*iniziale incisa: L*] *O scrivere in questi tempi, non è altro che  
un prurito della mano , mentre si scrive, con tanta libertà, che  
bisogna credere fermamente , non haver parte l'intelletto à  
quello che opera la mano. Anzi si crede che la mano impugna  
la penna con un silenzio , e segretezza si grande ; che il giudi-*

*cio resta escluso anco dalla lettura,perche si lasciarrebbero molte cose à scrivere , quando le scrivesse il giudizio , e non la mano. Se l'inchiostro fosse un mal Francese incurabile , in breve tempo s'estinguerebbe il Mondo di Scrittori ; se pur non m'inganno ; ma temo d'ingannarmi , perche à dire il vero l'arte dello scrivere al presente è un male Diabolico , e pure non si te- [4] me , hor come dunque si potrebbe temere un morbo venereo se non basta il Diavolo istesso à far paura agli Scrittori ?*

*Per me non hebbi mai l'inclinazione di scrivere per altri havendo meglio giudicato di lasciar scrivere gli altri per me ; ma il vedere una sì gran voragine di manuscritti seminati in tutti gli angoli di Roma, mi suegliò talmente il pensiero , che non ho possuto far di meno, ad entrar nel ballo con gli altri. Prima però d' abbracciar la penna, mi diedi à pensare con accurata vigilanza al sogetto , e mi imaginai che in un tempo di sede vacante , bisognava scrivere con libertà, il rimprovero di quei vitii che caminano in altri tempi mascherati per Roma ? Haverei ad ogni modo desiderato di trouarmi in Conclave , per poter [5] in un luogo di tanto grido, trouar sogetto degno , per immortalarmi [sic] con la prima uscita alle stampe; e mentre comunicavo questo mio pensiero ad un'amico de' principali che io stimo ; la sua Amica ch'era presente, m'esortò, ò per meglio dire mi comandò già che in Roma le Corteggiane comandano;à voler intraprendere la descrizione del Conclave generale , che erano risolute di fare , le Signore Puttane della Corte, per cercare un sogetto Papabile , più proprio à loro intere(ss)i. Non mi dispiacque il pensiero della buona Dama; la quale benche lo dicesse per burla, non lasciò con tutto ciò di far breccia da senno nel mio spirito; ond'è che la sera medesima diedi di piglio all'opra; ed in breve tempo la terminai nello stato nel quale te la presento. Leggila dunque , non come opera mia pe- [6] rò, ma di quelli bell'ingegni , ò siano ingegni curiosi,che mi la tolsero dalle mani,prima di poterla rilegere ; col dirmi che bisognava darla alla luce, per arricchire gli studi più reconditi, di quegli spiriti, che hanno dato di calcio agli scropoli. La mia intentione era veramente di farla stampare, ma con il tempo, sapendo benissimo, che in simili rancontri, conveniva marciar con il piede di piombo; ma i miei buoni amici mi risposero,*



*che non era più la foggia di andar con il piede di piombo nelle stampe , mentre tutti caminavano , come quelli che sdruciolano sopra il ghiaccio.In somma tutto quello che potei ottenere fu,un momento di tempo,per scriverti ò Lettore queste due righe d'iscusa e per farti sapere che desidero le tue soddisfazioni. / A.D.A.S*

- p. 7 I L / **PUTTANISMO** // ROMANO. // [iniziale incisa: V]Iveva sotto dolorosa , e compassionevole servitù [...]
- p. 58 [...] gridando ; *Ragazzi Ragazzi , che tante Puttane.*
- p. 59 **DIALOGO** / Tra / **PASQUINO**, / **E MARFORIO**  
// **SOPRA LO STESSO SOGETTO** / Del / **PUTTANISMO** // **PASQUINO**. Amico caro , oh quanto mi rallegro [...]
- p. 130 [...] dunque ti verrò a trouare per sapere il resto. / *FINE*.

## NOTA

Il *Puttanismo romano* è la riscrittura, aggiornata, moderata e adattata al gusto di un pubblico europeo, di un libello anonimo romano composto nel 1665, quando una grave infermità sembrava aver ridotto *in extremis* papa Alessandro VII. Come sempre avveniva in questi casi, si erano già avviati frenetici maneggi in vista del prossimo conclave; l'ignoto pasquinista immaginava un parallelo *Conclave delle donne* (paritariamente principesse e cortigiane), che non vogliono restare escluse dalle manovre per l'elezione. Ne sortiva uno dei gioielli della letteratura pasquinesca del Seicento, conservato nel Cod. Barb. Lat. 4709 della Biblioteca Apostolica Vaticana. Il lettore può apprezzare la dipendenza del *Puttanismo* dal *Conclave* (o almeno la stretta vicinanza dei testi), vedendoli a fronte in

GREGORIO LETI, *Il puttanismo romano*. Edizione critica a cura di Danilo Romei, s.l., Lulu («Opere di Gregorio Leti», 4), 2019.

In precedenza era comparso

GREGORIO LETI, *Il puttanismo romano*, a cura di Emanuela Bufacchi, Roma, Salerno Editrice («Faville», 28), 2004.

## LA DIETA DI VARI AUTORI

(1669)

LA / DIETA / DI / VARI AVTORI, / Ò VERO / RAVNANZA / Di  
 Varie Opere Politiche / Modernissime. / *Sopra li correnti, ed emergenti Affari, / ed inter-  
 essi di tutti li Potentati dell' / Europa , che regnano al / presente. / [fregio] / BRVS-  
 SELLES, / Per GIACOMO SESTRI. / [linea] / M. DC. LXIX.*

Esemplare consultato: BMF: 1.E.XIII.28

Descrizione: [6], 18, 106, 22, 160, 101, [1], 42, 48, 60, 36, 72, 96 pp.  
 (ognuna delle parti componenti è numerata a sé); reg.: , †<sub>12</sub>, A-Z<sub>12</sub>, Aa-  
 Hh<sub>12</sub>; impronta: o.vn c-re rai, uaha (3) 1669 (R); fregi xilograf.;

Bibliografia: Barcia XIX.

## INDICE

- c. [†1]r [front.]  
 c. [†1]v [b.]  
 c. †2r [linea] / RACCONTO / DI / TVTTE LE OPERE / che si  
 contengono in / questo Libro. //

**I**nstrutione à Monsignor d' Anglone Nuntio in Toscana.  
 La monarchia di Spagna calante , e Crescente.

*Instrutione agli Amabasciatori che assisteranno in Roma , per la  
 Maestà del Rè Catolico.*

*Relatione dell' Accidente occorso in Roma al Duca di Crechchi , e  
 quanto per ciò seguì tra il Papa, e il Rè di Francia.*

*Forma del Governo Gesuitico, e la maniera che vsano i Gesuiti  
 per ridurre la loro Compagnia ad vna perfetta Monarchia.*

*Lettera Amfibologica , e persuasiua d'vn Gesuita , ad vn Caualiere suo discepolo.*

[c. †2v]

*Risposta del Caualiere Discepolo al Gesuita Maestro .*

*Il Lamento de' Monaci, e Frati contro la corte di Roma.*

*Risposta della Corte al Lamento de' Monaci, e Frati.*

*Il Processo della Critica, contro gli Autori di questi tempi.*

*Diario sopra gli Affari correnti di Don Giouanni d' Austria, con il Ritratto della sua vita*

- c. [†3]r INSTRVTTIONE / A MONSIGNOR / VESCOVO D' ANGLONE / DESTINATO DA / NOSTRO SIGNORE / suo NVNTIO in / TOSCANA.
- c. [A]r LA MONARCHIA / DI / SPAGNA / Crescente e Calante, / IN / DIALOGO / in forma di sogno.
- c. [E6]r INSTRVTTIONE / A GLI / AMBASCIATORI / CHE ASSISTERANNO / NELLA CORTE DI ROMA / PER LA / MAESTA CATOLICA, / Et il modo / Che deuono tenere per / esercitar la loro / Ambasciaria.
- c. [F5]r RELATIONE / DI TVTTO CIÒ CHE PASSÒ / TRA IL PONTIFICHE / ALESANDRO VII. / E LA MAESTÀ DEL RÈ / CHRISTIANISSIMO, / Nell' Anno 1662. li 20. Agosto. / Per l'insulto fatto da' Papalini / Al Duca di Crechè Regio / Ambasciatore.
- c. [N]r FORMA / DEL GOVERNO / GIESVITICO / CON / VNA INSTRVTTIONE / & auuiso a' Potentati, / del modo , / Con il quale si gouernano / li GIESVITI, / Per ridurre la loro Compagnia / ad vna perfetta Mo- / narchia.
- c. [R4]r LETTERA / AMFIBOLOGICA, / E PERSVASIVA / DI VN / GIESVITA / AD / VN CAVALIERO / suo Discepolo.
- c. [T]r RISPOSTA / DEL / CAVALIERE DISCEPOLO / ALLA LETTERA / PERSVASIVA DEL / GESVITA MAESTRO .
- c. [X]r IL / LAMENTO / DE' / MONACI, ET FRATI / Contro la / CORTE DI ROMA / Per vedersi priui di quelle Dignità / Ecclesiastiche da loro per lungo / tempo possedute.
- c. [Z7]r RISPOSTA / DELLA CORTE / AL / LAMENTO / DE' / MONACI, ET FRATI.
- c. [Bb]r IL / PROCESSO / DELLA / CRITICA / Contro gli Autori Ignoranti, / e mercenari, che compon- / gono Libri in questi / tempi.

c. [Ee]r DIARIO, / E / LETTERA SOPRA / Gli Affari Correnti / DI /  
DON GIOVANNI D'AVSTRIA. / Con vn / **RITRATTO** / Della  
sua Vita, cioè, Nascita, / Qualità, Costumi, Attioni, / e Gouerni.

## NOTA

Raccolta di libelli parte informativi, parte polemici, di disparati autori non noti. Impossibile dire fino a che punto Leti ci abbia messo le mani. Tutti gli opuscoli, tranne il primo, entreranno nei *Segreti di stato* del 1671.

VITA DI SISTO V  
(1669)

con la collaborazione  
di LUCA BATTISTI

PARTE PRIMA

VITA / DI / SISTO V. / PONTEFICE / Romano. / SCRITTA  
DAL SIGNOR / GELTIO ROGERI, / All' istanza di / GREGORIO LE-  
TI, / PARTE PRIMA. / [fregio] / LOSANNA, / Per GLORITIO GREE. / [linea]  
/ M. DC. LXIX.

Esemplare consultato: BNCF: Palat.A.7.1.51

Descrizione: [24], 456 pp.; reg.: †<sub>12</sub>, A-Z<sub>12</sub>; impronta: nos- toc- vnli  
qugl (3) 1669 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettera inciso  
a c. †3r; una tavola ripiegata di 138 x 92 mm, inserita tra il dodicesimo  
† e il dodicesimo A, recante un'incisione con la VERA EFFIGIE / DI  
SISTO V.

Bibliografia: Barcia XXI, Krivatsy 251.

INDICE

- c. [†1]r VITA / DI / SISTO V. / PARTE PRIMA.  
c. [†1]v [b.]  
c. [†2]r [front.]

c. [†2]v [b.]

c. †3r [fregio] / ALL' ILLVSTRISSIMO // E T // Eccellentissimo Signore // IL SIGNOR CONTE / ROBERTO MAKGILLO / VISCONTE D'OXFVRDIE, / Signore di MAKGILLO / ET DI COVSLANDIA. / PARI DI SCOTIA.

[iniziale incisa: P]RESENTO all'Eccellenza vostra Illustrissima la vita , non già d'vn Pontefice di Roma , ma d'vno de' maggiori Precipi del Christianesimo , & ho stimato conuenirsi ad vno [c. †3v] de' più qualificati Cavalieri della Scotia , la Dedicatoria della vita d'vno de' più qualificati monarchi dell'Vniuerso. Anzi s'è vera l'opinione comune di quelli che scrivono, che l'ambitione degli antichi Romani, che haueuano soggiogata la maggior parte della Terra, non potè penetrare sino al possesso del Dominio della Scotia , restando questo solo Regno nel priuileggio della sua propria libertà, mentre tutti gli altri Popoli rendeuano tributo d'homaggio à Roma , è ben ragione che al presente vno Scozzese riceua benignamente sotto gli auspici della sua protetione li Monarchi istessi dell' Impero Romano , essendo non [c. †4r] picciola gloria della Scotia, d'hauer nel suo seno figliuoli al di cui fauore corrono volentieri per humiliarsi i Comandanti di quei Popoli, che sono stati sempre auidi di comandare ogni Natione. Ho hauuto sempre intentione di rinouar nella mente di tutti gli Huomini la memoria d'vn Precipe ch'è stato vn compendio di Giustitia, ed vn' epilogo di marauiglie ; nè ho saputo come meglio rinouarla, che col dedicar la sua Vita ad vn giouine Caualiere che rinoua nel nostro secolo ogni virtù : e si come Vostra Eccellenza serue di specchio agli huomini di più maturo senno, per la maturità della sua prudenza , cosi questo Libretto seruirà di Modello à [c. †4v] tutti quei Giouini Precipi, che pretendono entrare al possesso del dominio de' Popoli, potendo quiui apprendere le vere maniere , di gouernar con giustitia, e con politica ; oltre che i pari di Vostra Eccellenza , non si hanno da noiare con la lettura di Libri prolissi , e comunali, ma impiegare nelle notitie politiche , e di sostanza, riconoscendosi molto bene , nell'aurora de' suoi felici anni giouinili, quale debbe essere il meriggio del suo valore, e della sua virtù. So che le dignissime, ed incomparabili qualità di questo Precipe , il di cui gouerno era tanto

ammirato dalla Regina Elisabetta, non saranno disprezzate d'vn giudicio si maturo, co- [c. †5r] me è quello di vostra Eccellenza , le di cui virtù lo rendono degno di Prencipati, e se non fosse che temo di muouere à rossore la modestia di vostra Eccellenza , intesserei tutte le prerogatiue del suo animo, hauendo per priuileggio della natura, la fortezza nel petto, la Clemenza nel cuore, la liberalità nella mano, la generosità nell'animo , e l'affabilità nel senbiente , doti particolari concessi [sic] dalla natura à vostra Eccellenza. Lo sà l'Inghilterra doue uostra Eccellenza diede principio a' suoi Viaggi , hauendo voluto testimoniare à quella Maestà , che sin come li suoi Illustri Antenati , sono stati sempre li più congiunti d'affetto nel seruig- [c. †5v] gio della Corona della grande Bretagna , che così vostra Eccellenza non sarà per cominciare mai cosa alcuna , che non fosse drizzata tutta intiera , al seruiggio Reale, essendosi dichiarata più volte , che non per altro intraprendeua li Viaggi fuori del suo Regno , che per imparare nella varietà delle Corti straniere , li mezzi più adeguati, per meglio seruire il suo Rè , e così me l'ha detto, e testificato il Signor Gioua(n)ni Cochburn suo dignissimo Aio , all' hora quando mi impose l'honore di Seruire vostra Eccellenza, comandandomi che douesse trattenermi seco vn' hora del giorno , in qualche ragionamento politico , in che l'Eccellen- [c. †6r] za vostra è tanto inclinata. So molto bene che nel licentiarvi vostra Eccellenza dalla Corte Reale d'Inghilterra, ne ha portato seco li Cuori di tutti quei Nobilissimi Cauallieri, e nella Francia poi ha lasciato il suo cuore , nel petto di tutti quei Cauallieri , che à gara gli vni degli altri ne procurauano la sua conuersatione, essendo stati pochi quelli che non si siano gloriati di seruirla. Che però sapendo io che vostra Eccellenza deue hora intraprendere il viaggio d'Italia , ho voluto presentarli il cuore di Roma , che tale appunto è stato sempre stimato questo gran Prencipe Sisto. Non dedico dunque à vostra Eccellenza altra opera che [c. †6v] quella che ragioneuolmente gli viene, onde potrà riceuerla come cosa sua : nè meno ho hauuto pensiero di aggiungerli con il dono di tale Operetta gloria, nè volontà di publicare i suoi meriti, perche assai gloriosa, e risplendente in se stessa è la sua nobilissima, & antichissima Casa ; ho però pensiero di testimoniare con questa offerta al Mondo , la mia diuota os-

*seruanza, verso la sua eccellentissima persona , e per far che lo splendore del suo generoso nome , che resta scolpito con caratteri indelebili, negli animi de' Popoli di tutte quelle Città per doue viaggia, apponti lume all'oscurità del mio inchiostro. Son sicuro che quella gran- [c. (†7)r] dezza d'animo, che gli tramanda la nobiltà de' suoi natali, e la naturale sua gentilezza , gli renderà à caro questo mio riverente ossequio , con il quale pretendo farmi conoscere incatenato schiauo di vostra eccellenza, e per suo rispetto mi sforzerò di mostrarmi obligato seruitore , e con la penna , e con la lingua à tutta la Natione Scozzese, che ha per ogetto principale il valore , e la fedeltà. Ma non mi accorgo, che tra questi deliri di affetto , trapasso di gran lunga i termini d'vna lettera , e che senza accorgermi della mia inhabiltà, vado pur toccando qualche picciola parte delle glorie di vostra eccellenza. Scusi ella in gratia questo [c. (†7)v] calor d'affetto, e la soprabbondanza del sogetto, permettendomi che possa gloriarmi d'hauer portate le mie humiliationi, se non vguali alla sublimità del suo stato , al meno corrispondenti all'essere della mia debolezza. Io non tesso niente di nouo, nel dir queste cose, trascruiò sù questi fogli ciò che mi viene dettato dalle voci comuni: ma non vorrei riuscire temerario , mentre pretendo di mostrarmi ossequioso, in qualità // Di Vostra Eccellenza / Humilissimo, e Fedelissimo / Servidore perpetuo // GREGORIO LETI.*

- c. [†8]r [linea] // T A V O L A / Delle Cose più notabili di questa / Prima Parte. [...]
- [c. (†10)v] [linea] // T A V O L A / De' Nomi propri di questa / Prima Parte. [...]
- n.n. [b.]
- n.n. [tavola] VERA EFFIGIE / DI SISTO V.
- p. 1 [linea] // VITA / DI / SISTO QVINTO / PARTE PRIMA. / LIBRO PRIMO. // Argomento. // *Descrizione della Monarchia Pontificia* [...]
- p. 4 [...] *con parole da senno.*
- p. 5 [linea] // TRa tutte , le Monarchie [...]
- p. 74 [...] *tanto più creparete quando io sarò tale. // FINE // Del primo Libro della prima parte.*



- p. 75 [linea] // VITA / DI / SISTO QUINTO / PARTE PRIMA. / LIBRO SECONDO. // Argomento. // *Miseria della Christianità.* [...]
- p. 80 [...] *di stampar detta predica.*
- p. 81 LI Turchi in questo anno 1541. [...]
- p. 152 [...] pure che fossi lontano di lui. // FINE // *Del secondo Libro della prima parte.*
- p. 153 [linea] // VITA / DI / SISTO QUINTO / PARTE PRIMA. / LIBRO TERZO. // Argomento. // *Parte di Roma per Venetia.* [...]
- p. 158 [...] *datoli da Monsignor Castagna.*
- p. 159 *AC*commodate le cose necessarie al viaggio [...]
- p. 340 [ma 240] [...] materie del Secolo , con l'Eclesiastiche. // FINE // *Del terzo Libro della prima parte.*
- p. 241 [linea] // VITA / DI / SISTO QUINTO / PARTE PRIMA. / LIBRO QVARTO. // Argomento. // *Cardinale Alesandrino creato Pontefice* [...]
- p. 244 [...] *Pontefice s'inferma à morte.*
- p. 245 *M*Entre cosi caminauano le cose [...]
- p. 328 [...] e per lo più gli proteggeuano. // FINE // *Del quarto Libro della prima parte.*
- p. 329 [linea] // VITA / DI / SISTO QUINTO / PARTE PRIMA. / LIBRO QVINTO. // Argomento. // *Consistoro tenuto da' Cardinali* [...]
- p. 336 [...] *entrata per suo mantenimento.*
- p. 337 *M*Orto dunque il Pontefice [...]
- p. 456 [...] à quelli che lo credeuano obligato. // FINE // *Della prima parte.*

## PARTE SECONDA

VITA / DI / SISTO V. / PONTEFICE / Romano. / SCRITTA  
 DAL SIGNOR / GELTIO ROGERI, / All' istanza di / GREGORIO LE-  
 TI, / PARTE SECONDA. / [fregio] / LOSANNA, / Per GLORITIO GREE. /  
 [linea] / M. DC. LXIX.

Esemplare consultato: BNCF: Palat.A.7.1.51

Descrizione: [24], 456 pp.; reg.: ¶<sub>12</sub>, A-Z<sub>12</sub>; impronta: die- 3954 ziel  
 teza (3) 1669 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettera inciso  
 a c. †3r.

Bibliografia: Barcia XXI, Krivatsy 251.

## INDICE

- c. [¶1]r VITA / DI / SISTO V. / PARTE SECONDA.  
 c. [¶1]v [b.]  
 c. [¶2]r [front.]  
 c. [¶2]v [b.]  
 c. ¶3r [fregio] / Al Lettore Benigno.

**Q**Velli che intraprendono di scriuere Historie, non possono far di meno di non rancontrarui delle difficultà , perche se scriuono delle cose , che non hanno visto, bisogna che si rimettino all'altrui informazioni, quali non possono essere si purificate , che non sentano la passione di quelli che le publicano. Veramente è lungo tempo che ho intrapreso di scriuere la Vita di questo Pontefice, e ciò per hauerne inteso tante volte parlare in Roma, e fuor d'Italia, e visto con gli occhi propri le sue opere marauigliose : che però con la mia curiosità ho raccolto da diuersi scritti, e da diuerse memorie, anzi da molte relationi di [c. ¶3r] quei tali che l'hanno visto , quel tanto che ho conosciuto fosse degno per appagare la curiosità altrui ; se però parlo bene, perche à dire il vero nella Vita di questo Pontefice , possono imparare i Prencipi à ben gouernare i loro Po-

poli, gli Ecclesiastici à ben reggere la Chiesa , gli Huomini di Stato , à maneggiar gli affari con politica, e gli ambiziosi la maniera di solleuarsi alle dignità, ed in somma sono pochi quelli che non vi trouino alcuna cosa da prendere.

Io non sono mercenario di Roma, ne sono obligato à scriuere che conforme agli stimoli della ragione. La prima cosa che mi viene nella mente quando piglio la penna in mano è di lodar la virtù qua(n)do anco fosse sotto vn Turbante, e di biasimare il vizio , se fosse ancora sotto vn triplicato Diadema. [c. ¶4r] Non approuo la pietà che camina con l'Hippocrisia. Vorrei che la Religione fosse spurgata degli abusi, come appunto l'intendeua Sisto, il quale ragionando vn giorno delle guerre di Francia disse, *meglio sarebbe di soffrire due Religioni che vna continua guerra, ch'è senza Religione.*

A chi mi dirà che non ho tutto detto, risponderò che amo meglio di esser meno lodato , per hauer detto poco , che biasimato per hauer detto troppo , supplicando questi gran dicatori di dire il resto. Vi sono alcuni tratti di penna al quanto liberi , ma sono cose sì apparenti che il tacerle farebbe meno male che a dirle. La libertà delle parole è difesa agli ignoranti, che non sanno quello che si dicono ; agli imprudenti che non possono tacer nulla; ed agli cattiuu [c. ¶4v] che parlano contro il sentimento della ragione. Ma l'Historiografo che deue informare nella verità la posterità delle cose che intende, che sa, e che conosce, sarebbe vn gran preuericatore [sic] se la dissimulasse.

Se io parlo liberamente, questa è vna libertà sostenuta di discrezione. Parlo delle virtù di questo Pontefice , senza adulatione: discorro de' suoi vitij con discrezione, e ne giudico senza passione, se tu Lettore sei sauiio farai lo stesso nel giudicare della mia persona, e del Libro. Quelli poi che non saranno contenti di questa Historia, potran(n)e scriuerne vn'altra migliore, potendo li miei difetti seruire di lumiera, all'altrui perfetioni.

Già sono costumato à sentir lamentare d'alcune opere , quei tali che non sanno leggerle ; & è cosa [c. ¶5r] pur troppo nota al mondo , che i Dotti si conoscono nella prudenza, e nella modestia, e gli ignoranti nella petulanza e nell'arroganza , correggendo i primi li difetti con moderatione, e li secon-

di con ingiurie , forse per dare ad intendere che hanno spirito da conoscere quello che non conoscono.

Se questo Pontefice fosse stato viuo non hauerei intrapreso à scriuere la sua vita, se altri poi vogliono correggerlo morto, che vi pensino , io per me scriuo apposta per occupare gli ingegni de' Curiosi.

Mi glorio d'vna cosa, che li Catolici non possono lamentarsi di quello che gli Protestanti si lamentano di loro ; nè li Protestanti dolersi di quello che di loro si dogliono i Catolici , & in fatti regna gran passione in questo secolo [c. ¶5v] ogni vno nasconde i suoi vitij , e pubblica le sue virtù, & io publico le virtù, ed i vitij, con quella modestia douuta ad vna penna Historica.

Non voglio più tediarti Lettore con tante proteste , nè meno, con le suppliche di scusare gli errori della stampa , perche sarai assai discreto per farlo senza suppliche, sappi solo che non faccio cosa alcuna che con l'intentione di compiacerti , se puoi [*sic*] non ti do nell'humore,patienza.

- [c. ¶6r] [*linea*] // TAVOLA / Delle Cose più notabili di questa / Seconda Parte. [...]
- p. 1 [*linea*] // VITA / DI / SISTO QVINTO. / Parte seconda. Libro primo. / PRIMO ANNO DEL PONTEFICATO, / cioè 1585. // Argomento. // *Coronato Pontefice concede [...]*
- p. 4 [...] *Bandisce molte Puttane di Roma.*
- p. 5 HOra eletto, e coronato Pontefice [...]
- p. 90 [...] tale appunto fu il titolo che se gli diede. // FINE // *Del primo Libro. Della seconda parte.*
- p. 91 [*linea*] // VITA / DI / SISTO QVINTO. / Parte seconda. Libro secondo. / SECONDO ANNO DEL PONTEFIC. / cioè 1586. // Argomento. // *ORDina che sia trasportato [...]*
- p. 96 [...] *vnisce in Dieta i Cantoni Catolici.*
- p. 97 GIà sin dal principio del suo Ponteficato [...]
- p. 216 [...] d'vn giudicio sincero, sciolto, e prudentissimo. // FINE // *Del secondo Libro. Della seconda parte.*
- p. 217 [*linea*] // VITA / DI / SISTO QVINTO, / Parte seconda. Libro terzo. / TERZO ANNO DEL PONTEFIC. / cioè 1587. // Argomento. // *SODisfatione grande del Popolo [...]*
- p. 222 [...] *inuigilano alla sua custodia.*
- p. 223 GRan sodisfatione riceueua il comune del Popolo [...]

- p. 312 [...] Ma non fecero nulla. // *FINE* // *Del terzo Libro. Della seconda parte.*
- p. 313 [*linea*] // *VITA / DI / SISTO QUINTO,* / Parte seconda. Libro quarto. / *QUARTO ANNO DEL PONTEFIC.* / cioè 1588. // Argomento. // *Ambasciatore del Duca di Sauoia [...]*
- p. 316 [...] *Stampa eretta da Sisto.*
- p. 317 *NEl* principio di questo anno [...]
- p. 386 [...] e marauigliosa integrità. // *FINE* // *Del quarto Libro. Della seconda parte.*
- p. 387 [*linea*] // *VITA / DI / SISTO QUINTO.* / Parte seconda. Libro quinto. / *QVINTO ANNO DEL PONTEFIC.* / cioè 1589. & 1590. // Argomento. // *RIsolutione del Rè di Francia di fare vccidere [...]*
- p. 390 [...] *de' Cardinali creati da Sisto.*
- p. 391 *QVesto* anno fu nel suo principio [...]
- p. 475 [...] renderlo informato d'vna simile materia.
- p. 476 [*linea*] / *Nota degli / CARDINALI / Creati da Sisto Quinto.* / *CARDINALI PRETI.* // *HEnrico Gaetano Romano [...]*
- p. 478 [...] Titolo di San Pietro, e Marcellino.
- p. 479 *Cardinali Diaconi.* // *Alesandro Peretto* , Romano, Pronipote del Papa [...]
- p. 480 [...] Titolo di Santi Cosmo , e Damiano. // *FINE* .

## NOTA

Non intendo in alcun modo commentare la natura e il valore dell'opera più famosa e controversa di Leti. Riporto come documento significativo (ma tutt'altro che definitivo) qualche rigo della presentazione di Barcia:

*La Vita di Sisto V* non è una vera biografia, ma un romanzo nel quale Leti ha riunito tutte le leggende intorno alla figura di Sisto, in particolare nella prima parte, ove descrive gli inizi della carriera ecclesiastica.

Al successo strepitoso tanto nei paesi cattolici che protestanti, contribuì certamente la duplice condanna sia a Roma (1 sett. 1671) che a Ginevra (5 sett. 1679), oltre naturalmente al richiamo esercitato dalle pagine a sfondo

scandalistico e dalle vicende politiche, che rivelavano al pubblico i segreti più riposti della corte di Roma. [...] [p. 188]

Nel 1693 Leti pubblicherà una versione accresciuta del testo, in tre parti e tre volumi, per oltre 1500 pagine, con 30 figure in calcografia, assai graziose:

*Vita di Sisto V. Pontefice Romano. Nuovamente scritta da Gregorio Leti. [...]. Divisa in tre Volumi. Parte Prima / Seconda / Terza.* Amsterdamo, Per Giovanni & Egidio Janssonio à Waesberge. M. DC. XCIII.

IL PUTTANISMO ROMANO  
CON IL NUOVO PARLATORIO DELLE MONACHE  
(1669)

*IL / PVTANISMO / ROMANO*, / Nuovamente ristampato con l'aggiunta / d'vn Dialogo tra Pasquino, e Mar- / forio, sopra lo stesso sogetto, / & insieme, / *CON IL NVOVO / PARLATORIO / Delle Monache / SATIRA CO-* / *MICA / DI / Baltassaro Sultanini / Bresciano. / [piccolo fregio] / IN* / *LONDAR*, / Per TOMMASO BVET, 1669.

Esemplare consultato: BLL: 1081.g.447.

Descrizione: [8], [2], 3-272, [2], 3-176 pp. (la numeraz. delle pp. del *Nuovo parlatorio* ricomincia da [1] con un nuovo front., ma il reg. è continuo); reg.: \*<sub>4</sub>, A-S<sub>12</sub>, T<sub>8</sub> (le cc. A<sub>5</sub> e A<sub>6</sub> sono segnate rispettivamente B<sub>5</sub> e A<sub>5</sub>); impronta: o,za uole nedi Dedo (3) 1669 (A); caratt. rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettera incisi a p. 3<sup>1</sup>, 9<sup>1</sup>, 109<sup>1</sup>.

Bibliografia: Barcia 87; Bufacchi P4; Krivatsy 164; Romei 2016.

INDICE

- c. [\*1]*r* [front.]  
 c. [\*1]*v* [b.]  
 c. \*2*r* [fregio] / ALLE SIGNORE / DONNE HONORATE / E / MONACHE DA BENE. / LI Libri, Illustrissime Signore, [...]  
 c. [\*4]*v* [...] che danno Sogetto sinistro. Viuete sane. // TOMASO BUET. // Seruidore affetionatissimo delle / virtuose.  
 p. 3<sup>1</sup> L' AVTORE / A' CVRIOSI. / [lettera in cornice di quattro legni: L] O scriuere in questi tempi [...]  
 p. 8<sup>1</sup> [...] desidero le tue sodisfationi. // A. D. A. S.

- p. 9<sup>1</sup> [*fregio*] / I L / PVTANISMO / ROMANO. / [*lettera in cornice di quattro legni: V*] I V E V A sotto dolorosa [...]
- p. 108<sup>1</sup> [...] *Ragazzi Ragazzi, che tante Puttane.*
- p. 109<sup>1</sup> DIALOGO / T R A / PASQVINO, / E MARFORIO / SOPRA LO STESSO SOGETTO / D E L / PVTANISMO. / [*lettera in cornice di sei legni: P*] A S Q V I N O. Amico caro [...]
- p. 272<sup>1</sup> [...] Addio, fino al ritorno.
- p. [1] I L / N O V O / PARLATORIO / Delle Monache / SATIRA COMICA / D I / Baltassaro Sultanini. / Bresciano.
- p. [2] [b.]
- p. 3 [*fregio*] / L ' A V T T O R E / A CHI LEGGE. / *LE Pitture che s'approssimano [...]*
- p. 4 [...] *Io non scriuo per loro. Viui sano.*
- p. 5 [*fregio*] / FENESTRA PRIMA. / D E L / PARLATORIO. / PELEGRINO, MONACA. / M O N A C A. / S E non m'inganno [...]
- p. 17 [...] almeno come Martiri.
- p. 18 [*fregio*] / FENESTRA SECONDA / D E L / PARLATORIO / SVOR CLEMENTIA, E DON'AGATA. / C L E M E N T I A. / L O dato Dio sete pur [...]
- p. 39 [...] Bacio le mani di vostra Signoria.
- p. 40 [*fregio*] / FENESTRA TERZA / D E L / PARLATORIO. / SVOR MARTIA, E PADRE / *Francesco.* / M A R. / B Eati oculi: In verità [...]
- p. 58 [...] Adio mio bene.
- p. 59 [*fregio*] / FENESTRA QVARTA. / D E L / PARLATORIO. / SVOR MARTIA, E GIROLAMO. / M A R. / O H Signor Fratello [...]
- p. 75 [...] che il Signor Dio v'illumini.
- p. 76 [*fregio*] / FENESTRA QVINTA. / D E L / PARLATORIO. / SVOR EVDOSIA, E HORATIO. / E V D O S I A. / S Ignor Horatio, [...]
- p. 95 [...] Il Cielo vi colmi di prosperità.
- p. 96 [*fregio*] / FENESTRA SESTA / D E L / PARLATORIO. / SVOR TARSIA, E / DONNA MENICA. / T A R. / O Donna menica che m'hauete portato [...]
- p. 117 [...] Sarà quanto prima. Addio.



- p. 118 [fregio] / FENESTRA SETTIMA. / DEL / PARLATORIO. / SVOR ANASTASIA, E / Fra Girolamo. / AN. / Siete pur venuto alla fine [...]
- p. 135 [...] e siate presto al ritorno.
- p. 136 [fregio] / FENESTRA OTTAVA. / DEL / PARLATORIO. / SVOR ANASTASIA, E ANDREA. / ANDREA. / SVor' Anastasia, suor' Anastasia [...]
- p. 147 [...] Addio Signor Andrea.
- p. 148 [fregio] / FENESTRA NONA / DEL / PARLATORIO / SVOR MADALENA, E SIGNOR / CARLO. / MADALENA. / IN somma è pur vero [...]
- p. 176 [...] Ah misera restata. // FINE. // DEL PARLATORIO

## NOTA

La nuova edizione del 1669 del *Puttanismo romano* si arricchisce della prima edizione del *Nuovo Parlatorio delle monache*, che Leti sembra aver sempre voluto mimetizzare in coda ad altri testi, certo per il soggetto assai delicato. Tant'è vero che in seguito non ne negherà del tutto la responsabilità, ma si alleggerirà la coscienza con dichiarazioni evasive: «Delle quali opere ne vogliono auttore il detto signor Leti, che però da lui si nega e a' suoi cari confidenti allora che l'interrogano sopra a tale materia suol rispondere: "Delicta iuventutis meae, et ignorantias meas ne memineris, Domine"» (*Catalogo* 1692, p. 55). Al che Barcia fa notare che nel 1669 Leti aveva 39 anni.

Il *Nuovo Parlatorio* era il recupero e l'ampliamento di un'operetta pubblicata anonima (e probabilmente imperfetta) nel 1650: *Il Parlatorio delle monache*, stampato da Nicolas van Ravesteyn ad Amsterdam.<sup>1</sup> Il *Parlatorio* del 1650 era un dialogo (per Leti una *satira comica*, ovvero 'in for-

---

<sup>1</sup> Vedine ora l'edizione: *Il parlatorio delle monache*. Edizione e commento di Danilo Romei, s.l., Lulu, 2015, alla quale si rimanda per ogni delucidazione.

ma di commedia', come dice il suo frontespizio) diviso in quattro "fene-  
stre", come le grate attraverso le quali si svolgevano i conciliaboli fra le re-  
cluse in convento e i visitatori esterni; Leti le portò a nove, manipolando e  
ampliando il testo originale, e infine a undici nel *Novissimo Parlatorio*,  
pubblicato nel 1677.

*IL / PVTTANISMO / MODERNO / CON IL / NOVISSIMO /  
PARLATORIO. / DELLE / MONACHE / OPERETTA / PIACEVOLE ,  
E CVRIOSIA / DEDICATA / AL / LETTORE ISTESSO.*

Esemplare consultato: Universiteitsbibliotheek Gent: B.I.3152.

Descrizione: [2], 3-432 pp.; reg.: A-S<sub>12</sub>; impronta: gen- sirò a-ua (3)  
1677 (Q); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.

Bibliografia: Barcia 186-187, Krivatsy 57-58, Romei 2016.

## INDICE

- p. [1] [front.]
- p. [2] [b.]
- p. 3 [fregio] / *IL / PVTTANISMO / MODERNO. / CICCIA  
STRVZZO , VAL- / DAMBRINA / CORTEGGIANE. / CICCIA.  
SOn Mesi , e Mesi [...]*
- p. 216 [...] *Son contenta andiamo. // FINE / del Puttanismo.*
- p. [217] *IL / NOVO / PARLATORIO / Delle Monache / SATIRA  
COMICA / DI / Baltassaro Sultanini / Bresciano. / Nuouamente  
ristampato in questo anno 1677. / con vn' aggiunta curiosissima del me-  
desi- / mo Auttore, che si troua in vn'età / di Sessanta tre anni.*
- p. [218] [b.]
- p. 219 [fregio] / *L' AVTTORE / A CHI LEGGE. // LE Pittu-  
re che s'appro(ss)imano [...]*
- p. 220 [...] *Io non scriuo per loro. Viui sano.*

- p. 221 [fregio] / FENESTRA PRIMA. / *DEL* / PARLATORIO. / PELEGRINO , MONACA. / *MONACA*. / SE non m'inganno [...]
- p. 229 [...] *lo conseguirete almeno come Martiri.*
- p. 230 [fregio] / FENESTRA SECONDA. / *DEL* / PARLATORIO. / *SVOR CLEMENTIA* , E DON' AGATA. / *CLEMENTIA*. / *LO*dato Dio sete pur [...]
- p. 244 [...] *Bacio le mani di vostra Signoria.*
- p. 245 [fregio] / FENESTRA TERZA. / *DEL* / PARLATORIO. / *SVOR MARTIA* , E PADRE / *Francesco*. / *MAR*. / *BE*ati occhi : In verità [...]
- p. 258 [...] *Adio mio bene.*
- p. 259 [fregio] / FENESTRA QVARTA. / *DEL* / PARLATORIO. / *SVOR MARTIA* , E *GIROLAMO*. / *MAR*. / *OH* Signor Fratello [...]
- p. 271 [...] non mi farebbero risolvere.
- p. 272 [fregio] / FENESTRA QVINTA / *DEL* / PARLATORIO. / *SVOR EVDOSIA* , E *HORATIO*. / *EVDOSIA*. / Signor Horatio , Sig. Horatio. [...]
- p. 288 [...] *Il Cielo vi colmi di prosperità.*
- p. 289 [fregio] / FENESTRA SESTA / *DEL* / PARLATORIO. / *SVOR TARSIA* , E / *DONNA MENICA*. / *TAR*. / *O* Donna Menica [...]
- p. 303 [...] Sarà quanto prima. Addio.
- p. 304 [fregio] / FENESTRA SETTIMA / *DEL* / PARLATORIO. / *SVOR ANASTASIA* , E / *Fra Girolamo*. / *AN*. / *SI*ete pur venuto alla fine [...]
- p. 316 [...] e siate presto al ritorno.
- p. 317 [fregio] / FENESTRA OTTAVA. / *DEL* / PARLATORIO. / *PADRE CONFESSORE* / *Estraordinario*. / *SVOR DOROTEA*. / *DOR*. *B*Von giorno mio caro [...]
- p. 366 [...] un' altra volta gli dirò il resto.
- p. 367 [fregio] / FENESTRA NONA. / *DEL* / PARLATORIO. / *PADRE CONFESSORE* / *Estraordinario*. / *SVOR BEATRICE*. / *CONF*. *CO*m'è il vostro nome? [...]
- p. 397 [...] *Vade in pace.*

- p. 398 [fregio] / FENESTRA DECIMA / *DEL* / PARLATORIO. / *SVOR ANASTASIA, E ANDREA.* / *ANDREA.* / *SVor' Anastasia, suor' Anastasia [...]*
- p. 406 [...] *Addio Signor Andrea.*
- p. 407 [fregio] / FENESTRA VNDECIMA / *DEL* / PARLATORIO. / *SVOR MADALENA, E SIGNOR / CARLO.* / *MADALENA.* / *IN somma è pur vero [...]*
- p. 432 [...] *Ah misera restata. // FINE // Del Parlatorio.*

## NOTA

Per i dettagli della vicenda completa del testo e delle sue stampe rimando alla mia edizione:

GREGORIO LETI, *Il nuovo parlatorio delle monache*. Edizione critica e commento di Danilo Romei, s.l., Lulu («Edizione delle opere di Gregorio Leti», 3), 2016.

L'AMBASCIATA  
DI ROMOLO A' ROMANI

(1670)

*La princeps dell'opera (L'ambasciata di Romolo a' Romani nella quale vi sono annessi tutti i Trattati, Negotiati, Satire, Pasquinate, Relationi, Apologie, Canzone, Sonetti, Ritratti, & altre Scritture concernenti il Conclauè presente. Con un discorso sopra la Precedenza tra Francia, e Spagna. Lozana, Nell'anno 1670) è risultata per me introvabile. Per essa mi vedo costretto a rinviare alla scheda dettagliata di Barcia XXII. Recensisco al suo posto la nuova edizione ampliata del 1671.*

[NUOVA EDIZIONE 1671]

con la collaborazione  
di LUCA BATTISTI

L'AMBASCIATA / DI / ROMOLO / A' / ROMANI, / Nella quale vi sono annessi tutti Trat- / tati, Negotiati, Satire, Pasquinate , Rela- / tioni , Apologie , Canzone, Sonetti, Ri- / tratti, & altre Scritture sopra gli interessi / di Roma , durante la Sede vacante , co- / minciando dal giorno della morte di // CLEMENTE NONO, // Sino al giorno della Creatione di // CLEMENTE DECIMO, // Con la Vita, Processo, e Sentenza di // FRANCE-

SCO BORRI MILANESE. // Aggiuntovi vn Discorso sopra la Precedenza / tra Francia , e Spagna. // *BRVSELLES* 1671.

Esemplare consultato: BNCf: Magl. 10.A.6.30

Descrizione: [8], 736 pp. (p. 362 numerata 372); reg.: [†]<sub>4</sub>, A-Z<sub>12</sub>, Aa-Gg<sub>12</sub>, Hh<sub>8</sub>; impronta: 6651 ,eo, rao. DuVo (3) 1671 (A); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capiletera incisi a p. 1, 21, 32, 75, 103, 722.

Bibliografia: Barcia XXII, Krivatsy 1.

## INDICE

- c. [†1]*r* [front.]  
 c. [†1]*v* [b.]  
 c. [†2]*r* [fregio] / TAVOLA / Di tutti Capi di Materia , che si / contengono in questo Libro. /

<i>Pianto di Roma , per la morte della Santa memoria di Clemente nono.</i>	Pag. 8
<i>Roma supplicante avanti il Tribunale de' Superi.</i>	11
<i>Sonetto in morte della Santa memoria di Clemente nono.</i>	18
<i>Altro Sonetto sopra lo stesso sogetto.</i>	19
<i>L'Addolorata Roma ritrovandosi vedoua, ricerca tra Cardinali il nuovo marito.</i>	20
<i>Canzonetta sopra la morte di Clemente nono.</i>	33
<i>Costumi delle Nationi principali dell' Europa.</i>	43
<i>Raguaglio della Corte di Roma , e della caduta di Candia.</i>	51
<i>La Pantaloneide , Sonetto giocoso.</i>	66
[c. †2 <i>v</i> ]	
<i>Relatione d'vn Sacerdote sopra gli interessi degli Ecclesiastici, e de' Prencipi.</i>	Pag. 70
<i>Sonetto sopra la Città di Madrid.</i>	77
<i>Cose [sic] dice il Boccalino.</i>	80
<i>Li Pretendenti del Papato.</i>	88
<i>Invettiva contro i Malevoli.</i>	92
<i>E ancor non vi acquietate.</i>	101
<i>Roma adirata per le Pasquinate.</i>	105

<i>San Pietro con la Lanterna di Diogene.</i>	112
<i>Il Vomito degli Dei sopra la Resa di Candia.</i>	121
<i>Sonetto sopra il governo delli Cardinali Ottobuono, &amp; Azzolino.</i>	138
<i>Sonetto sopra i Gesuiti.</i>	182 [sic]
<i>Raguaglio d'vn Religioso sopra il Tesoro della Santa Casa di Loreto.</i>	154
<i>Le nozze di Madonna Dataria con Mastro Simone.</i>	163
<i>Sonetto sopra il Conclave.</i>	168
<i>Il Festino del Conclave.</i>	169
<i>Roma per la verità.</i>	188
<i>Intra in Cor eorum, &amp; non invenies bonum.</i>	190
<i>Lagrima del Cardinale Imperiale.</i>	191
<i>L' Hospedale de' Pazzi</i>	193
<i>Il Corso delli Barbari.</i>	205
[c. †3r]	
<i>Relatione d'vn Canonico sopra lo Stato del Conclave.</i>	Pag 210
<i>Febo Vaticanante.</i>	242
<i>Dialogo Politico tra l' Abbate Luigi, e Pasquino.</i>	250
<i>Vaticinio sopra i Porporati.</i>	253
<i>Capitolo per li Papabili.</i>	257
<i>Terzetti sopra lo stesso sogetto.</i>	261
<i>Sentinella fatta nel Conclave da Pasquino, e Marfo- rio.</i>	263
<i>Sonetto tra Pasquino, e Marforio.</i>	269
<i>Sogni fatti in Conclave da' Cardinali.</i>	270
<i>Il Presepio del Conclave.</i>	281
<i>Sonetto sopra li Cardinali chiusi in Conclave.</i>	286
<i>La Verità Smascarata.</i>	289
<i>Sonetti in biasimo , e Lode del Cardinal Vidoni.</i>	303
<i>Visita di San Bernardo al Padre Bona Cardinale in Conclave.</i>	310
<i>San Pietro dalle Finestre del Paradiso.</i>	330
<i>Parte seconda della Verità Smascarata.</i>	357
<i>Lagrima del Conclave della Regina di Suetia.</i>	350
<i>Sonetto sopra il Papato di Clemente nono.</i>	361
[c. †3v]	
<i>Quaternetti sopra lo stesso sogetto.</i>	Pag 365
<i>Relatione del Governo di Clemente nono.</i>	367

<i>Il Colloquio delle Volpi Discorso primo.</i>	371
<i>Discorso secondo.</i>	393
<i>Discorso terzo.</i>	411
<i>Discorso quarto.</i>	646 [sic]
<i>Parere d'un Prelato Oltramontano sopra i predetti Colloqui.</i>	433
<i>Sopra l'instabilità della fortuna di Paolo strada.</i>	442
<i>Pasquino in abito di Prete , e Marforio per Roma di notte.</i>	445
<i>E finita la Stradella.</i>	448
<i>Sona Musa il Chitarrone.</i>	455
<i>Strada mio così va il Mondo.</i>	461
<i>Risposta della moglie di Paolo strada.</i>	464
<i>Scrittura intorno alla persona del Cardinal Vidoni.</i>	471
<i>Lettera di Romolo alla Città di Roma.</i>	490
<i>Discorso sopra i Titoli dati da Romolo a' Romani.</i>	492
<i>Viglietto del Gran Turco.</i>	518
<i>Confessione di Clemente nono.</i>	520
<i>Apollo e l'Auttoe.</i>	522
[c. †4r]	
<i>Discorso sopra la precedenza tra Francia e Spagna.</i>	Pag. 556
<i>Epitafio di Clemente IX.</i>	562
<i>Sonetto sopra la morte di Don Mario.</i>	564
<i>Relatione dello Stato della Corte di Roma.</i>	566
<i>Il Ritratto del Cardinal Rospigliosi.</i>	577
<i>Apologia dello stesso.</i>	589
<i>La maledicenza delusa.</i>	602
<i>Romanzina fatta da' Signori Cardinali à quelli che mormorano contro la loro lentezza in creare il nuovo Pontefice.</i>	607
<i>Sonetto in Lode di Papa Clemente nono.</i>	613
<i>Risposta in biasimo.</i>	614
<i>Narratione dell' Opera Eroicomicca da farsi da' Signori Cardinali in Conclave.</i>	615
<i>Molti fan Castelli in Aria.</i>	620
<i>Lettera di Clemente nono Scrita dal Purgatorio al Conclave.</i>	627
<i>La difesa de' Porporati contro i Maldicenti [sic].</i>	631
<i>Quadernetti contro gli Astrologi che vogliono</i>	



*indovinare chi sarà Papa.* 640

*Il Volpone Autore del Colloquio delle Volpi.* 682

[c. †4 v]

*Sommario del Processo di Francesco Borri Milanese, condannato, e sentenziato dal Tribunale del Santo Officio per Heretico nella Chiesa della Minerva di Roma, con vn recito della sua Vita.* Pag. 689

*Relatione dell' assunzione al Ponteficato del Cardinal' Emilio Altieri, detto Clemente Decimo, con altre particolarità concernenti la lunghezza del Conclave.* 727

- p. 1 [fregio] / L'AMBASCIATA / Di / ROMOLO A' ROMANI // ERa già lungo tempo trascorso [...]
- p. 7 [...] i Fogli seguenti.
- p. 8 [fregio] PIANTO di ROMA / Per la morte della Santa memoria / di Clemente Nono. // *Qual' orfana infelice* [...] [canzonetta di 9 stanze aBbAcC (54 versi)]
- p. 10 [...] / *Da tal Maestro à far del bene à gara.* // [tralcio]
- p. 11 [linea] / ROMA SVPPLICANTE / *Auanti il Tribunali* [sic] *de' Superi* // Rappresenta doppo molti secoli il suo / deplorabile stato, chiedendo sollieuo / alla Giustitia Diuina, e rimedio per la / morte di Clemente Nono, vn degno / capo della Chiesa, che per la destrut- / tione degl' Empi, e per la ricompen- / sa de' Giusti, si mostri vero Vicario di / Christo. // *Che fate, oh Dei? dormite? ò pur non vede* [...] [42 quartine ABBA (378 versi)]
- p. 17 [...] / *Il ver Pastor, il successor di Piero.*
- p. 18 [fregio] / SONETTO // In morte della Santa memoria / di Clemente IX. // *Padre pietoso à far lo sdegno imbelle,* / [...] / *Ornamento del Ciel gloria del mondo.* [sonetto ABBA ABBA CDC DED]
- p. 19 [fregio] / ALTRO SONETTO. // Per la morte della Santa memoria / di Clemente IX. // *Freni il corso al pensier, colui che crede* / [...] / *Eternò di Clemente il mortal giro.* [sonetto ABBA ABBA CDC DCD] // DISTICON. // *Purpurei vos queso Patres, huc vertite mentem,* / *Quid peterit purgans optima sena dare?*
- p. 20 [fregio] / L'Adolorata Roma ritrouandosi Vedoua / per la morte di Clemente Nono, / Ricerca tra Cardinali il nuouo / Marito. // *Come mi lasci ohimè dolce mio sposo* / [...] [78 quartine ABBA, chiuse da una terzina CDC (315 versi)]
- p. 32 [...] / *Ad un Clemente degno successore,* [sic] // [tralcio]

- p. 33 [linea] / CANZONETTA // Sopra la Corte del fù Clemente Nonno. // *E morto il buon Clemente* / [...] [canzonetta di 11 strofe aBbCcZzDD con parola-rima *Clemente* fissa al settimo verso (alcune anomalie) (99 versi)]
- p. 36 [...] / *Mutar può indegna Corte vn santo in Empio.*
- p. 37 TVrbò questa nuoua [...]
- p. 42 [...] gli fu data la sequente memoria.
- p. 43 [fregio] // COSTVMI // Delle Nationi principali dell'Europa. // In CONSEGlio. // *Il tedesco è tardo.* / [...]
- p. 49 [...] / *Lo Spagnolo per necessità.* // Hebbe sopra ciò altre memorie [...]
- p. 51 [...] dal quale n'hebbe la seguente risposta. // Dalle sue domande, & istanze [...] [nell'indice è detto *Raguaglio della Corte di Roma, e della caduta di Candia*]
- p. 65 [...] le attioni de' Precipi benche buone.
- p. 66 [fregio] // *La Pantaloneide.* // In cui si descriuono le maniere, & i mo- / di seguiti per la Piazza di Candia, re- / sa à patti a' Turchi da i Venetiani, con / danno della Christianità, e discapito / dello Stato Ecclesiastico. // SONETTO GIOCOSO // *In questa guisa Veneti Arroganti* [...] [sonetto pluricaudato ABBA ABBA CDC DCD dEE... yZZ con varie irregolarità di rima (65 versi)]
- p. 68 [...] / *Che minaccia a l' Italia il Trace fiero.* / DISTICON. / *Qui tumulum cernis discas hac conditus vrna, / Clemens pro creta vertitur in cinerem.*
- p. 69 QVesta sincerità di parlare [...]
- p. 70 [...] così prese à dirgli. // LA modestia del mio abito [...] [nell'indice: *Relatione d'vn Sacerdote sopra gli interessi degli Ecclesiastici, e de' Precipi.*]
- p. 76 [...] non portando di Spagna che il Sonetto che gli presento.
- p. 77 [linea] / SONETTO / sopra la Città di Madrid. // *Stemprato il Cielo, Ambitiose Genti* / [...] / *Formano il bel Madrid, Villa Reale.* [sonetto ABBA ABBA CDC EDE] // REstò Remo scandalizzato [...]
- p. 79 [...] di farlo, in questa maniera.
- p. 80 *Così dice il Bocalino* / [...] [barzelletta di 22 strofe abbaaccy più ripresa yzzy (180 versi)]
- p. 87 [...] / *Fin che giri altro destino* // *Così dice il Bocalino.* // [tralcio]

- p. 88 [fregio] / LI PRETENDENTI / del PAPATO. // *Hor, ch'è Vedoua la Chiesa* [...] [19 quartine di ottonari di schema *abba* (76 versi)]
- p. 91 [...] / *Se ballottan' i Co.....* [sic]
- p. 92 [fregio] / INVETTIVA CONTRO / i Maleuoli. // *A che tanto vi affannate* / [...] [barzelletta di 25 strofe *abbaaccy* con ripresa *yzyy* (204 versi)]
- p. 100 [...] / *Vostre satire arrabiate* // *A che tanto vaffanate?*
- p. 101 [fregio] / *E ancor non v'acquietate?* / [...] [barzelletta di 11 strofe *abbaaccy* con ripresa *yzyy* (92 versi)]
- p. 104 [...] / *O tacete, ò lodate* / *E ancor non vi acquietate.*
- p. 105 [fregio] / ROMA / Adirata per le Pasquinate, / O D E . // *Di strepito orgoglioso* / [...] [ode (in forma di canzone) di 19 strofe *aBCaBCcDD* (171 versi)]
- p. 111 [...] / *Non mi lice d'offrir, ch'vn mondo solo.*
- p. 112 [fregio] // SAN PIETRO // Con la Lanterna di Diogine vien guida- / dato dal medesimo per il Conclauè , / cercando frà soggetti Papabili / vn huomo. // *Dioge. Entrate in questa cella* / [...] [canzonetta di 25 strofe *abcAbcZZ*; la rima fissa *-ZZ* viene abbandonata nelle ultime strofe (200 versi)]
- p. 120. [...] / *Essendo nel mestiere astuto, e scaltro.* // La sera con poco cibo [...] il tutto innanzi degli occhi.
- p. 121 [fregio] / IL / VOMITO / *degli Dei* / Sopra la Resa di Candia , e / morte di Clemente IX. // SI celebrauano nell' Imperio [...] [termina a p. 152 col sonetto]
- p. 138 [...] vn sonetto sopra tal particolare. // *Giust' era che Clemente* / [...] [sonetto totalmente anomalo di schema *abAB aBBC ccd bEE*]
- p. 139 [...] *Questi viè più peruersi nel rubbare.* // Hoimè , replicò Gio-ue , [...]
- p. 152 [...] già che si è parlato de' Gesuiti. // *O voi che mezzo Frati, e mezzo Preti,* / [...] [sonetto *ABAB ABAB CDC DCD*]
- p. 153 [...] / *Le sostanze rubbate a' Figli heredi.* // Suegliossi Remo la matina , [...] in secreto così gli disse.
- p. 154 NOn fu mai Religione alcuna [...] [indice: *Raguaglio d'vn Religioso sopra il Tesoro della Santa Casa di Loreto*]
- p. 158 [...] solo il superfluo, e l'inutile. // LE ragioni predette non dispiacquero [...]
- p. 162 [...] nella forma che segue. // [tralcio]

- p. 163 [fregio] / LE NOZZE / Di Madonna Dataria, con Mastro / Simone. // *Mia musa epitalamica, e fastosa* / [...] [capitolo ternario (124 versi)]
- p. 167 [...] / *Faccia in breue seguir giusto Diuortio.*
- p. 168 [fregio] / SONETTO / Sopra il Conclauē. // *Sembra nouello Inferno hoggi il Conclauē, / [...] / Si comprano qua giù caduchi honori.* [sonetto ABBA ABBA CDE FED]
- p. 169 [fregio] / IL FESTINO // del Conclauē. // *Signori miei, già che sen va il negotio* / [...] [122 quartine ABBA (488 versi)]
- p. 187 [...] / *Faccia questo per Roma il Mattacino.*
- p. 188 [fregio] / ROMA PER LA VERITA. // *Settanta in tutto sono i Cardinali* / [...] [sonetto pluricaudato ABBA ABBA CDC DCD dEE... yZZ (35 versi)]
- p. 189 [...] / *Ma Patricij Romani, e Cauallieri.* // [tralcio]
- p. 190 [fregio] / Intra in Cor eorum, & non inuenies bonum. / Isaia Cap. 17. // *Caro San Pier se dir ti deggio il vero* / [...] / *sempre ad vn buon' è successore vn tristo.* [sonetto caudato anomalo di schema ABBA ABBA CDC ECd EE fGG gHH hIG]
- p. 191 [fregio] / LACRIME / Del Cardinale Imperiale. // *A dio Bonelli, à dio, Morbo importuno* / [...] [7 sestine ABABCC (42 versi)]
- p. 192 [...] / *Se non vuol' i Pastor, habbia i Tiranni.*
- p. 193 [a guisa di frontespizio:] L'HOSPEDALE / *De' / PAZZI / Composto di 35. Letti, doue si / stanno li Cardinali à // Coppia. / R O M A / serue per Hospitaliere, & il / Dottor Befana / Per Medico ; quale visita / gl'Infermi, e gli dà la Ri- / cetta per guarirli.*
- p. 194 *Roma. Signor Dottor Befana* / [canzonetta di 39 strofe di schema abcAbcDD con molte varianti (312 versi)]
- p. 204 [...] / *Per far' il Papa de flumine magno.* // [tralcio]
- p. 205 [linea] / Il Corso delli Barbari. // *Per guadagnar' il Pallio di San Pietro* / [...] [25 quartine ABBA (100 versi)]
- p. 208 [...] / *S' il franco non ne riporta il vanto.*
- p. 209 ENtrò in questo mentre [...]
- p. 210 [...] così prese à dire. // LA notitia al meno superficiale [...] [indice: *Relatione d'vn Canonico sopra lo Stato del Conclauē*]
- p. 241 [...] li forma potente esclusiua. // QVi tacque il Canonico [...] nella forma seguente con grande attenzione.
- p. 242 [linea] / F E B O // VATICINANTE // *Sù le sponde del Tebro, oue Corona* / [...] [24 ottave ABABABCC (192 versi)]
- p. 249 [...] / *Che tū Papa sarai, s'io l'indouino.* // [tralcio]

- p. 250 Dialogo Politico trà l'Abbate Luigi, / e Pasquino. // *Abb. Bentroutato Pasquin, Amico à dio*, / [...] [19 quartine ABBA (76 versi)]
- p. 252 [...] / *E comandarci sol da sti Guidoni*.
- p. 253 [*linea*] / VATICINIO / Sopra i Porporati. // *Crede Vidon tra i Porporati Heroi* / [...] [20 quartine ABBA (80 versi)]
- p. 256 [...] / *Prostato adessi ad adorar m'inchino*. // [*tralcio*]
- p. 257 [*linea*] / CAPITOLO // *Roma dimmi chi vuoi, ch'hoggi di Piero* / [...] [capitolo ternario (88 versi)]
- p. 260 [...] / *S'Incoronar vedesse il Crin d' Altieri*. // [*tralcio*]
- p. 261 TERZETTI. / *Parch' ogn'vn preghi per il Padre Bona*, / [...] [terzine ABA CDC EFE... (51 versi)]
- p. 262 [...] / *Regger di Pietro la sdrucita Naue*.
- p. 263 [*linea*] / *Sentinella fatta nel Conclauè da / Pasquino*, e *Marforio*. // *Mar. Al'Armi. P. Al'Armi il Vatican s'ammazza* / [...] [capitolo ternario (181 versi)]
- p. 268 [...] / *Poiche Facchinetti sol haurà l'Impero*.
- p. 269 [*linea*] / SONETTO / Trà essi Pasquino, e *Marforio*. // *Raffrena Marte il foribondo Core*, / [...] / *Ch'à pareggiarlo in sù la via già sete*. [sonetto ABBA ABBA CDC DCD]
- p. 270 [*linea*] / *Sogni fatti in Conclauè da' / Cardinali*. // *Cinto hora il Tebro di funesti horrori* / [...] [78 quartine ABBA (312 versi)]
- p. 280 [...] / *Son sogni, e compatiteli di gratia*.
- p. 281 [*linea*] / IL PRESEPIO / del Conclauè, // *Lettera di Pasquino à Marforio*. // *Han pur la notte di Natale eretto* / [...] [30 quartine ABBA (120 versi)]
- p. 285 [...] / *Pasquino all' amici(ssi)mo Marforio*.
- p. 286 [*linea*] / SONETTO / Sopra li Cardinali del / Conclauè. // *O Pelegrini, e dell'Europa erranti* / [...] / *Nasce a la Terra. Ah taci ò pensier mio*. [sonetto bicaudato ABBA ABBA CDC EC[...] cFF fGG mutilo del v. 14]
- p. 287 ERA già trascorsa la mezza notte [...]
- p. 288 [...] e proprio nella forma che segue.
- p. 289 [*linea*] / LA / VERITÀ // SMASCHARATA. // *Già con mano di Rose* [...]
- p. 302 [...] da leggersi / ad alta voce.
- p. 303 [*linea*] / VITA / Et *Miracoli*, del *Cardinal* // *Vidoni*. // *Nacque in Cremona il Cardinal Vidone* / [...] / *Vsurparà di Pietro la Corona / Così predice il Borra in Argentina*. / *ò vero / Concorre hoggi in Conclauè alla Corona / Per far diuenir Roma un' Ar-*

- gentina*. [sonetto ABBA ABBA CDC DCD con un distico alternativo finale]
- p. 304 [linea] / SONETTO / Sopra il Cardinal Vidoni che / aspira al Papato. // *Se Vidon si fa Papa io mi sbattezzo*, / [...] / *Che sempre haurebbe nella bocca il ....* [sic] [sonetto ABBA ABBA CDC DCD con rime -ezzo : -izzo : -ozzo : -azzo]
- p. 305 [linea] / SONETTO / Sopra il medesimo Sogetto. // *Chi vuol Papa Vidon, vuol' vn Tiranno* / [...] / *Paga d'ingritudin la mercede*. [sonetto caudato ABBA ACCA DED EDE eFF]
- p. 306 [linea] / SONETTO // In difesa del Cardinal // Vidoni. // *Non ambisce Vidon' esser Tiranno* / [...] / *S'vn' altro Pier collocarete in Sede*. [sonetto caudato ABBA ABBA CDC DCD dEE]
- p. 307 Di gratia, disse Gioue [...]
- p. 309 [...] palesarne il contenuto ad ogn'vn di voi.
- p. 310 [linea] / VISITA / Di // SAN BERNARDO / Al Padre Bona Cardinale / in Conclauē. // *Giunta la fama al Cielo* / [...] [canzonetta di 30 strofe aBbAcddEE (300 versi)]
- p. 321 [...] / *Non son sicuri i Frati, ancorche santi*.
- p. 322 Veramente; replicò subito Marte [...]
- p. 329 [...] Ah lo conosco ascoltiamolo in gratia.
- p. 330 [linea] / San Pietro s'affaccia dal Paradiso e vede, / che il Cardinal Chigi vuol Elci per / Papa , impatiente si piglia / collera , e grida. // *Così si tratta, olà, chi fà rumore?* / [...] [capitolo ternario senza verso di chiusura (45 versi)]
- p. 331 [...] / *Renegar voglio vn' altra volta Christo*.
- p. 332 E così appunto caddero [...]
- p. 336 [...] adeguati al publico beneficio.
- p. 337 [linea] / LA / VERITÀ / SMASCHARATA, / *Parte Seconda*. // ERano ancora appena spogliate [...]
- p. 349 [...] con interrotti pianti in questa maniera.
- p. 350 [linea] / LAGRIME / DEL CONCLAVE / Della Regina di Suetia. // *Musa doue mi guidi? io pur non curo* / [...] [48 quartine ABBA (192 versi)]
- p. 357 [...] / *Placido corse ad ingombrargli il sonno*.
- p. 358 RItornata Venere in vn subito [...]
- p. 360 [...] dar fine al Conclauē di tanti Mesi.
- p. 361 Qvesti si fatti Sogni [...]
- p. 372 [ma 362] [...] parlò con questi sensi. / *Del gran Clemente nono, ecco il Papato*, / [...] [sonetto pluricaudato ABBA ABBA CDC DCD dEE... yZZ (62 versi)]

- p. 365 [...] / *Di non metter più in Trono huomini tali.* / Questo ritratto del Pontefice Clemente [...] li sequenti Quaternetti, che pure publicano gli errori in che precipitò Clemente. / *Il Papa muor, la Dataria si spoglia,* / [...] [9 quartine ABBA (36 versi)]
- p. 367 [...] / *Che non siam per cader peggio mi trasecolo.* // Con simile [sic] trattenimenti [...] seguì à parlare in tal forma. // Già dissi all' Eccellenza vostra [...] [indice: *Relatione del Governo di Clemente nono*]
- p. 370 [...] vorrebbono che fosse sempre il Papa.
- p. 371 [linea] / IL COLLOQVIO / DELLE VOLPI. / *Discorso fatto tra li Signori Car- / dinali Ottobuono , & Azzoli- / no , la sera delli quattro / Dicembre 1669.* // OTob. Già che la mia mala fortuna [...]
- p. 392 [...] le dica il vero confidentemente. // *Fine del primo Discorso.*
- p. 393 [linea] / IL COLLOQVIO / DELLE VOLPI. / *Discorso secondo fatto tra li Signori / Cardinali Ottobuono , & Azzoli- / ni, la sera degli otto di De- / cembre 1669.* // AZzolino. Il negotio finalmente è sbrigato [...]
- p. 410 [...] il pensiero di restare ambidue in Palazzo. // *Fine del Secondo Discorso.*
- p. 411 [linea] / IL COLLOQVIO / DELLE VOLPI. / *Discorso Terzo fatto tra li Signori / Cardinali Ottobuono , & Azzolini / la sera delli 12. Dicembre 1669.* // AZzol. Molto mi sono compunto [...]
- p. 432 [...] tutto il fuoco del Purgatorio non saprebbe purgarla. // *Fine del Terzo Colloquio.*
- p. 433 Si trouaua in quell' Albergo [...] l'Oltramontano rispose in questa / maniera. // CHI volesse ò Caualiere dar credito [...] [indice: *Parere d'vn Prelato Oltramontano sopra i predetti Colloqui*]
- p. 439 [...] pregare il Cielo per la sua prosperità. / Non hueua ancor pienamente compito il suo Discorso il Prelato [...]
- p. 441 [...] lesse il tutto come qui segue.
- p. 442 [linea] / *Sopra l'instabilità della fortuna.* / A Paolo Strada. // *Dr [sic] infelice, e basso stato* / [...] [canzone a schema libero di 6 strofe (61 versi)]
- p. 444 [...] / *Che de' Bricconi è instabil' la fortuna.*
- p. 445 Pasquino in habito da Prete , e Marforio / per Roma di notte. // *Pas. Oh maledetta strada* / [...] [componimento di metri misti forse per musica (239 versi)]
- p. 454 [...] / *Ti condusse alla Stradella.* // *E finita la Stradella.*

- p. 455 [linea] / Sona musa il Chitarrone. // *Hor, che i mesti Recitanti / [...]* [barzelletta di 22 strofe *ababz* con ripresa monostica *z* e variante nell'ultimo verso (110 versi)]
- p. 460 [...] / *Sona musa il Colascione.*
- p. 461 *Strada mia così v'è il mondo. / Fortuna Rubella / [...]* [componimento di metri misti (71 versi)]
- p. 463 [...] / *E passato il dì giocondo / Strada mio così v'è il mondo.*
- p. 464 [linea] / RISPOSTA / Della Moglie di Paolo Strada. // *A pena il buon Clemente / [...]* [componimento di metri misti (115 versi)]
- p. 468 [...] *Fe punto qui per dirlo un' altro giorno.*
- p. 469 Benche Remo fosse persuaso [...]
- p. 471 [...] trattasi dalla borsa la sequente lettera gliela lesse. // *Con la notizia che vostra Signoria [...]* [indice: *Scrittura intorno alla persona del Cardinal Vidoni*]
- p. 486 [...] bacio di tutto cuore le mani. / *Non haueua ancora finito il Prelato di legger la predetta lettera [...]*
- p. 48[9] [...] della stessa forma cennata qui sotto.
- p. 490 *ALLA NOSTRA CITTÀ / DI ROMA / GIÀ SIGNORA DEL MONDO [...]* *VERO PARTO DELLE NOSTRE FATICHE. // PEr mostrare quanto grande sia l' affetto nostro [...]* [indice: *Lettera di Romolo alla Città di Roma*]
- p. 491 [...] *e vi esortiamo à crederlo.*
- p. 492 *Soggiunse poi Remo [...]* rispose in tal forma il primo Senatore. // *Non poteua tra tante calamità [...]* [indice: *Discorso sopra i Titoli dati da Romolo a' Romani*]
- p. 516 [...] *ne speriamo ogni buon' esito, e fauore. // Le risposte di Remo [...]*
- p. 517 [...] leggendoglielo come qui sotto.
- p. 518 [linea] / *Viglietto del Gran Turco. // De' Porporati all' inclito Colleggio / [...]* [8 quartine *ABBA* (32 versi)]
- p. 519 [...] / *Prende la direction dal Regno vostro. // Stupì Remo di sentir [...]* gli venne data come segue.
- p. 520 [linea] / *Confessione di Clemente / Nono. // Al Franco tributai vn Sacro Impero, / [...]* / *Feci un Guercio assa(ss)ino Tesoriero.* [sonetto *DBBA ABBA CDC DCD*]
- p. 521 *Con questo si licentiò il Segretario [...]* e sono appunto li seguenti.
- p. 522 [linea] / *Apollo , e l'Auttoe. // Auttoe / Lascia Soratte ò buon Apollo, e Cinto, / [...]* [capitolo ternario (831 versi)]
- p. 555 [...] / *Perche non puoi t'ù dir , se gl'altri' l'fanno.*



- p. 556 La lettura di questi Terzetti [...] giuratali breuità di parole disse. / Il maggiore splendore di questa Corte [...] [indice: *Discorso sopra la precedenza tra Francia e Spagna*]
- p. 561 [...] che non già la precedenza per ambizione. [...] l'epitafio di Clemente, che diceua così.
- p. 562 *Hic iacet Clemens Papa*, [...] [indice: *Epitafio di Clemente IX*]
- p. 563 [...] *Paulus strada deuiasset. // Vi erano all'intorno della Capella [...] vide scolpiti à lettere Romane li due seguenti Epitafi.*
- p. 564 [*linea*] / SONETTO. // *Qui giace Mario Chigi, ei nacque in Siena, / [...] / Che Diauololestù che ne facesse.* [sonetto ABBA ABBA CDC DCD (per restaurare la rima in -otta si dovrà correggere *alhora* del v. 6 in *allotta*)]
- p. 565 [*linea*] / SONETTO. // *Qui giace Messer Mario, ei staua male, / [...] / Al'hor che si credea di gir' à spasso.* [sonetto ABBA ABBA CDC DCD]
- p. 566 Dalla lettura di questi due Epitafi [...] ne hebbe subito la seguente Relatione. // LA Corte di Roma [...] [indice: *Relatione dello Stato della Corte di Roma*]
- p. 576 [...] & ecco l'vno e l'altra.
- p. 577 [*linea*] / IL RITRATTO / *Del Cardinal Rospigliosi / C O - P I A T O / Dal Pennello politico del Cauallier / Bernino. // M O r i à Susa in Piemonte [...]*
- p. 588 [...] la mira di peruenire al Triregno del Zio.
- p. 589 [*linea*] / *A P O L O G I A / Del Cardinal Rospigliosi alla / Corte di Roma. // B E n c h e v n N i p o t e R e g n a n t e [...]*
- p. 600 [...] e tolgiono la gloria al Pontificato.
- p. 601 Restò non mediocrementemente sodisfatto [...] per farli assaggiare da' Lettori.
- p. 602 [*linea*] / *La maldicenza delusa dalla / Pietà, e retta intentione del Si- / gnor DVCA di Chaune Am- / basciatore del Rè Christianissimo / al Sacro Collegio. // Musa de spirti miei fiato Canoro, / [...]* [13 ottave ABABABCC (104 versi)]
- p. 606 [...] / *Da te, ch'Ercole sei posti in Catena.*
- p. 607 [*linea*] / *Romanzina fatta da Signori / Cardinali à quelli che mor- / mo- / rano contro la loro lentezza in / creare il nuovo Pontefice. // Vi pigliate certi impicci / [...]* [canzonetta con struttura di ballata di 14 strofe  $a_8b_8b_4a_8a_4c_8c_8y_8$  con ripresa  $y_8z_8z_8y_8$  (116 versi)]
- p. 612 *Con vn Corno si stropicci. / Vi pigliate troppi impicci.*

- p. 613 [linea] / LODI DI PAPA CLEMENTE / SONETTO. // *Con merti di Virtù salir' al Regno / [...] / Queste fur di Clemente opre più belle.* [sonetto ABBA ABBA CDC DCD]
- p. 614 [linea] / RISPOSTA. // *Con inganni de i Chigi alzarsi al Regno / [...] / Queste fur di Clemente opre più belle.* [sonetto ABBA ABBA CDC DCD]
- p. 615 [linea] / Narratione dell' opera Eroicomi- / ca da farsi da' Signori Cardi- / nali in Conclave. // *D'una Comedia assai stimata , e grave / [...] [capitolo ternario (118 versi)]*
- p. 619 [...] / *Con plausi festeggianti ; Vn Viva viva.*
- p. 620 [linea] / *Molti fan Castelli in aria / [...] [barzelletta di 19 strofe abbaaccy con ripresa yzzy (152 versi)]*
- p. 626 [...] / *La mia Musa hora si suaria. / Molti fan Castelli in aria.*
- p. 627 [linea] / LETTERA / DI CLEMENTE NONO, / Scritta dal PVRGATORIO / AI CONCLAVE. // *Di là , doue costrette / [...] [canzone a schema libero di 7 strofe più congedo (97 versi)]*
- p. 630 [...] / *E vi prego dal Ciel perfetto bene.*
- p. 631 [linea] / LA DIFESA DE PORPORATI / Contro i Maldicenti. // *Mori di Piero il Successor si degno / [...] [52 quartine ABBA (208 versi)]*
- p. 639 [...] / *E frà tant' Ostri , il Vice Christo adoro.*
- p. 640 [linea] / Contro gl' Astrologi , che vo- / gliono indovinare chi sarà Ponte- / fice , e contro l'opinione di tutti si / presagisce la verità certa, & infal- / libile. // *Brusciate i vostri libri. E mensogniera / [...] [18 quartine ABBA (72 versi)]*
- p. 643 [...] / *Cadendo à Cenni suoi humile , e prono.*
- p. 644 Di questi Doni ne scelse alcuni [...]
- p. 645 [...] il quale lesse il tutto come qui sotto si vede.
- p. 646 IL COLLOQVIO / DELLE VOLPI. / *Discorso quarto fatto trà li Signori / Cardinali Azzolino , & Otto- / buono, la sera delli 16. di / Dicembre 1669. // OTtobuono. Lodato il Cielo Signor Cardinale [...]*
- p. 679 [...] riverisco vostra Eminenza.
- p. 680 Questo quarto Colloquio [...]
- p. 681 [...] gli diede solo à leggere li seguenti Quaternetti.
- p. 682 [linea] / IL VOLPONE AVTORE / Del Colloquio delle Volpi. // *Con aggravio d' Insipide molestie / [...] [24 quartine ABBA (96 versi)]*
- p. 685 [...] / *Che l' Autor fù Monsignor Bonuisi.*
- p. 686 Piacque molto à Remo la lettura [...]

- p. 688 [...] come seguì nella forma seguente.
- p. 689 [*linea*] / *SOMMARIO*. / Del Processo di Gioseppe Fran- / cesco Borri Milanese condanna- / to, e sententiato dal Tribunale / del S. Officio per Eretico, nella / Chiesa della Minerva, doue il suo / Ritratto,ò figura fù data all' Emi- / nentissimo Cardinale Pro Guber- / natore per essequirne la Giustitia / a di 2. Genaro 1661. // *Noi Francesco Vescovo di Porto* [...]
- p. 689 [...] *contio* [*sic*] *l' eretica pravità Inquisitori Generali*. // Gioseppe Francesco Figliuolo [...]
- p. 720 [...] e doppo abbruciata con suoi scritti.
- p. 721 AMmirò molte cose in questo Processo [...] per sodisfare à Remo cosi prese à dire.
- p. 722 [*iniziale incisa: C*]ON quella brevità che mi sarà possibile [...]
- p. 726 [...] à chi è meglio informata [*sic*] dime. // Vi furono diversi che lo raguagliarono [...]
- p. 727 [...] l'informazione fu del tenore se- / guente. // GIà sa benissimo l'eccellenza sua [...]
- p. 733 [...] à compiacere lo spirito de' più curiosi, e politici.
- p. 733 [...] // Spedi subito Remo [...]
- p. 736 [...] licentiando i suoi domestici istessi. // *F I N E* .

## NOTA

Barcia XXII 141: «anonima e senza lettera dedicatoria, è una raccolta di pasquinata, scritti satirici, apologie e sonetti composti a Roma per lo più durante il conclave per la morte di Clemente IX (9.12.1699 – 29.4.1670) e legati assieme da messaggi che Romolo dà ai romani. È del Leti, infatti è compresa nell'*Avv.* (n. 9) e nel *Cat.*<sup>1-2</sup> (1 n. 13, 2 n. 17) e nell'elenco delle sue opere fatto da Niceron, Argelati ecc.; Lenglet du Fresnoy (p. 349) tuttavia l'attribuì al milanese Giuseppe Francesco Borri, la cui vita, processo e sentenza sono contenute nel testo, a partire dalla seconda ed. (n. 141). [...] L'ed. orig. è "Lozana", s. t., 1670 [...]; l'anno seguente fu ristampata ampliata con la quarta parte del Colloquio delle volpi, il sommario del processo al cav. Borri e la sua biografia. È priva della lettera dedicatoria» (p. 241).

LA VITA  
DEL DUCA VALENTINO  
(1670)

PARTE PRIMA

V I T A / *DEL DVCA* / VALENTINO, / *DETTO IL* / TIRANNO DI  
ROMA. / *DESCRITTA DA* / TOMASO TOMASI, / Nuovamente ristampata con  
vna aggiunta / considerabile, e con vn' ampia Tavola, per / maggior comodità del Lettore. /  
IL TVTTO RACCOLTO / Dalla diligenza , e cura / Di G. L. / *PARTE PRIMA.* /  
[*fregio*] / *IN MONTE CHIARO.* / Appresso GIO : BATT. LVCIO VERO. /  
[*linea*] / *M. DC. LXX.*

Esemplare consultato: BNCf: Palat.22.4.1.34

Descrizione: [48], 305, [1] pp.; reg.: \*-\*\*<sub>12</sub>, A-O<sub>12</sub>; impronta: e'ri .Ei,  
dial pesi (3) 1670 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; due capilette-  
ra incisi a p. [5], 1.

Bibliografia: Barcia 143.

INDICE

- p. [1] [*occhietto:*] V I T A / *DEL DVCA* / VALENTINO, [*sic*]  
p. [2] [*b.*]  
p. [3] [*front.*]  
p. [4] [*b.*]  
p. [5] [*fregio*] / *A* / CHI LEGGE / [*iniziale incisa: L*] *A Prosapia de i*  
*Borgia* [...] [di Tommaso Tommasi con ritocchi]

p. [15] [...] *Ecco la prima Parte.*

p. [16] [*fregio*] / *Lo Stampatore* / AL LETTORE. /

LA vita del Valentino del Signor Tomaso Tomasi , trouò tanto applauso nella sua prima nascita alla luce , che i più elevati ingegni dell' Europa ; & i maggiori Politici dell' vniuerso , hanno stimato non picciola ventura , non dirò di fissarui lo sguardo, e di accoglierla ne' Gabinetti , ma di tenerla di continuo tra le mani ; hauendo vn' esito molto contrario alla credenza dell'Auttoe,il quale trouò gran ripugnanza di lasciarsi indurre di darla alle stampe , perche credeua che questo solo nome di Valentino , che fu [(17)] sempre vn mostro spauentevole di sceleraggini , douesse bastare per farlo abborrire, e fuggir dalla di lui vista , come di quella d'vn Basilisco. Ma egli con la sua dottissima penna ha saputo cose [*sic*] bene riempirlo di eruditione , e di concetti , che à gara l'Api de' belli ingegni, sono concorsi per succhiare il miele della sua dottrina, tra le spine del Valentino.

Hora io hauendo inteso parlare più volte da dottissimi huomini , di questo Libro , come d'vna cosa necessaria all' instructione de' curiosi , e de' Politici , mi sono risoluto di tramandarlo di nouuo a' Posterì , come cosa non più danneuale , ma di profitto ; non più amara , ma dolce ; e proprio [*sic*] ad accendere gli spiriti , ad vna non ordinaria eruditione.

[(18)] Questa opera deue esser' a cuore de' so(m)mi Po(n)tefici, e de' Popoli della Christianità, non che dello stato Ecclesiastico , e molti sogetti altre tanto zelanti, che dotti, credono fermamente , che mai alcuno ha meglio seruito la Chiesa, come ha fatto il Signor Tomaso, Tomasi [*sic*] nella vita del Valentino. I Popoli del presente non conoscono la loro fortuna , perche nascono sotto Precipi buoni. Non è possibile di conoscere il bene, se non vi è l'opposizione del male: e così lo disse l'Ariosto , *non conosce la pace , e non la stima. Chi prouato non ha la guerra prima.* Et il Maluezzi nel suo Tarquinio superbo dice , *che all' hora si riuerrà il Precipe buono, quando si conoscerà che Iddio benedetto ne permette anco tal volta de' cattiuì* : come pos- [(19)] sono sapere d'esser felici i Popoli d'hoggi di , se non leggono l'infelicità degli altri?

Che leghino i Romani questa Historia , per meglio imparare à conoscer la loro fortuna , e per instruirsi à tacere quelle lingue satiriche, e quelle penne maligne, che per ogni picciola cosa si danno à biasmare le attoni de' Nipoti de' Pontefici, anzi de' Pontefici istessi. La tirannia di Alessandro Sesto , e del Valentino , teneua i Popoli à freno , & imbrigliati in modo , che sotto vn tal barbaro giogo , si rendeuano più mansueti del giouenco : al presente corre vn' altra ragione , perche la troppo bontà, e carità , e l'immense zelo , & vigilantissima cura con che i Pontefici di questo nostro secolo , hanno gouernata la Chiesa di Christo; [(20)] anzi le dolcissime maniere , con che tutta via la gouerna Clemente nono, col suo Nipotismo, ha reso talmente fieri per così dire i Romani , che quasi si fanno lecito à guisa di Tori indomiti correr calpestati à seguir le proprie passioni , e ( col rispetto de' buoni , ) mormorar con la lingua , e con la penna , come se fossero schiaui , e non sudditi. Non vi è chi desidera che essi siano infelici , ma ben si tutti vorrebbero ch'essi conoscessero lo stato felice nel quale si trovano. Forse impareranno à meglio tacere, quando questa Historia si renderà comune agli occhi di tutti , e nel petto d'ogni vno. Vedranno la differenza che vi è di esser gouernato da Pontefici santi, e da Papi Tiranni; e non si sdegheranno di veder dare qualche emo- [(21)] lumento, e carica a' Nipoti propri de' Pontefici , da' Pontefici istessi, se già se ne sono trouati di quelli, che haurebbono voluto leuar tutti i Popoli dal dominio della Chiesa, per renderli schiaui de' loro Bastardi.

Tanto basta in riguardo della generalità dell' Historia, per quello poi che tocca al mio particolare, ti dirò Lettore che haueudomi risoluto di ristampar detta opera, ne comunicai il pensiero mio ad vn sogetto non mediocrementemente intelligente degli interessi di Roma , & assai pratico della lingua Francese , nella quale di trouano molte Historie , che parlano della vita del Valentino , mentre tutti gli interessi maggiori di questo Huomo, sono stati congiunti con quelli di Carlo ottauo, e di Luigi [(22)] XII. come si vede chiaramente in tutto il Libro. Egli trouò gran ripugnanza di metter mano à far qualche aggiunta, di che io lo pregai , dicendo che non voleua con le tenebre del suo stile , oscurare il lustro d'vna penna di sì grande stima ; pure dalle mie reiplicate [*sic*] istanze si lasciò indurre à far qualche raccolta da tanti altri Scrittori che come si è det-

to hanno scritto della vita del Valentino, protestandosi di non voler aggiungere cosa alcuna, che non fossi stata scritta d' Autori Classici, e sopra tutto Francesi. Mi ha giurato ad ogni modo de' [sic] hauer lasciato per modestia , molte cose degli amori impudichi del Papa, e di Donna Lucretia sua figliuola , e di Donna Sancia, e del Valentino suo Cognato , in che si stendono [(23)] ampiamente vn' infinità di Scrittori Francesi ; & io di mio proprio mouimento l'obligai con le doute preghiere, ad aggu(n)gere alcuna cosa del Sauonarola , perche ho letto in diuersi luoghi, essere stato questo Religioso, gra(n)deme(n)te contrario alle pessime operationi di Alessandro, e del Valentino, onde ho stimato bene di farne mentionare qualche cosetta nell'Historia prese(n)te, che ti prese(n)to, e dalla quale ne potrai cauare maggior sugo che dalla prima già che si troua materia più ampia da poter succhiare.

In vna cosa io stimauo imperfetta l'opera nel suo primo parto alla luce, senza però che l'Auttore ne hauesse colpa, e questo vuol dire, che non vi era alcun Indice, che appunto è l'occhio del Libro, [(24)] essendo opinione comune de' letterati, che vnLibro, senza Indice, è come vn'huomo senza occhi; & in fatti la Lettura rincesce, quando non si trouano capitoli corti per diuidere l'opere che si stampano , ò almeno una Tauola, acciò si troui [sic] con facilità quello che si desidera : per questo ho voluto aggiungerui vna Tauola copiosa per ciascuna parte , in che son sicuro, che darò nell' humore di tutti, e particolarmente di quelli che leggono i Libri per farne le doute annotationi , quali non si possono fare che con gran difficoltà senza Indice.

- p. [25] [linea] / TAVOLA / Delle Cose più notabili di questa / Prima Parte. // [...]
- p. [48] [...] *Voti de' Cardinali nell' eletione di Alesandro sesto venduti all' incanto.* 11 / [fregio]
- p. 1 [fregio] / DELLA VITA / DEL / DVCA VALENTINO / PARTE PRIMA. // [iniziale incisa: P]ER rendere mai sempre detestabili [...]
- p. 335 [...] come faceua questo huomo. // FINE . // Della prima Parte.
- p. [336] [b.]

## PARTE SECONDA

V I T A / *DEL DVCA* / VALENTINO, / *DETTO IL* / TIRANNO DI  
 ROMA. / *DESCRITTA DA* / TOMASO TOMASI, / Nuovamente ristampata con  
 vna aggiunta / considerabile, e con vn' ampia Tavola, per / maggior commodità del Lettore. /  
 IL TVTTO RACCOLTO / Dalla diligenza , e cura / Di G. L. / *PARTE SECONDA.* /  
 [*fregio*] / *IN MONTE CHIARO.* / Appresso GIO : BATT. LVCIO VERO. /  
 [*linea*] / *M. DC. LXX.*

Esemplare consultato: BNCF: Palat.22.4.1.34

Descrizione: [24], 359, [1] pp.; reg.: Aa-Qq<sub>12</sub>; impronta: 33ni 1616 n-e.  
 nopa (3) 1670 (R); caratt.: rom. e cors.: fregi xilograf.; un capolettera  
 inciso a p. 1.

Bibliografia: Barcia 143.

## INDICE

- p. [1] [*front.*]  
 p. [2] [*b.*]  
 p. [3] [*linea*] / TAVOLA / Delle Cose più notabili di questa / Secon-  
 da Parte. // [...]  
 p. 1 [*fregio*] / DELLA VITA / *DEL* / DVCA VALENTINO  
 / *PARTE SECONDA.* / [*iniziale incisa*: E]RA intanto dopo  
 vn felice [...]  
 p. 359 [...] così nella morte, non poteuano vedersi altri segni che  
 diabolici. // *FINE.*  
 p. [360] [*b.*]



## NOTA

Da alcuni bibliografi il nome di Tommaso Tommasi fu creduto l'ennesimo pseudonimo di Leti. Si trattava, al contrario, di in nome veridico, di una persona reale, di uno scrittore dall'identità forse non illustre ma certa, anche se, a mio parere, un po' ambigua. Pesarese (1608-1658), era passato dall'accademia libertina degli Incogniti alla difesa a oltranza della sacra famiglia Barberini, oltraggiata da Ferrante Pallavicino. Aveva cercato infine la protezione di Vittoria della Rovere per la stampa della sua opera più impegnativa, *La vita del duca Valentino*, nel 1655 (con note tipografiche fittizie), che fu immediatamente condannata da Roma. L'autore subì anche un processo per aver pubblicato in clandestinità, processo che sembra non aver avuto conseguenze perniciose. Questa l'indicazione sommaria dell'edizione:

*La vita del duca Valentino, descritta da Tomaso Tomasi, e consecrata all'Altezza Serenissima di Vittoria della Rovere Gran Duchessa di Toscana.* In Monte Chiaro, appresso Gio. Bapt. Lucio Vero, 1655. In 4°; [12], 303, [3] pp.; segn.: ā<sub>4</sub>-ē<sub>2</sub>, A-Pp<sub>4</sub>, impronta: i-i- a-i- seo. vini (3) 1655 (R).

Nel 1670 *La vita del duca Valentino* si ripubblicava con le stesse note tipografiche (In Monte Chiaro, appresso Gio: Batt. Lucio Vero), con la promessa di una «aggiunta considerabile», che l'editore avrebbe commissionato «ad vn sogetto non mediocrementemente intelligente degli interessi di Roma , & assai pratico della lingua Francese» p. [21]. Il frontespizio dichiarava quasi apertamente: *Il tutto raccolto dalla diligenza e cura di G. L.*, conservando appena la foglia di fico di una sigla. Circa la natura e il significato dell'«aggiunta considerabile», così facilmente denigrata, preferisco rimandare agli argomenti esposti negli *Appunti* dell'edizione

*La vita del duca Valentino, detto il Tiranno di Roma, descritta da Tomaso Tomasi. Nuovamente ristampata con una Aggiunta considerabile e con un'ampia Tavola. Il tutto raccolto dalla diligenza e cura di Gregorio Leti.* Edizione critica a cura di Danilo Romei, s.l., Lulu («Opere di Gregorio Leti», 4), 2017

piuttosto che riassumere troppo frettolosamente.

## LI SEGRETI DI STATO

(1671)

## PARTE PRIMA

LI SEGRETI / *DI STATO* / DE I PRENCIPI / DELL' EV-  
 ROPA, / Rivelati da varij Confessori / POLITICI, / PER LO BENEFICIO /  
 comune di tutti quelli che maneg- / giano affari publici, e per la / sodisfatione de' più Curiosi,  
 / *PARTE PRIMA*. / LA TAVOLA di tutte le Opere che si conten- / gono in detta Prima Parte,  
 si trova nella / Pagina seguente. / [*fregio xilograf. quadrato*] / *B O L O G N A*, / Per  
 Camillo Turchetto 1671.

Esemplare consultato: BNCR 7.4.G.20.

Descrizione: 24, 66, 30, 52, 68, 72, 102, 42, 48, 60, 36, 72, 120 [=792]  
 pp. (ogni titolo della raccolta ha un frontespizio e una numerazione au-  
 tonoma); reg.: †<sub>12</sub>, A-Ii<sub>12</sub>; impronta: o-ra n-o. n-n- chen (3) 1671 (A);  
 caratt: rom. e cors.; capilettera incisi a c. †<sub>3</sub>, K<sub>2r</sub>.

Bibliografia: Barcia xxv, Krivatsy 185.

## INDICE

- p. [1]     [*front.*]  
 p. [2]     [*b.*]  
 p. [3]     [*linea*] / TAVOLA / Delle Materie principali che si / conten-  
           gono in questa / Prima Parte. / *INstruzione alla Nobiltà Fore-  
           stiera* [...]  
 p. [4]     [...] *in miglior forma di prima.*

- p. 5 [fregio] / INSTRVTIONE / ALLA / NOBILTÀ STRANIERA. / [*capolettera inciso: L*]’ESPERIENZA ci fa giornalmente vedere [...]
- p. 24 [...] Chi ha orecchie per intendere intenda.
- p. [1] INSTRVTIONE / Agli / AMBASCIATORI // Che seruiranno in Roma / la Maestà del Rè / Christianissimo. // Et il modo // Che deuono tenere per esercitar la loro / Ambasciaria.
- p. [2] [b.]
- p. 8 [linea] / INSTRVTIONE / Agli / AMBASCIATORI // Che seruiranno in Roma / la Maestà del Rè / Christianissimo. // ROMA deue pregiarsi di essere [...]
- p. 66 [...] dagli interessi degli Ecclesiastici. // *Fine dell’Instruione dell’Ambasciator Francese.*
- p. [1] DISCORSO / POLITICO // Del Clero ; de’ Monaci , e / Monache , e di tutti mezzi / vtili, per impedire ogni / frode in materia di / Beneficij. // *Composto d’vn Francese, / per il profitto Reale.*
- p. [2] [b.]
- p. 3 [linea] / DISCORSO POLITICO / DEL CLERO. // TRa tutte le Nationi del Mondo [...]
- p. 30 [...] e non già alla virtù. // *Fine del discorso Politico del / Clero.*
- p. [1] L’EMERGENZE / DI STATO, / Espresse nel Memoriale, Dato / alla Santità di Nostro / Signore Papa / CLEMENTE IX. / *DAL SIGNOR DVCA DI Lorena, Contro le Pretentioni / del Rè di Francia. // Con vn Discorso Politico, & / Historico che mostra chiara- / mente gli errori di detto / Memoriale, // Et il fondamento delle vere Ragioni , e / Dritti del Rè Christianissimo sopra / la Lorena.*
- p. [2] [b.]
- p. 3 [linea] / L’EMERGENZE / Di / STATO / *Del Signor Duca di Lorena. // Per intelligenza della Gratia [...]*
- p. 52 [...] e quiete de’ Prencipi Christiani. // *Fine dell’ Emergenze di Stato.*
- p. [1] DISCORSO POLITICO, / ET HISTORICO. // Contro il Memoriale presen- / tato dal Signor Duca di / Lorena alla Santità di / nostro Signore // CLEMENTE IX. // *Mostrandosi chiaramente gli errori / di detto Memoriale, // Et il fondamento delle vere ra- / gioni, e Dritti del Rè Christia- / nissimo Sopra la Lorena.*

- p. [2] [b.]
- p. 3 [linea] / DISCORSO POLITICO, / ET HISTORICO. // *Si sono viste ne'la Corte di Roma [...]*
- p. 68 [...] *quel tanto che fa per la sua.* / Fine del Discorso Politico, & / Historico.
- p. [1] INSTRVTIONE / à / Monsignor Pignatelli. / *NVNTO APOSTOLICO*, / *appresso la Maestà di LEOPOLDO / Primo Imperadore.*
- p. [2] [b.]
- p. 3 [fregio] / INSTRVTIONE / à / Monsignor Pignatelli. / [*Capolettera inciso: S]E mai huomo alcuno si è trouato [...]*
- p. 72 [...] e la [sic] bacio le mani. // FINE // *Dell' Instrutione à Monsignor / Pignatelli.*
- p. 1 FORMA / DEL GOVERNO / GIESVITICO // *CON / VNA INSTRVTIONE / & auuiso a' Potentati, / del modo, // Con il quale si gouernano / li GIESVITI, // Per ridurre la loro Compagnia / ad vna perfetta Mo- / narchia.*
- p. 3 [fregio] / TAVOLA / DELLI MONITI. // MONITO I. // *IN che modo la nostra Società [...]*
- p. 6 [...] / *Fine della Tauola.*
- p. 7 [fregio] / FORMA / DEL GOVERNO / GESVITICO. / *CHE la Religione de' Padri Giesuiti [...]*
- p. 101 [...] sia discacciato dalla Società. // *Fine delli Moniti.*
- p. [102] [b.]
- p. [1] LETTERA / AMFIBOLOGICA, / E PERSVASIVA / *DI VN / GIESVITA / AD / VN CAVALIERO / suo Discepolo.*
- p. [2] [b.]
- p. 3 [fregio] / *CARISSIMO / NEL SIGNORE.* // SE alla pia anima del già vostro [...]
- p. 42 [...] // *Fine della Lettera scritta dal / Padre N.N. Giesuita.*
- p. [1] RISPOSTA / *DEL / CAVALIERE DISCEPOLO / ALLA LETTERA / PERSVASIVA DEL / GESVITA MAESTRO.*
- p. [2] [b.]
- p. 3 [fregio] / *MOLTO REVERENDO PADRE:* / *AGgradisco l'affetto di vostra Paternità [...]*
- p. 48 [...] // *Affettissimo & Humissimo / Seruo e Discepolo.* / G. L. M.
- p. [1] IL / LAMENTO / *DE' / MONACI, ET FRATI / Contro la / CORTE DI ROMA / Per vedersi priui di quelle Dignità / Ecclesiastiche da loro per lungo / tempo possedute.*

- p. [2] [b.]
- p. 3 [fregio] / IL / LAMENTO / DE' / MONACI, ET FRATI.  
/ FV sempre nostra intentione [...]
- p. 60 [...] via dalla loro presenza i Filosofi loro Maestri. // FINE //  
*Del Lamento de' Monaci, & / Frati.*
- p. [1] RISPOSTA / DELLA CORTE / AL / LAMENTO /  
DE' / MONACI, ET FRATI.
- p. [2] [b.]
- p. 3 [fregio] / RISPOSTA / DELLA CORTE / Con quella  
stessa mestitia [...]
- p. 36 [...] *Chi ha orecchie per intendere che intenda. / FINE.*
- p. [1] IL / PROCESSO / Della / CRITICA / Contro gli  
Autori Ignoranti, / e mercenari, che compon- / gono Libri in  
questi / tempi.
- p. [2] [b.]
- p. 3 [fregio] / IL / PROCESSO / Della / CRITICA. / SE  
ne staua nelle Porte del Tempio [...]
- p. 72 [...] *registrato nell' ACADEMIA DELLA FAMA. / FINE.*
- p. [1] DIARIO, / E / LETTERA SOPRA / Gli Affari Correnti / DI  
/ DON GIOVANNI D'AVSTRIA, / Con vn / RITRATTO /  
Della sua Vita, cioè, Nascita, / Qualità, Costumi, Attioni, / e Go-  
verni.
- p. [2] [b.]
- p. 3 DIARIO / Signor Mio // Rispondo à vostra signoria [...]
- p. 120 [...] non si accomoda volentieri al perdono. // FINE .

## PARTE SECONDA

LI SEGRETI / DI STATO / DE I PRENCIPI / DELL' EV-  
ROPA, / Rivelati da varij Confessori / POLITICI, / PER LO BENEFICIO /  
comune di tutti quelli che maneg- / giano affari publici , e per la / sodisfatione de' più Curiosi,  
/ PARTE SECONDA. / LA TAVOLA di tutte le Opere che si conten- / gono in detta

Seconda Parte , si trova nella / Pagina seguente. / [*fregio*] / *B O L O G N A* , / Per Camillo Turchetto 1671.

Esemplare consultato: BNCR 7.4.G.21.

Descrizione: [778] pp. (ogni titolo della raccolta ha un frontespizio e una numerazione autonoma); reg.: \*<sub>12</sub>, A-Gg<sub>12</sub>, Hh<sub>10</sub>; impronta: maa. sia. uole dabu (3) 1671 (A); caratt: rom. e cors.; capilettiera incisi a c. \*3r, A3r, [A10]r, [E7]r, F6r, N2r, P2r, T2r,

## INDICE

- p. [1] [*front.*]
- p. [2] [*b.*]
- p. [3] [*fregio*] / **TAVOLA** / Delle Materie principali che si / contengono in questa / Seconda Parte. / *Instrutione a' Cavalieri Protestanti* [...]
- p. [4] [...] *concernente lo stesso Conclave.*
- p. 5 [*fregio*] // **INSTRVTIONE** // a' // **CAVALIERI PROTESTANTI** / Che viaggiano in Paesi Catolici. // [*capolettiera inciso*: L]A natura Madre comune de' Popoli [...]
- p. 24 [...] si serviranno della propria prudenza per instrutione.
- p. [1] **LA MONARCHIA / DI / SPAGNA** / Crescente e Calante, / **IN / DIALOGO** / in forma di sogno.
- p. [2] [*b.*]
- p. [3] [*fregio*] // **INTERLOCVTORI** // [...]
- p. [4] [*b.*]
- p. 5 [*fregio*] // **PROLOGO** // **FORTVNA CRESCENTE**, / **FORTVNA CALANTE**. / Entrano in Scena. // **FORTVNA CRESCENTE**. // [*capolettiera inciso*: D]Immi vn poco in cortesia [...]
- p. 18 [...] / **FOR. CRESC.** *Ti vbbidirò. Addio.*
- p. 19 [*fregio*] // **ATTO PRIMO**. // *Il Rè parla graue al suo Priuato*. // **RE**. [*capolettiera inciso*: R]Ingratiato sia il Cielo [...]
- p. 41 [...] molte cose che sono di fatica.

- p. 42 [fregio] // **ATTO SECONDO**. // *Entra il Cardinal Nuntio, e resta solo con il Rè ritirandosi Ferdinando.* // FERDINANDO. // Signore è arrivato, il Cardinale Nuntio [...]
- p. 72 [...] con i miei Seruitori e Vassalli.
- p. 73 [fregio] // **ATTO TERZO**. // *Esce il Rè, il Privato, trè Consiglieri di stato e Guerra: tutti i Residenti de' supremi Consigli, con il Secretario di Stato.* // RE. // **D.** Luigi sapete voi se sono là fuori [...]
- p. 106 [...] che viua mille anni, e viua. // *FINE.* / *Della Monarchia / Crescente, e calante.*
- p. [1] INSTRVTIONE / *AGLI* / **AMBASCIATORI** / CHE ASSISTERANNO / NELLA CORTE DI ROMA / *PER LA* / **MAESTÀ CATHOLICA**, / *Et il modo* / Che deuno tenere per / esercitar la loro / Ambasciaria.
- p. [2] [b.]
- p. 3 [fregio] // INSTRVTIONE / *A GL'* **AMBASCIADORI**, *Che assisteranno nella Corte di Roma per la Maestà Catholica, & il modo, che deuno vsare in esercitare la loro Ambasciaria.* // [capolettera inciso: S]I come Vostra Eccellenza [...]
- p. 22 [...] che posso hauer mancato. // *FINE.* // *Dell'Instrutione agli Ambasciatori.*
- p. [1] **RELATIONE** / DI TVTTO CIÒ CHE PASSÒ / *TRA IL PONTEFICE* / **ALESANDRO VII.** / *E LA MAESTÀ DEL RÈ* / **CHRISTIANISSIMO**, / *Nell' Anno 1662. li 20. Agosto.* / Per l'insulto fatto da' Papalini / Al Duca di Crechi Regio / Ambasciatore.
- p. [2] [b.]
- p. 3 [fregio] / **RELATIONE** / *DEL SVCCESO* / **DI ROMA.** // [capolettera inciso: L]A Corona di Francia [...]
- p. 160 [...] à concedere questo Capitolo. // *FINE* / *Della Relatione del Successo di Roma.*
- p. [1] **FORMOLARIO** / *ò Vero* / **INSTRVTIONE** / *à* / **Monsignor Maldeschi** / **NVNTIO IN SVISSA.**
- p. [2] [b.]
- p. 3 [fregio] / **INSTRVTIONE** / *à* / **Monsignor Maldeschi** / **NVNTIO IN SVISSA.** // [capolettera inciso: E]Gli è malageuol cosa [...]

- p. 48 [...] e con l'opere il suo seruigio. // FINE. // *Dell'Instrutione à Monsignor / Maldeschi.*
- p. [1] LE VISITE / DI / CONDOGLIENZA, / VISITA PRIMA / Fatta da Pasquino al / Gobbo di Rialto, / *Sopra la Resa di Candia.*
- p. [2] [b.]
- p. 3 [fregio] / VISITA PRIMA / DI / CONDOGLIENZA. // [capolettera inciso: P]ASQUINO. Hauerei creduto di mancare al mio debito [...]
- p. 96 [...] ho volontà di venire à visitare Marforio. // FINE. / *Della prima Visita di Condoglienza.*
- p. [1] VISITA SECONDA / DI / CONDOGLIENZA, / FATTA DALLA CORTE, / a' ROSPIGLIOSI, / *Sopra la morte di Clemente IX.*
- p. [2] [b.]
- p. 3 [fregio] / VISITA SECONDA / DI / CONDOGLIENZA. // [capolettera inciso: C]ORTE. Il consolarsi è effetto dell'humana prudenza [...]
- p. 72 [...] / COR. Così sia, perche la Chiesa n'ha gran bisogno. // FINE. / *Della seconda Visita di Condoglienza.*
- p. [1] VISITA TERZA / DI / CONDOGLIENZA, / FATTA DAL GOBBO DI / RIALTO à MARFORIO, / *Sopra la lunghezza del Conclave / del 1670. //* Discorrendo tra essi due delle Cause prin- / cipali dell'inclusioni, & esclusioni de' / Cardinali Papabili, e del modo come / fu conchiusa l'Eletione del Cardinal' / Emilio Altieri, // *DETTO / CLEMENTE X. / Et ogni altra particolarità / Concernente lo stesso / CONCLAVE.*
- p. [2] [b.]
- p. 3 [fregio] / VISITA TERZA / DI / CONDOGLIENZA. // [capolettera inciso: G]Obbo. Sono già molti anni [...]
- p. 232 [...] Dio ti accompagni nel viaggio. // FINE.



## NOTA

I due volumi dei *Segreti di stato*, che riciclano per la gran parte opuscoli già comparsi nella *Dieta di vari autori* del 1669 e che si raccomandano alla nostra attenzione per le tre *Visite di condoglienza* che vi compaiono in fine e che appartengono di diritto al reame pasquinesco, comportano una complicata vicenda editoriale, per la quale rimando alle diligenze di Barcia e Krivatsy, con aggiunte ed esclusioni di parti.

## LE VISIONI POLITICHE

(1671)

con la collaborazione  
di Luca Battisti

LE / VISIONI / POLITICHE / SOPRA / GLI INTERES-  
SI / più Reconditi, / *Di Tutti* / PRENCIPI , E / REPUBBLICHE / della  
Christianità. / *Diuise* / In varij Sogni, e Ragionamenti / Tra PASQUINO, e il  
/ GOBBO di Rialto. / *Il tutto dato alla Luce per la comodità / de' Curiosi.* //  
GERMANIA 1671.

Esemplare consultato: BML (Collection jésuite des Fontaines): SJ ZOV  
00764.

Descrizione: [24], 540 pp.; reg.: \*<sub>12</sub>, A-Y<sub>12</sub>, Z<sub>4</sub>; impronta: a-n- vna. a-il  
sotr (3) 1671 (A); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettera xilo-  
graf. a c. \*2r, p. 3, 35. Dell'opera esistono almeno tre edizioni con la  
data 1671 e con il frontespizio così simile che la trascrizione risultereb-  
be pressoché indistinguibile, ma naturalmente con paginazione, registro  
e impronta diversi. La questione bibliologica e bibliografica è così intri-  
cata che non provo neanche ad affrontarla e mi limito a rinviare a quel  
poco che ne dice Barcia. È ovvio che il luogo e forse la data di stampa  
sono falsi.

Bibliografia: BARCIA XXVI, KRIVATSY 201.

## INDICE

- c. [†1]r [front.]  
c. [†1]v [b.]  
c. †2r [fregio] / AL / LETTORE / LO / STAMPATORE.

[iniziale incisa: L']Amicitia oblige bene spesso gli animi all'impossibile, e fa risolvere la volontà à quello che non si era forse pensato ; così l'ho sperimentato in diverse opere da me Stampate, mentre all' hora che havevo il pensiero più lontano d'imbrogliarmi lo spirito dietro à certe Operette, che non sono conformi al mio talento , mi sono trouato obligato di far forza à me stesso , e lasciarmi persuadere da quelli che sono più instrutti di me in tali materie politiche, e curiose. Erano già [c. \*2v] molto Mesi che il Manuscritto di Pasquino Esiliato da Roma, e ricoverato in Venetia mi era stato consignato per darlo alla luce , ma havendo inteso che già per Roma ne correivano molte Copie , non volsi prevalermi di tale occasione , parendomi poco profitevole il dare alle Stampe un' Opera che già si rendeva comune con le scritture , e così lasciai detto Manuscritto in un' angolo di scrigno , quasi perso , ò almeno negletto : Non lasciavano ad ogni modo alcuni miei amici che sapevano il tutto , di stimolarmi giorno per giorno per farmi risolvere à metterlo sotto il Torchio. Finalmente abboccatosi meco vn certo Cavaliere Oltramontano che veniva d'Italia , mi riuscì à parlare di detto Pasquino Esiliato , e mi mostrò il Manuscritto ch'egli portava di Roma, quale fu visto da me, non senza ammiratione, vedendolo così grande e questi [i.e. quasi] due volte più di quello io havevo già in mio potere, e sopra questo dopo haver- [c. \*3r] lo ben considerato gli ne dissi il mio parere; & egli non mancò di rispondermi, coll'informarmi ch'era vero, che altre volte si era vista andar vagando vna sc[r]ittura di Pasquino Esiliato da Roma , divisa in Quatro Ragionamenti , che in fatti erano curiosi, e pieni di buoni documenti politici , e curiosi , ma che il Manuscritto ch'egli portava da quella Città madre delle Curiosità , era molto più ampio, e d'una aggiunta di più della metà in ciascheduno Ragionamento , oltre due Ragionamenti particolari fatti di nuovo , e sopra materie più correnti. Seguì poi à lodarmi l'Opera , come se fosse cosa necessarissima : anzi me l'offerse con l'obbligo di alcune Copie , ciò che non volsi fare; ma desideroso egli di vederlo alla Luce s'informò di certi miei Amici , sollecitandoli con preghiere , ad esortarmi di non lasciar perdere una sì bella occasione. Non mancarono detti miei Amici di rendersi in mia Casa dopo haver letto , [c. \*3v] e riletto tutta l'Opera , con pretesti che io farò torto

*alla curiosità di tutta l'Europa , se mancherò di mettere Sotto il Torchio tale Opera. Con tutto ciò mi scusai sotto pretesto ( ancorche non fosse vero ) che non hauesse Lavoranti da impiegare à tal' esercizio, mentre tutti gli Stampatori si trovano obbligati alla Stampa d'un grosso Libro detto Boccalinus de Ebrietate : queste iscuse non prevalsero molto all' insolenza ( sia detto con riverenza ) di chi mi stimolaua, onde fu necessario accettare in quello medesimo instante il Manuscritto con la promessa di sollecitarne la Stampa , e di dare all' Autore qualche numero di Copie. Licentiatomi dagli Amici, me ne andai à trouare un Francese che il giorno innanzi era di ritorno di Roma , sogetto nobile , e curioso , pratico degli intrighi della Corte , & intendente delle massime di Stato, e pregatolo di dirmi il suo parere , intorno à tale Opera , mi disse che non poteva [c. \*4r] farlo prima di leggerla; onde fui costretto di lasciargliela [sic] , che la guardò due giorni, rapportandomela poi egli medesimo , col dichiararmi nello stesso tempo il suo parere , conforme à quello degli altri , agguinandovi , che l'opera non poteva esser più curiosa , tanto maggiormente , che non un solo , ma diversi Auttori vi havevano prestata la mano, ma che però sarebbe stato molto à proposito di accoppiare insieme le Ombre Parlanti, per esser materia assai uniforme, e secondo la stagione ; da queste persuasive mi lasciai vincere, tanto più che il medesimo Francese, haveva una copia dell' Ombre Parlanti , onde diedi subito gli Ordini necessari alli miei Lavoranti , per farli sollecitar la Stampa , e perche non mi era possibile di assistere personalmente, diedi l'incumbenza della correzione ad un Correttore assai intendente , ma pieno di mille affari, onde non sò se havrà possuto usare quella diligenza dovuta , [c. \*4v] e che già mi haueua promesso; ben' è vero che quelli che maneggiano il Torchio , sone [sic] fatti di una tempra che non pensano ad altro che alla fine dell' Opera , caminando come Cavalli di posta , per finir presto la giornata. So che sarai discreto , nel compatire quelle colpe , che non sono da applicarsi all' Autore, perche forse questo non sa ancora se sono Stampati tali Ragionamenti , e quando gli vedrà potrebbe restar attonito ; come un' altro già tempo fa, il quale passando di quì mi offerse un suo Manuscritto , che n'era effettivamente l'Autore , quale era stato stampato da me erano più*

*di tre anni , onde subito che vide la scrittura à mano' [sic] gli mostrai la medesima stampata, di che restò tutto attonito , giurando che non l'haveva comunicato da [sic] altri che ad un solo amico, contro di cui si diede ad esclamare vituperi inauditi. Così va il mondo in questi tempi gli vni si vestino con gli abiti degli altri , e quel- [c. \*5r] li che nell' arte di comporre sanno il meglio rubbare sono i più stimati , e riveriti , ancorche le Opere curiose di questi tempi , non fanno stimare alcuno , perche alcuno non vuol dirsi l'Auttoe; onde si giuoca alla cieca, & ogni uno vuole indovinare à suo gusto , e bene spesso si offendono nelle cose Satiriche gli Innocenti ; e nelle compositioni dotte , e prudenti si dà la lode à quelli appunto che meritano biasimo; & io lo posso dire con giuramento , mentre mi ricordo , di havere una volta Stampata un' Operetta capricciosa , ma Satirica al maggior segno , e perche non vi era il nome dell' Auttoe , molti facevano scommesse insieme , gli uni col dire che la compositione era di questo , e gli altri di quello , & ancorche ne nominassero diversi , mai si trovò alcuno che indovinasse il vero , e legitimo Auttoe , che godeva di veder applicare ad altri quelle fatiche, ch'egli volontariamente rinunciava per [c. \*5v] sue. Se tu troui Lettoe qualche cosa qui dentro che sia stata altre volte Stampata , non ti marauigliare, perche si è fatto per una maggiore commodità , e sodisfattione , essendo meglio di haver tutte quelle matiere [sic] d'uno stesso fondamento insieme che di andar vagando qua , e là per trovarne i Rami. Ogni Ragionamento cambia di frutto, benche l' Albero sia lo stesso , perche à dire il vero la lettura di certe compositioni lunghe, e di uno stesso senso annoiano lo spirito, che però tutti si sforzano ad accomodar la lor penna conforme alla brevità della vita. Direi più quando non fossi sicuro della tua gentilezza. Vivi Sano.*

- c. \*6r [fregio] / DIALOGO // Tra Pasquino , e Marforio sopra / alcune Opere, che vanno / hoggidi vagando. / MAR. Sì tu molto il ben venuto [...]
- c. [\*10]v [...] / MAR. Vivi sano.
- c. [\*11]r INDICE // Di tutte le Materie del Pasquino esi- / liato da Roma , e ricovrato in Ve- / netia , ove con il Gobbo di / Rial- / to fa diversi discorsi Politici so- / pra gli affari correnti dell' Euro- /

pa, diviso in sei Ragionamenti , / oltre le cinque Parlate dell' Om- / bre Parlanti , la di cui Indice se- / gue à questa.

### RAGIONAMENTO PRIMO.

**S** *I sentono vari discorsi Politici sopra alcuni Casi tanto generali , che particolari successi in Europa , e particolarmente circa il principio , e motivi per li quali habbia il Turco mossa la guerra a' Venetiani per l'invasione della Candia , e vi si adducono tutte le ragioni apportate dalla Porta , con un' aggiunta del zelo che mostrano i Turchi verso l'osservanza del loro Rito Mahomettano , e della differenza tra gli uni, e gli altri Sacerdoti.*

### RAGIONAMENTO II.

*Si discorre di molti interessi particolari della Corte di Roma , come ancora di quelle di Spagna , e di Francia, con alcune consul- [c. (\*11)v] te, e deliberationi , sopra li bisogni urgenti della Christianità , e le difficoltà che incontrano i Ministri di conchiudere affari importanti ; e si sentono con sensi critici alcuni manifesti curiosissimi , e politici delli malcontenti di Genoa come è il Balbi , & il Raggi con le risposte della Nobiltà vecchia regnante , e le Repliche della Nobiltà nova Genoese.*

### RAGIONAMENTO III.

*Segue à particolarisi del Gouverno di Genoa , delle preten- tioni della Nobiltà, delle fattioni Francese , e Spagnola; delle maniere come i Nobili esercitano le priuate inimicitie ; de' sentimenti , e conditioni de' Popolari : degli eserciti de' Nobili , de' diportamenti di questi verso i Popolari , & Artisti : de' costumi , e qualità della Plebe : della maniera come si devono prohibire al popolo i tumulti , & i tentativi di cose nuove: dell' esilio di alcuni Titolati : del numero de' Malcontenti , del modo come si distribuiscono i Magistrati : degli rimedi necessari per evitare tutti quelli mali che si trovano nella Repubblica , e renderla poderosa , dell'impiego de' giovini Nobili , e dell' equità della giustizia , d'un parallelo tra Venetia , e Genoa ; di molti difetti che si trovano in Venetia , e della vera*

*medicina per guarire ogni malattia , e diverse altre materie politiche , e curiose , portando seco ciascuna il miele, e l'aculeo. [c. (\*12)r]*

#### RAGIONAMENTO I V.

*Si parla di molte particolarità sopra li Potentati d' Italia , tanto in riguardo de' Prencipati , che de' Prencipi con li loro fini, e massime , particolarmente di Savoia , Fiorenza , e Mantova, come ancora della Corte di Roma , discorrendosi del suo Stato in generale , & in particolare , e di quei tali che hanno maggior parte , e che s'insinuano al suo governo , con maggiore destrezza, ò avidità , & alcuni casi successi da qualche tempo in qua.*

#### RAGIONAMENTO V.

*Si discorre d'alcuna particolarità della Regina di Suetia , circa la sua stanza in Roma ; d'alcune Prelature ricchissime della Germania , che godono i secolari : d'alcuni disgusti tra li Polacchi, e gli Austriaci : della desolazione d'alcune Chiese , e della poco cura di chi le serve : di alcuni abusi della Germania ; di certe scritture concernenti l' Impero , e Tedeschi con i Polacchi: esempi del Ragozzi : dell'uso Francese di non pensare che al presente : della ritirata dal [sic] Prencipe di Condè : dell'equilibrio delle due Corone : delle colpe del Christianesimo; de alcune cariche che si vendono all' incanto : d'alcuni avisi arrivati alla Corte Cesarea : d'alcune cabale di Stato , e molte altre cose curiose. [c. (\*12)v]*

#### RAGIONAMENTO V I.

*Si osservano vari discorsi curiosi , e politici sopra gli interessi presenti dell' Europa tanto in generale che in particolare : e particolarmente circa i motivi della Triplic' alleanza , e si rendono varie ragioni , come ancora della Fiandra , Borgogna , e Lorena. Si toccano le cause della rinoncia delle due Corone di Suetia , e Polonia ; si descrivono alcune miserie, e calamità de' Popoli in generale , si manifesta lo stato in che si trova l' Impero , e la Spagna , si descrivono varii interessi di matrimoni di Prencipi : si aducono le ragioni della resa di*

*Candia , e li mormorij vsciti sopra ciò : si veggono molte particolarità della Savoia , Toscana , Genoa , Luca , Venetia , Mantoa , Parma , Modena , e sopra tutto della Corte di Roma.*

[p. 1] [fregio] / Indice dell' Ombre appa- / renti.

**N***ella prima parlata comparisce il Cardinale Mazzarino al' Rè di Francia, e gli discorre dell' Intentioni del Rè , e d'altri Prencipi della Francia, & in particolare Condè , intorno alle cose appartenenti alla Guerra ed alla politica, e raggioni di stato.*

#### Parlata Seconda.

*Comparisce Ferdinando Secondo al vecchio Maggiordomo dell' Imperatore , e gli dice che porti un' ambasciata all' Imperatore, e d'andare il Maggiordomo non è creduto; Mà in questo vengono due ombre , una del Prencipe Raggozzi , Prencipe della Transilvania e l'altra del' Elinunianos suo successore , e queste ombre vengono cadenti in pezzi , conforme furono trucidati li loro corpi dall' inimiche spade Ottomanne , e verranno à confirmare il detto Maggiordomo vecchio , e parleranno di tutti l'interessi del imperatore e de suoi Ministri , Scrittura Curiosa.*

#### Ombra Terza.

*Ferdinando Secondo va à Comparire al Pontefice , e si discorre de suoi porta- [p. 2] menti, e l'incorraggia all' expeditione della lega. Risposte del Papa , e sua intentione , difficoltà che ritrova per occasione de i Prencipi d'Italia , discorrendo di tutti l'interessi : scrittura utile e satirica.*

#### Ombra Quarta.

*Don Ferrante delli Monti comparisce al Rè di Spagna , e li parla di tutta la Politica spagnuola , e loro raggione di stato , intorno al Governo , e gl' Interessi della Spagna: scrittura d' utile e curiosa.*



## Ombra Quinta.

*L'ombra quinta è il Rè d'Inghilterra decapitato , che compara  
risce al nuovo Rè suo figlio , e gli discorre di tutti gl' inter-  
ressi d'Inghilterra , e di Suetia: scrittua curiosa , ed uti-  
le.*

- p. 3 [fregio] // OMBRA PRIMA. // [iniziale incisa: L]'Ombre  
souvente [sic] ap- / parenti [...]
- p. 35 [...] col soccorso di Luiggi ch'è della Gallia l'Alcide. // *Fine dell'  
ombra prima.* // [linea] // OMBRA SECONDA. // [iniziale  
incisa: L]A notte doppo haver [...]
- p. 54 [...] In somma , secondo canta la famosa Enciclopedia poëtica , si  
può dire la Germania , germana di Napoli , in sentenza di queste  
righe , parte seconda à Carte cento quaranta cinque:
- p. 55 *Cosi non sol per voi fù non lontano / [...] / Opra unguenti , indi il  
ferro , e poscia il fuoco.* [tre sestine di schema ABABCC] // *Mà se  
contro il fuoco, [...]*
- p. 57 [...] cosi prese mirabilmente à cantare : // *Cesare ed ancor dor-  
mi, e sin' à quando / [...] / Fà che suoni ogni tromba all'arma  
all'armi.* [ottava ABABABCC] // *Fine dell'ombra seconda.*
- p. 58 OMBRA TERZA. // *Non* aveva intanto [...]
- p. 62 [...] cosi tantò [sic] prudentemente risentita una certa penna : / *O  
voi che Chiusi in solitarie mura / [...] / Elleggete il mal' ann che  
Dio vi dia.* [ottava ABABABCC] / *Ed in vero creando tè [...]*
- p. 66 [...] e cangiano [sic] le giuste satire in panegirici. *Fine dell'om-  
bra terza.*
- p. 67 OMBRA QUARTA. // *Considerando* le gravi perdite [...]
- p. 111 [...] la sentenza di quel valoroso poëta , ch' introduce una donna à  
parlare con l'amante: / *Sei bel nol niego, el tuo sembante è tale /  
[...] / Auguro , al tuo apparir doveami un Mostro.* [quartina  
ABAB] / *Accingiti dunque ò Filippo [...]* / già si dilegua al vento.  
// *Fine dell'ombra quarta.* // [linea] // OMBRA QUINTA.  
// *L*anguiva trà dolci , quanto grati ardori [...]
- p. 122 [...] e viene à farsi l' habito poi difficile à mutarsi. // *Fine del-  
l' Ombra quinta, / & Ultima.*
- p. 123 *Il Pasquino Esiliato da Roma, / si ritira in Venetia , visita il  
/ Gobbo di Rialto, e discorrono / delli affari correnti.* //  
PASQUINO. // *P*Ur finalmente ti veggio [...]
- p. 183 [...] sempre apparecchiato alle tue sodisfattioni.

- p. 184 RISPOSTA. // *Alla Visita , che fà Pasquino , / al Gobbo di Rialto, ove in un / congresso scuoprono tutti li di- / segni, e fini di tutti Precipi.* // PASQUINO. // Gobbo , ah caro Gobbo, [...]
- p. 197 [...] PAS. Ecco la Prima scrittura // *Alla nobiltà Regnante la Citta- / dinanza di Genova.* // *Quando Serenissimi Signori* [...]
- p. 200 [...] *alle Ragioni del vostro merito.* / A così fatta scrittura rispondeva in questa guisa la nobiltà Vecchia del partito di San Luca. // *La nobiltà del Partito di San Lu- / ca alla Cittadinanza, & al / Popolo Genovese.* // *Non è questo il primo giorno,* [...]
- p. 201 [...] *con dar de' Calci / à Roccaio.* [i.e. rovaio]
- p. 202 *La Nobiltà del Portico di San Pie- / tro alla Cittadinanza, & al / Popolo Genouese.* // *Anche questa ci mancaua* [...]
- p. 204 [...] *perpetuamente contradetto , e disertato.* // GOB. Bellissima invenzione [...] / PAS. Ma andiamo auanti che ci è di meglio ascolta. // *Lamento del Popolo Genovese.* // *Pur troppo in somma si verifica à danni di / noi altri poueri Popoli sfortunati.* // *Che dove del Tiranno utile appare* [...]
- p. 207 [...] *sotto la spada della Giustizia.* // [...] PAS. L'intendo ascolta di meglio. // *Serenissima Nobiltà Re- / gnante.* // *Supplica de' Poveri nobili alla nobiltà del Portico di S. Luca* [...] / *Una volta le gratie del Cielo* [...]
- p. 210 [...] *I Nobili della fù Republica Genovese.* / A questa supplica così risponde la Nobiltà Regnante. // *La Nobiltà Regnante di Genova à quelli poveri , che si chiamano nobili.* / E chi sono costoro [...]
- p. 217 [...] al Diavolo, perche sappiamo che non vi vuole. // GOB. Hai finito di leggere [...] Volentieri Ascolta. // *Manifesto di Gio.Pa- olo Balbi.* // E tal volta alla Tirannide [...]
- p. 249 [...] e l'oppressione de Tiranni. / PAS Hò inteso, mà sai Gobbo mio , [...]
- p. 252 [...] PAS. Verrò senza fallo.
- p. 253 DISCORSO TERZO. // *Tra Pasquino , e il Gobbo , / discorrendo insieme sopra il Go- / verno de' Genoesi.* // GOBBO. // DA che non ti vidi, [...]
- p. 394 [...] Addio perche veggio venire alcuno. // [linea] // *Visita fatta dal Gobbo di Rial- / to, al Pasquino di Roma.* // PAS. BVo- na notte Caro Gobbo. [...]

- p. 444 [...] G O B . Vieni quando ti piace. // [linea] // *Parlata frà il Pasquino di Ro- / ma, & il Gobbo di Rialto, so- / pra gl' af- fari correnti.* // P A S . B Uona sera Caro Gobbo. [...]
- p. 475 [...] P A S . A Dio Caro Gobbo. // [linea] // DISCORSO SESTO // *Tra Pasquino , e il Gobbo, / sopra gli interessi presenti / dell' Europa.* // G O B . D I o sia lodato , sei pur comparso al mondo [...]
- p. 540 [...] G O B . Buon viaggio. // F I N E . // [fregio]

## L'EUROPA GELOSA

(1672)

## PARTE PRIMA

L'EVROPA / GELOSA / OVERO / LA GELOSIA DE' / PRENCIPATI / DELL' EVROPA / *Opera piena di varie Scritture Politiche / modernissime , sopra li correnti Affari , & / emergenti di tutti li Potentati dentro , e fuori / d'Europa ; Con esatto Argomento di quanto si / contiene in ciascuna di esse Scritture. / PARTE PRIMA . / [fregio] / IN COLONIA, / Per SCIPIONE COTTAR. / [linea] / M. DC. LXXII.*

Esemplare consultato: BNCf: Palat.29.1.1.3

Descrizione: [8], 660, [4] pp., reg.: \*4, A-Z<sub>12</sub>, Aa-Dd<sub>12</sub>, Ee<sub>8</sub>; impronta: n-n- b-ie heo, sune (3) 1672 (R); caratt.: roman. e cors.; fregi xilograf.

Bibliografia: Barcia XXIV, Krivatsy 54.

## INDICE

- p. [1] [front.]  
 p. [2] [b.]  
 p. [3] [linea] / ARGOMENTO / Di tutte l'Opere che si con- / tengono in questa Prima / PARTE. //

IL Gabinetto de' Prencipi, consiste in 4 Concerti, *Nel primo Concerto si sentono tutte le consulte , e risoluzioni fatte fra Papa Alessandro VII. e il Cardinal Pallauicino , tanto circa li moti di guerra, fra la Sede Apostolica, e la Francia , come*

*anco toccante altri particolari del Gouverno dello Stato Ecclesiastico , e sopra tutto delle massime de' Gesuiti.*

*Nel secondo concerto fra l'Imperadore, e il Principe di Portia sè sentono descritti gli interessi che ha la Corte Cesarea , con quella di Roma, di Spagna, di Francia, e con altri particolari dell' Imperio.*

*Nel Terzo Concerto frà il Rè di Francia, e Monsù di Lionne, si sentono gli In- [(4)] teressi della Corona di Francia, tanto circa gli scorsi moti con la Corte di Roma, come tocante le cose dell' Imperio, di Spagna, e d'altre Corti.*

*Nel Quarto, frà il Rè di Spagna, e il Duca di Medina las Torres si sentono tutti gli intere(ss)i che ha la Corte di Roma, con tutte le altre Corti d'Europa.*

[linea]

**G**Li Arcani Suelati del Gabinetto de' Principi consistenti in IV .Congressi.

*Nel primo Congresso trà il Papa, e il Cardinal Chigi, e Cardinal Pallauicino , si sentono le deliberationi prese circa le materie del primo Concerto.*

*Nel Secondo Congresso fra Cesare, e Portia si sentono le deliberationi come di sopra ; solo si s'aggiunge vna scrittura bellissima fatta penetrare segretamente à Cesare contro il Principe di Portia intitolata la Germania Piangente, con le sue risposte sopra i punti principali.*

*Nel Terzo Congresso fra il Rè di Fran- [(5)] cia, e Monsù di Lionne vi sono le deliberationi come sopra.*

*Nel Quarto Congresso tra Filippo I V , e las Torres , si sentono le stesse deliberationi.*

[linea]

**I**L Segreto Gabinetto d'Apollò, oue s'odono le Suppliche date da 24. Personaggi alla Maestà d'Apollò, e le Speditioni fatte dalla detta Maestà d'Apollò , alle dette Suppliche , con notizie curiosissime.

Le Supliche sono

*D'vn Frate circa gli Affari di Roma.*

*Ambasciaria d' Apollò à Papa Alesandro V I I.*

*Di Giustificazione della Republica di Genoua per l'esilio dato al Cardinal' Imperiale.*

*Della Republica di Genoa circa i suo Ribelli. [(6)]*

*Del Duca Sauelli contro il Ghetz.*

*Del Prencipe Tomaso di Sauoia per difendersi dell' Imposture degli Spagnuoli.*

*Della Simulatione che vuole ricourarsi in casa d'vn Prencipe.*

*Del Duca Amadeo che vuole essere accettato in Parnaso come Rè di Cipro.*

*Del Cardinal di Richelieu, che mette in Armi la Corte di Parnaso.*

*Del Cardinal della Valletta per essere accettato in Parnaso.*

*D'vna Puttana d' Athene ammessa in Parnaso.*

*D'vna Città Reggia per liberare i suoi Suditi dalla Sodomia.*

*Dell' introduzione dell' vso delle Fettucce in Parnaso.*

*Dello Stato di Milano ad Apollo.*

*Del Duca di Braganza per essere accettato in Parnaso.*

*Del Prencipato di Catalano rigettato dal Regio parlamento.*

*Dell' Inglesi che ottengono la Corona per il Primogenito di Carlo Stuardo.*

*Della Republica di Toscana. [(7)]*

*Del Valdestain assoluto della macchia di traditore.*

*Di Gustauo Rè di Suetia.*

*Del Vaimar accettato in Parnaso.*

*D'vna Monarchia d'Europa visitata d' Apollo.*

*D'Europa che acquista glorie, e perde Regni.*

*Di quelli che sono inabili à riconoscere i Benfici.*

*Della Prigionia, e Proce(ss)o di Mascambruno.*

[linea]

**C** Onferenza dell' Arciduca Carlo Iseppe d'Austria col Cardinal Sacchetti seguita in Parnaso.

[linea]

**R** Accordo perpetuo a' Sagri Imperiali Elettori.

[linea]

**L** E Risate di Pasquino con l' Abbate Luigi, quali fanno diuersi discorsi Politici , e Satirici sopra la Pace [(8)] fatta in Pisa frà il Papa & il Rè Christianissimo , e s' esamina ogni Capitolo , & in tutti si trouano errori politici commessi

*d'ambe le parti, e si vede l'avantagio tirato da' Parenti del Papa con vna tal guerra.*

[*linea*]

**L**ettera del Baly Valenze al suo Succe(ss)ore, nella quale si toccano diuerse materie circa il gouerno di Roma , e delle Persone d' alcuni Cardinali, con vna Scrittura curiosa in risposta di ditta Lettera.

- p. 1 [*linea*] / *DEL* / **GABINETTO** / DE' PRENCIPI / *CONCERTO I.* / Trà / *Papa Alessandro , e Cardinal Pallauicino.* // PAP. **H**Or che vi pare [...]
- p. 62 [...] qualche mall' anno per voi, e per la vostra Casa. // *FINE del PRIMO CONCERTO.*
- p. 63 [*linea*] / *DEL* / **GABINETTO** / DE' PRENCIPI / *CONCERTO II.* / Trà / *Cesare , & il Prencipe / di Portia.* // CES. **M**Andate questa lettera [...]
- p. 108 [...] parleremo vn' altra volta à più bell' agio. // *FINE del SECONDO CONCERTO.*
- p. 109 [*linea*] / *DEL* / **GABINETTO** / DE' PRENCIPI / *CONCERTO III.* / Trà / *Il Rè di Francia , Monsù / di Lionne.* // Rè **Q**Vesto Prencipe di Condè [...]
- p. 160 [...] con generosi tentatiui à seguirla. // *FINE del TERZO CONCERTO.*
- p. 161 [*linea*] / *DEL* / **GABINETTO** / DE' PRENCIPI / *CONCERTO IV.* / Trà / *Il Rè di Spagna , e Duca di Medina / Las Torres.* // RE. **C**He cosa ne porta l'ordinario di Italia? [...]
- p. 216 [...] così sarà per l'auuenire. // *FINE del QVARTO CONCERTO.*
- p. 217 [*linea*] / *DE GLI* / Arcani Suelati del / **GABINETTO** / DE' PRENCIPI / *CONGRESSO I.* / Frà / *Papa Alessandro, Cardinale / Pallauicino, & il Cardinal Chigi.* // PAPA. **H**Or ecco appunto opportuno [...]
- p. 232 [...] sopra le spalle di qualche altro. // *Il FINE del PRIMO CONGRESSO.*
- p. 233 [*linea*] / *DE GLI* / ARCANI SVELATI / *DEL* / **GABINETTO** / DE' PRENCIPI / *CONGRESSO II.* / Frà / *L'Imperatore e il Prencipe / di Portia.* // IMPER. **E** Quando mai termineranno [...]

- p. 262 [...] che il Signor Iddio lo verifichi ? // *Il FINE del SECONDO CONGRESSO.*
- p. 263 [*linea*] / *DE GLI / ARCANI SVELATI. / DEL / GABINETTO / DE' PRENCIPI / CONGRESSO III. / Frà / Il Rè Christiani(ss)imo & Monsù / di Lionne. // RE. Non mi credono ancora [...]*
- p. 276 [...] troppo tosto i disegni della Francia. // *Il FINE del TERZO / CONGRESSO.*
- p. 277 [*linea*] / *DE GLI / ARCANI SVELATI / DEL / GABINETTO / DE' PRENCIPI / CONGRESSO IV. / Frà / Il Rè Cattolico, el Duca di Medina / Las Torres. // RE. Dve pensieri tormentosi [...]*
- p. 288 [...] Dio lo voglia. // *Il FINE del QVARTO, & / vltimo CONGRESSO.*
- p. 289 [*linea*] / *IL SEGRETO / GABINETTO / DI / APOLLO / Nel quale si viene in cognitio- / re [sic] di tutti li Vrgenti cor- / renti di EVROPA. / DISCORSO / Fatto in Parnasso , doue le / Potenze di EVROPA riceuono da / Apollo nottitia della causa per la- / quale la Potenza Ottomanna tanto / si auanza ne i loro danni. // DEputando la Serenissima Monarchia di Europa [...]*
- p. 375 [...] l'Immortalità, del suo nome.
- p. 376 [*linea*] / *APOLLO DOMANDA / ad vn Curiale / LA / RELATIONE / DELLE / Cause per le quali è stato de- / capitato Monsignore Mas- / canbruno sotto Datario / DEL / Pontefice Innocentio Decimo. // INiquamente Monsignor sotto Datario [...]*
- p. 401 [...] le haueranno riceuute con buona fede.
- p. 402 [*linea*] / *CONFERENZA / DELL' / ARCIDVCA / CARLO ISEPPE / d'Austria. / Col Cardinal Sacchetti seguita in / Parnasso li 10. Aprile 1664. / Nella Presenza d'Apollo. // ARCICVCA. [sic] LA fama delle qualità singolari [...]*
- p. 490 [...] con le sue gratie l'Altezza Vostra Serenissima. // *FINE della CONFERENZA / in PARNASO,*



- p. 491 [linea] / LE / RISATE / DI / PASQVINO / *Con l' Abbate Luigi per / l' Aggiustamento di Pisa. // PASQVINO. E non vuoi , che io rida [...]*
- p. 556 [...] che si fanno seruire per autorità. // FINE *delle RISATE di PASQVINO.*
- p. 557 [linea] / LETTERA / DEL / BALLY VALENZE / *Ambasciator del Christianis- / simo al suo successore / in Roma. / Roma , che ne tempi passati [...]*
- p. 660 [...] in questa oratione ho reso à Vostra Eccellenza. // IL FINE.
- pp. [661]-[664] [bb.]

## PARTE SECONDA

L'EVROPA / GELOSA / OVERO / LA GELOSIA DE' / PRENCIPATI / DELL' EVROPA / *Opera piena di varie Scritture Politiche / modernissime , sopra li correnti Affari , & / emergenti di tutti li Potentati dentro , e fuor / d'Europa ; Con esatto Argomento di quanto si / contiene in ciascuna di esse Scritture. / PARTE SECONDA. / [fregio] / IN COLONIA, / Per SCIPIONE COTTAR. / [linea] / M. DC. LXXII.*

Esemplare consultato: BNCF: Palat.29.1.1.3

Descrizione: [VIII]-XXIV, 602 pp. (sono omesse nella numeraz. le pp. 577-578), reg.: ¶<sub>12</sub>, a-z<sub>12</sub>, aa-bb<sub>12</sub>; impronta: n-r- n-di a.no bel' (3) 1672 (R); caratt.: roman. e cors.;

Bibliografia: Barcia XXIV, Krivatsy 54.

## INDICE

- p. [I] [front.]
- p. [II] [b.]

p. [III] [linea] / ARGOMENTO / Di tutte le Opere che si con- / tengono in questa seconda / P A R T E . //

**I**L Pasquino Messaggiere dà Roma , in Germania , *oue s'odonno tutti gli interessi dell' Imperio , con la Corte Romana ; de' Protestanti di quelle Prouincie, d'altre notabilissime curiosità , il tutto diuiso in varie Lettere , con la sua sentenza nel fine di ciascuna. Le Lettere sono le seguenti.*

*Lettera Prima , scritta dal Cardinal Padrone à Monsignor Caraffa Nuntio in Germania.*

*Lettera Seconda , del medesimo Cardinal Padrone, à Monsignor Verospi Nun- [(IV)] tio straordinario in Germania; con vn' ordine al medesimo per rallegrarsi in nome di Nostro Signore con la Maestà dell' Imperadore delle Nozze loro. Altro ordine allo stesso per trattare con Cesare della persona del Cardinal Clesella.*

*Lettera terza del Cardinal Caraffa à Monsignor Scotti Nuntio Apostolico ne' Cantoni Catolici.*

*Lettera Quarta, al Generale de' Gesuiti à nome del Segretario di Polonia , sopra gli interessi del Prencipe Casimiro.*

*Lettera Quinta, del succe(ss)o della precedenza tra gli Ambasciatori delle Corone, e il Prefetto di Roma.*

*Lettera Sesta, sopra la conuenienza dell' Abito di Rocchetto scoperto, e del titolo d'eccellenza col quale è stato riceuuto, e trattato l'Illustrissimo , & Eccellentissimo Monsignore Arciuescouo d' Ambruno, Ambasciatore di sua Maestà Christianissima in Venetia, non ostante le Pretentioni messe in campo dall' Illustri(ss)imo, e Reuerendissimo Monsignor Nuntio Altouiti. [(V)]*

[linea]

**R**elatione della Germania del Cauallier Battista Nani, *tornato da quella sua Ambasciaria appresso Cesare, per la Serenissima Republica Veneta; nella quale vi sono compresi tutti gli intere(ss)i dell' Imperio, e de' Prencipi tanto Secolari, che Protestanti; e tanto Ecclesiastici , che Secolari , con quelli di tutti i Ministri della Corte Cesarea , e delle forze , e mezzi da ottener soccorso dell' Imperadore , con il numero delle sue Militie.*

[linea]

**R**elatione , Della Religione , e Stato del Rè d’Etiopia detto comunemente Preteianni, con tutte le sue forze, ricchezze , e confederazioni con Prencipi confinanti- [(VI)] ti, con vn Discorso à Papa Gregorio XIII. sommo Pontefice, nel quale si propone il modo di fare grande augumento alla Religione catolica per mezzo di questo Rè.

[linea]

**D**ialogo tra Passagiero e Pasquino, in risposta al Colloquio delle Volpi , nel quale si veggono diuerse annotationi curiosi(ss)ime sopra gli interessi di Roma , e vi si biasimano con le douute censure le maldicenze degli altri Colloquij delle volpi.

[linea]

**T**ratto [sic] dell’ vsurpationi fatte dalli Rè di Spagna sopra la Corona di Francia, dal Regno di Carlo VIII. sino à tempi nostri, diuiso in varii Capitoli.

Capitolo Primo dell’ Vsurpationi de’ Regni di Sicilia, e di Napoli. [(VII)]

Capitolo Secondo dell’ Vsurpationi del Ducato di Milano.

Capitolo Terzo dell’ Vsurpationi della Fiandra.

Capitolo Quarto dell’ Vsurpationi della Contea di Rossiglione.

Capitolo Quinto dell’ Vsurpationi del Regno di Navarra.

Capitolo Sesto, & vltimo dell’ antica Monarchia di Francia, suo principio, progresso , e declinatione , e delli Dritti e Pretentioni del Rè Christianissimo sopra l’Imperio , à che si risponde con le ragioni contrarie , in vn Dialogo tra vn Teologo , & vn Historico.

[linea]

**V**era , e Sincera Narratione, di quanto è occorso nella Malatia, e morte di Filippo IV. Rè delle Spagne ; con vna Relatione sommaria de’ suoi Gouerni, Stati, ricchezze, e forze. [(VIII)]

**C**ompendio delli Casi più degni , e memorandi accorsi [sic] nelli Ponteficati da Gregorio XIII. sino à Clemente Decimo al presente regnante ; opera , veramente vtilissima che insegna quasi tutti li intrighi , & andamenti della Corte.

p. IX [linea] / DIALOGO / Tra lo STAMPATORE, e / LETTORE. //

**L**ETTORE. Che voragine, che mescuglio, che confusione è questa di Scritture Morali, e Politiche; Sagre, e Profane; Spirituali, e Temporal; buone, e cattive, che tu hai stampato in cotesto tuo libretto, ò libraccio.

STAMP. Piano vn poco non ti burlar tanto del mio disegno, che mi farai risolvere di fonder le lettere in vna massa di piombo, per comporne delle Palle di Cannone, hora che tanto si parla di guerra nella nostra Europa.

LET. Sarebbe meglio per la Christianità di cambiar le Lettere in Armi, che non già le Armi in Lettere.

STAMP. Poco vagliono le Armi, e nulla le lettere in questi tempi tanto [X] calamitosi, e piene [sic] d'intrighi, per non dire altro, poiche tutti cercano fortuna quà, e là, senza saper qual mestiere abbracciare, per valer poco l'vno, e niente l'altro.

LET. Anzi sino li più sfacendati, che non si sono mai dilettrati di far cosa di buono, s'insinuano al presente nella professione delle Stampe, vedendo che non vi è mestieri più fallito di quello dell' Armi, & alcuno più in voga dell' Arte dello Stampare; onde se i Precipi e volessero [sic] ne' loro Stati fare vn' Armata intiera di Stampatori lo potrebbero fare.

STAMP. Dio perdoni à tutti coloro, che si mettono nello spirito vn tale pensiero, e che si lasciano ingannare da vna imaginatione tanto falsa. Il prouerbio commune dice, che nissuno sà il bisogno della Pignata, che la sola Cochiaia che vi stà dentro. Se tu vedessi lo stato della Stamperia ti faresti mille volte la Croce, e ti passerebbe questa opinione della Testa, e forse ad vn segno, che quasi ti verrebbe il pensiero di la-grimare la vita di noi altri.

[XI] LET. Ma come, se già si veggono più libri che huomini, in modo che non si troua più chi voglia leggere quello si scriue.

STAMP. Gli Stampatori sono ridotti ad vn segno, che arrischiano sino la vita istessa, per guadagnar dieci soldi nella stampa di qualche operetta difesa della quale non si sa, nè il tempo, nè l'Autto; nè il luogo, nè altra instrutione, onde è

che nascono fuori i libri senza occhi , senza gambe, senza braccia, e per lo più senza sale,ò sia senno.

LET. Di doue nasce questo. Perche non astenersi di far quello che non ha sostanza , e che potrebbe pregiudicar molti.

STAMP. Se i Precipi, e Magistrati volessero farebbero marauiglie, e rimediarebbero con poco ad ogni disordine.

LET. Come dunque l'intendi, che bisognarebbe castigare forse tutti quelli che si mescolano ad imbrattare il bianco?

STAMP. Ohibò. Questi son rimedi sregolati ; e ciò sarebbe vn tagliar l'vn- [XII] ghie ad vn' huomo , che finalmente tagliandole non gli causerebbe del male, mà del bene. Conuerrebbe leuar la causa, e tolta questa sarebbero anche tolti gli effetti.

LET. Che dunque , fare vn macello di tutti; e salarli ne' Barili come si costuma fare de' Tonni, e delle Sardelle.

STAMP. Ti dirò l'errore, e poi il rimedio; il peccato, e poi la colpa. I Precipi, e Magistrati stimano così poco hoggidi le lettere , che quasi lasciano andar tutto in mal' hora. I Letterati muoiono di fame , e si riducono bene spesso di andar mendicando il vitto dall' industria. Nelle Corti si riceuono più volentieri mezza dozana di Buffoni, di Saltabanchi, e di Cani di Caccia, che vn' Huomo dotto, prudente, e sauiο, e che potrebbe con il girar degli anni, portar non poco profitto, e seruitio al publico, & a' particolari; agli Amici, & al Precipice.

LET. Ben detto. Nè si troua alcuno che habbia mai lodato questo procedere de' Precipi, e Magistrati di andare il giorno tirando à sassi, come i Fanciulli; [XIII] Non vi è cosa che ruina più i Letterati quanto che l'otio. Mentre hanno impiego si esercitano à quel mestiere che se gli è dato in cura, ma nel vedersi otiosi, senza impiego, senza esercizio [sic] , senza mestieri ; si danno à pensare con quella sottigliezza di spirito riceuuto della natura, e dall' industria dello loro studio, al mezzo da passar la vita, per non morir in vno Hospitale.

STAMP. Ecco il punto, ecco il male. Hora se i Precipi hauessero la volontà di condur l'acqua al Molino , e torre l'occasione di slargarsi inutilmente ne' Campi, procurerebbero con maniere benigne, ciuili, e politiche d'impiegare in qualche honoreuole sogetto , & in qualche impiego ragioneuole i Letterati che abbracciano , ò che nascono nè loro Stati,

e non lasciarli in abbandono, come appunto se fossero Animali sterili, e di niun profitto.

LET. Il numero de' Letterati, ò di quelli che pretendono di esser tali è così grande, che quasi va all' infinito, onde sarebbe impossibile di proueder tutti, sen- [XIV] za leuarsi il pane dalla bocca, e ridursi al bisogno di altri.

STAMP. La prudenza regola in tal caso il tutto, perche si darà à ciascuno secondo la proportione della virtù posseduta.

LET. Nascerebbe grande gelosia tra gli vni, e gli altri, e si straccierebbero tra di loro le viscere del cuore.

STAMP. Mentre si mangierebbono le loro Carni, non morderebbero sopra quelle degli altri. Dio perdoni dunque a' Precipi, che non curano di mettere l'otio de' Letterati à caperto [*sic*], e dargli motiuo di esercitarsi in qualche cosa profitteuole a' loro Stati, & al beneficio comune dell' Vniuerso. Questo fà che non sapendo i sogetti virtuosi in che cosa impiegare il loro tempo, si danno à scriuere Satire, Pasquinate, Apologie, Sonetti, & impiastri del Culiseo generale. Et io ti so dire, che hoggidi gli Huomini di più sensato giuditio, che vuol dire i Letterati più considerabili dell' Europa,esercitano il loro talento à comporre certe operette bizzarre, Satiriche, e penetranti,che fanno [XV] poi vendere per via di altri agli Stampatori, quali otiosi ancor loro, & obligati à pagar le solite contributioni a' Soprani, stampano tutto, senza leggere quello che fanno, e per guadagnar dieci soldi, arrischiano dieci scudi, perche operano più tosto da disperati che da Lauoranti.

LET. Dunque in tutto quello che si stampa hora senza nome, non vi è da fidarsi, essendo senza sostanza alcuna.

STAMP. Tutto al contrario ti ho detto che mai si sono vedute tante Opere sostantiose, come al presente, e ciò à causa ( parlo di curiosità ) che gli Huomini sodi, impiegano le hore più pretiose del giorno à comporre.

LET. Trouo questo tuo rimedio ragioneuole, e sarebbe vn bel colpo di tor via l'otio dalle persone Letterate; ma quelli che non hanno la volontà di ben fare troueranno mille pretesti, e diranno che gli Auttori quali hanno il dono di scriuere, douerebbono impiegare il tempo in cose sode, & in dottrine generali, e proprie da sodisfare il Mondo, da con- [XVI] tentar se stesso, e da torre via del petto degli altri la gelosia.

STAMP. Si è tanto scritto nel mondo sino al giorno di hoggi , che quasi sarebbe impossibile di trouar materie nuoue da scriuere, e le vecchie rincrescono; oltre che al presente mancando agli Auttori le inuentioni, non fanno altro che rubbarsi gli vni, con gli altri, e quel ch'è peggio che fanno come i ladri Napolitani quali sono altre tanto industriosi nel rubbare , quanto poi sciocchi, nel nascondere il furto commesso.

LET. Veramente nel legger dell' Historie in questi tempi , salta ad ogni vno il pensiero in testa di mandar mille mal' anni à chi le compone ; si tolgono gli vni dagli altri, non dirò il fondamento della materia; non dirò la bizzaria de' concetti, ma le parole, li Periodi, e le Pagine intiere. I buoni tolgono da' cattiuì, e poi impiastrano quella putrefazione di senso, con l'argento d'vn poco di fiorita eloquenza. I cattiuì rubbano da' buoni, vestendo poi l'immagine angelica, con vn volto di Demonio. Ma quello [xvii] ch'è più curioso che si danno certe mentite gli vni con gli altri, che guastano il senso [sic] all' Historia, e tolgono la forza allo stile.

STAMP. Che vuoi tu che faccino quello che scriue il primo, bisogna che dia la mentita à quelli che intraprendono à scriuere dopo di lui , quali hanno campo maggiore di fare ad altri bugiardi, benchè in fatti veri.

LET. La gelosia è nata col mondo, e tra gli vguali si è andata sempre augumentando alla peggio, e alla cieca.

STAMP. Questa è la ragione , che molti Auttori si gettano con vn cumulo di Adulationi, nella broda di qualche Tinello di Prencipe , onde poi per vna minestra di Broccoli fanno veder la Luna nel Pozzo , e daranno più pretensioni, più Regni, e più Titoli al loro Prencipe, che forse mai questo si sia imaginato di possedere; togliendo agli altri quanto gli appartiene di ragione ; non con altra ragione che d'vn' Adulatione che farebbe stomaco a' più robusti del Mondo, non che a' più deboli d'animo, e di ceruello.

[xviii] LET. Anzi di giuditio , perche questi tali che seruono da salariati , non conpongono per l'eternità perche essi non sanno quando sia per arriuare il giorno del Giuditio , che aspettano , ma che non viene, e che pure credono di hauere presente, ancor che ne siano tanto lontani. In somma non vi è cosa più degna di biasimo , quanto quella degli Auttori, che vendono la libertà della lor Penna, per vna misera Minestra.

Amo meglio à spendere il tempo à piantar Cauoli, che a leggere simili Opere Sconcie.

STAMP. Se così è trouerai della sodisfattione in questa Operetta di molte Piante, spiantata di tanti Ceruelli, e Senni.

LETT. Ma perche dar titolo di Gelosia, forse per dar gelosia ad altri, ò per torre dà altri la gelosia ? Parla dunque?

STAMP. Nè per l'vna nè per l'altra ragione , ma perche li Discorsi raunati insieme da questo e da quell'altro Auttore , in vn solo Fascio , portano con essi loro nel profondo del seno la gelosia. [XIX] Ecco la ragione di si fatto titolo.

LETT. Forse gli Auttori di queste Scritture , non hanno mai pensato di comporle , per ligarle così strettamente insieme.

STAMP. Certo è che nella guerra di Candia , contro il Turco , non si vide mai vna simile vnione di Nationi Straniere.

LETT. Il fine di questo disegno sarà stato tuo, e non degli Auttori, che non hauranno veduto ancora le loro Opere trasueste.

STAMP. Non l'hanno vedute, e non le vedranno, prima perche molti sono in vn luogo doue non si vede , ò che per troppo vedersi non si può osseruare; e l'altra che quando anche potessero vedere ò che gli fosse permesso di leggere, non potrebbero conoscere quello ch'è loro, per esser mutato di specie , di natura , di forma , e di essere ; à guisa delle acque minerali, che riceuono la sostanza, e la natura da quei luoghi per doue passano, perdendo sempre il proprio.

LETT. Credo bene , che haurebbono [XX] gran gelosia di vedersi posti gli vni innanzi degli altri , e spinti, e respinti alla peggio.

STAMP. Questo e nulla , ma la gelosia maggiore consiste nell' obligarsi vn' Auttore à riceuere in faccia vna mentita dall' altro.

LETT. In che modo si fa questo ; forse perche si pongono insieme Spagnoli, e Francesi che son nati per contradirsi in tutto?

STAMP. Appunto. Vi sarà qui vna Scrittura, che fauorirà il Partito d'vn Prencipe, e l'altra che segue contradirà ad ogni cosa. Vn discorso parlerà delle Pretentioni di questo, sopra di quello; & vn' altro risponderà à fauore di quello, sopra di questo. Si scopre il male d'vno, per fargli sapere che ha nemici,



che godono d'inuentar forse, quello che non è mai stato, ma questo male si copre, con la publicatione del bene; acciò la verità habbia sempre il luogo supremo.

LET. Nissuno può lamentarsi delle Spine, quando vi si veggono insieme congiuntamente le Rose. E proprio dell' Hi-  
[XXI] storia di publicare il bene , & il male , e della Satira di palesare il male, e nascondere il bene. I Medici istessi che gouernano i Corpi mescolano a' Rimedi medicinali l'amaro, col dolce ; & i Cuochi alle Salse vi mettono l'aceto & il Zuccaro.

STAMP. Non è stata mai mia intentione di stampar cose, che portassero danno , e non vtile; e benche alle volte sono vscti dal mio Torchio alcuni Libretti che sembrano à prima vista satirici, tutta via à ben considerarli nel fondo, non è così l'effetto, come pare l'apparenza. Se si scriue in vn Libro la pretensione ( per esempio ) de' Francesi sopra gli Spagnuoli, non hanno soggetto gli Spagnoli di lamentarsi del Libro, perche dagli Francesi non possono aspettare niente in loro fauore. Ferdinando secondo, Gran Duca di Toscana; Prencipe de' più politici che siano stati mai all' Vniuerso , essendogli stato detto vn giorno, che vn tale Scrittore, in vn libro senza occhio , haueua scritte cose molto offensiue alla sua persona ; con vn volto ridente , che mostraua disprezzo soggiunse, *Can che ladra , non morde.* [XXII] E si tacque così.

LET. Io non lodo l'opinione di quelli, ch'è bene di scriuere il male che si susurra de' Grandi, per dargli occasione di correggersi dell' errore, doue si tratta della vita morale , perche i vitij sono da sePELLIRSI, e non da mettersi alla luce , benche le Maldicenze delle Satire , sono lodi, e non biasimi. Ma in riguardo degli Stati, e di materie politiche , non si potrebbe mai tanto scriuere, quanto lo ricerca il bisogno. Sisto V. Pontefice per altro rigorosissimo , soleua dire a' suoi Domestici, che haueua più imparato colla Lettura delle Satire scritte contro di lui, che con lo studio della Teologia.

STAMP. E pure era vn Papa, che non lasciava passarsi la Mosca per il Naso. Le Satire scoprono l'intentione de vostri Nemici, da' quali sarà facile di difendersi all' hora che si vede il colpo, Il Lampo auisa per fuggir l'ira del Tuono.

LET. Ancorche in alcuni di questi Discorsi vi è qualche prima imagine di Satira tutta via à ben considerare il tutto,

non vi è che la sola Historia, e questo vuol [XXIII] dire la verità nuda, e spogliata d'ogni sorte di maschera, e velo.

STAMP. Si dice per prouerbio che ogni vno vorrebbe la giustitia in Casa di altri ma non già à casa sua. Li Precipi godono al maggior segno di sentirsi leggere le Historie, che vuol dir la verità nuda ; ( che da molti hoggidi si chiama Satira ) cioè questo da quello , e quello da questo, ma ad ogni vno spiace di vedersi toccare e scoprire, anco quel tanto che essi vogliono che sia scoperto nella persona d'altri , quasi che fosse delitto maggiore di odiar la verità in se stesso che in altri.

LET. I Saii, e Prudenti operano sempre da tali, & imparano all' altrui spese di diuenir buoni anche quando non fossero.

STAMP. Questa varietà di stile, questa diuersità di concetti, questa mutatione di Sogetti che cambia in ogni pagina per così dire, dourebbe darti nell'humore essendo vero che la lettura di quei grossi volumi stracca la vi[s]ta, & il ceruello.

LET. Hora che si parla di guerra, rius- [XXIV] cirà questo libretto di gran sodisfatione a' soldati, quali non sanno in che cosa impiegare l'hore del riposo , perche finalmente non possono star sempre col Moschetto alla mira del loro Nemico.

STAMP. I Soldati trouarano il lor conto ; i Politici quello che hanno di bisogno; i Precipi quello che vogliono, gli Ecclesiastici quello che non cercano, i Curiosi quello che bramano; e finalmente tutti la loro letione come conuiene.

LET. Pure che il tutto sia ben corretto ogni cosa anderà bene , e per quello che visto [sic] vi trouo molti errori di dentro.

STAMP. Tu sai Lettore che si dice comunemente che si può ritrouare vn Cielo più tosto senza stelle, che vna Stampa senza errori. Tutta via posso assicurarti che ho fatto quello mi è stato possibile; si che di quel tanto ch'è ben coretto, compiaciti; del resto scusa gli errori, con la tua solita prudenza, e corregli con la sottigliezza del tuo spirito.

- p. 1 [linea] / *IL PASQVINO* / MESSAGGIERE / *Da Roma in Germania.* // PAS. Non è più tempo Marforio caro  
[...]
- p. 216 [...] Quando sarò ritornato mi vedrai.

- p. 217 [linea] / **RELATIONE** / *DELLA* / **GERMANIA** / *DEL* / CAVALIER BATTISTA / NANI, tornato da quella sua / Ambasciaria / *Appresso* CESARE *per la Sereni(ss)ima* / *Repubblica di Venetia*. // Serenissimo PRENCIPE. // L'Imperio Germanico [...]
- p. 272 [...] si rende facile à scoprire vn disgusto.
- p. 273 [linea] / **RELATIONE** / *Della Religione, e Stato del Rè d'E-* / *tiopia, detto Prete gianni con vn Dis-* / *corso à Papa Gregorio XIII. Sommo* / *Pontefice*, nel quale si propone il modo / di fare grand' aumento alla Religione / *Cattolica per mezzo di quel Rè*. // IL Rè d'Etiopia è Cristiano [...]
- p. 297 [...] à beneficio generale della sua Santa fede.
- p. 298 [linea] / **DIALOGO** / *Frà Passaggero* [*e Pasquino*] in risposta al Col- / *loquio delle Volpi*. // PASS. PASquino [...]
- p. 336 [...] PASQ. Anzi ritorna tu stesso.
- p. 337 [linea] / **TRATTATO** / *DELLE* / **VSVRPATIONI** / *Fatte dalli Rè di Spagna sopra la Corona* / *di Francia* / Dal Regno di Carlo VIII. fino / à tempi nostri. // **PROEMIO** // LA Pace è vn' bene incomparabile [...]
- p. 432 [...] TEOL. Son Contento Adio. // *Fine del Trattato delle Vsurpationi* / *della Corona di Francia*.
- p. 433 [linea] / **VERA, E SINCERA** / **NARRATIONE** / *DI* / *Quanto è occorso nella malathia, e morte* / *della Maestà di FILIPPO IV,* / *Rè delle Spagne*. // LA Maestà di Filippo Quarto [...]
- p. 464 [...] che è quanto posso dire à Vostra Serenità.
- p. 465 [linea] / **COMPENDIO** / *DELLI* / *Casi più degni*, e memorandi occorsi / *nelli Ponteficati da Gregorio XIII.* / *Sino à Clemente X.* // **GREGORIO XIII.** // IL Palazzo di monte Cauallo [...]
- p. 602 [...] à cui la scrittura è fauoreuole. // **FINE**.

## NOTA

Di questa «antologia di scritti di argomento politico, anonima ma attribuita al Leti», «l'ed. orig. è irreperibile: Colonia [Ginevra], Cottar, 1671, 2 parti in 12°, IV-664, XXIV-602» (Barcia XXIV, p. 251). Si dà pertanto l'indice e la trascrizione del *Dialogo tra lo Stampatore e Lettore* della ristampa del 1672.

LI PRECIPIZII  
DELLA SEDE APOSTOLICA

(1672)

LI / PRECIPITII / DELLA / SEDE APOSTOLICA / ò Vero / La  
Corte di Roma , Perseguitata, / e Perseguitante. / *Opera Historica ,  
Chronologica , e Politica , / De' Papi , & Antipapi , Cardinali , & Anticar- / dinali;  
Concilij , e Conciliaboli , e di tutte le Sco- / muniche , e Censure fulminate da' Pontefici contro  
/ Imperadori , Rè , Prencipi , e Republiche. / All' ALTEZZA SERENISSIMA /  
DI / COSMO III. / GRAN DVCA DI TOSCANA. / [fregio] /  
LIONE , / Appresso ADAMO DEMEN ; Mercante Libraro, / all' Insegna della Fortuna.  
1672. / [linea] / Con Priuilegio.*

Esemplare consultato: BNCF: Palat.A.12.1.28

Descrizione: [48], 887, [1] pp., reg.: †-††<sub>12</sub>, A-Z<sub>12</sub>, Aa-Oo<sub>12</sub>; impronta:  
rea, o-di i-go CoCh (3) 1672 (A); fregi xilograf.: capilettera incisi a p.  
[5], 1, 49, 145, 511, 577

Bibliografia: Barcia XXVII, Krivatsy 157.

INDICE

- p. [1] LI / PRECIPITII / DELLA / SEDE / APOSTOLI-  
CA.  
p. [2] [b.]  
p. [3] [front.]  
p. [4] [b.]  
p. [5] [fregio] / ALTEZZA / SERENISSIMA. / [iniziale incisa:  
C]OMPARISCO nella sua Regia Presenza [...]

- p. [18] [...] *per hauer' io più lungamente la fortuna di dirmi. // Di V. A. S. // Humiliss. Diuotiss. & Vbbi- / dientiss. Seruidore // GREGORIO LETI.*
- p. [19] [*due linee*] / L' AVVTORE, / A L / LETTORE. //

**P**Ochi scriuerèbbono , quando tutti volessero riguardare all' incostanza del Mondo , nell' applaudere gli altrui Scritti. Bisogna arrischiar tutto , chi vuol guadagnar poco. Il desiderio della gloria, obliga ben spesso anche gli Ingegni più ordinari , ad auuenturarsi à publicar le proprie compositioni.

Parerà forse strana ad alcuni la mia risoluzione , di scauare dalla confusione di molti Scritti , anzi dall' opinione d'vn' infinità di Scrittori , vn gran cumulo di memorie , per ridurre poi il tutto, [(20)] alla compositione d'vn solo Compendio, ò pure al Compendio d'vna picciola Historia Cronologica. Oltre à questo non mancheranno di qui [*sic*] Critici, che mi biasimeranno , col dire che io doueuo lasciare la cura di scriuere d'vna tal materia, à chi resta in Roma. Di più i Protestanti più scropolosi, che non possono sentir parlare di quel nome di Papa , e di Pontefice, sospetteranno forse di me cose molto contrarie al mio scopo.

A questi tali Critici non è la mia intentione d'indrizzarmi , ma ben si à te solo benigno Lettore, che hai il dono di giudicar le cose con matura prudenza , e con discreto consiglio.

Ti dirò il vero però che ad ogni altra cosa pensauo , che à dar questa Operetta alla Luce, benchè da lungo tempo , ne hauessi impiega- [(21)] ta la fatica alla compositione.

La professione ch'esercito d'insegnar le lingue straniere , e l'Historie alla Nobiltà Forastiera , mi obligò a fare vna raccolta della maggior parte delle memorie di questa Opera , à solo fine di render più ferma la mia memoria: ma essendo stato constretto dall' auttoreuole comando d'alcuni Cauallieri miei Discepoli di darne copia ; e vedendo le conseguenze grandi, che portaua seco tutto ciò, non volendo gli vni, essere inferiori à gli altri , fui consigliato di dare il tutto alla luce , e render' vguagli gli vni , e gli altri; e così ridotta ogni cosa alla forma come tu vedi , presi espediente di farla stampare.

Procurai ( come tu stesso potrai osseruarlo ) di accomodar l'Opera in modo , che dasse nell' hu- [(22)] more di tut-

ti, ancorche sarebbe vn gran colpo di poter riuscire alla sodifatione di pochi.

I Catolici sopra ogni parola, faranno argomenti da riempire vn grosso volume, perche credono, che tutto quello che non esce di Roma, non sia per Roma. Gli argomenti de' Protestanti, non saranno inferiori agli altri, parendo à loro impossibile, che i Peri produchino Fichi, e che le Viti facciano Poma.

Non impedisco a nissuno la libertà di giudicar quel che vuole, à me mi basta di scriuere quello che deue essere scritto. Le vere Historie son quelle, che si scriuono con la penna, e non con il cuore, mentre la verità nella mano di chi scriue, deue preualere sopra i sentimenti del suo animo.

La mia intentione è di scriuer [(23)] le cose come sono, non come altri vorebbero che fossero. Altra cosa è lo scriuere, altro il credere; il credere riguarda la fede, lo scriuere riguarda l'Historia. Tanto basta à chi bene intende.

Circa l'eloquenza, e la delicatezza dello stile, non pretende alcun' encomio, la fatica della mia penna, cedendo il luogo à tanti ingegni Italiani, da me riuertiti con l'humiltà d'vn' eterna ammiratione: e se vorranno obligarmi ad vna riuerenza maggiore, corregeranno i miei errori, col dar mine auiso.

Non so come meglio appagare per hora la censura di coloro, che mi vorrebbero in alcuni luoghi più discreto; in altri più graue; in altri meno pungente, e quasi per tutto, ò più lungo, ò più breue. Io non ho interposto alcun' acciden- [(24)] te di mio capriccio, nè mi si deue altro premio che quello dell' intessitura, che cosi l'ho stimato bene al mio giudicio. Chi la vuole in altro modo può farla de se stesso. Lettore viui sano, e non ti spauentare del titolo del Libro, prima di leggere il Libro.

- p. [25] [fregio] / TAVOLA / *De' Concilij Generali.* // [...]
- p. [27] [fregio] / TAVOLA / *Di tutti Papi, che sono stati nella Chiesa da cinque Secoli in qua.* // [...]
- p. [31] [fregio] / TAVOLA / *Di tutti i Pontefici Romani che / sono stati da cinque Secoli in quà, / conforme all'ordine de' Nomi del / Battesimo.* // [...]

- p. [35] [*fregio*] / TAVOLA / *Degli Antipapi*. // [...]
- p. [37] [*fregio*] / TAVOLA / *Degli Anticardinali*. // [...]
- p. [42] [*fregio*] / TAVOLA / *De Precipici Scomunicati / da' Pontefici*. // [...]
- p. [45] [*fregio*] / NOMI / *Degli Autori principali de' / quali mi sono seruito , per la / compositione di questa Opera*. // [...]
- p. 1 [*fregio*] / *Delli / CONCILII*. // [*iniziale incisa: P*]ER rimediare agli scandali degli Ecclesiastici [...]
- p. 49 [*fregio*] / *Delli / PONTEFICI*. // [*iniziale incisa: L*]A Chiesa di Christo [...]
- p. 145 [*fregio*] / *Degli / ANTIPAPI*. // [*iniziale incisa: N*]ON voglio entrare in questo ragionamento degli Antipapi [...]
- p. 511 [*fregio*] / *Degli / ANTICARDINALI*. // *Fra PIETRO CORBARIO , che fu Antipapa* [...]
- p. 577 [*fregio*] / *Delle Scomuniche / DE' PRENCIPI*. // [*iniziale incisa: L*]EONE III. Imperadore, fu huomo di gran valore [...]
- p. 887 [...] venne assoluto con le forme debite, della Censura. // *F I N E* .
- p. 888 [b.]

## NOTA

Può sembrare un'innocua compilazione, una nomenclatura ragionata; in realtà l'attenzione non è centrata sulla gerarchia romana e i suoi dintorni, bensì sugli *antipapi*, sugli *anticardinali*, sulle *scomuniche* (basta contare le pagine), ovverosia – appunto – sui *precipizii*, sui rischi mortali che la Roma dei papi ha corso nella sua storia millenaria. A tal punto che nell'invio *L'Autore al lettore* Leti si premura di avvertire il lettore (cattolico) di non «spauentarsi del titolo del Libro , prima di leggere il Libro» (p. [24]). Ed è anche una raccolta di informazioni non troppo pedissequa, per quanto ci è dato di giudicare; o per lo meno di laboriosa sistemazione. È per questo che sembra poco probabile che la genesi dell'opera stia veramente nei termini in cui la presenta l'autore: una specie di “dispensina” messa insieme per le sue lezioni ginevrine di lingua e di cultura italiana. Credo che si sia ancora coinvolti in una piccola sceneggiata che mira ad alleggerire l'impatto del tema



rischioso e le responsabilità dell'autore. In ogni caso la materia si ristampa l'anno successivo come ingrediente dell'*Itinerario della corte di Roma*, sotto un titolo – come si vede – assai meno “spaventoso”.

## CONCLAVE DI CLEMENTE X

(1672)

CONCLAVE / DI / CLEMENTE X. / *Diviso in* / SEI DISCORSI / Curiosi, e POLITICI, / PER MAGGIORE INTELLIGENZA / del LETTORE. / Il *Contenuto* delli quali si vede nella / Pagina seguente. / [*marca: sfera armillare*] / LVCERNA, / Per gli Heredi del BASSI. / [*linea*] / M. DC. LXXII.

Esemplare consultato: BNCf: Magl.10.6.36 [recuperato dall'alluvione del 1966 e recentemente restaurato]

Descrizione: [4], 163, [1] pp.; reg.: †<sub>2</sub>, A-F<sub>12</sub>, G<sub>10</sub>; impronta: e.uo reo. l-ni silo (3) 1672 (R); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capilettera incisi a p. 1, 21, 32, 75, 103; marca: sfera armillare sul front. La sottoscrizione, a giudizio dei bibliografi, è probabilmente fittizia.

Bibliografia: Barcia XII 52, Krivatsy 27.

## INDICE

- p. [1]     [*front.*]  
 p. [2]     [*b.*]  
 p. [3]     (:) / [*linea*] / ARGOMENTO / De Discorsi che si contengono / in questo CONCLAVE. //

## DISCORSO PRIMO,

*Sopra alcuni successi durante il tempo dell' esequie del pontefice CLEMENTE IX. il tutto in forma d' Auisi piacevoli, e grati.*

## DISCORSO II.

*Sopra il numero de' Cardinali Pretendenti, loro virtù, e viti; e cause dell' Inclusioni, & Esclusioni.*

DISCORSO III.

*Sopra la qualità, & essere de' soggetti Papabili di ciascuna Fattione.*

DISCORSO IV.

*Fatto dalli Signori Cardinali Buglione, e Duca di Scionè, intorno agli Emergenti bisogni della futura eletione del nuouo Successore.*

DISCORSO V.

*Contiene il Raguaglio de' Conclavisti alla Maestà Christianissima del Signor Cardinal d'Este, nell' anno 1670.*

DISCORSO VI.

*Si conclude la maniera dell' Eletione del Cardinal Emilio Altieri, e si descrivono le difficoltà incontrate per l'esclusione degli altri soggetti, e d'ogni altra particolarità concernente questo Conclave.*

- p. 1 [fregio] / GL' AVVISI / DEL / CONCLAVE. // [iniziale incisa: S]I sono in questi giorni fatti sentire [...]
- p. 20 [...] e con vn palmo di naso.
- p. 21 [fregio] DISCORSO SECONDO / SOPRA / LELETIONE [sic] DEL / nuouo Pontefice. // [iniziale incisa: S]ONO 21. i Candidati [...]
- p. 31 [...] ed all' altra Corona sarà sempre ottima.
- p. 32 [fregio] / DISCORSO TERZO / SOPRA / DIVERSI SOGGETTI / Papabili in numero 21. // Giuditio intorno al primo Candidato. / [iniziale incisa: N]ACQVE il Cardinal Barberino [...]
- p. 57 [...] di far eletione di vn Papa, che riesca migliore.
- p. 58 [fregio] / DISCORSO POLITICO / Fatto dalli Signori Cardinali Buglione, / e Duca di Scione, intorno agli emergenti / bisogni della futura eletione del nuouo / Successore. // Buglione. [...]
- p. 74 [...] e finito il debito di narrarle.
- p. 75 [fregio] / DISCORSO QVINTO / Raguaglio de' Conclavisti alla Maestà / Christianissima di Francia, del Signor / Cardinal d'Este, nell' anno 1670. // SACRA / Christianissima Maestà // [iniziale incisa: N]ELLE Eletione del nuouo Pontefice [...]

- p. 102 [...] à Vostra Maestà fò humilissima riuerenza. // *D. V. Maestà Christianissima* // Humiliss. e Deuotiss. Seruid. // RINALDO D'ESTE
- p. 103 [*fregio*] / DISCORSO SESTO / *Del Conclave per la morte della fe- / lice memoria di Clemente IX. / sommo Pontefice.* // [*iniziale incisa: Q*]VANTO sia difficile penetrar [...]
- p. 163 [...] il più degno Pontefice del Vaticano. // *FINE.*
- p. [164] [*b.*]

LETTERE ITALIANE  
DI FRA PAOLO SARPI

(1673)

LETTERE / Italiane / DI / FRA PAOLO SARPI / Religioso dell' Ordine de' Serui / e Teologo della Serenissima / Repubblica di Venetia, / Scritte da lui, / Al Signor Dell' ISOLA GROSLOT / dopo li 11. Dicembre 1607. fino / alli 2. Settembre 1618. / Vi ne sono ancora alcune altre scritte / da lui stesso al Signor Gillot. / VIVA SAN MARCO. / [fregio] / In VERONA / 1673.

Esemplare consultato: BNCF: Magl.3.8.596

Descrizione: [48], 623, [1] pp.; reg.: ¶-¶¶<sub>12</sub>, A-Z<sub>12</sub>, Aa-Cc<sub>12</sub>; impronta: i,A. l-a, 7.i. mapa (3) 1673 (A); fregi xilograf.; capilettera incisi a p. [3], 1. La stampa dovrebbe essere ginevrina (di Pierre Chouet).

Bibliografia: Barcia XXIX.

INDICE

- p. [1] [front.]  
 p. [2] [b.]  
 p. [3] [fregio] / Al Sereni(ss)imo Principe, / AVGVSTO / DVCA DI BRVNSVIC / ET LVNENBVRG. / [fregio] / [iniziale incisa: S]ERENISSIMA / ALTEZZA, //

*Queste Lettere di Frà Paolo di Venetia partendo hoggi prima dell' oscurità dell' ombre , per vschire alla luce della notitia publica , prendono l'ardire di sottomettersi alla protezione del gloriosissimo nome di V. A. Lo fanno tanto più volentieri, [4] quanto meglio sanno, che la sua autorità non fauorisce meno la fama delle scienze, che la salute de' popoli. Questo Libretto dunque si promette quell' istessa gratia , restando*

*assai certo della stima che V. A. fà delli meriti dell' Autori, & delle materie, che vi sono trattate. A me non tocca altro, che di presentarglielo con ogni sorte di rispetto, & di farli per fine profondissima riuerenza.*

Di V. Altezza Sereniss.

Humilissimo & diuotissimo  
Seruitore  
L'EDITORE

p. [5] [linea] / LO STAMPATORE / AL LETTORE.

**I**L Nome del Padre Paolo è così celebre nell' vniuerso, che basta solo nomarlo, per compendiare in vn ristretto ogni più singolare virtù. Non era egli di quell'ordine di sogetti, che non hanno che vn solo occhio, col quale rimirano ò il futuro senza considerare il presente, ò il presente senza considerare il futuro. Egli era vn' Argo nelle scienze, & vn Briareo verso il seruitio publico della sua Patria. La Republica Veneta non hebbe mai huomo più affettionato di questo, nè più capace ad abbracciar la difesa publica, perche forse mai alcuno (parlo tra gli Ecclesiastici) si trouò con vn cuore disinteressato come questo. Non intraprese mai maneggio di politica, che non vi mescolasse la Teologia, perche era Teologo; nè mai trattò materie Teologali, senza vnirui la politica, perche era politico.

[(6)] Sapeua egli benissimo che dopo Iddio si deue al proprio Prencipe l'vbbidienza, & il sangue, onde non volse mai separarsi di questa ammirabile dottrina. Quegli Ecclesiastici che credono nello spogliarsi gli abiti secolareschi, di torsi via anche dal petto l'obbligo douuto al suo Prencipe s'ingannano, mentre il debito della natura è indelebile all' huomo, nè si troua lauacro da torre vn tal Carattere.

Se tutti gli Ecclesiastici fossero tenuti d'vbbidire la Corte di Roma, etiandio contro l'vbidienza, e beneficio di quei Prencipi e Prencipati doue son nati, non vi sarebbe nissun Prencipato che non fosse al Papa, nè alcun Prencipe che non fosse suddito; ogni Chiostro sarebbe vna Cittadella per Roma; ogni Frate vn soldato per questa Citadella, & ogni Cittadella basterebbe à muouer guerra à più Prencipi.

Da questi eminenti pericoli deouono difendersi senza alcun dubbio i soprani, ma però non hanno bisogno di prepararsi à tali difese, là doue gli Ecclesiastici sono dotati di quei medesimi sentimenti, [(7)] che regnauano nel petto di Padre Paolo.

So che la Corte di Roma ha tutti per heretici quelli, che non si separano immediatamente dall' vbbidienza di quei Prencipi, da' quali ella per suoi fini particolari, e bene spesso per particolari interessi d'odio intestino suol separarsi, come appunto accade nella persona del Padre Paolo, publicato per heretico, e come heretico persequitato dagli Adulatori di Paolo V. e perche? per hauer voluto come fedele sudito della Republica difendere le ragioni del suo Prencipe molestato con gli interdetti dalla Corte Romana.

Gli vltimi singhiotti della sua vita, che possono chiamarsi le vere Trombe del cuore, non publicandosi mai i sentimento [*sic*] di questo così al viu, come all' hora che deue l'anima apparecchiarsi, per render minutamente conto delle sue operationi; sono chiari testimoni della sincerità del suo animo, e della purità della sua coscienza: egli morì con tutti quei sentimenti conuenevoli ad vn buon Christiano, e necessari ad vn' ottimo Ca- [(8)] tolico: Si dichiarò che mai alcun moto di penna gli haueua molestato il riposo dell' anima: che non haueua mai scritto cosa contraria alle Catoliche regole; che mai passione alcuna gli haueua suggerito concetti nel petto, ò pensieri nell' idea; ch'era stato sempre nemico della fintione; che haueua scritto conforme a' dettami della coscienza, nè s' era mai attaccato à rapporti, ò relationi di persone maligne, ò poco ben' affette di Roma, come n'era stato accusato; & in somma testimoniò il suo zelo verso la Chiesa, il suo rispetto verso il Pontefice, la sua osseruanza verso la Regola, & sopra tutto il suo affetto verso la Patria, & il suo obbligo di sudito verso il Prencipe.

Ma perche la Corte di Roma non ammette nel suo Museo altri Oratori, che adulatori, nè altri adulatori che del Vaticano, non gli fu mai possibile di accommodarsi à soffrir con pazienza, non che à veder di buon' occhio la persona del Padre Paolo, il quale non haueua altro fine che il seruitio di Dio, & la riforma della corrution della Chiesa, e [(9)] ciò si può osseruare in tutte le sue opere, ma particolarmente nell' Historia del Consiglio di Trento, tanto riuerita da' Prelati di

sensato giuditio , e cosi odiata da quei tali che per dar nell' humore della Romana Corte , prostituiscono la lor lingua, per farla venale alla bugia , & calunnia.

La fama del suo merito, e della sua incomparabile virtù ; anzi schiettezza di procedere , era cosi grande che da tutte le parti del mondo ricorreuano à lui per consiglio, nè egli sdegnò mai di comunicare con sincerità ad ogni vno quel dono che Dio gli haueua dato per tutti; e veramente si può dir per tutti , mentre quelli che l'haueuano conosciuto vna volta, confessauano poi, non esser possibile d'impedirsi à conuersarlo ò con lettere, ò con le parole, cosi franco , & benigno era nel suo procedere.

I Prelati in Roma parlauano di lui, ò con Ambasciatori, ò con altri, come del più scelerato huomo del Mondo ; tutta via egli se ne rideua all' hora che gli amici glielo riferiuano , nè altro diceua se [(10)] non che, *cosi conuiene che sia, perche io son da loro diuersissimo in tutte le cose , e se essi sono i perfetti , & i santissimi , dunque bisogna che io sia più tristo di quello mi fanno.* Pregaua però sempre gli amici ; che sollecitassero questi tali Prelati , à dechiararsi vna volta, in che cosa consisteva la sua maluagità; nè mai alcuno seppe altro dire , che in vna finta hippocrisia , coprendo la loro iniquità col trattare d'Hippocrisia l'innocente vita , e le buone attioni del Padre.

Benche il nome del Padre Paolo corresse per tutto , come già s'è detto di sopra , ad ogni modo i Protestanti nella Francia, non s'insinuarono mai à procurarne con tanto ardore la sua corrispondenza, se non che all' hora , che intesero la persecutione di Roma troppo ingigantita contro la sua persona : onde la curiosità se gli accese di voler corrispondere con vn Personaggio , tanto odiato da quella Corte loro nemica giurata : il Padre Paolo , che sapeua benissimo non esser la virtù da disprezzarsi in qualsiuoglia sogetto che si troua , e che mai [(11)] alcuna Religione nel mondo haueua difeso la società humana , per esser' il primo stabilimento della nostra natura, volentieri abbracciò l'occasione della corrispondenza, forse per poter meglio osseruare gli andamenti di quelli che haueuano per massima fondamentale la distrutione dell' autorità Pontificia , pretendendo con questo di veder la quinta essenza di tutte quelle differenze, e questioni , che giornalmente si su-



scitauano nelle Cathedre , e ne' discorsi domestici, sopra l' inpeccabilità, sopranità, auctorità, e giuriditione del Papa, sapendo benissimo che di queste materie ne sono ampiamente eruditi i Protestanti ; non già ch' egli hauesse bisogno della loro dottrina, come nemici , ma solo per non cadere sapendo il tutto, in qualche censura mal fondata della Corte di Roma , astenendosi meglio nel correggere la deprauatione de' costumi degli Ecclesiastici , di quei concetti vsati da' Protestanti.

Il Signor Gillot Consigliere nel Parlamento di Parigi, li Signori dell' Isola, l'Eschassier , Seruino , Richer , Bucciell-[\[\(12\)\]](#) lo, & il Casaubone furono quelli che tra i Protestanti ebbero il maggior desiderio di corrispondere col Padre Paolo : il Signor dell' Isola fu il primo che introdusse l'amicitia, & egli medesimo sodisfattissimo della bontà , virtù , e sincerità del buon Religioso , si vide obligato di comunicar questo bene ad altri suoi amici, aprendo la strada alla corrispondenza con vna buona parte de' sopraccennati Signori ; basta che gli vni con gli altri ambiuano seruirsi in simile rancontro , non sapendo in quei tempi trouare tesoro maggiore che la comunicazione con vn sogetto di tanta vaglia , disinteressato nel procedere, amico della verità , & inteligentissimo dell' Historie sagre , e profane.

Si trouaua in tal tempo Nuntio in Parigi , Maffeo Barberino , che fu poi Papa col nome d'Vrbano VIII. questo hauendo penetrato il segreto, mentre come Prelato auezzo di lunga mano alla Corte di Roma, intendeua molto bene la maniera di penetrar la magagna altrui col mezzo delle spie ; onde riuscitoli va- [\[\(13\)\]](#) no il tentatiuo di farsi possessore di qualche particolarità più recondita [*sic*] , scrisse in Roma al Pontefice nella generalità, assicurandolo , che il Padre Paolo scriueua , e riceueua lettere d'alcuni Consiglieri del Parlamento di Religion Protestante, e di molti Sorbonisti della buona stampa , cioè di quelli che teneuano la difesa della legitima potestà secolare, che s'opponeuano alle vsurpationi di Roma, e che manteneuano con pregiudizio di Roma, la libertà della Chiesa Gallicana.

In somma non contento con amplificationi poetiche di sgridarlo per tutto, e farlo passare per heretico , anzi per Here-siarca tali stimando egli Lutero , e Caluino, e peggiori di questo [*sic*] il Padre Paolo andaua finalmente dicendo che bisognaua farlo ammazzare , per liberare la Chiesa di Christo, d'vn

huomo tanto nemico de' Pontefici : aggiungendo di più che con i Protestanti negotiava il detto Padre l'introduzione della Riforma di Caluino nel centro di Roma , non che dell' Italia, e che però faceua di mestieri [(14)] toglier di buon'hora la radice del male.

La malignità haueua talmente acciecatò il Barberino , e con lui molti Prelati della Corte di Roma, che publicauano per heresiarchi i Catolici istessi che scriueuano al Padre Paolo , ò che dal detto riceueuano lettere, pretendendo con le minaccie , e spauenti non solo d'impedire , ad ogni vna [*sic*] la communicatione col cennato Padre, mà di più di poter priuare d'vn' infinità di documenti, di milioni di sani consigli , e d'vn numero infinito di sante instruzioni e i Prencipi e' Popoli dell' Vniuerso , per poter con maggior franchezza introdur nel Christianismo l'abuso di quelle giuriditioni ecclesiastiche pregiudicheuole alla sopranità de' Prencipi , & alla libertà de' Popoli , in che tanto si studiauua il Padre d'impedirne i progressi.

Si trouarono alcuni Prelati in Roma che sentendo la difesa dell' Ambasciator Veneto, in fauore non dirò della persona di Fra Paolo , ma della ragione negando le propositioni maligne degli auuersari , e mostrandoli che detto Padre era [(15)] di costumi santi, e di vita irreprensibile, ciò che non sapendo trouar i buoni Prelati concetti da negar vna verità si notoria, si diedero à rispondere, che l'haurebbono desiderato di vita, meno esemplare in Venetia , mà di penna più Romano nella Chiesa , e che non la maniera del viuere , mà l'vso dello scriuere offendeua la Corte.

Bel parallelo in vero del giuditio di questi Prelati della Corte Romana, colla dottrina di Christo , e di suoi santi Apostoli: bell' esempio in vero contrario a' precetti di questi, quali ci lasciarono ordinato , che bisogna conoscere la fede dall' opere, e l'Albero da' frutti.

Come si possono tacciare gli scritti d'vno, che nello spatio di 71.anno [*sic*], non si trouò mai huomo alcuno , che trouasse un neo di difetto per cosi dire nella sua vita , nelle sue parole vna minima oscurità, nè nella sua lingua vn picciolo giuramento : i nemici medesimi , che non studiauano altro , che di oscurarlo , e denigralo nel mondo , hauendo inteso la sua morte, benchè con sommo piacere, [(16)] tuttauia si diedero

ad esclamare, che l' ordine de' Serui haueua perso vn Religioso di gran bontà , & i Venetiani vn' heretico di gran dottrina : e non ne mancarono di quelli che aggiunsero , hauer' egli con la sua penna troppo peruersa tolto à Pontefici l'obbligo di canonicarlo.

Non senza ragione il giusto si assomiglia alla Palma, già che s'inalza verdeggiante contro il peso delle calunnie. Iddio non vuole che quei medesimi tiranni, che tiranneggiano la vita degli Innocenti , che habbino potestà sopra la fama, e memoria ; se questo fosse l'umanità istessa , non che la dottrina , e virtù caderebbono in troppo disauantaggio.

Dunque la bontà della vita , e la schiettezza della dottrina sono stati i due poli che raggirauano in Roma la persona del Padre Paolo , in quanto alla prima già si è detto , che i più maligni non seppero taciarlo che d'hippocrisia, e pure anche questa fu trouata falsa dagli istessi nemici: circa la dottrina è superfluo il parlarne perche li suoi scritti sono palesi [(17)] agli occhi del Mondo ; chi è detto [*sic*] può giudicarne , chi è ignorante non vorrà entrare à far giuditio d'vn uomo si vniuersale : certo è che i più catolizzanti l'hanno comendato , e sempre mai più comendano , e toltone qualche adulatore della Corte Romana , tutti gli altri l'approuano, e lo lodano.

Tra tutte le opere del Padre Paolo, le sue lettere per essere state scritte à persone di Religion contraria alla Romana, sono quelle che hanno dato gran motiuo agli Auuersari di publicarlo appunto come vn' Heretico , quasi che la società humana sia vn capo di heresia , e pure in Roma i Prelati più conspicui conuersano , negotiano , con Giudei , senza la macchia di esser del Giudaismo.

Per me sono restato attonito di vedere, che nissuno abbracciasse la cura di fare stampare le presenti Lettere, raccolte con tanta diligenza da persone disinteressate, e spassionate , à solo fine di informare il Mondo dell' operationi di questo sì eminente soggetto , acciò si togliessero i nemici istessi ogni cattiuo im- [(18)] pressione , e restituire alla felice memoria d' vn tal Padre la douuta riparatione, potendo osseruare molto bene, che la sua corrispondenza con i Protestanti, non si stendeua che in certe materie politiche, historiche , di giuriditione, bene spesso di semplice complimento , & in sostanza ogni

cosa cadeua in consulte morali, che vuol dir' à cercar modo di ridur la Chiesa in vna santa vnione, e Riforma.

Forse che vi ne saranno di quelli , che ad ogni periodo formaranno vn volume, e gireranno, e volteranno i concetti del Padre conforme agli stimoli della loro passione , appassionata solo agli interessi di Roma ; per me non sono nè Teologo, nè Giurisconsulto , per giudicar delle materie che si trattano in queste lettere; & in vna parola sono Stampatore, e non Giudice, l'espongo alla luce, per lasciarne al tuo giuditio la censura, e te le presento à solo fine di trarne qualche instruttione.

- p. [19] [*linea*] / T A V O L A / Delle materie più considerabili di / ciascheduna Lettera. // [...]
- p. [44] [...] // [*linea*] // Le Seguenti Lettere sono / state scritte ad altri / sogetti. // [...]
- p. [47] [...] // Fine della Tauola.
- p. [48] [*linea*] // C A T A L O G O / Dell' Opere del Padre Paolo / vscite alla Luce. // [...]
- p. 1 [*fregio*] / LETTERA PRIMA / Del / PADRE FRA PAOLO / al Signor dell' Isola. // [...]
- p. 621 [...] // *Tuus humilissimus & deuo-* / *tissimus* / Fr. PAVLVS Venetus.
- p. 622 [*linea*] / EPIGRAMMATA DVO / Eiusdem. // *Ad terras age ; Nate , vola , decoxit Olympus* / [...] / *Quos ditem nullos, magne Parens, habeo.*
- p. 623 [*linea*] / *In Impudentem Adulatorem,* / Qui Pontifici Diuinitatem, Omni- / potentiam, & Monarchiam / assentoriè adscripsit. // *Labere Nate polo , non hic tibi digna rependi* / [...] / *Vrbis superbæ mæria.* [*sic*] // IL FINE.
- p. [624] [*b.*]

## NOTA

L'autenticità del testo è stata variamente discussa. Barcia XXIX, dopo aver riassunto i termini della questione, conclude che l'intervento di Leti «nel testo è certamente stato minimo, infatti dovrebbe essersi limitato a far

stampare la raccolta che sin dal 1656 Jean Albert Portner [...] aveva iniziato ad approntare per la stampa a Ginevra, presso lo Chouet. [...] Naturalmente non vi è alcuna prova che questa ed. del 1673 sia collegata con quella che Portner forse stampò, o che quanto meno aveva iniziato a curare. Ma con una personalità come quella del Leti, che abitualmente si serviva di ms. altrui per le sue opere, non si può dubitare che, scoperto il ms. inutilizzato presso lo Chouet (con il quale era in stretti rapporti di lavoro), non si sia sostituito al Portner, conducendo al termine il lavoro e inserendovi la dedicatoria [...]» (p. 277). Aggiunge inoltre: «Busnelli [...] e Ulianich affermano che la disposizione delle lettere è identica a quella del ms. 766 della *Collection Dupuy* della Bibl. Nat. di Parigi, che è quindi servita di base per l'ed.; alcune lettere sono state però sdoppiate e molte presentano delle aggiunte» (p. 278). Utili le indicazioni; pare tuttavia necessario un supplemento d'inchiesta che precisi nel dettaglio la storia redazionale del testo.

ITINERARIO  
DELLA CORTE DI ROMA  
(1673-1675)

PARTE PRIMA

ITINERARIO / *Della* / CORTE di ROMA / *ò Vero* / T E A -  
T R O / Historico, Cronologico, e Politico, / *Della* / SEDE APOSTOLI-  
CA / Dataria , e Cancelleria Romana. / PARTE PRIMA. / *Nella quale si di-*  
*scorre della Creatione, Età, / Nome , Famiglia, e Fatti più notabili de' / Pontefici. Delle Per-*  
*secutioni della Chiesa. / De' Concilij , e Conciliaboli. Degli Anti- / papi , & Anticardinali , e*  
*di tutte le / Scomuniche fulminate da' Papi contro / Imperadori , Rè , Prencipi , Popoli , e /*  
*Republiche di tutta la Christianità. / [piccolo fregio] / BISANZONE, / Per Pietro*  
Chouët 1673.

Esemplare consultato: BNCf: Legature 97 (già Magl.21.8.544).

Descrizione: [48], 887, [1] pp.; reg.: [†]-††<sub>12</sub>, A-Z<sub>12</sub>, Aa-Oo<sub>12</sub>; impron-  
ta: rea, o-di i-go CoCh (3) 1673 (A); fregi xilograf.; capilettera incisi a  
p. [5], 1, 49, 145, 577. Il luogo di stampa è in realtà Ginevra.

Bibliografia: Barcia XXVIII.

INDICE

- p. [1] ITINERARIO / *Della* / CORTE di ROMA. / PARTE  
PRIMA.  
p. [2] [b.]  
p. [3] [front.]  
p. [4] [b.]

p. [5] [fregio] / All' Altezza Sereni(ss)ima / di / COSMO III. / Gran Duca di Toscana.

[iniziale incisa: C]OMPARISCO Serenissimo Prencipe, nella sua Regia Presenza, spogliato di quelle sfolgoranti Acutezze d'ingegno , e di quei fiori dolcissimi di lingua, che nascono con tanta fertilità, & abbondanza nella TOSCANA, per render' abbondanti, e ricche tutte l' Academie de' Letterati dell' Vniuerso.

Non s'accordarebbono insieme l'altezza d'vna fiorita eloquenza, che suole per lo più addormentare [6] nella dolcezza i sensi humani , con l'humiltà d'vna profondissima , e vigilantissima seruitù , che prostrato riuerente presento all' Altezza vostra Serenissima. La sincerità del mio cuore , non ha bisogno di adobbi, per farsi stimare maggiore di quel ch'è , mentre pretende presentargli l'animo , e il petto nudi d'ogni artificio humano, acciò con la sua sopraa autorità ne disponga à suo beneplacito.

Son pur troppo resi comuni quei concetti che non conuiene à i Pigmei presentarsi nella presenza de' Giganti: lo confesso ancor' io; mà i Precipi Grandi di nome , e d'effetti , non riguardano alla picciolezza di quella seruitù che se gli offre , perche la [7] grandezza della lor Nascita, la vastità del lor Precipato , la generosità de' Pensieri, e la benignità del Petto, non han bisogno di Doni , per augumento di quella magnificenza ch' è infinita, ma ben si per hauer soggetto da poter comunicar quelle Gratie, che quanto più si diffondono , tanto più si moltiplicano. È naturale al Sole di partecipare ad ogni vno i suoi Raggi, & a' Precipi Grandi di piouere sopra tutti i loro benignissimi influssi di protetione, e fauori.

Non mi sarei mai reso , Serenissimo Prencipe tanto ardito, d'aspirare à guadagnare il titolo , non dirò d'infimo Seruidore, ma di riuerente Schiavo, dell' Altezza vostra Serenissima , se da cento , e mille [8] nobilissime lingue , non fossi stato assicurato della sua incomparabile magnanimità , anzi della sua sempre più gloriosa grandezza d'animo. E già che hò promesso all' Altezza vostra , il sacrificio d' vn cuor sincero non voglio tacere con la sincerità delle parole , quei suoi marauigliosi applausi , che volano con tanta gloria per l'vniuerso , e c'hanno animata la mia osseruanza, di venire con que-

*sto picciol testimonio d'ossequio , e con i passi del cuore a' suoi piedi.*

*Sono molti anni Prencipe Serenissimo ch' esercito la professione d'insegnar le lingue straniere , & insieme qualche Instrutione sopra l'Historie de' Prencipati , e Fami- [9] glie de' Prencipi dell' Europa ; e questo esercizio mi porge l'occasione, e l'honore di frequentar giornalmente Cauallieri , e Titolati di tutte le parti della Christianità , particolarmente Polacchi , Vngari , Tedeschi , Inglesi , Francesi , e Fiamenghi; oltre che ho hauuto la fortuna d'insegnar molti Prencipi Tedeschi ; & al presente godo l'honore di seruire ogni giorno l'Altezza Serenissima di Giouanni Federico, Marchese di Brandeburgo , Prencipe Regnante d' Anspac : e come che l'esercizio delle Lingue tira seco il discorso di varij soggetti , più volte mi è arriuato in sorte di parlar de' chiarissimi Doni della sua Serenissima Persona , ribombando l'Echo [10] degli applausi douuti alla sua Reggia magnificenza , sino negli Angoli più remoti della Terra.*

*Non è credibile Serenissimo Prencipe , quanto grande sia il gusto , & il piacere , anzi quanto immensa sia la sodisfattione , e contentezza della Nobiltà Straniera, nell' esprimere le generosissime sue Attioni. Attioni veramente , come tutti lo giurano , di Prencipe Grande , à cui non manca di Gran Monarca, che il solo nome di Monarca.*

*Non trouano i Cauallieri Viandanti nel viaggio d'Italia , nodritura più grata , che il discorso delle sue augustissime qualità.*

*Quelli ch' entrano nella Toscana , prouano con l'esperienza di [11] mille affabilissimi tratti di munificenza , la sua tanto celebre magnificenza, e quelli che n'escono , portano nel petto vn cuore incatenato di tante gentilissime catene, di cortesissimi oblighi , che stimando quasi à vile , quelle Fortune che godono nelle loro Natie Prouincie , inuidiano con la più sana parte dell' anima , la fortuna di chi nasce Sudito, & a' seruiggi attuali di COSMO III. GRAN DVCA DI TOSCANA.*

*Taccio Serenissimo Prencipe, i gloriosissimi Titoli di Grande, d'Augusto, di Generoso, di Benigno , di Maestoso , d'Affabile , di Prudente , di Politico , di Magnanimo , di Vigilante , di [12] Cortese, e d'Vnico in ogni virtù; con i quali*



venne acclamato da' Popoli di tante Prouincie , in questo suo vltimo viaggio in Paesi stranieri. Viaggio incognito agli occhi di molti , ma tanto più palese, a' cuori di tutti.

*La mia intentione non è di descriuer quelle Prerogatiue , e virtù che sono state sempre naturali alla sua Casa Serenissima , e che sono al presente particolari alla Serenissima sua Persona, ma ben si ombreggiare il gran Priuileggio di quelle Nationi, che hanno in sorte d'esperimentare, godere, & adorare il merito tanto celebre d' vn Prencipe tanto Grande.*

*In somma è comune opinione Prencipe Serenissimo , di Tutti i [13] Regni , e Prouincie Settentrionali ( parlo di quel che sò , e che sento ogni giorno ) che vostra Altezza rinuoua al presente nell' Italia quell' antico splendore, e credito , che godeua nel tempo degli antichi Romani: con questa sola differenza , che i Romani andauano col ferro in mano, nelle Prouincie più remote , per guadagnar l'vbbidienza de' Popoli, doue che Vostra Altezza , con la Benignità del suo magnanimo procedere, tira incatenati nell' Italia i cuori degli Huomini più Illustri dell' Vniuerso, stimandosi non meno fortunati in questi tempi i Cauallieri Settentrionali di celebrar le altissime glorie della sua Serenissima Persona , di quello hanno fatto altre volte i Ro- [14] mani istessi, nel publicar le lodi della loro Republica.*

*Ma de' Grandi è meglio tacere che dir poco. Dirò solo, che dedico à Vostra Altezza la Prima Parte di questo Teatro Historico della Corte di Roma, la quale s'è solleuata à grandezze maggiori , mediante i Camauri, e le Porpore della Serenissima Casa di MEDICI.*

*La Posterità conseruerà eternamente i segni della Pietà, del Zelo, e della Giustitia, con che i Serenissimi suoi Antenati , operarono sempre, per conseruar più rosseggiante lo splendor della Porpora , e più gloriosa l'auttorità del Camauero ; essendo stata da lungo tempo massima ben fondata della Corte Romana, di dar [15] perfettione al Sagro Collegio Cardinalitio , col promouere al Cardinalato sogetti della Serenissima Casa Medici, per dar con la gloria d' Huomini s' eminenti , eminenza maggiore alla Porpora ; nè questi hanno mancato d' ornare vn tal colore, con il calore ardentissimo d' vn' ardore straordinario, nel procurare per maggior gloria della Chiesa Romana , la reputatione, e difesa della Sede A-*

*postolica , senza la di cui protezione si sarebbe veduta in manifesti precipitij : onde raggioneuolmente i Cardinali della sua Casa Serenissima, hanno sempre portato , e portano il titolo di Veri Difensori della Chiesa Romana.*

*La prudenza poi vsata di con- [16] tinuo da' Serenissimi suoi Antenati, nello schermirsi prudentemente , e sempre con gloria di quei colpi di gelosia , che sogliono nascere dalla vicinanza d'vno Stato , sogetto alla mutatione di continui nuoui Gouerni , meriterebbe vn' eterno registro quando nel concetto vniuersale non fosse pur troppo ben registrato , che negli interessi di Stato , i Grandi della Casa MEDICI non hanno mai hauuto simili nella Prudenza , e nella Politica : non solo dopo che sono Grandi trà Principi, mà nel tempo che erano Principi trà Popoli , se non de' Popoli Principi; hauendo sempre vissuto come Giulio Cesare, collo spirito d' Alesandro : & era ben di ragione che quei medesimi [17] che haueuano per tanti Secoli seruito di decoro alla nobiltà della Patria, che seruissero poi diuenuti Principi d'incomparabile esempio d' ogni più alta virtù à tutti i Principati dell' Vniuerso.*

*Così ho creduto conuenirsi , gloriandomi in tanto di quella Fortuna, che m'eleuò nella compositione di questa Operetta, per darmi maggior' occasione d'inchinarmi più profondamente a' piedi d'vn sì gran Precipe , riuerito da tante Nationi, ammirato da tanti Popoli, & acclamato da tanti Nobilissimi Cauallieri come l'vnico ornamento de' Soprani Regnanti. Tutte le lingue più eloquenti, anzi tutti i cuori più illustri, confessano à piena voce , esser questo [18] il vero tempo , di dare all' Italia il titolo di Giardino d'Europa , già che nel suo centro si veggono pullular fiori , e crescer frutti sì soauì , e dolci al gusto dell' Vniuerso. Nostro Signor' Iddio gli augumenti i giorni per augumento maggiore dell' honor dell' Italia , e per hauer' io più lungamente la fortuna di dirmi.*

Di V.A.S.

*Humiliss. Diuotiss. & Vbbidientiss. Seruidore*

GREGORIO LETI

**P**Ochi scriuerebbono , quando tutti volessero riguardare all' inconstanza del Mondo , nell' applaudere gli altrui Scritti. Bisogna arrischiar tutto,chi vuol guadagnar poco. Il desiderio della gloria,obliga bene spesso anche gli Ingegni più ordinari, ad auuenturarsi à publicar le proprie compositioni.

Parerà forse strana ad alcuni la mia risoluzione , di scauare dalla confusione di molti Scritti , anzi dall' opinione d'vn' infinità di Scrittori , vn gran cumulo di memorie , per ridurre poi il tutto,alla compositione d'vn solo Compendio , ò pure al Compendio d'vna picciola Historia Cronologica. Oltre à questo non mancheranno di quei Critici, che mi biasimeranno col dire, che io [20] doueuo lasciare la cura di scriuere d'vna tal materia, à chi resta in Roma. Di più i Protestanti più scropolosi, che non possono sentir parlare di quel nome di Papa, e di Pontefice, sospetteranno forse di me cose molto contrarie al mio scopo.

A questi tali Critici non è la mia intentione d'indrizzarmi , ma ben si à te solo benigno Lettore, che hai il dono di giudicar le cose con matura prudenza, e con discreto consiglio.

Ti dirò il vero però che ad ogni altra cosa pensauo , che à dar questa Operetta alla Luce , benche da lungo tempo, ne hauessi impiegata la fatica alla compositione.

La professione ch'esercito d'insegnar lelingue straniere , e l'Historie alla Nobiltà Forastiera , mi obligò à fare vna raccolta della maggior parte delle memorie di questa Opera , à solo fine di render più ferma la mia memoria : ma essendo stato constretto dall' auttoreuole comando d'alcuni Cauallieri miei Discepoli di darne copia ; e vedendo le conseguenze grandi , che portaua seco [21] tutto ciò, non volendo gli vni, essere inferiori à gli altri, fui consigliato di dare il tutto alla Luce , e render' vguale gli vni , e gli altri ; e così ridotta ogni cosa alla forma come tu vedi , presi espediente di farla stampare.

Procurai (come tu stesso potrai osseruarlo ) di accomodar l'Opera in modo, che dasse nell' humore di tutti , ancorche sarebbe vn gran colpo di poter riuscire alla sodisfatione di pochi.

I Catolici sopra ogni parola, faranno argomenti da riempire vn grosso volume , perche credono , che tutto quello che non esce di Roma , non sia per Roma. Gli argomenti de' Protestanti, non saranno inferiori agli altri, parendo à loro impos-

sibile , che i Peri produchino Fichi, e che le Viti faccino Po-  
ma.

Non impedisco à nissuno la libertà di giudicar quel che  
vuole , à me mi basta di scriuere quello che deue essere scrit-  
to. Le vere Historie son quelle , che si scriuono con la penna,  
e non con il cuore , mentre la verità nella mano di chi scriue ,  
deue preualere sopra i senti- [22] menti del suo animo.

La mia intentione è di scriuer le cose come sono , non co-  
me altri vorrebbero che fossero. Altra cosa è lo scriuere, altra  
il credere ; il credere riguarda la fede, lo scriuere riguarda  
l'Historia. Tanto basta à chi bene intende.

Circa l'eloquenza , e la delicatezza dello stile, non preten-  
de alcun' encomio, la fatica della mia penna , cedendo il luo-  
go à tanti ingegni Italiani , da me riuertiti con l'humiltà d'v-  
n' eterna ammiratione : e se vorranno obligarmi ad vna riuere-  
ntia maggiore , corregeranno i miei errori, col darmine auiso.

Non so come meglio appagare per hora la censura di colo-  
ro , che mi vorrebbero in alcuni luoghi più discreto; in altri  
più graue ; in altri meno pungente , e quasi per tutto , ò più  
lungo, ò più breue. Io non ho interposto alcun' accidente di  
mio capriccio, nè mi si deue altro premio che quello dell'intes-  
situra, che così l'ho stimato bene al mio giudizio. Chi la vuole  
in altro modo può farla da se stesso.

p. [23] [linea] *Seconda Lettera / DELL' AVTTORE, / AL / LET-  
TORE. /*

**Q** *Vesta prima Parte haueua già fatto qualche viaggio in  
Europa sotto il titolo de' Precipitij della Sede Apostolica,  
ma perche hoggidi s'è quasi introdotto l'vso di giudicar da'  
soli Titoli i Libri, molti si spauentauano di primo tratto, senza  
leggere l'Opera , contentandosi solo di dire, che il Titolo era  
troppo ignominioso per Roma ; io ad ogni modo che sapeuo il  
contenuto lasciauò gracchiare i Critici à loro piacere. Ma  
hauendo fatto resolutione di Stampare, all'istanza d' alcuni  
miei Amici, e Padroni, vn' altro Tomo dell' istessa materia ,  
cioè sopra il soggetto della Corte di Roma, e Sede Apostolica ,  
mi parue molto necessario l'accoppiar' insieme ambidue le  
Parti ; ma la difficoltà tutta consisteuà nel Titolo , mentre  
[24] quello de' Precipitij della Sede Apostolica , andaua al*

*meno secondo al mio credere , assai conforme alla materia di detta Prima Parte, à causa che si discorre delle persecutioni , Antipapi, Anticardinali, e cose simili , che finalmente non hanno seruito mai alla Chiesa che di precipitij, doue che per contrario, la Seconda Parte non restringendo seco che vna certa forma di Governo, & vna Relatione dell' esser de' Cardinali, e dello stato di Roma , non poteua in conto alcuno accoppiarsi col primo Titolo , onde presi espediente di Stampare il tutto con vn Titolo nuouo , che potesse comprendere ambedue le Parti, e che non portasse seco alcun' apparenza odiosa , tanto più che molti miei Amici desiderauano di veder tolto via dal Libro vn Titolo di quella sorte. Credo d'hauer sodisfatto ad ogni vno , ancorche io ho hauuto sempre per massima che l' Abito non fà il Monaco. Forse quelli che l'hanno veduto sotto altra maschera mal volentieri, lo leggeranno hora con maggior gusto.*

- p. [25] [fregio] / TAVOLA / De' Concilij Generali. // [...]
- p. [27] [fregio] / TAVOLA / Di tutti Papi , che sono stati nella / Chiesa da cinque Secoli in qua. // [...]
- p. [31] [fregio] / TAVOLA / Di tutti i Pontefici Romani che / sono stati da cinque Secoli in quà, / conforme all'ordine de' Nomi del / Battesimo. // [...]
- p. [35] [fregio] / TAVOLA / Degli Antipapi. // [...]
- p. [37] [fregio] / TAVOLA / Degli Anticardinali. // [...]
- p. [42] [fregio] / TAVOLA / De Prencipi Scomunicati / da' Pontefici. // [...]
- p. [45] [fregio] / NOMI / Degli Auttori principali de' / quali mi sono seruito , per la / compositione di questa Opera. // [...]
- p. 1 [fregio] / Delli / CONCILII. // [iniziale incisa: P]ER rimediare agli scandali degli Ecclesiastici [...]
- p. 49 [fregio] / Delli / PONTEFICI. // [iniziale incisa: L]A Chiesa di Christo [...]
- p. 145 [fregio] / Degli / ANTIPAPI. // [iniziale incisa: N]ON voglio entrare in questo ragionamento degli Antipapi [...]
- p. 511 [fregio] / Degli / ANTICARDINALI. // Fra PIETRO CORBARIO , che fu Antipapa [...]
- p. 577 [fregio] / Delle Scomuniche / DE' PRENCIPI. // 731 / [iniziale incisa: L]EONE III. Imperadore, fu huomo di gran valore [...]

- p. 887 [...] venne assoluto con le forme debite, della Censura. // *F I N E*.  
 p. 888 [b.]

## PARTE SECONDA

ITINERARIO / *Della* / CORTE di ROMA / *ò Vero* / T E A T R O / Historico, Cronologico, e Politico, / *Della* / SEDE APOSTOLICA / Dataria , e Cancellaria Romana. / PARTE SECONDA, / *Nella quale si discorre dell'Origine, Progressi, / Promotionsi, Titoli, Legationi, Precedenze, Fattioni, / Ricchezze, Testamenti, Visite, Complimenti, Pro- / ce(ss)i, Punitioni, Rinoncie di Cappello, e modo di / viuere de' Cardinali. Del Conclaue, & Eletione. / Degli Uffici della Corte. Del Gouerno di Roma, e / Stato Ecclesiastico. Delle Funtioni, e Cerimonie / Papali. Delle Rendite, e Spese della Cancellaria, / e Dataria Apostolica; e delle Massime di Stato / più recondite de' Pontefici, Cardinali, e Nipoti. / [piccolo fregio] / BISANZONE, / Per Pietro Chouët 1673.*

Esemplare consultato: BNCf: Legature 97 (già Magl.21.8.544).<sup>1</sup>

Descrizione: [24], 767, [1] pp.; reg.: [†]<sub>12</sub>, A-Z<sub>12</sub>, Aa-Ii<sub>12</sub>; impronta: i,e, 49la a; li ghco (3) 1673 (A); fregi xilograf.; capilettera incisi. Il luogo di stampa è in realtà Ginevra.

Bibliografia: Barcia XXVIII.

## INDICE

- p. [1] [front.]  
 p. [2] [b.]

---

<sup>1</sup> A un successivo tentativo di consultazione l'esemplare non soltanto risulta inesistente, ma non compare neppure nel catalogo.

- p. [3] [fregio] / AL SERENISSIMO / FERDINANDO / G. PRENCIPE DI / TOSCANA / [...]
- p. [9] [fregio] / Benigno / LETTORE /

**A**Nni sono che haueuo fatto raccolta da' discorsi , e giudicij de' più esperti Politici di Roma , delle Massime di Stato più recondite de' Pontefici, Cardinali , e Nipoti, hauendone ancora dato diuerse volte copie à Sogetti altre tanto Nobili di spirito , che di sangue , da molti de' quali mi sono state lodate, d'altri biasimate in parte, e da buona parte sollecitate ancora di darle alle Stampe , alle di cui istanze non ho potuto ricusar d'vbbidire.

In tanto che ne accommodauo l'ordine , e la dispositione , mi saltò in testa il pensiero di scriuere insieme lo stato della Corte , e la qualità del Governo di Roma , onde ricorsi à diuersi Autori che ampiamente hanno scritto di tale materia; e particolarmente trouai à proposito di preualermi di molti concetti, e Capitoli intieri delle celebratissime Penne de' Signori Lunadoro, Martinelli, e Sestini , e d'altri ancora da me nominati ne' luoghi medesimi del Libro , per non vsurparmi l'altrui gloria.

In somma io trouo gran virtù l'accommodar nell' occorrenze il capitale degli altri al suo Ca- / [(10)] po, e dar comodo a' Lettori di leggere in vn volume, quello che si troua diuiso in tanti Libri.

Non ho preteso altro che d'accommodar tutto all' humore de' più Curiosi , che però hauendo alcuni miei Amici trouato à proposito d'vnir questa Parte , con vn' altra che io già diedi alla luce l'anno passato , cambiai il titolo che portaua di *Precipitij della Sede Apostolica* , non corrispondente à questo Secondo Tomo , & ho fatto vn Titolo che stimo adeguato ad ambidue le Parti , come già te l'accennai nella Prima. Quelli che sono in Roma non hanno bisogno di queste Informazioni, che seruono effettivamente per sodisfare gli Oltramontani de' quali conosco assai bene l'humore , e so come vogliono i Libri, tutta via forse i Romani potranno trouare qualche concetto d'aggradimento , anche per loro , perche le cose che si veggono da vicino , se son troppo chiare abbagliano gli occhi, se troppo oscure confondono il ceruello, onde il meglio è d'assicurar la vista con vn buon paio d'Occhiali, che ordinariamen-

te riescono migliori , quando si fabricano da vn altra [*sic*] mano che dalla propria. La mia intentione è buona, ma se io manco in qualche cosa altri hanno mancato prima di me. Degli errori della Stampa non dico nulla, perche chi è auezzo à trattar con Stampatori, sà per esperienza quello vuol dir lo Stampar Libri. Lettore viui sano.

- p. [11] [*linea*] / INDICE / Di tutti i Capitoli di ciaschedun / TRATTATO. / [...]
- p. 1 [*fregio*] / DELL' ORIGINE, / CREATIONE, / TITOLI, / PRECEDENZE, / Et altre particolarità de' / CARDINALI. // TRATTATO PRIMO. // [...]
- p. 105 [*linea*] / DELLI LEGATI / APOSTOLICI / Et à Latere. / TRATTATO SECONDO. / [...]
- p. 193 [*linea*] / DEL CONCISTORO, / COLLEGIO, / Congregationi, & Officij de' / Cardinali, e di tutti gli / altri Officij della / Corte. / TRATTATO TERZO. / [...]
- p. 325 [*linea*] / DELLA / MORTE, / E Sepoltura del Pontefice. / Sede Vacante. Conclauè. / Eletione. Coronatione. / Caualcata, &c. / TRATTATO QVARTO. / [...]
- p. 409 [*linea*] / DEL / GIVBILEO. / Insegne Militari. Lauatione di / piedi. Canonizatione di Santi. / Processioni. Creatione di Ves- / coui; & altre Funtioni Papali. / TRATTATO QVINTO. / [...]
- p. 481 [*linea*] / DELLE / VISITE, / Vdienze, Complimenti, / e cose simili. / TRATTATO SESTO. / [...]
- p. 601 [*linea*] / DELLE / RINONCIE / DEL CAPPELLO; / e delle Punitioni, Processi, / e Teologi de' Cardinali. / TRATTATO SETTIMO. / [...]
- p. 689 [*linea*] / DEL / GOVERNO / Temporale, e Massime di / Stato de' Pontefici. / TRATTATO OTTAVO. / [...]
- p. 767 [...] // FINE .
- p. [768] [b.]



## PARTE TERZA

ITINERARIO / *Della* / CORTE di ROMA / *ò Vero* / T E A T R O / Historico, Cronologico , e Politico, / *Della* / SEDE APOSTOLICA / Dataria , e Cancellaria Romana. / PARTE TERZA, / *Nella quale si descriue historicamente la Vita / con le Attioni più Notabili , Nascita, Promotione, / Officii , & ogni altra cosa , di ciaschedun Cardi- / nale in particolare , tanto de' Morti , che de' Vi- / uenti , cominciando dall'anno 1244. fino al giorno / presente , di tutte le Nationi Oltramontane , cioè, / Tedeschi , Vngari , Polacchi, Bohemi, Fiamenghi, / Svizzeri, Francesi, & Inglesi, come ancora Greci. / [piccolo fregio] / VALENZA, / Per Pietro Francesco Guerini 1675.*

Esemplare consultato: RARI Guicc.10.8.8

Descrizione: [24], 763, [5] pp.; reg.: a-z<sub>12</sub>, aa-kk<sub>12</sub>; impronta: tota 3.2. raan indi (3) 1675 (A); fregi xilograf.; capilettiera incisi; il luogo di stampa e l'editore sono fittizi.

Bibliografia: Barcia XXVIII, Krivatsy 123.

## INDICE

- p. [1] [front.]  
 p. [2] [b.]  
 p. [3] DILVCIDATIONE / *Sopra la compositione dell' / Opera , e Dedicatoria. //*

CENTO volte mi son dechiarato che scriuo non per sodisfare me stesso , ma per contentare quegli Amici , e Padroni che lo desiderano , particolarmente doue si tratta di scriuer le attioni di persone viuenti. Anni sono che vengo sollecitato à publicar qualche Historietta de' Cardinali oltramontani , già che tanti che sin' hora hanno scritto della stessa materia , ò che non hanno possuto , ò che non hanno voluto dar compito racconto di tutti , oltre che molti si sono lasciati tirare alla Satira.

Io hebbi non picciola difficoltà sul principio d' accordarmi à questo [(4)] articolo , ma le reiplicate [*sic*] istanze di molti Cauallieri, di differenti Nationi , ciascuno de' quali desideraua veder i Porporati della propria Prouincia in vn compendietto separato , mi sforzarono all' vbbidienza. La Nobiltà Forastiera al presente che con tanti sudori, anzi con la spesa di tanti Tesori viaggia nell' Italia , esce bene spesso di Roma, con vn certo abbagliamento negli occhi , che le dà la Maestà di quella Corte , senza saper discernere il bianco dal nero come si suol dire. La Cardinalitia grandezza hoggidi si stende per tutto , che però da tutti se ne procura qualche conoscenza, per non far nelle compagnie la parte del muto. Poche Historie vi sono , o per meglio dire non si troua Historia alcuna nel Mondo . che non restringa le attioni , e i maneggi di questo , ò di quell' altro Cardinale , nè si può scriuere [(5)] la vita d' alcun Cardinale , senza mescolarui le Historie più curiose dell' Europa ; onde non è da marauigliarsi se con tanto ardore procurano gli Stranieri di rendersi informati di tutte quelle materie che riguardano la Corte di Roma, e le attioni de' Cardinali in particolare.

Più di cento Testimoni di celebre nascita possono far fede della mia resistenza , e della mia ferma risoluzione di non abbracciare vna tal' opera , allegando quelle ragioni che ogni vno può pensare, ma hauendo scritto due altri Volumetti , e raccolto quei pochi raguagli, e quelle poche Historie che in questi si vedono , ho stimato esser bene , di seguire anche il resto , col contentar quegli Amici, e Padroni che me ne hanno portate le Istanze. Queste raccolte non si possono far senza gran fatica , e chi scriue non ha bisogno di fedì autentiche [(6)] per crederlo. Prima d' ogni altra cosa procurai far proiuiggione di tutte quell' Historie, & Annali, che mi fu possibile , e nelle contraditioni che sempre sono infinite, mi sforzai di seguir la Strada del mezzo. Le memorie degli Amici per le cose più fresche m' hanno dato vn gran lume , & a' quali ne conseruo l' intiera obligatione di tutto quel poco di buono che si potrebbe trouare.

Ho fuggito ogni passione , ogni adulatione , & ogni satira, per non cadere nella censura di tutti ; ancorche si renda impossibile lo scriuere di si fatte compositioni senza inciampare nella corretione di quelli che vorrebbero vn particolar libro

per gli vni , & vn' altro differente per gli altri ; perche hoggidi se ne trouano molti , che stimano appassionati quei Libri , che non biasimano i loro Nemici, ò che non [(7)] adulano gli amici ; ho cercato ad ogni modo di portar con le forme douute , il douuto rispetto , tanto alla gloria delle Famiglie , che alla maestà delle Persone di quegli Eminentissimi de' quali si parla, e sopra tutto di quelli che viuono ; supplicando con profonda humiltà tutti di perdonar' alla mia penna qualche trascorso comunicatoli dalla necessità dell' Historia , assicurandoli che la mano non pregiudica il cuore.

Comincia l' Opera dopo l'anno 1244. perche in questo anno diedero principio i Cardinali à vestir Porpora , & à distinguersi dagli altri Prelati della Chiesa , oltre che la mia intentione è di scriuer la vita de' Porporati Oltramontani, e però non deuo andar più indietro , ma solo da che cominciarono li Cardinali ad esser tali , tanto più che da quattro cento Anni in quà comin- [(8)] ciò à comparir in qualche grado di Maestà la Porpora, augumentandosi pian piano fino all' eminenza che si troua al presente.

Fù mia intentione sù il principio di Stampar questa Ope-  
retta in vn Volume particolare , e cercarle vn Protettore , corrispondente alla sopra grandezza di tanti Porporati Reali , de' quali ne descriuo la vita ; ma bilanciato meglio il primo disegno , presi altro espediente , hauendo stimato necessario per maggior gloria delle Sagrate Eminenze che qui dentro si trouano ombreggiate , di accoppiar questo Volume , coll' *Itinerario della Corte di Roma* , già che nel frontespicio di questo si vede campeggiare il glorioso nome di Cosmo III. Gran Duca di Toscana , Prencipe che nella bontà non ha simili , e nel fauorire i Letterati vnico , e senza vguali. Non possono pretendere i [(9)] Nomi gloriosi di tanti Eminentissimi Porporati , compresi in questa Historia , vna protetione più forte, e più imporportata di questa. Chi ha priuileggi Reali , non si deue discostare da chi è Grande di Nome, e d' effetti. Son pochi quei Cardinali Oltramontani che non habbiano riceuuti particolari honori, e non ordinario accoglio ne' loro viaggi di Roma, da' Serenissimi Gran Duchi in Toscana , e cosi douendo hora ritornare in Italia, ambiscono la medesima guida ; tanto più ch'essendo stata sempre la Serenissima Casa Medici l'vnico Ornamento di Roma , non sdegherà hora di proteggere le

Vite di questi Eminentissimi che sono Stati, e che sono l'unico ornamento de' Paesi Oltramontani.

Dirò di più che facendosi in questa Historia mentione honoreuole di quasi tutti i Prencipi, e Famiglie [(10)] più considerabili della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, anzi di tutti li Paesi Settentrionali, mi sarebbe stato impossibile di trouar per la Dedicatoria vn Prencipe, amato da tutti, & à tutti grato, & accetto, non essendosi trouato mai (sia detto à maggior gloria di Dio, già che i veri Prencipi son suoi veri Luoghtenenti nel Mondo) nell' Vniuerso altro che Cosmo III. vnicamente amato, riuerito, stimato, & adorato da tutti i Popoli dell' Vniuerso, e particolarmente dagli Oltramontani, che hanno questo nome impresso con caratteri indelebili nel cuore, onde io son sicuro, che non haurei possuto farli maggior seruiggio, quanto quello d'accoppiar questa Historia de' loro Cardinali all' *Itinerario della Corte di Roma*, per partecipare la sua parte della protetione di si Gran Prencipe.

- p. [11] [fregio] // INDICE / De i Cardinali Tedeschi, Polachi, / Vngari, Fiamenghi, e Suisseri. // [...]
- p. [13] [...] // INDICE / De' Cardinali Inglesi. // [...]
- p. [14] [...] // INDICE / De Cardinali Greci. // [...]
- p. [15] INDICE / De' Cardinali Francesi. // [...]
- p. 1 [fregio] *CARDINALI / TEDESCHI*, / Polachi, Vngari, Fiamenghi, e / Suisseri, creati da varii Sommi / Pontefici, cominciando / dal 1244. fino al 1674. / [...]
- p. 199 [fregio] *CARDINALI / GRECI*, / Creati da diuersi Sommi Pontefici, / cominciando dall' anno 1426. / fino al 1674. / [...]
- p. 241 [fregio] *CARDINALI / FRANCESI*, / Creati da varii Pontefici, comin- / ciando dall' Anno 1243. / fino al 1674. / [...]
- p. 763 [...] dell'ambasciatore suo fratello. // IL FINE.
- pp. [764-768] [bb.]

## NOTA

Ripetiamo con Barcia XXVIII che «la prima parte dell'*Itinerario* [...] è la ristampa de *Li precipitii della sede apostolica* [...], cui Leti ha mutato

titolo perché intimoriva troppo i cattolici; la seconda parte contiene “molti concetti e capitoli intieri delle celebratissime penne de’ signori Lunadoro, Martinelli e Sestini e d’altri”» (p. 271), ovvero delle opere: GIROLAMO LUNADORO, *Relatione della corte di Roma*, Padova 1635 (Girolamo Lunadoro a lungo e a torto fu ritenuto pseudonimo di Gregorio Leti); FIORAVANTE MARTINELLI, *Roma ricercata nel suo sito*, Venezia 1664; FRANCESCO SESTINI, *Il maestro di camera*, Firenze 1621.

La terza parte è a tutti gli effetti un’opera a sé stante, come dichiara apertamente l’autore («Fù mia intentione sù il principio di Stampar questa Operetta in vn Volume particolare [...]», p. [8]), e anticipa per più rispetti il *Livello politico* del ’78.

La stampa dell’*Itinerario* procurò a più riprese guai con le autorità di Ginevra: una prima volta nel 1673, quando fu possibile venire ad un accommodamento; nel 1679, invece, l’opera fu condannata alla distruzione.

## L'ITALIA REGNANTE

(1675-1676)

## PARTE PRIMA

L'ITALIA / REGNANTE. / *ò Vero* / NOVA DESCRIZIONE / Dello Stato presente di tutti Prencipati, / e Republiche d' Italia. / DEDICATA AL / RÈ CHRISTIANISSIMO. / DI / GREGORIO LETI. / PARTE PRIMA. / *Diuisa in otto Libri.* / OPERA / *Veramente vtiliſſima, e niſſaria à tutti / quelli che deſiderano farui il Viaggio , ò / pure che vogliono inſtruirſi della quali- / tà del Paese, e Prencipati d'Italia.* / GENEVA / Appreſſo Guglielmo , e Pietro de la Pietra. / [*linea*] / M. DC. LXXV. / CON PRIVILEGIO.

Esemplare consultato: BSBM: Ital.254.1.

Descrizione: [2], [24], [1], 554, [2], pp.; reg.: \*<sub>12</sub>, A-Z<sub>12</sub> (l'antiporta non è compreso nel registro); impronta: r-si a-i, hene Quma (3) 1675 (R); caratt. rom. e cors.; antiporta calcograf.; una tavola n.n. e non compresa nel reg. tra c. [12]v e p. 1 con 9 stemmi (*verso* bianco); fregi xilograf.; capilettora incisi a c. \*2r e p. 1, 55, 109, 179, 241, 311, 383, 453. Variante tipograf. con la falsa indicaz. Valenza, per Gio. Pietro Francesco Guerini, 1675. In qualche caso la falsa indicazione editoriale è su una striscia incollata sul front.

Bibliografia: Barcia xxx, Krivatsky 122.

## INDICE

- p. n.n. [*antiporta inciso*: l'Italia è assisa su un rocco di colonna, con uno scettro e un ramo d'olivo in mano, coronata con un largo serto d'alloro da due amorini (ciascuno dei quali regge un libro), ed è

sormontata dal sole raggianti; in piedi ai lati della colonna il papa benedicente e il doge di Venezia; in basso due divinità fluviali (*Il Pò e Il Teuere*) con anfore]

p. n.n. [b.]

c. [\*1]r [front.]

c. [\*1]v [b.]

c. \*2r [fregio] / *ALLA* / MAESTÀ CHRISTIANISSIMA / *DI* /

*LVIGI XIV.* / Rè di Francia , e di Nauarra. / *DETTO* / *L'INVINCIBILE.* // [iniziale incisa: P]AL-LADE *Dea della Sapienza* , Monarca Inuincibile, *si vestiva d'ordinario con gli arredi gloriosi di Marte* , e con gli *Abiti pretiosi della Scientia.* *Cesare si gloriaua di fulminar con la Penna, e di scriuer con la Spada; anzi il suo sangue mescolato con gli inchiostri gli colorirono si gloriosamente la Porpora dell' immo-*  
[c. \*2v] *talità* , e quel gran *Cauallo in Parnaso ch' è simbolo della Guerra* , *fe scaturire quel fiume ch' è il Nettare delle Muse.*

*Fu sempre nel Mondo natural proprietà de' Monarchi più grandi, lo stendere il braccio di ferro verso i Compagni di Marte* , e *l'abbracciar con quello d'Alloro i Seguaci di Mercurio* ; e *ne son testimonij le Statoe erette da Antonino à Giunio* , *da Alessandro ad Anasarco, da Arcesilao ad Agathone* , *da Dario à Zorobabelle, da Dionisio à Platone, da Dherone à Simonide* , e *da Traiano à Celsa* ; *oltre che Alessandro non lasciò di familiarsi con Diogine* ; e *Nerone con Seneca* ; e *Francesco Primo Rè di fama immortale* , *si preggiava più d'hauer con tanto auantaggio de' Letterati, protetto le Lettere in Prancia [sic]* , *che d'hauer pugnato per tanti Lustri negli altrui Stati* , *contro i più fortunati, e Potenti Principi della Terra.* [c. \*3r]

*Queste Considerationi Real Maestà accendono per lo più i petti degli Auttori alla Dedicatoria delle loro Opere à Principi* , *la conditione de' quali, che nasce per vn' Obelisco della Fama, non suol biasimare quelle Carte* , *che seruono bene spesso d'eterno Pedestallo alla lor Gloria, anzi sogliono con generoso cuore prestarui gli occhi benigni* , e *così io ho hauuto la fortuna d'esperimentarlo in alcune mie Operette dedicate à Principi Grandi.*

*Già è lungo tempo Monarca Inuincibile che mi desidero d'esser un Plinio per poter degnamente lodare con la penna* , *come sempre l'ho fatto conla lingua nella Persona della Maesta vostra vn Traiano, ma la gran riuerenza douuta al suo inuittissimo No-*

me , m'ha tenuto à freno , conoscendomi spogliato di quella faccenda necessaria , per celebrar le lodi del primo , e più glorioso Prencipe c' [c. \*3v] habbia mai veduto nel suo ampio giro l'Vniuerso.

*La fortuna ad ogni modo mi porge al presente l'occasione di prostrarmi riuerente più con le ginocchia del cuore che con quelli del Corpo a' Piedi della Maestà Vostra , mentre hauendo io composto lo Stato presente de' Prencipi, e Prencipati d'Italia , per commodo della Nobiltà Straniera , che suol viaggiare in questa celebre parte d' Europa, ho creduto convenirsi per ogni ragione alla Maestà Vostra Reale , già che quanto ha di più glorioso , e di più notevole nel suo seno l'Italia, tutto è germogliato dal valore , e benignità de' Monarchi della Francia, quali con tanto zelo ne discacciarono tante volte quei Barbari che l'opprimevano, conservando con lo sborso del sangue più prezioso delle vene de' Francesi, alla Religione la fede, a' Prencipi Italiani gli Stati , & a' Popoli dell' [c. \*4r] Italia il possesso delle proprie facultà.*

*La qualità de' Personaggi che qui rappresenta la mia Historia non richiedeua Riguardanti volgari; & io non poteua far meglio campeggiare la gloria di tanti Serenissimi Prencipi , e Republiche , che col procurar loro Spettatore vn Monarca à cui dà generalmente il Mondo con applausi comuni il Titolo d' Inuincibile , perche inuincibile s' è sempre fatto conoscere dà che cominciò à regnare, più che nella Francia, ne' Cuori di tutti i Popoli dell' Vniuerso.*

*Gli alti Preggi, e le gloriosissime Attioni de' Prencipi Regnanti d' Italia. Non hauean bisogno per loro auantaggio d' esser fatte comparire fra il chiarore di Lumiere ordinarie , e però ho giudicato bene sbalancarne le Porte in faccia al Sole , & ad un Sole che rispende hoggidi in Terra sopra tutti gli altri Prencipi del Mondo , con altri tanti auantag- [c. \*4v] gi che fa quello del Cielo sopra le altre Pianete.*

*In questo gran Firmamento dell'Vniuerso rilucono al presente tutti i Grandi , tutti i Prencipi , tutti i Soprani come Stelle , ma il Rè Christianissimo come, Sole; onde quella differenza che vi è tra le Stelle , & il Sole nel Cielo , si troua ancora in Terra tra Luigi XIV . e gli altri Prencipi. I Trofei , le Vittorie, i Preggi , le Glorie , e l' Heroiche Attioni della Maestà Vostra sono inenarrabili , perche narrabili non possono essere i Raggi del Sole.*

*Vostra Maestà è quel gran Marte che sà così ben Martellare in vn' istesso tempo l'Inuidia, e i Nemici. Quel nuouo Mitridate*



che misura gli altrui confini con quella stessa Spada , con la quale slarga il proprio Impero. Quel Cesare generoso che nella sua grandezza d' animo non ha simili, perche simili non hebbe [c. \*5r] mai Cesare mentre visse al Mondo. Quel Gioue Celeste che saetta con tanto valore in Guerra, e balena con tanta maestà in Pace. Quell' Intrepido Lisimaco , che seppe cosi bene cimentarsi col più fiero Leone della Terra , e con tanto valore suiscearrargli in breue momenti le Viscere più solide , e forti. Quel Nestore Coraggioso che ha fatto cadere le Piazze più inespugnabili dell' Vniuerso più con gli Assalti che con gli Assedij, anzi che può vantarsi d' hauer rintuzzato in tante Battaglie le Spade di tanti Hettori. Quel Guerriere impareggiabile che vinse al primo ribombo delle sue Armi più Fortezze in sei Settimane, di quello fecero mai Alessandro, e Cesare insieme in sei Lustri. Quel Polidamante agguerrito che senza sfodrar la Spada dà la fuga agli Eserciti, e senza combattere in Campo, riduce gli Anibali in Capoa. Quell' inuitti(ss)i- [c. \*5v] mo Alcide , che con tanta fortuna si scaglia sopra dell' Hidre , che ha saputo cosi bene trafiggere le rubelle Stinfalidi , domare i Tori fumanti , uccidere gli infidi Acheloi , perseguitare i crudeli Busiri , lacerare i Diomedei Tiranni, abbattere gli Atrai robusti, e scacciare dal gelato Danubbio il Drago auuampante. Quel Magnanimo Heroe altre tanto Inuincibile in ogni luogo , e con tutti , quanto più vincibile nel Cielo con Dio.

Mi perderei Reale Maestà nell' infinito s' io vole(ss)i ombreggiare quell' infinite , & Heroiche attioni che rendono la Maesta Vostra Inuincibile al Mondo , e superiore tutti gli altri Prencipi della Terra , oltre che le Glorie visibili non hanno bisogno d' Inchiostri.

Dirò bene che quanto maggiormente adoro la Maestà vostra , come si [c. \*6r] deue adorare vn Sole che illumina l' Vniuerso , tanto più s' a(ss)icura questa mia Operetta che ardisce presentarsi innanzi i suoi piedi Reali di trouar qualche Raggio di benigni(ss)imo accoglio nel suo magnanimo Cuore , essendo proprietà del Sole d' illuminar tanto i più superbi Palaggi , quanto le più humili Capanne.

Dalla benignità , dal Zelo , e dal Valore della Maesta Vostra Inuincibile riconosce l' Europa le sue Glorie maggiori , e la Francia la Fortuna di vedersi con tanti auantaggi , abbondante , pacifica , e ben' vnita dentro; & ammirata , temuta , & adorata di fuori ; Non essendosi nel Mondo veduto mai Monarca alcuno

*che con maggior zelo , e valore si fosse impiegato à propagar le glorie della propria Corona , & à procurar con tanti auantaggi, e riputatione le fortune de' Sudditi , ha- [c. \*6v] uendo la Maestà Vostra dato alla Francia in pochi Mesi quel glorioso nome , che difficilmente poterono i Romani guadagnare in tanti Secoli , e Cesare in tanti Lustris. Motiui appunto che chiamano dalle voci comuni de' Popoli le centuplicate Benedittioni del Cielo sopra la Persona , & Armi della Maestà Vostra Reale , a' di cui Piedi sarà sempre riuerente la mia penna , & ossequioso il mio Cuore.*

Della Maestà vostra Reale,

Humilissimo Vbbdientissimo e

Diutotissimo seruo.

GREGORIO LETI.

- c. [\*7]r [fregio] / **INDICE** . / Delle materie più notabili del pri- / mo Libro di questa Prima Parte, / senza ordine d' Alfabeto. // [...]
- c. [\*7]v [...] / **INDICE** / Delle Materie più Notabili del / Secondo Libro. // [...]
- c. [\*8]r [...] / **INDICE** / Delle Materie del Libro Terzo. // [...]
- c. [\*8]v [...] / **INDICE** / Delle Materie del Libro Quarto. // [...]
- c. [\*9]r **INDICE** / Delle Materie del Libro / Quinto. // [...]
- c. [\*10]r **INDICE** / Delle Materie del Libro / Sesto. // [...]
- c. [\*10]v [...] / **INDICE** / Delle Materie del Libro / Settimo. // [...]
- c. [\*11]r [...] / **INDICE** / Delle Materie del Libro / Ottauo. // [...]
- c. [\*12]v [b.]
- c. [n.n.]r [stemmi]
- c. [n.n.]v [b.]
- p. 1 [fregio] / **PARTE PRIMA / LIBRO PRIMO** . / *Del- l' vtilità de' Viaggi : del modo , e tempo di viaggiare in Italia; delle diligenze che si deuono vsare ; della scelta degli Aii , e Maggiordomi; e di diuerse altre materie , & esempi sopra questo particolare, cauati in buona parte da vn' Auttore Inglese. // [iniziale incisa: I]O non sò con qual ragione [...]*
- p. 54 [...] come ancora i Mercanti , & Hosti.
- p. 55 [fregio] / **PARTE PRIMA / LIBRO SECONDO** . / *Do- ue parla de' Nomì , Sito, Passaggi, Lingua , Fertilità, Essenze o- dorifere , e Salutifere , Malatie, & abbondanza dell' Italia; Sottigliezza d' Ingegno , Humore, Conuersatione , Eloquenza , Eco- nomia, Auanzo delle Famiglie, Matrimoni, Bastardi, Banditi, No- mi, e Cognomi, e maniere di nomarsi, Viti, Virtù, Costumi, e Mo- do di viuere degli Italiani. // [iniziale incisa: P]RIMA che l'Italia riceuesse questo nome [...]*

- p. 108 [...] à certi Ecclesiastici d'honore, e d'edificazione.
- p. 109 [*fregio*] / PARTE PRIMA / LIBRO TERZO. / *Della Religione, Arciuescoui, Vescouì, Preti, Frati, Monache, Inquisitione, Giudei, e Greci.* // [*iniziale incisa: S*]I gloriano gli Italiani al maggior segno [...]
- p. 178 [...] per diuenir eminenti nelle scienze letterarie.
- p. 179 [*fregio*] / PARTE PRIMA / LIBRO QVARTO. / *Degli Ordini de' Cauallieri [...]* e d' alcune congiure di Genoa. // [*iniziale incisa: L*]L'ORDINE de' Cauallieri [...]
- p. 240 [...] da vna così irreparabile congiura.
- p. 241 [*fregio*] / PARTE PRIMA / LIBRO QVINTO. / *Della Diuisione dell' Italia [...]* di ciascun Prencipe in particolare. // [*iniziale incisa: D*]OPO la caduta dell' Imperio Romano [...]
- p. 310 [...] e con Milano nel Settentrione.
- p. 311 [*fregio*] / PARTE PRIMA / LIBRO SESTO. / *Delle Massime, e dispositioni de' Prencipi, [...]* tanto dentro che fuori dell'Italia. // [*iniziale incisa: I*]I Prencipi Italiani sono stimati [...]
- p. 382 [...] s' arrischiano i Regni per vn palmo di Terra.
- p. 383 [*fregio*] / PARTE PRIMA / LIBRO SETTIMO. / *Descriptioni Chronologiche di tutte le famiglie de' Prencipi Regnanti in Italia [...]* e come decaduta. // [*iniziale incisa: L*]LA Casa d' Austria dominatrice del Regno di Napoli [...]
- p. 452 [...] si gloria di questo s' illustre priuileggio.
- p. 453 [*fregio*] / PARTE PRIMA / LIBRO OTTAVO. / *Delle Regole, & ordini militari [...]* del modo come gli Italiani combattono al presente. // [*iniziale incisa: D*]IVIDEVANO i Romani i loro ordini militari [...]
- p. 554 [...] per lo innanzi veduto la Terra, non che la Francia. // *FINE / Della Prima Parte.*
- pp. [555-556] [*bb.*]

## PARTE SECONDA

L'ITALIA / REGNANTE. / *ò Vero* / NOVA DESCRIZIONE / Dello Stato presente di tutti Principati, / e Republiche d' Italia. / DI / GREGORIO LETI. / PARTE SECONDA. / *Divisa in sei Libri.* / OPERA / *Veramente vtilissima, e necessaria à tutti / quelli che desiderano farui il Viaggio , ò / pure che vogliono instruirsi della quali- / tà del Paese, e Principati d'Italia.* / [fregio] / GENEVA / Appresso Guglielmo , e Pietro de la Pietra. / [linea] / M. DC. LXXV.

Esemplare consultato: BSBM: Ital.254.2.

Descrizione: [24], [1], 551, [1], pp.; reg.: \*\*<sub>12</sub>, Aa-Zz<sub>12</sub>; impronta: reo-e-o- diga chLP (3) 1675 (R); caratt. rom. e cors.; antiporta calcograf.; una tavola n.n. e non compresa nel reg. tra c. [12]<sub>v</sub> e p. 1 con 9 stemmi (*verso* bianco); fregi xilograf.; capilettera incisi a p. 1, 77, 195, 265, 343, 427. Variante tipograf. con la falsa indicaz. Valenza, per Gio. Pietro Francesco Guerini, 1675. In qualche caso la falsa indicazione editoriale è su una striscia incollata sul front.

Bibliografia: Barcia xxx, Krivatsky 122.

## INDICE

- c. [\*\*1]<sub>r</sub> [*antiporta inciso*: l'Italia è assisa su un rocco di colonna, con uno scettro e un ramo d'olivo in mano, coronata con un largo serto d'alloro da due amorini (ciascuno dei quali regge un libro), ed è sormontata dal sole raggianti; in piedi ai lati della colonna il papa benedicente e il doge di Venezia; in basso due divinità fluviali (*Il Pò e Il Teuere*) con anfore]
- c. [\*\*1]<sub>v</sub> [b.]
- c. [\*\*2]<sub>r</sub> [*front.*]
- c. [\*\*2]<sub>v</sub> [b.]
- c. \*\*3<sub>r</sub> [fregio] / BENIGNO / LETTORE

**N**on scriuerebbe mai Libri chi volesse riguardar minutamente gli effetti che possono caggonare i concetti dell' Autore nella mente degli Huomini. Chi scriue non ha altro che vn solo giudicio nella compositione di tutto , chi Legge si forma altri tanti pensieri quanti periodi. Se il timore di non incontrar le sodisfationi di tutti si facesse sempre innanzi di chi compone , ogni vno darebbe le sue compositioni alle fiamme, perche chi sarebbe cosi temerario di credersi capace da poter formar vn Libro che sia per riuscire di comun gusto all' Vniuerso ? Vn Cuoco ( suol dire vn mio amico ) difficilmente con tutte le Droghe , & essenze più pretiose del Mondo può comporre vn' Intingolo che sia trouato buono dal palato d' vna mezza dozana di Conuitati in vn Pasto, hor come potrà vn' Autore con poche gocce d' inchiostro dar nell' vmore [c. \*\*3v] di tante migliaia d' Huomini a' quali si espongono i Libri, e de' quali molti à guisa de' febricitanti nauseano il più salutare , anzi il meglio , & il buono ?

Qual più bel Libro si può trouare nel Mondo della Santa Scrittura ? Qual' opera più Sagra , e Santa di questa ? Composta da chi haueua nel cuore , e nella mano l' infallibile spirito delle tre persone diuine , e pure quanti Heretici si sono trouati nella Chiesa sin dal principio della Religione Christiana, ò almeno in quei primi Secoli che l' hanno corrotta à lor modo, col dargli esplicationi à lor fantasia , essendo stato necessario per rimediarui congregar tanti , e tanti Concilij nel Mondo, con l' assistenza d' Imperadori, e Pontefici. Hor se sono state stracciate le Opere degli stessi Apostoli, perche lamentarsi gli Auttori a' quali è impossibile di scriuere senza mancare , del biasimo che riceuono per lo più le loro compositioni ?

Quando io sento lodare alcune mie Operette, che io medesimo vorrei veder nelle fiamme cosi poco le stimo, come quelle che sono state da me composte più tosto [c. \*\*4r] dormendo , che vegliando , e questo vuol dire senza alcun condimento , mi vien voglia di scriuere male per dar nell' humore di tali humori ; & al contrario , quando sento biasimare certe mie Opere, che io stimo quint' essenza del buono , e del meglio, mi passa la volontà di scriuere bene, già che il buono si riceue per cattiuo , e il cattiuo per buono : ma questo pensiero mi fugge dalla mente, nell' immaginarmi che i Libri non si scriuono per i Capricciosi, ma per i giudiciosi , cioè per quelli che leggono , e che giudicano con discretione , e con giuditio. Per fare vn Libro bisognarebbe hauere

al suo comando tutti gli humori degli Huomini, & à ciascuno dar- gli vn sentimento fauoreuole per detto Libro , altramente conuiene scriuere quello che si sa , e che si può , e lasciar fare del resto la fortuna che bene spesso domina le inclinazioni degli Huomini.

Questa fatica ch' esce hora dalla mia penna è vn picciolo abbozzo d' vn grande Ritratto ; non intendo presentarti agli occhi per leggere Benigno Lettore vn Libro perfetto , perche la perfettione è vna [c. \*\*4v] virtù che pochi l'hanno nel Mondo, e che io come inferiore di tutti quelli che scriuono , non ho mai preteso d' hauere ne' miei inchiostri, perche temerità sarebbe il pretendere. Per iscusata de' miei naturali difetti, non posso dirti altro se non che questo che vedi è vn' Abbozzo , nel quale si scoprono le cose non già nell' vltima perfettione , ma nella prima scorciatura. So che in alcuni Luoghi vi mancano i necessari colori ; in altri forse troppo viui , ò troppo coperti ; da questa parte s' osseruano gesti ridicoli, da quell' altra fieri, e superbi ; quiui vna mano corta, là vn braccio lungo, e da per tutto par che si ricerca vn nuouo disegno. Lo confesso, e posso ben confessarlo, perche nissuno prima di me ne ha veduto i difetti, ma torno a dire che questo è vn' Abbozzo.

Qual Pittore potrebbe mai rappresentare su il viuo in vn picciolo Quadro, non dirò tutta , ma vna picciola particella di tante opere marauigliose antiche , e moderne che sono in Italia? e qual Scrittore più famoso del Mondo potrebbe gloriarsi di scriuere pienamente lo stato d' Italia, le [c. \*\*5r] glorie di tanti Principi, e tanti differenti gouerni in vn picciol compendio senza più scorciare che scriuere ? Non so quello che possono far gli altri, ma giudico il resto dalle mie proprie forze. Dirò ad ogni modo che in questa compositione io hebbi sin dal principio l'intentione di chiudere tutto il Mare in vn picciolo vaso , che vuol dire tutte le più pretiose sostanze storiche dell' Italia in vn volume quanto più far si potesse breue , e ristretto, e benche temeraria l'intrapresa , con tutto ciò ne ho seguito il disegno di quello m'ero immaginato , se non del tutto bene, almeno mi sono astenuto, e guardato quanto più mi è stato possibile di far male. La breuità scusa i difetti, tanto più che il male si rende sempre minore, doue non vi è luogo di racchiuderne molto.

Diranno alcuni che necessità vi è stata di restringersi tanto ? grandissima rispondo, perche il principal punto di questa Historietta consiste nell' instrutione di quei Cauallieri , che desiderano

fare il Viaggio d'Italia , molti de' quali entrano alle volte in detta Prouincia alla cieca senza saper [c. \*\*5v] nè doue vanno, nè perche vi vanno , lasciandosi condurre da vn Vittorino , che non è buono ad altro che a mostrargli la Strada dell' Hosterie, onde poi n'escono più ignoranti di prima. La lunghezza in tal congiuntura dell'Historia, non può portare che tedio , e nausea a' Lettori. I Cauallieri che viaggiano non possono portar con essi loro , vn Cabinetto di Libri ; hanno bisogno di certe instruzioni che restino nella memoria, non d'alcuni racconti che fuggono anche leggendo dalla mente; col tempo poi si può vedere disteso à lungo, quello che già s'è visto compendiato in breue. Questo Libretto serue d'Historia à chi vuol fare il viaggio d' Italia , e di viaggio à chi desidera informarsi dell'Historie d'vn sì celebre Regno. Gli Abbozzi sogliono dare vna tale impressione all' idea, che non gli è difficile poi di giudicarne col senso , tutte le positure del quadro ; anzi gli abbozzi accendono la volontà ad informarsi meglio di tutte le parti più essenziali dell' opera.

Non haueuamo noi effettiuamente alcun viaggio generale di Italia, quello di [c. \*\*6r] Scoto celebratissimo , e tre, ò quattro altri di Francesi, & Inglesi seruono solamente di sodisfatione agli occhi , mentre insegnano quelle cose che son più degne d' esser vedute, e che in effetto si veggono da chi intraprende tal camino , ma del resto di quel ch'è più necessario non se ne parla. Non vi è dubbio che l'occhio vuol la sua parte, ma la ricchezza dello spirito deue precedere al gusto del senso. Chi non sa altro che quello che sanno tutti non può esser gran dotto ; le Piazze , i Torri, le Chiese, e i Palazzi si veggono cosi dal Gentil' huomo che dal Vittorino, come ho detto nel primo Libro della prima parte, e però bisogna sapere le cose più recondite per esser superiore a' Vittorini.

Da questo si può argomentare che il motiuo principale di questa mia fatica non è stato di publicar la debolezza della mia pena, ma ben si dal desiderio d'accommodar tutti , e di far palese ad ogni vno le glorie , e magnificenze de' Prencipati dell' Italia. Haurei bramato maggiori notizie, per poter meglio sodisfare sù questa materia i Curiosi , ma tutte le diligenze non sono riuscite conforme al disegno; perche alcuni m'hanno mancato nel meglio , & altri sono stati cosi tardi nello spedirmi le chieste memorie , e notizie, che fui obligato di pentirmi d'hauerli già domandate. Ben' è vero che delle cose essenziali in che mi sono il più affaticato, ne sono stato pienamente informato, se non fosse

in ciò che riguarda qualche ornamento , che per lo più serue a pascere i sensi esteriori, pure anche in questo credo che vi sia il necessario.

Dopo la cognitione della qualità de' Principati, forza, ricchezza, e gouerno di ciascuno, parlo vualmente così de' Principi viui come de' morti , & ancorche corra l'opinione comune che non sia così proprio lo scriuer di quelli come di questi tuttavia io non osseruo tal precetto, perche sembrano inferme quelle notizie, che non si possono animare che con la memoria de' Defonti ; la conoscenza delle virtù di chi viue , è più necessaria à chi gouerna il mondo , perche le opere del presente giouano più che gli esempi del passato, e poi i Forastieri vanno in Ita- [c. \*\*7r] lia per vedere chi regna , e per osseruare più di quello ch'è stato quello ch'è.

Forse alcuni mi diranno che per poter scriuer bene de' Principi , bisognerebbe esser Principe , ottimo pensiero quando facile fosse l'esecutione , e doue sono i Libri che scriuono i Principi , e doue i Principati per dare a tanti auttori di Libri ? La cura de' Regni non permette l'otio della penna nella mano de' Principi , tanto più che gli Huomini à chi Dio dà il dono dello scriuere son' obligati di publicar per tutto le glorie di questi , come quelli che portano l'immagine della sua sopraa autorità , e giustitia in questo mondo , già che da tutti si sa che i Principi sono i veri Luoghtenenti di Dio in Terra , e come tali degni d'vn' infinito rispetto , e d'vna gloria incessante.

La conditione de' Grandi nasce per vn' Obelisco della fama , ond'è che i più generosi , e magnanimi sogliono gradir anche certe picciole schiEGGIE, perche sanno benissimo , che queste seruono di pedestallo alle lor pompe. S'ingannano coloro che si danno à credere non esser le- [c. \*\*7v] cito che agli Apelli il metter la mano per formar gli Alesandri. Quanto più è pomposa l'altezza , tanto maggiormente si richiedono gradi nel soglio , e benche l'infimo sia inferiore al supremo, pure tutti aiutano all' ascensione sù il soglio. La fragranza delle picciole viole non deroga l'altezza di quei Papaueri, che alimentano di speciosità i Giardini. Le Valli, e le Pianure seruono à far spiccare maggiormente la vastezza de' Monti, come lo scriue il Maluezzi, e dopo lui il Conte Gualdi. Le Corti senza il Corteggio d'inferiori perderebbero la magnificenza che l'inalza. Che cosa era Diogene in comparazione d'Alessandro ? non altro che vna picciolissima Mosca à fronte d'vn grande



Elefante ( come pur l'accennai nella prima parte ) e pure questo medesimo Alesandro non sdegnò di familiarizzarsi con Diogine.

Scrivo le glorie dell'Italia ch'è la più bella parte del Mondo per sentimento comune. Restringo à guisa d'vn' Archimede in vn picciol vetro le Sfere lucidissime di tanti Precipi , acciò che ogni vno possa [c. \*\*8r] veder compendiate in vn sol soglio, quelle gloriose marauiglie che per altro si stendono all'infinito : è vero che non si può scriuer de' Viuenti senza pericolo di poco gradimento, ò perche la lode non contrapesi il merito, ò perche la verità si chiama dietro l'odio , non siamo però sù questo articolo, perche io non pretendo di delinear' ombre, ma splendori ; non il male di pochi , ma le virtù di molti. Oh mi diranno alcuni questo Orizzonte non appartiene alla debolezza della tua penna; Lo confesso ancora io perche conosco me stesso, ma però nissuno mi negherà che simile Compositione in questa forma diuisa , e disposta non sia più che necessaria alla Nobiltà straniera, anzi ad ogni curioso, & agli stessi Mercanti, per maggiore instruttione dell' essere di questo Paradiso Terrestre dell'Europa , e se così è, e se altri non vogliono farlo , perche sarò io biasimato nel far quello che necessariamente bisogna che sia , e che nissuno ha fatto in tal breue forma ? Forse che i Serenissimi Precipi Italiani che in ogni tempo hanno insegnato alle altre Nationi le [c. \*\*9v] più magnanime , e generosissime attioni che son necessarie per rendere illustre vn' animo Reggio , gradiranno questi miei piccioli profili, se non per altro , per essere almeno tirati da vna Idea d'ossequio , e se ne' miei Caratteri non si trouerà l'anima douuta a' loro meriti, si scoprirà nella debolezza delle mie forze l'immensità della mia diuotione, essendo proprio della diuinità degli Altari il riceuere benignamente per vittima gli stessi sospiri.

Non scrivo con distinzione di grado, ò eminenza di posto tra gli vguali , per non inferir pregiuditio alle prerogatiue d'alcuno, essendo difficile di conoscere la precedenza del posto , se non doue si posa il più graduato,oltre che la penna suol volare verso doue la memoria la chiama, & in simili occasioni la varietà degli oggetti toglie l'ordine douuto tra la qualità delle persone. In quanto agli humori delle Nationi in particolare ho seguito le voci più comuni, e quell' ancora che l'esperienza m'ha fatto conoscere in alcuni anni di stanza in varie Prouincie, se poi tutti non trouano quello che credono di loro [c. \*\*10r] istessi , non so che fare ; Dio solo è quel che conosce i cuori degli Huomini , e le inclina-

tioni più recondite delle persone. Vorrei che questi miei inchiostri fossero stilli d'oro, per esser maggiormente stimati degni di rappresentare all' Vniuerso i venerabili , e gloriosi nomi di tanti Imperadori , Rè, Prencipi, Senatori , Gran Capitani , Ministri di Stato , e Prencipesse in questa mia picciola Historia compresi, ma non si può quel che non si può mentre Iddio stesso non obliga nissuno all' impossibile , la buona volontà suol per l'ordinario pascere gli animi generosi , cosi bene che l'abbondanza de' Tesori , onde spero di trouar maggior cortesia , e bontà che da me stesso non saprei desiderare, già che l'Italia ha sempre partorito animi Reali, e generosi.

Potrà chi Legge ricauare in picciol compendio innumerabili cognitioni di quanto da varij, e differenti Scrittori è stato con molta lunghezza diffusamente raccontato ; la picciolezza ad ogni modo dell' Historia non toglie la natura delle cose; ho tralasciato certi ornamenti este- [c. \*\*10v] riori , ma niente di quello che potrebbe storpiare il corpo. Son sicuro che quel tale che haurà studiato questo Libretto potrà discorrere dello Stato presente dell' Italia, molto meglio di quello faceua pochi giorni sono vn certo Gentil'huomo Oltramontano ch'è stato due anni in Roma, e nel ritorno parlando con vn suo amico gli diceua , *che Bologna , e Ferrara apparteneuano alla Serenissima Republica di Venetia, & Alesandria, e Pauia à quella di Genoa.*

Non ho stimato bene di obligarmi ad vn' Indice copioso , perche essendo l'opera ordinata , e distinta sussequentemente, con vn' argomento in ciascuno Libro di tutto quello che vi si tratta, ò almeno delle cose più essenziali , può facilmente chi Legge subordinatamente trouare scoprendo tutto ciò che viene in detto Libro descritto. Mille altre cose douerei, e potrei dire in mia scusa , ma non voglio render sospetta la gentilissima benignità del Lettore, il quale son sicuro che non sdegherà d'approuare per gratia, quello che si troua spogliato per merito. Le mie fatiche s'hu- [c. \*\*11r] miliano alla maestà di quelle Deità Terrene delle quali si parla in questi fogli , & all'hora le chiamarò fortunate quando saprò che son fatte degne del benigno concetto de' virtuosi , e dal cortese aggradimento de' Curiosi , in seruitio de' quali non desisterò mai d'affaticarmi à nuoui lauori fino che Dio benedetto mi presterà la sua santa gratia. Degli errori della Stampa non dico nulla per non rendermi tedioso con gli ordinarii concetti d'iscusa, tanto più ch'è quasi passato in vso la gentilezza di perdonar si-

mili errori , onde il sollecitarti ò Lettore al perdono de' mancamenti portati dagli Stampatori , ciò sarebbe vn' offender la tua cortefia.

c. [\*\*12]r ARGOMENTO / Di tutta la Materia del Primo Libro .

*DEgli humori de Popoli di ciascuna Prouincia in particolare : de Monti, Banchi , e Luoghi publici doue si mettono danari all' interesse, e particolarmente di Venetia, e di Genoa: de' Luoghi doue più regna il Negotio ; della maniera come i Gentil' huomini negotiano, per non far torto alla Nobiltà; de' Mercadanti , Cambii , Mercantie , & ogni sorte di Moneta che corre in Italia in questi tempi.*

ARGOMENTO / Del Libro Secondo.

*Del Governo politico , Criminale, e Ciuile; qualità, e quantita de Tribunali, eletion de' Giudici, e Gouernatori di tutti gli Stati, e Prencipati d' Italia cioè del Papa, del Regno di Napoli, del Duca di Sauoia , di Milano, del Gran Duca, di Venetia, di Genoa, di Luca, di Modona, di Mantua, e di Parma; della creatione de' Cardinali, eletion del [c. \*\*11v] Papa, Giubileo, Indulgenze , Doni che fa il Pontefice à Prencipi, e gran Capitani, e molte altre particolarità sopra tali materie.*

ARGOMENTO / Del Libro Terzo.

*Delle Rendite e Ricchezze di ciaschedun Prencipe e Prencipato in particolare, e di ciò che rende l'Italia tutta a' Prencipi in generale. Dell' Entrate che godono gli Ecclesiastici in Italia diuise Prencipato per Prencipato. Del numero di tutte le Anime che si trouano in Italia , con la diuisione del numero de' Sudditi di ciascun Prencipe in particolare, e d'alcune comparationi sopra le stesse materie tra la Francia , e l' Italia.*

ARGOMENTO / Del Libro Quarto.

*Del numero delle Militie , Caualleria, Arsenali, Prouiggioni di guerra , Fortezze, e forze per la difesa di ciascun Prencipe Italiano in particolare , e delle forze in generale di tutta l'Italia.*

c. [\*\*12]r ARGOMENTO / Del Libro Quinto.

*Della qualità, Magnificenza, numero di Corteggiani, & ogni altra particolarità delle Corti de' Prencipi d'Italia, cominciando*

*dal Papa , e dal Doge di Venetia, e di Genoa , e successiuamente di tutti gli altri, con la descrizione o vero Ritratti de' Precipi Regnanti.*

ARGOMENTO / Del Libro Sesto.

*Delle cose più Notabili da vedere, & osseruare in Italia , con la descrizione di tutte le Città principali , Poste , Luoghi che si passano da vn' in vn' altro luogo , e molte altre cose necessarie all' instrutione di chi viaggia in questo Paese.*

- c. [12]v [b.]  
 c. [n.n.]r [stemmi di stati]  
 c. [n.n.]v [b.]  
 p. 1 [fregio] / PARTE SECONDA / LIBRO PRIMO. / *Degli humori de' Popoli [...] in Italia in questi tempi. // [iniziale incisa: N]ON vi è cosa più difficile [...]*  
 p. 76 [...] vanno à proportione.  
 p. 77 [fregio] / PARTE SECONDA / LIBRO SECONDO. / *Del Gouerno politico [...] altre particolarità sopra tali materie. // [iniziale incisa: I]L dominio spirituale del Pontefice [...]*  
 p. 194 [...] lo splendore dell'antica nascita.  
 p. 195 [fregio] / PARTE SECONDA / LIBRO TERZO. / *Delle rendite e ricchezze [...] tra la Francia , e l'Italia. // [iniziale incisa: L]ENTRATE degli antichi Romani [...]*  
 p. 264 [...] più illustre della Nobiltà.  
 p. 265 [fregio] / PARTE SECONDA / LIBRO QVARTO. / *Del numero delle Militie [...] in generale di tutta l'Italia. // [iniziale incisa: L]E Forze degli antichi Romani [...]*  
 p. 342 [...] *In tutto cento, e 14. Vele ben' armate.*  
 p. 343 [fregio] / PARTE SECONDA / LIBRO QVINTO. / *Della qualità , Magnificenza [...] o vero Ritratti de' Precipi Regnanti. // [iniziale incisa: D]ELLA Maestà , e Corte [...]*  
 p. 426 [...] priuileggi come à Mantoa, & à Parma.  
 p. 427 [fregio] / PARTE SECONDA / LIBRO SESTO. / *Delle cose più notabili [...] di chi viaggia in questo Paese. // [iniziale incisa: S]VSA è una delle porte d'Italia [...]*  
 p. 549 [...] ciba la memoria per sempre.  
 p. 550 Versi in Lingua Italiana , fatti sopra / le Città d'Italia. // *Fama è tra noi Roma pomposa, e Santa / [...] / Ma Modona è dell'altre*

*più felice.* [sonetto tricaudato ABBA ABBA CDC DCD dEE eFF fGG]

- p. 551 Versi fatti da Fausto Labeo / Bresciano in Lode di Roma. / *Martia progenies quæ mo(n)tibus excitat vbem.* / [...] / *Gignit, alit, seruat, Mars, Lupa, Tibris aqua.* [tre distici elegiaci] // Versi fatti in lode di Roma da / Giulio Cesare Scaligero. / *Vos septem-gemini, celestia pignora, montes.* / [...] / *Non vrbem, qui de[?] no-uerit, ille canet.* [quattro distici elegiaci] // FINE. // Della Seconda Parte.
- p. [552] [b.]

## PARTE TERZA

L'ITALIA / REGNANTE. / DI / GREGORIO  
LE TI. / PARTE TERZA. / *Diuisa in quattro Libri.* / Ne' quali si dà piena notizia del Gouerno, / Forze, Ricchezze, Humori de' Popoli, & / ogni altra particolarità dello stato pre- / sente de' Regni di Sicilia, Sardegna, / Corsica, Isola di Malta, e Re- / pubblica di Ragusa. / *Come ancora di tutti i Letterati viuenti, con le / Opere da essi Stampati [sic], Accademie, Biblio- / teche, & Auttori che hanno scritto l'Hi- / storie d'Italia in generale, e quelle di / ciascuna Città in particolare, con / altre curiose osseruazioni.* / DEDICATA / *Agli Illustrissimi Signori Accademici della fa- / mosissima, e Sapientissima,* / ACCADEMIA FRANCESE. / *Della Real Città di Parigi.* / / GENEVA / Appresso Guglielmo, e Pietro de la Pietra. / [linea] / M. DC. LXXVI.

Esemplare consultato: BSBM: Ital.254.3.

Descrizione: [2], [24], 551, [1], pp.; reg.: ¶<sub>12</sub>, Aaa-Zzz<sub>12</sub>; impronta: i.e. n-la dosi Gemo (3) 1676 (R); caratt. rom. e cors.; antiporta calcograf.; fregi xilograf.; capilettera incisi a c. ¶<sub>2r</sub> e p. 1, 81, 191, 337. Variante tipograf. con la falsa indicaz. Valenza, per Gio. Pietro Francesco Gueri-

ni, 1676. In qualche caso la falsa indicazione editoriale è su una striscia incollata sul front.

Bibliografia: Barcia XXX, Krivatsky 122.

## INDICE

- c. [n.n.1]r [*antiporta inciso*: l'Italia è assisa su un rocco di colonna, con uno scettro e un ramo d'olivo in mano, coronata con un largo serto d'alloro da due amorini (ciascuno dei quali regge un libro), ed è sormontata dal sole raggianti; in piedi ai lati della colonna il papa benedicente e il doge di Venezia; in basso due divinità fluviali (*Il Pò e Il Teuere*) con anfore]
- c. [n.n.1]v [b.]
- c. [¶1]r [front.]
- c. [¶1]v [b.]
- c. ¶2r ILLVSTRISSIMI / S I G N O R I. /

[iniziale incisa: D] *EDICAI* Mesi sono Accademici Illustrissimi i due primi Volumi di questa mia Italia Regnante , per farla con maggior gloria regnare nel petto de' Curiosi, al vostro Inuincibile , e sempre più fortunato , e glorioso Monarca , ma essendomi poi risoluto d' aggiungeruai i Ritratti di tutti i Letterati viuenti d'Italia , ho stimato ancora per ogni ragione conuenirsi alle Signorie vostre Illustrissime la Dedicazione di questo terzo Volume , perche se il Gran Luigi risplende in tutte le sue attioni Heroiche , come vn vero Alesandro tra Prencipi, voi come Prencipi delle vere Scienze illustrate il gran Museo della Gloria , & accrescete co' vostri ingegnosi(ss)imi Genij lo splendore & il decoro alle lettere.

Nacque questo magnanimo Rè con Voi, [c. ¶2v] e per Voi, e Voi con esso Lui, e per Lui, già che corre appunto l'ottauo Lustrò, e della sua nascita al Mondo , e del vostro origine in Parigi , andando del pari l'Heroiche imprese , le vittorie famose, e l'inimitabili Trionfi del più gran Prencipe della Terra , con gli Echi immortali, con la melodiosa eloquenza , e con la purificata Sapienza della più famosa Accademia dell'Vniuerso.

Era ben ragioneuole che allo spuntar d'vn lucidissimo Sole in Francia, sorgessero nella sua Reggia Aquile d'ingegni Reali , per tener sempre fisse le pupille alla sorgente d'vn sì gran Lume.

*Conueniua che la Natura con la produzione del più Prode Guerriero della Terra , aprisse alle vostre Penne immortali vn vastissimo Campo , anzi, vn larghissimo Cielo , per poter meglio con l'ale infatigabili de' vostri fogli , portare per tutto i fulgidi(ss)imi fatti del vostro Empireo. Bi- [c. ¶3r] sognaua che la candidezza de' Gigli più incorruttibili d'vna Pianta incorrotta animasse gli spiriti candidi de' vostri candidati pensieri, acciò fosse meglio da tutti emulato il vostro candore.*

*Il Gran Luigi Primogenito della fortuna, Compendio delle marauiglie più ammirabili, Padre delle virtù più Heroiche, Idea dell' Idee più nobili, Ornamento delle Corone più potenti , splendore de' Prencipi più saggi, e gloria de' Regni più famosi, nacque per dar fomento alla vostra Facondia , generosi Argomenti alle vostre Muse , pensieri brillanti a' vostri Intelletti , discorsi fioriti alle vostre lingue , fulgidezza animata a' vostri elogi, e materia abbondanti(ss)ima alle vostre Historie: non è dunque merauiglia se dalla vostra Senna veggono scaturir tanti refrigeranti(ss)imi Senni, anzi Zampillar da' vostri Senni tanti limpidi(ss)imi Riuli di sapienza chiari(ss)ima : spuntar [c. ¶3v] da' vostri Hesperidi tante Poma d'oro d' vn' indorata dottrina; pullular dalle vostre fertili(ss)ime Pianta tante istruzioni più sane di documenti più salubri; vscir da' vostri Specchi puri(ss)imi tanti riflette(ss)i ingegnosi d'vna solleuata osseruatione; e cauar da' vostri Pozzi profondi tante acque viuenti d'vn' auuiuata eruditezza.*

*Ad vn Regno tanto abbondante di Guerrieri,ò per meglio dire il più agguerrito che sostenesse mai la Terra nel suo ampio giro dopo il Romano , non poteua mancare , non dirò vn' Accademia de' Letterati del Mondo , ma vn' Arsenal de' più douitiosi che formasse mai Apollo, & vn' Armeria delle più ricche che fabbricasse mai Pallade. Quiui come in vna vera Officina d'Eternità si liquefanno i Bronzi, e si scarpellano i Marmi da tanti periti(ss)imi Mastri , per ergere all' Immortale memoria del Gran Luigi, le Statoe consacrate alla Gloria , e dedi- [c. ¶4r] cate a chi sempre viuue trionfante.*

*Se nel petto del Gran Luigi si generano nuoui Alesandri , nuoui Ciri, nuoui Artasersi, nuoui Cesari, nuoui Darij , nuoui Scipioni, nuoui Asdrubali, e nuoui Anibali : nel cuore della vostra Accademia si formano nuoui Pittagori, nuoui Platoni, nuoui Homer, nuoui Tolomei, nuoui Archimedi , nuoui Socrati , nuoui Soloni, nuoui Demostini, nuoui Ciceroni, e nuoui Catoni. S' Egli*

*tratta l' armi per dar maggior riputatione al nome Francese, Voi maneggiate i Libri per render più gloriosa la Francia. S' egli à guisa di Marte procura di far tutti Martiali i suoi Popoli ; Voi come altri tanti Mercurij fortificate gli ingegni d'vn' inuincibile sapienza.*

*A Voi dunque , Accademici Illustrissimi , Letterati Eminentissimi, consagro questo Volume che racchiude in pochi fogli l'immenso merito di tanti sa- [c. ¶4v] pienti(ss)imi Sogetti. A voi , che accoppiate con tanta sauiezza gli Stili alle Spade , i Licei alle Lize , gli Argomenti a' Colpi , le Dispute alle Disfide , i Circoli agli Eserciti, i Discorsi alle Scorrerie , e le Compositioni alle Battaglie.*

*A voi,che sapete cosi bene,con gli Strali vostri sconfiggere l'otio , con le punte delle vostre lingue sterminar l'ignoranza , con le Bonbarde delle vostre bocche diroccare l'inuidia , con le Spade delle vostre Penne vccider la morte,e col suono delli vostri Plettri tor dal seno dell' obliuione gli estinti.*

*A voi , che aguzzate gli stimoli alla virtù,che accordate con tanta consonanza le vostre lettere,che intrecciate de' vostri fiori tante Ghirlande , che non conoscete ne' vostri ingegni che vna continua Primauera , che tessete tante Catene a' Secoli e al tempo , che fabricate tante saette contro l'oblio , e che formate tan- [c. ¶5r] te Corone agli altrui Trionfi.*

*A voi , che chiamate dalle Tombe corrotte con le vostre Trombe sonore gli incorrotti Nomi di tanti Heroi famosi(ss)imi della Real Casa di Borbone per coronarli con le vostre Penne d' argento di nuoue Palme , & Allori , anzi per tesserne con le loro attioni più Heroiche vna Regina Corona delle Corone,al gran merito di Luigi il Trionfante.*

*A voi , a cui sempre sbalancate [sic] si fan vedere le Porte del Museo della Gloria, tanto anguste , e strette per gli altri, perche voi soli hauete il priuileggio di succhiare il nettare di quei foau(ss)imi Gigli, che per hauer la candidezza degli Angeli sopra tutti gli altri Fiori della Terra s' inalzano al Cielo.*

*A voi, che non contenti d'hauere scacciato tutti i vitij sonnacchiosi dall' intelletto , e dal Cuore , & arricchito di tante fecondi(ss)ime scienze il senno, & il giu- [c. ¶5v] dicio, anzi la memoria , e lo spirito, hauete ancora reso la vostra lingua cosi corretta , & inamendabile , cosi regolata e brillante,cosi dolce e soaue, cosi chiara & intelligibile , cosi liscia e limata,cosi adobbata,e*



*ricca , cosi maestosa e bella, cosi spiritosa e viuace , che non vi è hoggidi, Caualiere nell' Europa, Corteggiano nelle Corti , Prencipe ne' Prencipati, Senatore nelle Republiche , Pelegrino nelle Strade , Soldato nelle Militie, Mercadante ne' Banchi , Religioso ne' chiostri, Giudice ne' Tribunali, Studente ne' Colleggi , e Galant'huomo tra gli huomini che non si stimi, ò felice nel possederla , ò glorioso negli sudij per acquistarla.*

*A Voi dico , Illustrissimi Accademici , già che in tanta copia fate pullular quelle Lettere , che à guisa di benigni(ss)imi Astri hanno sempre influito alla Francia abbondanti(ss)imi influ(ss)i di [c. ¶6r] felicità, e di fortuna. Dicalo quel gran Francesco Primo , che primo per cosi dire tirò con tante catene d'oro in Parigi i Letterati più conspicui dell' Vniuerso, & augmentò in tanta abbondanza per tutto il suo Regno le Lettere , che quasi il solo nome di Francese daua quello di Sapiente ; felice pronostico di quel valore col quale poi questo gran Re hor coll' abbassarsi , & hor col solleuarsi a guisa di Palma doueua raccorre tanti trionfi e stare in petto più vincitore che vguale contro vn Rè di tanti Regni e contro vn Imperadore di tanti Imperij , che vuol dir contro vn Mondo appartenente à quel Carlo ch' era Cesare. Dicalo il vostro Inuincibile Monarca primo Protettore , e Benefattore della vostra sapienti(ss)ima Accademia , la quale parue nata per presagire felici(ss)imi auguri di tanti Lustri , e cumuli di Vittorie alla Corona Christiani(ss)ima , e con la con- [c. ¶6v] tinuatione d' una sì lunga, beneditione del Cielo farsi vedere nell' Armi superiore a tutte le Potenze Christiane , già che sopra ogni altra può con vera giustitia vantarsi la Corona che orna il Capo del gran Luigi, o pure che il gran Luigi orna col suo Capo , di hauer sempre custodito in pace, e protetta in guerra la Chiesa , ad onta di quelle Corone che portano titoli dissuguali all' Opere: Corona somiglianti(ss)ima alla Torre di Dauide per tanti Scudi che da lei pendono in difesa della Christiana Religione, e di quelle Lettere che come direttrici degli Atti , e ragioneuoli nel giuditio non lasciano preuericare nell' occasioni la ragione , insegnando à tutti i Giudici , e Ministri a reggere con giustitia , a gouernare con prudenza , & a seruire con fede , sopra i quali Poli si aggira al presente tutto il firmamento del Regno Francese , onde non è ma- [c. ¶7r] rauiglia se à guisa d' vn' altro Anteo si solleua sempre più glorioso , all' hor che i nemici si credono vittoriosi nell' acquisto di qualche boccon di Vittoria sù le proprie perdite.*

*A voi finalmente Illustrissimi Signori Accademici che siete gli Arbitri delle Lettere ricorre per chieder protezione questo Volu-  
metto , di poca mole , ma di gran sostanza , mentre restringe nel  
suo piccolo seno vn si gran numero di Deità Terrene ( che tali  
appunto son chiamati, rispetto al loro gran lume coloro che pro-  
fessano Lettere ) delle quali voi ne siete l' Empireo. A voi, che  
nelle scienze pregiabili sapete così bene riconoscere il preggio  
dell' altrui Dottrina. A voi , che come vere Pietre di Paragone  
potete prouar di qual vaglia sia l' oro di tanti lucidi(ss)imi Soget-  
ti ; & auezzi à volar come Aquile nel Cielo Letterario, farete  
maggior- [c. ¶7v] mente impennar l' ale al volo à tanti sublimi  
Scrittori , e renderete più famosi i Nomi di tanti famosi(ss)imi  
Letterati Italiani. Mentre io come vostro partialissimo seruo non  
cesserò mai di pregare il Signore Iddio delle Virtù , che conserui  
per gloria delle Lettere la vostra Accademia, insieme con le vo-  
stre Persone , e qui per fine resto.*

Delle Signorie vostre  
Illustrissime

Humilissimo & ossequiosissimo  
Servidore ,

GREGORIO LETI.

[c. ¶8r] [fregio] / AL BENIGNO LETTORE.

**I**O non pretendo rinouar le mie suppliche , e le mie istanze del  
Secondo Volume per guadagnar la tua gratia, sò ch' è  
superfluo l'aggiunger preghiere à chi conosce il valor della  
ragione , & à chi sà di qual preggio sia la bontà di chi compatisce  
gli errori ; ti prego solamente ò Lettore di credere che in tutta  
questa opera,più che in qualsiuoglia altra , non ho hauuto altro  
fine che di seruirti , onde se in qualche cosa mi troui mancante ,  
non la volontà a' mezzi , ma i mezzi alla volontà mi sono  
mancati. Forse che molti Letterati de' quali ne descriuo i Ritratti  
haurebbono desiderato che di loro si parlasse ò più ampiamente,  
ò con meno prolissità ; tutta via bisogna pensare che nissuno può  
senza qualche passione essere giudice di se stesso , e però è bene  
di rimettersi all' altrui giudicio. Quelli i quali non sono  
mentionati , e che già si trouano nelle medesime Città , non mi  
con- [c. ¶8v] dannino così di leggere , perche la memoria manca

per lo più da vicino , e per conseguenza può con maggior facilità [sic] mancare da lontano ; procurerò ad ogni modo di rintracciare tutto quello che si fosse lasciato & in altro Volume se ne darà il douuto rimedio , che però supplico quei tali Dotti che hanno interessi di vero affetto per la gloria de' loro amici, di darmi qualche notizia particolare, come già hanno fatto alcuni miei Padroni, sin' hora per il beneficio comune. Ti protesto in tanto che sarebbe stata mia intentione di dare à ciascuno i douuti titoli, ma vedendo ciò riuscire impossibile il distinguere le qualità , le dignità , & i gradi di ciascheduno , ho pensato di confondere il tutto , senza ordine alcuno di precedenza , e senza far menzione di titoli.

Auertisca ancora il Lettore che l' Armarie de' Prencipi sono stati dallo Scultore posti à suo capriccio , per non hauer saputo intendere il mio disegno.

- [c. ¶9r] [fregio] / I N D I C E / De' Letterati di Bologna Registrati Secondo li Cognomi delle Famiglie. // [...]
- [c. ¶10r] [...] // I N D I C E / De' Letterati di Padoua Registrati Secondo li Cognomi delle Famiglie. // [...]
- [c. ¶11v] [...] // I N D I C E / De' Letterati della Toscana. Secondo i Cognomi delle Famiglie. // [...]
- [c. ¶12r] [...] // I N D I C E / De Letterati della Città di Verona. // [...]
- p. 1 [fregio] / P A R T E T E R Z A / LIBRO PRIMO. / *Nel quale si veggono le Descrittioni del Regno di Sicilia, di Sardegna, di Corsica, di Malta, e della Republica di Ragusa ; di più si discorre dell' Vniuersità , Accademie , e Biblioteche dell' Italia, e di tutti gli Auttori che hanno scritto le Historie particolari, e Generali delle Città d' Italia.* // [iniziale incisa: L]A Sicilia è stata chiamata [...]
- p. 80 [...] / doue più il bisogno lo ricerca.
- p. 81 [fregio] / P A R T E T E R Z A / LIBRO SECONDO. / *Degli Huomini dotti che hanno stampato Libri tanto Bolognesi, che Forastieri , ma stantianti in Bologna, con i Titoli de' Libri stampati , e da stampare, scritti senza alcun riguardo di precedenza, di dignità, ò di merito , ma tutto confusamente per fuggir le gare.* // [iniziale incisa: C]ON ogni verità si può dire che [...]
- p. 190 [...] l'istesso Padre Riccioli anche altroue.
- p. 191 [fregio] / P A R T E T E R Z A / LIBRO TERZO. / *De' Letterati che si trouano in Padoua , & altri che hanno stam-*

- pato Libri , tanto Padoani che d' altre Città. // [iniziale incisa: N] ON ci è dubbio che Padoua [...]*
- p. 336 [...] l'ornamento più pretioso dell' Europa non che dell' Italia.
- p. 337 [*fregio*] / P A R T E T E R Z A / LIBRO Q V A R T O. / *De' Letterati che si trouano al presente in Firenze , & in altre Città della Toscana,tanto Patrioti che Forastieri. // [iniziale incisa: P]ER essere stato costretto da varij accidenti [...]*
- p. 528 [...] e vero Protettore de' Letterati.
- p. 529 SERENISSIMI MAGNI / D V C I S H E T R V R I Æ / COSMI III. / ELOGIVM.
- p. 533 D'alcuni Letterati che si trouano al presente nella Città di Verona , come ancora d'alcuni antichi , breuemente descritti per fuggir la longhezza. // LA Città di Verona ha sempre prodotto [...]
- p. 536 [...] ne' luoghi dell' abitazione.
- p. 537 NOn mi è possibile di risoluermi à terminar questo terzo volume, senza dar qualche pieno ragguaglio dello Studio di Padoua [...]
- p. 551 [...] *habitandi ac testandi pertractabit. // IL FINE. // Della Terza Parte.*
- p. [552] [*b.*]

## PARTE QUARTA

L'ITALIA / REGNANTE. / *ò Vero / Noua Descritio-  
ne / Dello Stato presente di tutti Prencipati, / e Republiche d' Italia. / DI /  
GREGORIO LETI. / PARTE Q V A R T A. / Diuisa in cinque Li-  
bri. / Ne' quali si dà piena notitia di tutti Letterati, / & Auttori con l'Opere  
da essi dati [sic] alla luce, / delle Republiche di Venetia, di Genoa, e / di Lu-  
ca , con altre Curiosità. / DEDICATA / Agli Illustrissimi Signori Accade-  
mici della / Rinomatissima , e Scientiatissima / SOCIETÀ REALE.  
/ della Real Città di Londra. / GENEVA / Appresso Guglielmo , e Pietro de  
la Pietra. / [linea] / M. DC. LXXVI.*

Esemplare consultato: BSBM: Ital.254.4.

Descrizione: [2], [24], 551, [1] pp.; reg.: §<sub>12</sub>, Aaaa-Zzzz<sub>12</sub>; impronta: i-i-non- e'io niPa (3) 1676 (R); caratt. rom. e cors.; antiporta calcograf.; fregi xilograf.; capilettera incisi a p. 1, 242, 327, 411, 475.

Bibliografia: Barcia xxx, Krivatsky 122.

## INDICE

- c. [n.n.1]*r* [*antiporta inciso*: l'Italia è assisa su un rocco di colonna, con uno scettro e un ramo d'olivo in mano, coronata con un largo seroto d'alloro da due amorini (ciascuno dei quali regge un libro), ed è sormontata dal sole raggianti; in piedi ai lati della colonna il papa benedicente e il doge di Venezia; in basso due divinità fluviali (*Il Pò e Il Teuere*) con anfore]
- c. [n.n.1]*v* [b.]
- c. [§1]*r* [*front.*]
- c. [§1]*v* [b.]
- c. §2*r* [fregio] / ILLVSTRISSIMI / S I G N O R I.

**N** *On saprei Signori Illustrissimi, in questi tempi calamitosi di Marte, doue meglio ricourar tanti Tesori di Letterati, compresi in questo mio quarto Volume dell' Italia Regnante, che trà l'ampio giro della più celebrata Società di Pallade, doue sù l' Altare delle pacifiche Scienze, si sacrifica all' eternità il merito, di tanti Sogetti sapienti(ss)imi.*

*Questo Innesso di odorati(ss)imi, perche scientiati(ss)imi Fiori, suelti da quella fertili(ss)ima Italia, che porta con ogni ragione il titolo, di belli(ss)imo Giardin dell' Europa, trouarono nel primo spuntare alla luce, tra i candidi(ss)imi Gigli di Parigi, dolci(ss)ima rugiada di protezione, & affetto; non dubito hora, che questi nuoui Rampolli di abbondanti(ss)imi Frutti, non siano per trouare beni- [c. §2v] gni(ss)ima nodritura di fauoreuole accogliu nella Reggia di Londra, tra quelli che son chiamati Angli, quasi Angeli, essendo natural proprietà di chi po(ss)iede Spiriti Angelici, il guidar delle Scienze, & il proteggere delle Lettere; oltre che hauendo io dato principio à raccomandar questa Operetta ad un Rè, che quanto spira, & opera tutto è Reale, per*

*non degenerare nella continuatione da principij così felici , sottopongo alla Vostra Reale Società , per debito di riuerente rispetto questo quarto Volume.*

*A voi dunque Illustri(ss)imi Socii d' vna Società più che di nome, Reale di effetti dedico , e consagro le Gemme più pretiose delle Republiche Italiane , non potendo associarsi un' Assemblea Letteraria , che con quella Società che sfolgora al presente nel gran Museo della Gloria , con tanti Lumi di Dottrina , anzi con tanti eccelsissimi Cedri d'odorati(ss)i- [c. §3r] ma Sapienza. E s'è vero che il Leopardo per istinto di natura, suol diuentar benigni(ss)imo , ogni volta che se gli presenta qualche fragranza, come potranno non sperare questi soau(ss)i Fiori di Dottrina, tanto più odoriferanti, quanto che viui , ogni più maggiore a(ss)istenza , se tutti placidi , e miti , benche scintillanti , e inporporati , s'inchinano per chiedere i generosi(ss)imi auspicij d'una Società custodita da' maggiori Leopardi dell'Vniuerso . Leopardi ammirabili , col corpo stillato di varij colori , mercè à tanti differenti Raggi d'inggnosissimi Sogetti , che da tanti Regni, e Prouincie concorrono à tributarli l'omaggio delle loro centuplicate , non che variate Virtù. Leopardi inuincibili sù l' Onde , e ne' Campi all' aspetto de' più fieri Nemici , e non men terribili ne' Licei di Mercurio , e nel Tempio della Sapienza , contro il Minotauro insolente [c. §3v] dell' Ignoranza. Leopardi gloriosi(ss)imi, che fanno conseruare in così alto preggio, il Vello d'oro di tutte le Scienze , Giasoni valorosi(ss)imi degli Studij più ingegnosi , e gli Argonauti più vigilanti delle Dottrine più purgate , tutto racchiuso con Chiauè di sauiezza nella Reale Società di Londra.*

*Società famosi(ss)ima, che per esser tutta Reale , realmente comunica i suoi sudori più pretiosi al beneficio comune, non già con vn fumo d'una vana eloquenza, ma con l' Esperienze più mature, di proue ben regolate, e solide. Società singolari(ss)ima che non ammette come Reale , che Reali spiriti al suo seno , ne sa produrre che Parti singolari nelle sue Esperienze esperti(ss)ime. Società nella quale si veggono familiari le Muse ; domestiche le intelligenze più spiritose; vestita della natiua sua venustà non rappezzata , e semispogliata come altroue la [c. §4r] sottili(ss)ima Filosofia ; indiademata di Stelle la Teologia più maestosa , e serena; fiancheggiata da Decreti sensati , e Digesti ingegnosi la Giurisprudenza ; professata senza errore , & inalzata senza superbia la Medicina Vitale ; Occhiuta, e retti(ss)ima la Politica*

*più perspicace; delineata ne' pa(ss)i la Scienza guerriera della Matematica ; ornata alla foggia Greca, e Latina la diletteuole E-ruditione ; ingemmata, e sfolgoreggiante l'armoniosa Oratione ; e puri(ss)ime , anzi con natiuo candore proferite le lingue straniere.*

*Ma doue mi trasporta oh Dio l'ossequioso affetto del cuore ? e chi sarà mai si fecondo in concetti , si rettorico nello stile e si abbondante nelle parole , che vaglia ad esprimere gli ornamenti d' vna Società Reale ?*

*Basta il dire in epologo ch' ella è vestita dalla Natura , e dall' Arte di quegli Abiti attilati(ss)imi , che quanto più s' vsa- [c. §4v] no, più si rinouano ; e men si consumano all' hor che più s' esercitano. Abiti che siedono così ammirabilmente nell' humore di tutti , perche la Foggia non è bizzarra, essendo stata inuentata da tanti periti(ss)imi Mastri , sul Banco di tante purgati(ss)ime Esperienze , alla presenza d'una Società, che per esser Reale non può componere che Opere Reggie.*

*E qual Tempio d' Apollo, quale Scuola di Pallade, qual Museo di Gloria, qual Teatro di Mercurio , qual' Accademia d' Europa s'vguaglierà hoggidì alla famosi(ss)ima Società Reale di Londra ? La copia di tanti Sogetti Eminentissimi che la formano, la rendono, non men numerosa di prole , che singolare di stima . Al suo cospetto, non fauolosa , ma vera si fa conoscere, quella fauoleggiata Madre de' Numi Terreni, che sopra vn Carro trio(n)fante , tutta circondata di Torri, e cinta di Fortezze, si vanta coronata di Fasti, [c. §5r] e si loda di ciò che le sia vscito dal Seno vn Secolo intiero d' Heroi Centum complexa Nepotes.*

*Società fecondi(ss)ima, che incontra nella frequenza di tanti figli , ogni maggior grado di stima nell' Vniuerso , già che ciascuno d' e(ss)i, Augusto, se non nella pompa del nome, nella qualità delle scie(n)ze, raccoglie nel seminar delle Dottrine, vn Secolo di stupori , tanto più accreditati , quanto sperimentati dalle continue Esperienze.*

*A questa , a questa Real Società, coronata di tanti Fregi , illuminata di tanti Raggi , & arricchita di tanti Splendori, humilmente presento questa inghirlandata corona di Letterati Italiani. Son Lumi, son Chiarori , son Soli, e però agli Sguardi acuti(ss)imi de' Sapiienti(ss)imi Socij d'una Società Reale, che hanno saputo con l' altezza della Dottrina, solleuarsi come Aquile, sul più alto Cielo della Glo- [c. §5v] ria , ne racomando la protetione.*

*Altro non aggiungo , perche se Reali son le Vostre Scienze, Reali saranno sempre ancora le vostre Gentilezze, & i Doni pretiosi della Vostra somma Bontà.*

*Dirò bene che hauendo hauuto io la fortuna d'hauer' alcuni Socij della Vostra Società Reale per diletti(ss)imi Discepoli, non posso far di meno di non procurarmeli hora tutti per Padroni , col mezzo di questa diuota Dedicatoria. E perciò riuerentemente resto ,*

Delle Signorie Vostre  
Illustrissime ,

Humilissimo , & ossequiosissimo  
Seruidore.

GREGORIO LETI.

c. §6r [fregio] / BENIGNO , E CORTESE LETTORE.

**C**ontinuo à feruirti , per non mancare al mio debito , già che con la tua infinita bontà ti degni d'iscusare i miei errori. Veramente stauo in dubio se doueuo, ò non doueuo più comparirti innanzi , con la continuatione della mia Italia Regnante, ma la tua gran gentilezza , me ne dà hora l'ardire; supplicandoti di primo tratto di voler gettar per vn momento lo sguardo nelle Pagine 475.e 476.di questo medesimo Volume, per non radoppiare inutilmente le suppliche.

Confesso però la mia ambitione, che m' haueua spinto à credere di poterti presentare questo Volume , senza errori, acciò si rimediassero con la diligenza d'vna esatta corretione alle colpe innumerabili vsate nel terzo , ma non mi è stato possibile di obligar la mano , e gli occhi degli Stampatori à questa mia buona volontà. Gli errori delle Stamperie son talmente naturalizzati [*sic*] al presente con gli Stampatori, che credono di mancare , quando non mancano, onde à mio proprio dispetto sono [c. §6v] tato costretto di sottopormi à questa Legge; così vò, quando non si può far quel che si vuole , bisogna volere quel che si può ; chi è pratico de' Torchi, non ha bisogno di lunghe proteste d'iscuse, perche la discrezione lo fà compassionare leggendo le miserie delle stampe , tanto più degne di perdono , quanto che non sono volontarie.

Hauerci desiderato che alcune Notizie mi fossero capitate à tempo debito , mentre per colmarmi di dispiacere molte mi sono arriuare, appunto dopo finito di stampare il foglio , nel quale do-



ueuano essere aggiunte ; come per esempio , il Libro del Signor Siluio, Pastore della Chiesa Tedesca in Amstelodamo , Sogetto di gran dottrina, di somma edificazione , e zelo, mi capitò poche hore forse , dopo finito di stampare il foglio, doue si parla del Signor Stenone, il titolo con qualche annotatione del di cui Libro , doueua seguire , quando fosse arriuato à tempo, immediatamente dopo il luogo doue si veggono registrate le tre Lettere del Stenone contro a' Protestanti ; non voglio ad ogni modo trala- [c. (§7)r] sciare di portarui quel rimedio che si può; ti prego dunque benigno Lettore , dopo hauer letto nella pagina 526. il titolo della terza Lettera dello Stenone, di leggere anche quello del Libro del Signor Siluio, in questa maniera da registrarsi in quel medesimo luogo.

[...] [c. (§7)v] [...] Mi capitò ancora fuor di tempo , il seguente Libro del Sig. Palazzi, del quale ne haurei registrato il titolo, se mi fosse giunto più tosto, nella pagina 169. dopo queste parole *Auttoe medesimo*, tutta via te lo presento in questo luogo. [...] [c. (§8)v] Diuerse Annotationi simili si sono tralasciati , per mancamento di tempo , oltre che non è possibile di dar termine all' infinito, e finir quello che giornalmente si moltiplica.

- c. [§9]r [fregio] / INDICE / De' Letterati più famosi, & Auttori / più Celebri , che viuono al presente in Venetia , secondo i Cognomi delle Famiglie. // [...]
- c. [§9]v [...] // INDICE / De' Letterati di Genoa, Registrati secondo li Cognomi delle Famiglie. // [...]
- c. [§10]r [...] // INDICE / De' Letterati di Luca , secondo i Cognomi delle Famiglie. // [...] // INDICE / De' Letterati de' quali si fa mentione nell' Aditioni del Quinto Libro. // [...]
- c. [§10]v [...] // CATALOGO / Degli Auttori , dall' Opere de' quali si cauano molte , e moltissime Testimonianze , e che son nominati in più luoghi. // [...]
- c. [§12]v [...] / *Zabarella*.
- p. 1 [fregio] / PARTE QVARTA / LIBRO PRIMO. // *Degli Huomini Letterati che viuono al presente, nella sempre immortale Città di Venetia , tanto Patrizii Nobili, che altri Cittadini , e Forastieri, con diuerse particolarità curiosi(ss)ime. // [iniziale incisa: V]ENETIA , ornamento più pretioso [...]*
- p. 241 [...] & altri innumerabili.

- p. 242 [fregio] / PARTE QVARTA / LIBRO SECONDO.  
 // *In questo Libro vi si leggono le due Orationi contro , e in fauore del Signor General Morosini, l'vna fatta dal Sig' Corrar [sic], e l'altra dal Signor Sagredo. // [iniziale incisa: C]Hi scriue , scriue per tutti [...]*
- p. 326 [...] dall' odio de' barbari nemici.
- p. 327 [fregio] / PARTE QVARTA / LIBRO TERZO. //  
 // *D'alcuni Letterati che si trouano presentemente in Genoa , si Nationali , come ancora Forestieri , breuemente descritti. // [iniziale incisa: L]A qualità del Paese [...]*
- p. 410 [...] s'affaticano per la gloria delle Lettere.
- p. 411 [fregio] / PARTE QVARTA / LIBRO QVARTO.  
 // *D'alcuni Letterati Lucchesi , che mi sono peruenuti à notitia , tanto Patritij che altri, e de' quali si parla con maggior fama , e gloria della Republica. // [iniziale incisa: L]VCA Città rinomatissima [...]*
- p. 474 [...] le nuuole dell'ignoranza.
- p. 475 [fregio] / PARTE QVARTA / LIBRO QVINTO. //  
 // *Si discorre in questo Libro d'alcune particolarità appartenenti a' Letterati registrati nel terzo Volume , buona parte delle quali sono cose successe dopo l'impressione di detto Volume. // [iniziale incisa: D]A quaranta , e più Volumi ch' io ho dato sin' hora alla luce, nissuno m'è riuscito più mal' acconcio , guasto , e corrotto del terzo Volume di questa mia Italia Regnante , che doueua per ogni capo comparire il meglio corretto. Negli altri due Volumi sono pure trascorsi errori notabili , ( disgratia che succede spesso à quelle Opere che si stampano in Italia , e tanto più ne' Paesi Oltramontani , doue gli Stampatori giuocano alla cieca , nelle compositioni Italiane ) ma non già da compararsi [p. 476] à quell' infinità che si veggono nel terzo. La morte del mio Suocero che successe in quel tempo , hauendomi obligato ad vn viaggio di molti giorni , ne lasciai la cura ad vn Correttore per altro assai pratico, ma accoppiata parte della sua negligenza con le sconciature del Manuscritto , che à dire il vero , non era molto ben ordinato, causarono vna tale sconformità, che ritornato dal mio viaggio , e vedendo i fogli stampati, non li riconobbi più per figliuoli di quell' originale che io gli haueua lasciato . Per far l'estratto delle testimonianze cauate da' Libri , mi sono seruito della mano d'vn giouinotto , anzi fanciullo che tengo in casa , e con la speranza che farà bene, aggiungeua il suo scritto al mio senza leg-*

gerlo , oltre che qualche notizia d'amico male scritta difficoltà ancora la sua parte la correptione. Non voglio ad ogni modo tralasciare di rimediarui in qualche maniera, se non con la tauola d' vna Corretione, che ci vorrebbe vna stesa lunghissima , al meno con l'aggiunta d'alcune Additioni , che spero siano per riuscire gratissime al Lettore.

- p. 477 Adizioni per il terzo Volume , / ò sia Terza Parte. / Pagina 88.  
[...]
- p. 552 [...] / *Contro gli empi fortezza armi, e vittoria. // IL FINE. // Della Quarta Parte.*

CONCLAVE PER LA MORTE  
DI CLEMENTE X

(1677)

CONCLAVE / *Per la morte di* / CLEMENTE X, S. M. / *Nel quale fu creato Papa il Signor Cardi- / nale , Benedetto Odescalchi da Como, / INNOCENTIO XI. // Con / INSTRUZIONI /* Sopra il modo di riformare gl' abu- / si della Corte Romana. / [*incisione*] / In COLONIA, / [*linea*] / Presso GIO. NICOLA O, / M. DC. LXXVII.

Esemplare consultato: BSBM: Biogr.1183.

Descrizione: 139, [1], pp.; reg.: A-E<sub>12</sub>, F<sub>8</sub>; impronta: l-a, rol- fune (3) 1677 (C); caratt. rom. e cors.; iniziale xilograf. a p. 3.

INDICE

- p. [1] [front.]  
 p. [2] [b.]  
 p. 3 CONCLAVE / *Per la morte di Clemen- / te X. santa memoria, nel / quale fu creato Papa il Sig- / nor Cardinale, Benedetto / Odescalchi da Como , In- / nocentio X I. // [iniziale incisa: M]Orto Papa Clemente X. à 22 Luglio dell' Anno 1676 [...]*  
 p. 37 [...] che egli in memoria del suo Creatore Innocentio X si era imposto.  
 p. 38 Istruzioni sopra il modo di riformare / gl' abusi della Corte Romana. / E proprio del Prencipe , ò naturale , ò elettivo, di aspirare [...]  
 p. 139 [...] la veneratione dovuta à si gran Personaggio. // F I N I S.

## NOTA

Si può dare per certo che il libretto (scorrettissimo) non sia di pertinenza letiana. Infatti Leti non lo nomina mai, non raccolse la relazione del conclave nel terzo volume dei *Conclavi de' Pontefici Romani* (In Colonia, Per Lorenzo Martini, M. DC. XCI.), pur concedendo ben tre *Discorsi* al conclave del 1676. E penso che ben poco potessero importargli le *Istruzioni* abbinate alla relazione, opera di un pedante giurista, interessato soltanto al funzionamento della macchina della giustizia. Poiché Barcia non accoglie il titolo nemmeno tra le opere spurie, mi è sembrato opportuno dissolvere ogni possibile equivoco.

## IL VATICANO LANGUENTE

(1677)

con la collaborazione  
di Luca Battisti

## PARTE PRIMA

*IL / VATICANO / LANGVENTE. / Dopo la Morte di / C L E M E N T E X. / Con i Rimedij / Preparati da Pasquino , e Marforio / per guarirlo. / P A R T E P R I M A . / Nella quale si comprendono molte Sati- / re , e Pasquinate vscite durante la Se- / de Vacante , l'Indice delle quali si / vede dopo la lettera al Lettore / [fregio] / Stampato ad istanza degli Amici / nel 1677.*

Esemplare consultato: BNCf: MAGL.4.8.456 [recentemente restaurato e rilegato].

Descrizione: [24], 552 pp.; reg.: [\*]<sub>12</sub>, A-Z<sub>12</sub>; impronta: neni e,8. e.to SaTu (3) 1677 (A); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capolettera inciso a p. 1.

Bibliografia: Barcia xxxiii, Krivatsy 73.

## INDICE

- c. [\*1]*r* *IL / VATICANO / LANGVENTE. / PARTE PRIMA.*  
c. [\*1]*v* [b.]

- c. [\*2]r [front.]  
 c. [\*2]v [b.]  
 c. \*3r [fregio] // LO STAMPATORE / AL LETTORE.

**I**O non so , cortese Lettore , di quali concetti seruirmi per esplicarti i miei sentimenti , perche essendo io auezzo à maneggiare il piombo , e non la penna , difficilmente mi riuscirà il disegno , nel quale tanto mi stimola il desiderio di far teco l' Oratore nel principio di questa Operetta , ma la necessità comunica alle volte quell' espressioni , proprie à manifestar' i pensieri del cuore , non potendo per altro arricchir de' douuti talenti l'ingegno.

Ti prego dunque benigno Lettore qualunque tu sei , di compatire il mio stato , che non mi permette di dir tutto quello che si dourebbe dire , e di credere che non ho hauuto altro disegno nella publicatione d' vn tal Libretto, che quello solo di compiacerti , onde se la fortuna non mi permette l' esito corrispondente alla volontà , pazienza , mi consolo ad ogni modo ; con la speranza , che trà molti se ne [c. \*3v] trouerà sempre alcuno che aggradirà il mio seruitio se non le altrui fatiche.

Dico le altrui fatiche , perche in fatti molti son quelli che hanno posto la mano all' aratro, ancorche vn solo ha poi ordinato la dispositione della totale intrecciatura della materia ; e dirò come ; Vn mio amico di Roma, mi trasmesse vna voragine di Manuscritti , che vuol dir di Satire, e Pasquinate, raccolte nella Sede vacante , nel qual tempo sogliono gli ingegni Romani far proua del proprio humore à spese de' Cardinali; e perche il tutto mi fu trasmesso confusamente senza alcun' Ordine, stetti quasi sul punto di bruciar' ogni cosa , e tanto più , che non vi era altro che Poesie , mal' acconcie , e disordinate.

Mentre dunque stauo meditando su l' articolo di questa risoluzione , pregai vn' altro mio Amico intelligentissimo degli intrighi di Roma , e del Secolo, di volersi degnare di dargli vn' occhiata , che non mancò di farlo , separando il grano dalla Zizania, cioè manifestandomi quel tanto che meritaua la Stampa , & il resto le fiamme , che non mancai subito di farne nella sua presenza al lume della candela vn buon sacrificio all' obliuione.

[c. \*4r] *Dell' altre Poesie scelte lo supplicai di compiacersi à darli qualche ordine, e metterle in istato di poter vedere col mezzo del mio torchio la luce del giorno , già che la mia inclinatione mi portaua à sodisfar quei curiosi, che con la bocca aperta sogliono aspettar quelle curiosità , che nascono nel terreno di Roma , durante la Sede vacante.*

*Questo Signore che sà doue giace la Volpe, e che abbonda sempre di pensieri politici, corrispondenti alla Staggione , si lasciò volentieri persuadere dalle mie parole supplicheuoli, onde preso il mio Manuscrito così confuso com' era , gli diede in pochi giorni vna faccia così nuoua , che per me haurei giurato, che non vi fosse più cosa alcuna del vecchio, & in fatti vi aggiunse quasi le [sic] due terzi di più , che in buon linguaggio vuol dir tutto , fuori le Poesie , & à queste pure accrebbe non poco.*

*Quando io vidi l' Opera in questa maniera , non hebbi difficoltà di risolvermi di darla alle stampe , sapendo benissimo che l' Autore , haueua in diuerse altre occasioni di questa natura fatto conoscere al publico il suo talento particolare , ma quello che mi dispi- [c. \*4v] acque , che detto Autore lontano mezza giornata , e più del luogo doue io tengo la mia Stamperia , non poté assistere all' impressione, onde mi vidi forzato di far l' officio di Correttore , e di Stampatore nel medesimo tempo , la qual cosa mi tolse i mezzi di darla correttamente , come haurei desiderato alle stampe , ancorche vi habbia vsato le diligenze possibile , almeno nell' impedire che non vi scorressero errori notabili, che potessero deturpare il senso.*

*Quello che mi consola è che pochi son quei Lettori, che non sanno molto bene , con qual bilancia si deuono pesare materie di questa natura , rendendosi difficile il far le cose segrete , in fretta , e bene ; son sicuro però , che chi ben considera il tutto , con vn cuore disinteressato , trouerà motiuo di dir che l' Autore è vero Christiano di fatti , e non di parole , e che si può dir discepolo della verità, e non dell' adulatione , della quale si pascono al presente i Prelati di Roma.*

*Leggi ti prego Lettore accuratamente l' Opera , e se tu sai indouinare di qual Religione è l' Autore protesta liberamente ch'io non son della tua. Gli Heretici diranno for- [c. \*5r] se che l' Autore è Catolico , & i Catolici non mancheranno di*



giurar ch' egli è Heretico , perche ogni vno vorrebbe il Scet-  
tro in sua Casa, e la Forca in quella del Compagno.

Chi è assuefatto come molti fanno à giudicar' il Libro dal  
titolo solo , son sicuro che accuseranno subito l' Autore  
d'Heretico, ma penetrando più al viuo la materia forse che  
cambierà d' humore , e di pensiere , che però ti prego Lettore  
di legger l' Opera dal principio sino alla fine , e poi darne  
quel giuditio che più ti aggrada , perche son contento di ac-  
cettar la censura , che merita vn' Innocente , il quale non ha  
hauuto altro scopo che la sodisfattione del publico.

Quiui si lodano con vera sincerità le virtù , e si biasimano  
con ardente zelo li vitij ; si disprezzano con amor' fraterno  
gli errori , e si celebrano con carità le lodi , di quei Soggetti  
che viuono ò nel mondo come Demoni , e nel Cielo , come  
Angeli : onde se mi è lecito di parlar senza profanatione di-  
rò , Qui ex Deo est Verba Dei audit , qui ex Deo non est ver-  
ba Dei non audit. Questo libro t' insegna à conoscer la vera  
maniera di viuere come Christiano , per non cader' in quegli  
er- [c. \*5v] rori visibili ne' quali cascano bene spesso gli In-  
fedeli , che giudicano il frutto dalla scorza , che però tu sei  
obligato di cauarne quella sostanza , che basta à cauarti  
dalla mente gli scrupoli , per non confonderti impensatamen-  
te il ceruello. La morale ha il suo fine, la politica il suo miste-  
rio , la Satira il suo senso, la lode il suo scopo , & io vna fer-  
ma volontà di esser tuo Seruidore , con promessa di procurar  
sempre le tue sodisfattioni , con quella sincerità che mi sarà  
possibile ; supplicandoti d' vna sola Gratia , altre tanto faci-  
le , che giusta , & è di non far alcun giuditio dell' Opera , nè  
dell' Autore , prima di leggere il libro dal principio fino al fi-  
ne , altramente caderesti in quell' errore , che cadono coloro,  
che giudicano la sostanza dal frontespicio.

c. \*6r [fregio] // INDICE / Di tutti gli Argomenti , de' Di- / scor-  
si , e Materie di questa / Prima Parte. // [...]

**I** L Vaticano Languente pagina 1.  
Si descriue la differenza che vi è trà il Vaticano de' pri-  
mitiui tempi della Chiesa, e quello presente.

Dialogo trà il Bottini , & il Medico Florido Salvatore  
pag. 11.

Facetamente si discorre della morte del Papa in versi sciolti.

*Sonetto in difesa del Medico Florido Salvatore sopra la morte di Clemente X.* 23.

Questo è vn curiosissimo Sonetto, con belle figure poetiche , al quale seguono in prosa molte descrizioni d'alcuni seruituali dati da Prencipi al Vaticano, per guarirlo delle sue Malatie , e tra gli altri da [c. \*6v] Federico Barbarossa , da Carlo V. da Francesco primo , dal duca di Borbone , dal Prencipe d' Orange , da Martino Lutero, da Giouanni Caluino , d' Arrigo VIII. Rè d' Inghilterra , dagli Olandesi , da' Venetiani , & altri.

*Canzonette in morte di Clemente X. in tempo ch' era vscito per Roma il prouerbio è ita la botta.* 39.

Si mormora in queste Canzonette contro il Cardinal' Altieri, & alcuni suoi Confidenti.

*Sonetti sopra il Palazzo , & attioni dell' Altieri* 44. 45.

*Ordini di Monsignor Tesoriere a' Custodi del Palazzo Pontificio.* 46.

Questi ordini sono in versi , e ne' quali si ragiona de' Cardinali pretendenti satiricamente.

*L' Anima di Clemente X. che parla ad vn Romito* 53.

S'intendono molte cose morali, e compuntive , e si accusano quelli che sono stati causa di far cadere in tanti errori il pouero Pontefice.

*Veglia fatta trà Marforio, e Pasquino, e l' [c. \*7r] Abbate Luigi nella Sede vacante.* 66.

*San Pietro Parla al Cardinal' Altieri in vn Sonetto.* 72.

*Lettera lasciata dalla buona memoria del Cardinale Sforza da presentarsi dopo la sua morte alla Santità di nostro Signore Clemente X.* 73.

Questa lettera rappresenta al viuo i bisogni presenti della Chiesa , e manifesta la qualità di quegli errori che la corrompono , seguendo Pasquino , e Marforio il loro sentimento.

*Li dispacci di Pasquino al Gobbo di Rialto.* 112.

Si scoprono in questi dispacci molti difetti di molti particolari della Corte di Roma.

*Scrutinio di Pasquino, e Marforio.* 130.

Si pesano , e scrutinano le attioni di tutti i Cardinali , e successivamente Pasquino , e Marforio criuellano acerbamente lo stato del Vaticano , e della Religione, & Ecclesiastici.

*Confessione dell' Eminentissimo Cardinal' Altieri.* 158.

Sotto questa apparenza di confessione, [c. \*7v] si publicano molti peccati non solamente di questo Porporato , ma di diuersi altri suoi Domestici. Segue il sentimento di Pasquino , e Marforio.

- Lettera di Pasquino ad vn Gazzettiere suo amico.* 179.  
 Si danno certe nuoue curiose in generale , e in particolare.  
*L' Imbarco de' Corteggiani.* 187.  
 Curiosamente si scoprono le cause delle prentioni , e degli impedimenti di ciascun Cardinale.  
*Lettera sopra i Vaticanij de' Pontefici successori. Al Signor Fabio Tuttomatto. Bologna.* 200.  
 Seguono diuersi Vaticanì curiosissimi, con vn' Anagramma.  
*Lettera all' Eminentissimo Cardinal' Altieri.* 208.  
 In questa Lettera Pasquino si giustifica con sua Eminenza , ma satiricamente.  
*Lettera sopra l' ambitione de' Titoli.* 214.  
*Regi ad Exercitum ineunte vere Anno 1676. proficiscenti.*  
*Ode.* 214.  
*Il Pater noster di Messina in lode del Rè Christianissimo.* 222.  
 [c. \*8r] *Lettera sopra la speranza della Corte* 226.  
*Canzonette sopra il comun prouerbio molti fan Castelli in aria.* 233.  
*Lettera alli Signori Bibliotecari , e Mercanti di Libri.* 240.  
*La Libreria di Clemente X. lasciata in Testamento al Sagro Colleggio.* 241.  
*Madrigale sopra le Stelle della Casa Altieri.* 247.  
*Lettera sopra alcuni Sonetti.* 248.  
*Sonetto sopra lo Schiaffo dato dal Cardinal' Altieri al Medico Salvatore.* 249.  
*Sopra l' Albero de' Facchinetti.* 250.  
*La Lupa Romana languente con ansietà brama per suo ristoro d' hauer Papa il Cardinal Cibo.* 251.  
*Sopra l'inclinatione di questo, e quello che parla de' Concorrenti al Papato.* 252.  
*Sopra le preghiere di beata Dama Vedoua al Sagro Colleggio per la nuoua eletione del Pontefice.* 253.  
*Sonetto, il Cardinal' Altieri parla al Cardinal' d' Etree.* 254.

- In risposta dell' Etree , all' Altieri Sonetto.* 255.  
*Sopra quelle parole Manus Domini teti- [c. \*8v] git me , applicate all' Altieri.* 256.  
*Sonetto sopra il Cauallo di Campidoglio, il quale querelandosi parla cosi.* 257.  
*Chi fosse Papa Paluzzo Paluzzi , ò Emilio Altieri Sonetto.* 258.  
*All' ingordigia delli Paluzzi, hoggi Altieri Nipoti Sonetto.* 259.  
*Sonetto sopra l' Eletione del nuouo Pontefice.* 260.  
*Sopra l' ingordigia del solo Cardinal' Altieri.* 263.  
*Sopra la giustissima vendetta dello Spirito santo.* 264.  
*Lettera al Signor Lelio Lelij Ambasciatore in Genoa.* 265.  
 In questa lettera si fa vedere che nell' arte della Spia , non deue ingerirsi nissuno, per esser questo Officio appartenente a' soli Gesuiti espertissimi , e destrissimi in tal' Esercizio.  
*Critolao , e Diogene s'incontrano di Notte nel Conclauae, l' vno con la Statera in mano, l' altro con la Lanterna va pensando , & osseruando la qualità de' Papabili.* 275.  
*Lettera all' Illustrissimo Signor' Abbate Cicci. Napoli.* 288.  
 [c. \*9r] In questa Lettera si manifesta la qualità de' Furti che si commettono nel Vaticano , e si scoprono tutti i vitij , e difetti che si trouano nella Corte di Roma.  
*Il Maledico de' quattro Cardinali pretendenti al Papato.* 299.  
*Sonetto alla Maestà delle due Corone sopra l'Eletione dell' Eminentissimo Cardinal Facchinetti.* 305.  
*Sonetto sopra la morte d' vn Pastore.* 306.  
*Editto in occasione di Sede vacante , contro quelli che compongono , tengono , copiano , ò mandano ad altri Pasquinate.* 311.  
 Seguono i sentimenti di Pasquino , e Marforio sopra diuerse ingiustitie che si commettono in Roma da' Nipoti de' Papi.  
*Auuertimento à quelli che compongono, e publicano Pasquinate contro i Signori Cardinali.* 319.  
*Lettera di Monsignor Rauizza scritta dall' Inferno a' Signori Cardinali in Conclauae.* 326.  
*Euangelium secundum Pasquinum.* 333.  
*Il Lamento della Duchessa d' Anticoli.* 335.

[c. \*9v] *Consolazione a' Signori Martini della Città di Roma.* 339.

*Il Cardinal' Castaldi promette di governar solo senza aiuto del Cardinal Padrone; redimer la Chiesa del debito di settanta otto milioni , al primo giorno da sborsarsi da' Genoesi a' quali darà per premio la Sala Reggio [sic] , e per Generale di Santa Chiesa vn Rè di Corona , come che il sommo Romano Pontefice col suo piede calpesta tutte le teste Coronate.*

344. 345.

*Cartello curioso trouato nella porta del Vaticano.* 347.

*Gli amori scoperti della Bottina Comedia piaceuole.* 353.

Questa Comedia è curiosissima diuisa in tre Atti , e molte Scene.

*Comedie da recitarsi in varii luoghi di Roma dopo finito il presente Conclauo nel Carneuale.* 389.

Segue un discorso di Pasquino , e Marforio sopra gli scandali di Roma , e si mostrano diuersi esempi visibili per proua del tutto.

*Li spositi di Monsignor Bottini descritti in forma di Comedia.* 398.

[c. \*10r] *L'indouinarello di Monsignor Bottini contro il Compositore della su(a) accennata Comedia.* 410.

*Lettera d'esortatione a' Signori Cardinali per l'elezione d'vn buon Papa.* 318

Questa Lettera è politica , e morale , facendo vedere le qualità che deue hauere vn vero Pastore per ben governare il Gregge , esortandosi i Signori Cardinali à voler creare vn Papa degno del Papato, con quelle virtù descritte.

*Il genio del Tebro Vaticanante* 434

*Primo Febo vaticinante.* 440.

*Secondo Febo Vaticanante* 446.

*Gioue condanna Febo Vaticanante , & elege Paride , quale con Momo vanno cercando vn' huomo tra Cardinali degno per elegerlo Papa.* 453.

*Pronostico del presente Conclauo.* 461.

Sotto questo titolo di pronostico si descriuono tutte le inspettioni principali, tutti gli interessi de' Capi di Fattioni , e molte curiose particolarità intorno all' eletione del Papa , facendosi vedere le difficoltà di poter incoronare vn sogetto che dia nell' humor di tutti.

[c. \*10v] *Romanzina fatta da' Signori Cardinali à quelli che mormorano contro la loro Sentenza.* 422.

Questa Romanzina è fatta sopra quelle parole , vi pigliate troppo impicci , alla quale segue vn discorso di Pasquino , e Marforio sopra l'oggetto de' Cardinali , e qual' è il loro fine principale nella creazione del Papa.

*La Polonia al sagro Colleggio de' Cardinali radunati in Conclaue* 484.

Si fa vedere l'obligo de' Pontefici di mantener nella Polonia la Religione Catolica , & il pericolo in che si troua , per il poco zelo che mostrano i Gouernatori di Roma di soccorrere vn Regno tanto benemerito della Chiesa.

*Contro le scommesse che si fanno ogni giorno in Roma sopra la Creatione del nuouo Pontefice.* 491.

*La quint' essenza di Pasquino , e Marforio.* 495.

*Roma prega Apollo à discacciare i tristi da Palazzo , e dal Conclaue , & à procurare l'elezione d'vn Pontefice degno.* 502

[c. \*11r] Si osseruano i difetti d'alcuni Cardinali , e da' quali sono impediti di passar al Triregno , con molti curiosi concetti in verso.

*Roma vedoua che cerca sposo , & addolorata per la morte di Clemente X. va ramminga trà Grotte , e Selue , & Eco li risponde.* 516.

Da questo si cauano diuersi argomenti , che dagli Heretici si criuellano le attioni de' Cardinali chiusi in Conclaue, meglio che da' Catolici.

*Il giuditio di questo , e quello sopra le persone de' Signori Cardinali chiusi in Conclaue.* 524.

Segue vn discorso di Pasquino , e di Marforio , nel quale si fa vedere che nell' Elezione del Pontefice nissuno dourebbe interessarsi , eccetto i Romani, e se ne rendono sopra ciò diuerse raggioni historiche.

*Discordia di Marte , & di Astrea sedata da Febo,* 534.

*Rissa seguita in Conclaue trà li Signori Cardinali Maldachino , e Colonna.* 543.

Hebbero effettivamente questi due [c. \*11v] Porporati non picciola disputa in Conclaue , ciò che diede il motiuo all' Autore di formarne in versi questa compositione.

*Sonetto sopra il gioco di Carte che fanno i cardinali in Conclaue* 549.

- Sonetto contro i maldicenti de' Cardinali* 550.  
*Augurio di Ponteficato all' Eminentissimo Cardinal Cibo.*  
 551  
*Sopra la verità delle Pretentioni alla Prelatura.* 552.
- c. [\*12]<sub>r</sub> AL VATICANO // *Al tuo Trono Real ciascuno spira / [...]* [10 quartine ABBA con una coda a guisa di sonetto: ...XYXX xZZ; 43 versi]
- c. [\*12]<sub>v</sub> [...] *Introdurrà nel tuo sopremo Cielo.*
- p. 1 [*fregio*] // IL VATICANO / LANGVENTE. // [*iniziale incisa: Q*] VEL Vaticano ingemmato di Stelle [...]
- p. 11 [...] *parlauano appunto in questa maniera. // Dialogo trà il Bottini , & il Me- / dico Florido Salvatore. // BOTTINI. E che hai fatto Salvatore? / [...]* [quartine di ottonari a rima incrociata *abba*]
- p. 21 [...] / *E da te prendo licenza. / Assicuratosi con tal discorso [...]*
- p. 23 *S O N E T T O* // In difesa del Medico Salvatore / Florido sopra la morte di / Clemente X. // *Non tanto mormorar mal nata gente, / [...]* / *Vn Lazaro mai viuo , e sempre morto* [ABAB ABAB CDC ECE]
- p. 24 *Piacque al maggior segno [...]*
- p. 39 [...] *queste Canzzonette* [*sic*], *che sono state fatte. // In morte di Clemente X. in tempo / ch'era vscito per Roma il Pro- / uerbio , l'è ita la Botta. // A che tante Pasquinate / [...]* [canzonetta di 20 strofe *a<sub>8</sub>b<sub>8</sub>b<sub>8</sub>a<sub>8</sub>x<sub>8</sub>x<sub>8</sub>* con coda fissa: *L'è gita la botta*; 120 versi]
- p. 44 [...] / *L'è gita la botta* // Per non esser discoperto [...] vi trouò sul cornice del Portone fisso il seguente. // *S O N E T T O . // Questo che qui mirate hora imperfetto / [...]* / *Poi non haurà che lo ricopra un sasso.* [ABBA ABBA CDC DCD]
- p. 45 Più in giù ve n'era vn' altro [...] & trouò che diceua così. // *S O N E T T O // Cader le Stelle al fin dal Ciel Romano, / [...]* / *E per sett' anni assassinare il Mondo.* [ABBA ABBA CDC DCD] // *Appena haueua finito di leggere [...]*
- p. 46 [...] il quale così parlaua ad alta voce. // *O R D I N I / Di Monsignor Tesoriere a' Custodi / del Palazzo Pontificio. // Dagli angoli del Mondo, e da ogni banda, / [...]* [capitolo ternario di 43 terzine (130 versi)]
- p. 51 [...] / *Spalancate le Porte il Papa è fatto. / La publicatione di questi ordini [...]*
- p. 65 [...] e con cui hebbe questa.

- p. 66 V E G L I A / Fatta tra Marforio, e Pasquino, / e l' Abbate Luigi  
nella Se- / de vacante. // PASQVINO. *Hor ch'è Sede vacante* / [...]  
[mistura di 127 endecasillabi, settenari, quinari]
- p. 71 [...] / *Discorrete pur voi io me ne vò* // Nell' vscir fuori di Casa  
[...] alla quale si trouò anche congiunto il seguente.
- p. 72 S O N E T T O // San Pietro parla al Cardinal / Altieri. // *Rendi  
com' è raggion à Christo, e à Pietro* [sic, ma *Piero* per ragioni  
di rima] / [...] / *Paluzzo può perir se cauta* [sic] *il Gallo*. [ABBA  
ABBA CDC DCD]
- p. 73 L E T T E R A // *Lasciata dalla buona memoria dell' Emi- /  
nenti(ss)imo Cardinal Sforza, da presen- / tarsi doppo la sua mor-  
te alla Santità / di Nostro Signore Papa* // CLEMENTE DECIMO. //  
GIunto all' vltimo [...]
- p. 105 [...] de' miei enormi peccati. // Di Vostra Santità // *Humilissimo e  
diuotissimo & / obligatissimo Seruidore* // FEDERICO Card. *Sforza*, [sic]
- p. 106 Piacesse à Dio soggiunse Pasquino [...]
- p. 111 [...] acciò non mi credessero morto.
- p. 112 I D I S P A C C I // Di Pasquino al Gobbo di / Rialto. // *A tue  
calde richieste* / [...] [canzonetta di 50 strofe *abaBCcdD*, più due  
versi di chiusura ZZ (402 versi)]
- p. 127 [...] / *Bardasci, Becchi, Spie, e Roffiani*. // Trouandosi già Pa-  
squino [...]
- p. 129 [...] & à formare il seguente.
- p. 130 Scrutinio di Pasquino, e / Marforio. // PASQ. *Misser Marforio al  
fin ci siamo visti*, / [...] [4 sestine *ABABAB*, 32 distici a rima ba-  
ciata AA, 2 terzine *ABA BAB* (94 versi)]
- p. 141 [...] / *Tuo Seruidore, e del Colleggio tutto*. // Horsù Pasquino,  
soggiunse Marforio [...]
- p. 157 [...] seguì [sic] pure à raccontarmi quello ascoltasti.
- p. 158 Confessione dell' Eminentissimo / Cardinal' Altieri. // *Al tremen-  
do cader d'vna saetta*, / [...] [93 quartine *ABBA* (372 versi)]
- p. 175 [...] / *A saluar ti potrà Domine Dio*. // Anche questo ( disse Pa-  
squino ) [...]
- p. 179 [...] A riuederci. // L E T T E R A // Di Pasquino ad vn Gazzet-  
tiere. // *Amico Cari(ss)imo*. // Roma ogni giorno [...]
- p. 186 [...] Ecco in tanto. [si riferisce ai versi nella pagina seguente]
- p. 187 L'imbarco de' Corteggiani. // *Quanti sono gl' Imbarcati* / [...] [due barzellette unite fra loro; la prima di 16 strofe *aabbccddzz*;  
la seconda composta da una ripresa *yzyy* e da 18 strofe *abbaccyy*  
(308 versi)]



- p. 199 [...] / *Molti stanno in pretentione.*
- p. 200 L E T T E R A // *Sopra i Vaticinij de' Pontefici Successori. / Al Signor Fabio Tuttomatto, Astro- / logo Lunario. Bologna. // La mia inclinazione [...]*
- p. 201 [...] potrà far degli altri à suo piacere.
- p. 202 Vaticinia de Pontefice Successore / Clementis Decimi. / *Vaticinium Arabis. // Aquilae capiuntur in Laqueis Murium, [...]* [prosa latina] // *Vaticinium Beati felicis à / Recineto. // Indi fia ch' il seggio monti / [...]* / *Che sarà di Palla accordo.* [quartina di ottorari *abb*c]
- p. 203 *Vaticinium Beati Malachiaë. / Bestia insatiabilis. // Questi tre Vaticinij [...]*
- p. 206 [...] e però insatiabile. // A N A G R A M A // *Bestia insatiabilis. / It Aus alba sine siti. // Tanto il Vaticinio [...]*
- p. 207 [...] nell'Alfabeto greco.
- p. 208 L E T T E R A // All' Eminentissimo Cardinal' / Altieri. // *Certi Becchi Cornuti han dato fuore / [...]* [18 ottave *ABABABCC* (144 versi)]
- p. 213 [...] / *Coglion Monsignor mio farò miracoli.*
- p. 214 L E T T E R A // *Sopra l' Ambitione de' Titoli. // All' Illustri(ss)imo e Reuerendi(ss)imo Si- / gnore : mio Signore, e Padrone sem- / pre Colendi(ss)imo , Monsignor / Salsauerde. Me(ss)ina. // Mi perdoni V. S. [...]*
- p. 218 [...] gliela mando.
- p. 219 *Regi ad Exercitum ineunte vere / Anno 1676. proficiscenti. // O D E. // Frugiferis rediere suâ vice gramina campis, / [...]* [18 strofe di versi latini di dubbio metro (54 versi)]
- p. 221 [...] / *Depile arundinibus. // IOHANNES LVCAS SOCIETAT. IESV. // In questo punto [...] m'honori &c.*
- p. 222 *Il Pater Noster di Me(ss)ina. // In Lode del Rè Christianissimo. // O Potente Monarca , Inuitto Augusto, / [...]* [33 terzine *ABA CDC EFE...*, con l'eccezione delle ultime 2 ...*XYX YZY*, senza verso di chiusura (99 versi)]
- p. 226 [...] / *Il Popol di Maria; dategli honori.*
- p. 227 L E T T E R A // *Sopra la Speranza della Corte. // Al Reuerendi(ss)imo Signor Canonico / Speramolto. Siena. // Veramente vostra Signoria [...]*
- p. 232 [...] le mando la seguente.

- p. 233 CANZONETTA // *Sopra il comun Prouerbio, // Molti fan Castelli in Aria. // Molti fan Castelli in Aria, / [...]* [barzelletta di 18 strofe *abbaaccy*, più ripresa *yzzy* (148 versi)]
- p. 239 [...] / *Molti fan Castelli in Aria.*
- p. 240 LETTERA // *Alli Signori Bibliotecari, / e Mercanti di Libri. // Haueranno inteso [...] con libertà.*
- p. 241 *La Libreria di Clemente Decimo, / lasciata in Testamento al Sacro / Colleggio da diuidersi // A Ciascun Cardinale secondo / il proprio Genio.<sup>1</sup> // [...] A BARBERINO. / L'instabilità degl' ingegni del Marchese Brignole. / [...]*
- p. 247 [...] *La Politica del Macchiauello. // MADRIGALE. // Crude Stelle / [...] / Dirò ben che tutto è inganno.* [madrigale anomalo *a<sub>4</sub>a<sub>5</sub>b<sub>8</sub>b<sub>4</sub>a<sub>8</sub>c<sub>8</sub>c<sub>8</sub>d<sub>4</sub>e<sub>8</sub>e<sub>8</sub>f<sub>8</sub>f<sub>8</sub>*]
- p. 248 LETTERA // *Sopra alcuni Sonetti. // Al Sig.<sup>r</sup> Sergio Perditempo. Genoa. // Io ho sempre stimato [...]*
- p. 249 riferito d'amico. [...] // *SONETTO // Sopra lo schiaffo dato dal Cardinal' / Altieri al Medico Salvatore. // Già del cotogno la fatal ricetta / [...] / Batte la guancia al Saluator del Mondo. [ABBA ABBA CDC DCD]*
- p. 250 SONETTO // *Sopra l'Albero de' Facchinetti. // De' pregi tuoi l'inestricabil trama / [...] / Pender da' rami tuoi nuouo Ascalone. [ABBA ABBA CDC DCD]*
- p. 251 SONETTO // *La Lupa Romana languente, bra- / ma per suo ristoro d'hauer Papa / il Cardinal Cibo. // Hoime non posso ecco il mio sen già langue / [...] / Ma se Cibo non vien,io manco, e moro. [ABAB ABAB CDC DCD]*
- p. 252 SONETTO // *Sopra l'inclinazione di questo, e / quello che parla de' Concor- / renti al Papato. // E più guercio di lui chi vuol Gastaldi [ma Gastaldo] / [...] / Chi non vuol Odescalco è vn mal Christiano. [ABBA ABBA CDC DCD]*
- p. 253 SONETTO // *Sopra le preghiere di Beata Dama / Vedoua al Sagro Collegio per / l'Elettione del sommo / Pontefice. // Purperei [sic] sommi Dei del Vaticano / [...] / Desio d' amor' ò auidità d' impero. [ABBA ABBA CDC DCD]*

---

<sup>1</sup> Il testo è stato pubblicato da me con il titolo *La curiosa biblioteca di papa Clemente X lasciata in eredità ai cardinali in una pasquinata del 1676*, in DANILLO ROMEI, *Secolo settimodecimo*, s.l., Lulu, 2013, pp. 315-359.

- p. 254 SONETTO // Il Cardinal' Altieri parla al / Cardinal d'Etireè.  
[sic] // *E morto il Papa ò Cardinal d'Etireè / [...] / Peggior d' vna  
Turchesca seruitù.* [ABBA ABBA CDC DCD (tutte tronche)]
- p. 255 SONETTO // In risposta dal Cardinal d'Etireè / Al Cardinal'  
Altieri. // *Che vi puol fare il Cardinal d'Etireè / [...] / Per segno  
della vostra schiauitù.* [risposta per le rime al precedente]
- p. 256 SONETTO // Sopra quelle parole, Manus Do- / mini tetigit  
me , applicate al / Cadinal' Altieri. // *Dimmi un poco Paluzzo e  
chi sei tù / [...] / Nel quale la sua mano ti toccò.* [ABBA ABBA  
CDC ECE]
- p. 257 SONETTO // Sopra il Cauallo di Campido- / glio il quale  
querelandosi / parla così. // *Di generosa razza esser ben nato , /  
[...] / E in stalla Quirinal regnano i Muli.* [ABAB ABAB CDC  
DCD]
- p. 258 SONETTO // Chi fosse Papa Paluzzo Paluzzi, / ò Emilio Al-  
tieri. // *Qual di lor fosse Papa , io , non sò bene / [...] / E piange  
perche più non corron gli ori.* [ABBX (assenza di rima) ABBA  
CDC DCD]
- p. 259 SONETTO // All' ingordigia delli Paluzzi, / hoggi Altieri Ni-  
poti di Cle- / mente Decimo. // *Quando vi sognaste mai gente e-  
secranda / [...] / Volean che il Papa fosse il Padre Eterno.* [ABBA  
ABBA CDC DCD]
- p. 260 SONETTO // Sopra l'elezione del nuouo Pontefice. // *Hor  
ch'è morto Papa di Cartone / [...] / Viuer lontano da qualche Ba-  
stone.* [sonettessa ABBA ABBA CDC DCD dEE... yZZ (74 versi)]
- p. 263 SONETTO // Sopra l' ingordigia del solo / Cardinal Paluzzi. //  
*E morto al fin al Regnator tiranno / [...] / Ringratia il Ciel col  
cuore, e con la voce.* [sonetto caudato ABBA ABBA CDC DCD  
dEE]
- p. 264 SONETTO // Sopra la giusta Vendetta dello / Spirito Santo. //  
*Giuoca Domine Dio col Mondo a palla / [...] / Santo Spirto gli  
chiuse le Pupille.* [ABBA ABBA CDC DCD]
- p. 265 LETTERA // Nella quale si fa vedere, che nell'ar- / te della  
Spia non deue ingerirsi / nissuno, per esser questo Officio / appa-  
tenente a' soli Gesuiti, espertissimi, e destrissimi / in tal' Eserci-  
tio. // *Al Signor Lelio Lelij , Amba- / sciatore in Genoa. // I due  
fratelli di V. S. [...]*
- p. 274 [...] dal qui incluso Dialogo.
- p. 275 Critolao e Diogene s'incontrano di notte nel Conclauo, e l'uno  
con la Statiera in mano , l'altro con la lanterna va pesando , & os-

- seruan- / do le qualità de' Papabili. // D I A L O G O. // CRIT. *Chi sarà mai costui* / [...] [polimetro di 323 versi]
- p. 287 [...] / *E tempo di tornarsene ad Atene.*
- p. 288 L E T T E R A // Sopra la qualità de' Furti che si com- / mettono nel Vaticano, e la natura / di tutti i vitij, e difetti che sitro- / uano nella Corte di Roma. // *All' Illustri(ss)imo Signor' Abbate / Cicci. Napoli.* / Alla gentilissima sua [...]
- p. 298 [...] lo stufferanno come i Broccoli.
- p. 299 I L M A L E D I C O // De' quattro Cardinali preten- / denti al Papato. // *Cerri mio non sperar più* / [...] [37 quartine di ottonari *abba* oppure *abab*; l'ultimo verso, fuori schema, è un endecasillabo (149 versi)]
- p. 304 [...] / *In Cambio d'esser Papa fu impiccato.*
- p. 305 S O N E T T O // Alla Maestà delle due Corone , sopra l'Eletione del Car- / dinal Facchinetti. // *Monarchi Altieri hor che al stupor del Mo(n)do* / [...] / *Fate Precipiti voi che sorga il Sole.* [ABBA ABBA CDC DCD]
- p. 306 S O N E T T O / Sopra la Morte d'un Pastore. / *E morto il buon Pastore , e al suo morire* / [...] / *Che non potea morir chi mai non visse.* [sonetto caudato ABBA ABBA CDC DCD dEE eFF fGG]
- p. 307 Non haueua finito [...]
- p. 310 [...] Sentilo.
- p. 311 E D I T T O // In occasione di Sede vacante, con- / tro quelli che compongono, / tengono, copiano, ò mandano / ad altri Pasquinate. // *Richiedendo il buon Zelo* / [...] [capitolo ternario (primo verso settenario) senza verso di chiusura (69 versi)]
- p. 313 [...] / *Sarà come s'è detto castigato.*
- p. 314 Per dire il vero [...]
- p. 318 [...] da vn mio amico il seguente.
- p. 319 A V V E R T I M E N T O // A quelli che compongono , e pu- / blicano Pasquinate, contro i / Signori Cardinali. // *Guarda è pena della vita* / [...] [barzelletta *yzzy abbaaccy* di 14 strofe (116 versi)]
- p. 324 [...] / *Guarda è pena della vita.* // Gli avvertimenti [...]
- p. 326 [...] Eccola. // L E T T E R A // Di Monsignor Rauizza, scritta dall' / Inferno a' Signori Cardinali del / Conclaue. // *Dal gran Regno de' morti à voi viuenti* / [...] [33 quartine ABBA (132 versi)]
- p. 331 [...] / *Qua(n)to ha proposto in quello suo Quaderno.* // Che dici hora [...]
- p. 332 [...] certo è Christiano.

- p. 333 E V A N G E L I V M // SECVNDVM PASQVINVM.  
// *IN illo tempore* [...]
- p. 334 [...] & *Saluator uiuat Floridum*. / L'Attore ò Marforio [...]
- p. 335 [...] ascolta se ti piace. // I L L A M E N T O / Della Duchessa  
d'Anticoli. // *Chi consola i miei pianti* / [...] [canzonetta di 7 stro-  
fe a<sub>8</sub>b<sub>8</sub>Bc<sub>7</sub>C (35 versi)]
- p. 336 [...] / *Mena la coda il Porco, e mai l'arizza*. // Matrimoni di  
questa sorte [...]
- p. 338 [...] il seguente titolo.
- p. 339 CONSOLATIONE / Alli Signori Martini di Roma. // *Non  
piangete Cornuti Amici cari*, / [...] [polimetro di 100 versi]
- p. 343 [...] / *Se mi fate dormir con vostra moglie*. / Non più di Corna [...]
- p. 344 [...] ma senti quest'Ottava prima. // O T T A V A. // *Il Cardinal  
Castaldi promette* [...] *le Teste Coronate*.
- p. 345 *S'a me del gran Nauiglio il remo in mano* / [...] / *Che pria non  
giunga ad oscurar la Luna*. [ottava] // Altra O T T A V A. // *Supposta la subita estintione* [...] *à tutti li bisogni*. // *A replicati  
voti non vdite* / [...] [ottava]
- p. 346 [...] / *Fà veder quanto può Spada d' Astrea*. // Prima di passar'  
oltre [...] Ascolta.
- p. 347 C A R T E L L O. // *Trovato nella Porta del Vaticano*. // SI-  
GNORI. // *Sono inuitati alla bizzarri(ss)ima Come- / dia, intito-  
lata*. Le Politiche Cau- / tele nelle gare degli Amanti. / *Opera  
nuoua da rappresentarsi / nel presente Conclauè di / Clemente  
Decimo*. / INTERLOCUTORI. // CHIGI. Innamorato publico [...]  
[*in realtà ci sono solo gli Interlocutori*]
- p. 351 [...] / *Piaceuole inuentione* [...]
- p. 352 [...] & eccone qui la Copia al viuo.
- p. 353 *Gli Amori scoperti della Bottina*. // Atto primo Scena prima [...]  
[*commediola in versi*]
- p. 388 [...] / *Con laudare voi, e chi ci ha fatto*. // Le Comedie andaranno  
[...]
- p. 389 [...] ne ho qui i Titoli d'vna buona parte. // C O M E D I E. // *Da  
recitarsi in varij luoghi di Roma, / dopo il Conclauè, nel Carne-  
uale / pro(ss)imo 1677*. // Nel Vaticano. *L'humiltà esaltata*. / [...]
- p. 391 [...] // *Ottimo rimedio disse Pasquino* [...]
- p. 397 [...] eccone qui vna curiosissima.
- p. 398 *Li spropositi di Monsignor Bottini / Descritti in forma di Come-  
dia*. // [...]
- p. 408 [...] / *Chiachiare, e ciancie* [...]

- p. 409 [...] Sentila in gratia.
- p. 410 L'Indouinarello , di Monsignor / Bottini,contro il Compositore / della sua Comedia. // *Eh che si che l'Indouino* , / [...] [barzelletta di 12 strofe più ripresa *yzzy abbaaccy* (100 versi)]
- p. 414 [...] / *Eh che si che l'Indouino*.
- p. 415 A proposito l'indouinare [...]
- p. 417 [...] la leggerò distintamente.
- p. 418 L E T T E R A // D'esortatione a' Signori Car- / dinali per l'e-  
lettione d'vn / buon Papa. // *Eminent(ss)imi,e Reuerendi(ss)imi / Signori*. // Dalla pietà, e zelo [...]
- p. 428 [...] e speranze d'haverne di migliori.
- p. 429 O che santissime istruzioni [...]
- p. 433 [...] Ecco il tutto soggiunse Marforio.
- p. 434 I L G E N I O // Del Tebro Vaticanante. // *Mentre con tardo  
piè di sponda herbosa* / [...] [15 ottave (120 versi)]
- p. 438 [...] / *Precipitando s'attuffò nell'onda*. // Conchiude per quanto  
veggo [...]
- p. 439 [...] di questo ne parleremo vn' altra volta.
- p. 440 Primo Febo. Vaticanante. // *Oh Febo tu che prenderesti à vile* /  
[...] [18 ottave (144 versi)]
- p. 445 [...] / *Il magnanimo Carlo , e il gran Luigi*.
- p. 446 Secondo Febo Vaticanante. // *Febo di nuovo il suo furor mispira*,  
/ [...] [15 ottave (120 versi)]
- p. 450 [...] / *Ne può fallir chi ha la virtù per guida*. // Par che sia vn mi-  
racolo [...]
- p. 452 [...] Ascolta.
- p. 453 Gioue condanna Febo Vaticanante, / & elege Paride,quale con  
Momo / vanno cercando vn Huomo / tra Cardinali,degno per /  
eleggerlo Papa. // *Febo vaticinante senza regola*, / [...] [24 ottave  
(192 versi)]
- p. 460 [...] / *Roma stà mal se non ritorna Pietro*. // Ottimo vaticinio è  
questo [...]
- p. 461 [...] Eccolo. // P R O N O S T I C O // *Del Presente Conclauè*  
1676. // La lunghezza delle scritte [...]
- p. 472 [...] *Respice in me si vis recte judicare*. / Intanto i Cardinali (disse  
Marforio) [...] & eccone qui vna appunto. // R O M A N Z I -  
N A. // Fatta da' Signori Cardinali, à quelli / che mormorano contro la /  
loro Sentenza nel crea- / re il Papa. // *Vi pigliate troppo  
impicci* / [...] [ballatina di 13 strofe di quadrisillabbi e ottonari  
*yzzy abb<sub>4</sub>aa<sub>4</sub>ccy* (108 versi)]

- p. 477 [...] / *Vi pigliate troppo impicci.* // Sarebbe più facile ( disse Pasquino ) [...]
- p. 483 [...] Ascolta se tu vuoi.
- p. 484 L A P O L O N I A . // Al Sagro Collegio de' Cardinali / radunati in Conclau. // *Incliti Eroi di quel Senato Augusto* / [...] [12 ottave (96 versi)]
- p. 487 [...] / *Che vaca il soglio Pastoral di Piero.*
- p. 488 Dio volesse caro Marforio ( disse Pasquino ) [...]
- p. 490 [...] io te ne dirò alcune che ho notate.
- p. 491 *Contro le Scommesse* // Che si fanno sopra la Creatione / del nuou Pontefice. // *Che Diauolo sarà* / [...] [barzelletta di 10 strofe più ripresa *yzyz ababaccy* e una specie di congedo *vwxW* (termina con un endecasillabo) (71 versi)]
- p. 495 [...] / *Papa solo sarà il Signor Pasquino.* // L A Q V I N - T ' E S S E N Z A // di Pasquino, e Marforio. // MARFORIO. *Tra la ciurma Porporata* / [...] [barzelletta di 22 strofe più ripresa *xyyzzz abbazz* (132 versi)]
- p. 500 [...] / *Non tiriamo nò più auanti, [sic]* // Piano vn poco ( disse Marforio ) [...]
- p. 502 [...] Eccolo qui soggiunse Marforio. // R O M A / Prega Apollo à discacciare i tristi / da Palazzo, e dal Conclave, & à / procurare l'elezione d' vn / Pontefice degno. // *Scendi Apollo, qua giù, dal tuo Parnaso,* / [...] [90 quartine *ABBA* (360 versi)]
- p. 514 [...] / *Al Parnaso m'iuolo , e resta in pace, [sic]*
- p. 515 Questa richiesta di Roma [...] che mi viene al proposito nelle mani.
- p. 516 Roma vedoua che cerca sposo , & / addolorata per la morte di / Clemente X. va raminga trà / Grotte, e Selue, & Eco / li risponde. // *Grotte oscure, Antri opachi ombroso rio,* / [...] [25 quartine *ABBA* con eco *a* di due sillabe (100 versi)]
- p. 520 [...] / *Che teco ogni mia gioia anco comparto.* / Parto, [sic]
- p. 521 Parto appunto che ci fa vedere [...]
- p. 523 [...] che si vanno criuellando nel Mondo.
- p. 524 I L G I V D I T I O // Di questo , e quello sopra le Per- / sone de' Cardinali che son' / in Conclau. // *Olderico à far Papa non impegna,* / [...] [45 quartine *ABBA* o *ABAB* (180 versi)]
- p. 531 [...] / *Chi stà in Lion non sà trouarlo in pesce.* // Tanti giuditij che si vuole [...]

- p. 534 [...] ma se ti piace ascolta questa // D I S C O R D I A // Di Marte, & Astrea, sedata / da Febo. // *Dalla propria Maggione / [...] [canzone di 35 strofe aBCaBCcDD (315 versi)]*
- p. 542 [...] / *Ratto così che ne men disse Addio.*
- p. 543 Ma però Pasquino caro ( disse Marforio ) [...] senti e stupisci. // R I S S A. // Seguita in Conclave , tra li Signori / Cardinali, Maldachino, e Colonna. // *Per mantener' allegra la brigata / [...] [23 quartine ABBA (92 versi)]*
- p. 547 [...] / *Nè di voi li maggior visto ho Poloni.*
- p. 548 In somma noi ci siamo ingolfati [...] nella Città del suo arriuo.
- p. 549 S O N E T T O // Sopra il Gioco di Carte , che fanno i Cardinali in / Conclauè. // *Nel Conclauè per spasso in quà , e in là / [...] / Venga il flusso à costor , fuga chi può. [ABBA ABBA CDC DCD]*
- p. 550 S O N E T T O // Contro i Maldicenti de' / Cardinali. // *Mostri ò voi che del Tebro hoggi squarciate / [...] / Le Porpore qual' hor le punse vn Cane. [ABBA ABBA CDC DCD]*
- p. 551 S O N E T T O // Augurio di Ponteficato // *All' Eminent(ss)imo Cardinal Alderanno / Cibo. Alludenti alle parole // Animal Ferox , sed candidum. // Hoggi Alderano à presagirsi i Regni / [...] / Fulmini gli empi à vendicarne il Cielo. [ABAB ABAB CDC DCD]*
- p. 552 S O N E T T O // Sopra la vanità delle Pretentioni / alla Prelatura. // *In fumante officina all' acqua , e al fuoco / [...] / Che suanisce nel fin d' ogni Papato. [ABBA ABBA CDC DCD] // I L F I N E , / della Prima Parte del Vaticano / Langvente.*

## PARTE SECONDA

*IL / VATICANO / LANGVENTE. / Dopo la Morte di / C L E M E N T E X. / Con i Rimedij / Preparati da Pasquino , Marforio e / Gobbo di Rialto per guarirlo. / PARTE SECONDA. / Nella quale si comprendono molte Satire, / e Pasquinate vscite durante la Sede vacante / in Roma , e particolarmente si descriuono gli / intrighi , e i rumori successi in Venetia nella / creatione del Serenissimo Doge verso il fine / d' Agosto*



del 1676. / L'Indice di tutte le Materie segue dopo / la lettera al Lettore. / [fregio] / Stampato ad istanza degli Amici / nel 1677.

Esemplare consultato: BNCf: MAGL.4.8.456 [recuperato dall'alluvione del 1966, recentemente restaurato e rilegato]

Descrizione: [24], 551, [1] pp.; reg.: ¶<sub>12</sub>, Aa-Zz<sub>12</sub>; impronta: hahe rila u- in pupi (3) 1677 (A); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capolettera inciso a p. 1.

Bibliografia: Barcia XXXIII, Krivatsy 73.

## INDICE

- c. [¶1]*r* *IL / VATICANO / LANGVENTE. / PARTE SECONDA.*  
 c. [¶1]*v* [*b.*]  
 c. [¶2]*r* [*front.*]  
 c. [¶2]*v* [*b.*]  
 c. ¶<sub>3</sub>*r* [*fregio*] // *LO STAMPATORE // AL LETTORE.*

**M**Entre il mio Amico s'affaticaua à componere più che ad ordinare questa Operetta , coll' incatenar' insieme quelle Poesie , che confusamente io gli haueuo rimesse nelle mani , capitarono al medesimo gli auuisi della disgratia successa all' Eccellentissimo Sagredo, dopo la morte del Serenissimo Doge pure di questo nome , onde giudicò al proposito l'inserir' vn' accidente di questa natura nel medesimo Libro , per esser materia proportionata all' altra , tanto più che l'Ele-tione del Doge di Venetia ha [c. ¶<sub>3</sub>*v*] vna forma di Conclauè , come il Lettore può ben osseruarlo in questa medesima Ope-ra.

Mi protestò detto Auttore mio Amico, che le memorie gli erano state consignate d'alcuni Cauallieri Viandanti , molto curiosi degli affari del Mondo , e che si trouauano in Venetia quel giorno appunto dell' accidente , la qual cosa l'obligò ad osseruare esattamente ogni minima particolarità per meglio sodisfare alla loro curiosità ; nè gli riuscì difficile l' esecutione , d' vn caso tanto publico , successo alla vista di tutti, ancorche à pochi noti gli intrighi più reconditi.

Io che porto vna particolare inclinazione di naturale riuerezza verso le glorie di questa Serenissima Republica , volentieri condescesi all'impessione d'vn tal' acci- [c. ¶4r] dente , perche l' Autore accennato non ha nel cuore zelo maggiore , quanto quello di impiegar tutti i suoi sudori , e talenti alla publicatione delle gloriosissime attioni di questo non mai à bastanza lodato dominio , ciò che mi assicurò , che altro non vi sarebbe , se non quella sola relatione del fatto , corrispondente alla riputatione , e gloria del Publico , e tanto più che alcune memorie d'amici giunte à tempo confirmarono i rapporti de' Viandanti.

Questo è stato il mio fine , e questa la volontà del mio amico, e così lo conosceranno leggendo, quei tali che leggeranno senza passione, ma perche d' ordinario se ne trouano sempre di quelli che fanno cento argomenti ad ogni periodo , il discreto Lettore è pregato di consi- [c. ¶4v] derar le ragioni storiche , prima di passare alle critiche , per poter meglio risolversi à conformarsi con l'intentione dell' Autore ch'è tutta buona , e che non ha posto cosa che potesse obligare i prudenti à sinistro giudicio , hauendo sfuggito d' incontrarsi in quelle materie odiose , proprie della Satira , benche appoggiate all' Historia.

La Serenissima Republica conoscendo l' Autore di questa Operetta , direbbe senza alcun dubbio, che non poteuano memorie di questa natura cadere in altre mani così strettamente congiunte ad vn cuore , che non aspira ad altro, ch' à cercar occasioni di spargere non che i sudori , il sangue per la gloria di sua Serenità , e tanto più che Dio gli ha dato vna particolare destrezza , nel maneggiare gli in- [c. ¶5r] teressi politici de' Prencipi , e particolarmente di quelli per li quali conserua vna profonda stima, & vn particolarissimo rispetto.

Li Nobili che casualmente, ò pure per altre considerazioni si sono lasciati indurre da qualche passione à fomentar la discordia , in luogo di estinguerla , non hanno motiuo alcuno di lamentarsi , perche la piaga non s'è mostrata ch' al Medico, il quale insieme col ferro vi ha posto l'vnguento.

Nel consignarmi il mio Amico il Manuscritto , cioè i fogli di questo articolo di Venetia, mi pregò di sollecitare la stampa , con la maggior fretta possibile , & hauendoli io richiesto la ragione di ciò , mi rispose queste formate parole , *perche*

*temo ch' altro male instrutto, ò poco affettionato al Sereni(s-s)imo Dominio Veneto, [c. ¶5v] non si dasse à scriuere questo caso , con qualche penna appa(ss)ionata , come allo spesso suol' accadere nel Mondo.*

Circa poi al resto de' paralleli [*sic*] che si trouano tra Roma , e Venetia ; trà il Senato , e il Colleggio Cardinalitio ; tra il Conclauè del Papa , e quello del Doge , non passo à farne proteste , e molto meno dechiarattioni , essendo permesso ad ogni vno di giudicarne conforme à quello gli vien suggerito dalla propria inclinazione , dalla quale pochi hoggidi si sogliono muouere, benchè molestati da cento suppliche, e da mille raggioni contrarie.

c. ¶6r [fregio] // **INDICE** / Di tutti gli Argomenti di Di- / scorsi , e Materie di questa / Seconda Parte.

**P** *Rologo tra Pasquino, Marforio, e il Gobbo di Rialto sopra gli euuenimenti , e rumori successi in Venetia , verso il fine d' Agosto del 1676. nell' Elettionè del Serenissimo Doge pag. 1.*

In questo trattato vi si osseruano molte cose politiche , che fanno vedere il bene, & il male che regna nelle Republiche , s'adducono molti esempi , e vi si danno i rimedi necessari per euitare le turbolenze ciuili; s'esortano i Cittadini liberi all'amore verso la Patria ; si accusano quelli che mancano ad vn tal debito ; si fa vedere quanto grande sia la gloria della libertà; si condannano, e si giustificano molti che [c. ¶6v] sono stati stimati colpeuoli, e si descriue la maniera della ballottatione, e scrutinio dell' Eletione del Doge.

*Il Botteghino , per dimostrare che Roma inuigorata conserua qualche spirito galante, presa la cetra d'vn certo inprouisante in grembo di Polimia sua gradita fece vn racconto allegro, e pelegrino , di molti che hanno già perso il Botteghino, pag. 96.*

Questo Botteghino è in forma di Canzonette , non poco pungenti , sopra queste parole , molti han perso il Botteghino, e particolarmente s'accusano alcuni domestici dell' Altieri.

*Il nuouo Botteghino , sopra le parole, è finito il Botteghino, pag. 104.*

*Tre bellissime strofe aggiunte al sudetto Botteghino, 118.*

- Antibotteghino,* pag. 119.  
*La Berlina de' Furbi, e Forfanti,* 131.  
 Vi sono descritti molti Ladrocini comessi da' Nipoti, e si chiude con le parole Dagli dagli all' Assassino; seguendo poi vn discorso in prosa sopra lo stesso sogetto.
- Il Mondo nuouo,* 139.  
 [c. (¶7)r] *Il Governo del Cardinal' Altieri,* 153.  
*Dialogo tra' vn' Asino dell' Eminentissimo Altieri, chiamato Borghino, & vn Garzone di Stalla chiamato Vicario che lo gouernaua,* 163.  
 In questo Dialogo si scoprono molti difetti benchè facetamente, contro alcuni Corteggiani del partito dell' Altieri, e si manifestano le cause che impediscono certi Cardinali di concorrere al Papato.
- Il stabat Palutius,* 168.  
 Segue un ragionamento tra il Gobbo, Pasquino, e Marforio, intorno a' Governatori dello stato Ecclesiastico, e si fa vedere il rispetto che si deue portare agli eminentissimi Porporati, allegandosi nel medesimo tempo le ragioni della poca riuerenza che si porta à detti Cardinali, col mostrarsi manifestamente la vera sorsa, e si descriuono le virtù che deue haue- re vn Porporato.
- Compendio della verità sdegnata nel Ponteficato di Clemente X.* 182.  
 Con acerbe punture si biasima il gouerno di questo Pontefice, scoprendosi la qualità delle sue colpe, e de' suoi errori [c. (¶7)v] commessi nel Ponteficato, conchiudendosi tutto il male contro l'Altieri, aggiungendosi vn discorso in prosa, che accusa il torto, e difende la giustitia di chi si deue.
- Il satirico non maledico,* 196.  
 Da se stesso il titolo manifesta la materia. E questo vuol dire che si scherza satireggiando contro diuersi Porporati che pretendono il Papato, e tutto si conchiude in ogni canzone, mi vien pure il gran prurito; Pasquino, Marforio, e il Gobbo cauano da tutto ciò motiuo d'introdursi a censurare coloro che pretendono di qualificarsi buoni catolici senza esserlo, e si fa vedere chi sono quelli che hanno portato maggior beneficio alla Chiesa, se gli Francesi, ò gli spagnoli.
- La fortuna, e l'infortunio de' Cardinali Papabili nel Conclaua dell' anno 1676. in ottaue,* 225.

*Le Piaghe risarcite de' pretendenti al Papato nel medesimo Conclauè,* 241.

Di queste due Poesie in ottava rima la prima cioè la fortuna, e l'infortunio, comprende la Satira, e la seconda cioè le pia- [c. (§8)r] ghe risarcite la lode, in ambidue però si veggono chiaramente i vitii, e la virtù de Cardinali Papabili.

*Discorso del Signor Duca d' Etrè Ambasciatore straordinario di Francia al sacro Collegio fatto li 25. Luglio 1676. dopo la morte di Clemente X.* 258.

Questo discorso fu molto aggradito da' Signori Cardinali, onde non vi è dubbio, che non sia anche per riuscire gratissimo al Lettore.

*Vaticinio per il futuro Pontefice sonetto,* 264.

In se stesso ha seco qualche cosa di bizzarro questo Sonetto, e comprende molto in poco volume.

*L'Ambasciata Celeste fatta da San Pietro a' Cardinali chiusi in Conclauè,* 265.

In questa Ambasciata vi è vn poco di profanatione in apparenza, mentre s'introduce Cristo, à parlar con San Pietro San Pietro col Prencipe Sauelli, col Barberino, col Pedicozzo, col Palaggi, e con diuersi Cardinali del Conclauè, ma in fatti l'intentione dell' Autore ha preteso di far vedere che l'electione del Ponte- [c. (§8)v] fice è vn' opera celeste; si sentono però varii discorsi curiosissimi, e si conosce da questo la dispositione delle Fattioni, e l'inclinatione particolare d'alcuni Signori Cardinali, e tutto con concetti politici. Marforio, Pasquino, e il Gobbo seguono il loro ragionamento, e ciascuno rappresenta il suo parere, sopra la medesima materia, & il Gobbo particolarmente difende la sua Patria.

*Discorso Poetico sopra la fortunata Fattion del Cardinale Altieri,* 355.

Segue vn ragionamento nel quale su fa vedere l'impossibilità che vi è di far Papa vna creatura dell' Altieri, e si rendono poche, ma compendiose raggioni.

*Indouino di Pasquino sopra l'electione del nuouo Pontefice,* 361.

Vi sono quiui molte Canzonette curiose sopra le parole chi Pontefice sarà, bilanciandosi minutamente le attioni de' Cardinali, seguendo poi vn ragionamento sopra gli scandali di

Roma , col farsi vedere i principali Auttori di tutto il male visibile.

*Vn Turco in questa Sede vacante, ha ani- [c. (¶9)r] mo di farsi Christiano , scriue la seguente lettera al Cardinal Gastaldi per la pretentione che questa Eminenza Porporata ha di esser coronato Papa.* 372.

Segue à ragionare Marforio col suo Pasquino, e Gobbo , sopra diuerse materie, e particolarmente sopra il motiuo che muoue al presente gli Ecclesiastici ad abbracciar l' abito.

*Che si deue fare vn solo Pontefice, & il Popolo ne fà vn' infinità sonetto,* 380.

A questo sonetto segue vn Discorso intitolato la Lucerna loquace che con belle maniere scopre molti difetti , e ripiglia ad epilogare la sostanza di tutti gli altri ragionamenti tanto in prosa, che in verso, Marforio , e gli due amici discorrono successiuamente sopra le stesse materie, rappresentando più al viuo i difetti degli Ecclesiastici.

*Il difensore de' Porporati pretensori al soglio di Pietro , vilipesi dalle cattiuue lingue,* 396.

Son tutte Ottaue , ma satiriche al maggior segno , potendosi dire , che la scorsa [*i.e. scorza*] è buona , ma il Cibo è guasto, già che i [c. (¶9)v] Cardinali non si difendono , ma s'accusano.

*Impeti di zelante Pastore,* 408.

Questi versi in ottaua rima son diuoti, e molto corrispondenti al titolo ; Pasquino con gli altri due seguono à discorrere breuemente sopra la medesima materia.

*Raguaglio del Signor Baron Carlo ad vn Luterano suo Amico.* 420.

A questi versi segue vn longo ragionamento tra Marforio , Gobbo, e Pasquino, sopra l'ingiustitia che commettono gli Inquisitori , nel difendere à Catolici la corrispondenza co' Luterani , e vi si allegano diuerse raggioni contro e in fauore. Si descriue il disprezzo che si fà da' Religiosi à Voti solenni che promettono di castita, vbbidienza, e pouertà, e si accusano particolarmente i Gesuiti. Si proua che la proibitione de Libri è vn' Opera diabolica, e vi si adducono diuersi esempi , tanto per mantener l'vna ragione che l'altra. Si fa vedere che gli Ecclesiastici viuono in cuccagna , perche non pensano nè alla propagatione della fede , nè all' auanzo della Religione , ma

al loro solo interesse. [c. (¶10)r] Si loda la carità , e si biasimano quei Religiosi che così poco l'esercitano , e diuerse altre cose curiose.

*Visita fatta da San Marco all' Apostolo San Pietro.* 450.

Questi son tutti versì in lingua Venetiana , ma curiosi , e compendiosi per chi l'intende ; Pasquino con i due Compagni s'introducono à nuouo ragionamento, sopra la materia de' Venetiani , pretendendo il Gobbo che la Chiesa habbia à questi vn obbligo particolare , e se ne rendono le ragioni , anche in contrario , con molte Historie curiose , per meglio corroborare il tutto , & in fine si conchiude con vn certo sogno fatto da Marforio.

*Petitiones factæ ab eminentissimis Cardinalibus in Comitibus Vaticanis de anno 1676. propter obitum sanctæ memoriæ Clementis Decimi , cum responsionibus Datis eorum petitionibus,* 461.

Vi si mescolano molti passaggi della Sagra Scrittura, che si applicano in sinistra parte a' Signori Cardinali , onde potrebbe stimarsi profanatione da chi non sà l'intentione dell' Autore ch' è Romano, doue [c. (¶10)v] questo è vn' vso inuechiato in Roma.

*Cardinalium panegiricis in Comitibus Sedis Apostolicæ.*

476.

Seguono il loro ragionamento Pasquino , e gli altri , sopra la grande ignoranza che regna al presente nel Clero , e particolarmente nella Corte Romana , e vi si adducono le ragioni , e le cause di doue tutto ciò procede , vedendosi manifestamente che pochi son quelli che intendono la lingua Latina, e vi portano molti esempi piaceuoli , e morali.

*La Correttione fraterna sopra quelle parole , questa è vera carità.* 495.

Si pungono con viue censure , molti Cardinali , & altri Soggetti della Corte Romana.

*La Correttione alla Correttione fraterna sopra le parole , questa è finta carità* 510.

Anche questa poesia punge molto all' vso di Roma, senza la solita maschera.

*Seconda parte , sopra le parole Statti cheto Cicalone.* 518.

Marforio , e gli altri dicono il loro sentimento , e discorrono sopra la necessità che tiene la Chiesa , dell' esercizio della

[c. (¶11)r] Correttione fraterna , facendosi vedere, esser questa hormai smarrita , e se ne adducono le raggioni ; s'insegna il vero modo d'esercitarla , per fuggire i pericoli, che potrebbero altramente incontrarsi. Si rappresentano i concetti de' quali bisogna seruirsi per correggere il Papa , & altri per li Nipoti , e si accettano più quelli che correggono ; ma ben si quelli che adulano ; aggiungendosi molte differenze tra le maniere delle quali si serue il demonio per tentare i Nipoti de' Papi, e de' mezzi ch'esercita per tentar gli altri fedeli con altre cosette curiose.

- c. [¶11]v LETTERA // Scritta da persona incognita li / 25. Luglio del 1676. // *Signor mio richiedete ogni ordinario, / [...]* [capitolo ternario]
- c. [¶12]v [...] *Tanti Zii , Nipoti , e tante genti.*
- p. 1 [fregio] // DIALOGO / *Tra Pasquino , Marforio , e il Gobbo di / Rialto, sopra gli euenimenti, e rumori / succe(ss)i in Venetia , nell' Eletione / del Sereni(ss)imo Doge, verso il / fine d' Agosto del 1676. // [iniziale incisa: P] ASQVINO. Dunque il Gobbo nostro [...]*
- p. 95 [...] / PAS. A noi dunque, alla visita.
- p. 96 IL BOTTEGHINO. // *Per dimostrare che Roma Inuigorita , conserua qualche spi- / rito galante ; presa la Cetra d'vn / certo Improuisante , in grembo di Polimia , sua gradita fece vn / racconto allegro , e Pelegrino ; di molti che han già perso il / Botteghino.<sup>1</sup> // Sia pur sempre comendato / [...]* [canzonetta di 32 strofe di ottonari *abbaz* con l'intercalare *z Molti han perso il Botti/eghino* (160 versi)]
- p. 103 [...] / *Molti han perso il Bottighino.*
- p. 104 IL NVOVO BOTTEGHINO. // *E finito il Botteghino / [...]* [barzelletta di 42 strofe più ripresa *zyzzy ababccy* (299 versi)]
- p. 117 [...] *E finito il Botteghino.*
- p. 118 Tre bellissime Stroffe, aggiunte / al sudetto Bottighino. // *Quel Prelato degli Occhiali / [...]* [3 strofette di ottonari

---

<sup>1</sup> Il sottotitolo è costituito in realtà da cinque endecasillabi rimati *ABBCC*: *Per dimostrar(e) che Roma Inuigorita , / conserua qualche spirito galante ; / presa la Cetra d'vn certo Improuisante , / in grembo di Polimia , sua gradita / fece vn racconto allegro , e Pelegrino ; / di molti che han già perso il Botteghino /.*



- abbaacczz* (con l'ultimo verso fisso: *Molti han chiuso il Botteghino*); manca un verso alla seconda (23 versi)]
- p. 119 [...] / *Molti han chiuso il Botteghino*. // ANTIGOTTIGHINO. // *Dammi Musa il temperino* , / [...] [canzonetta di 21 strofe di ottonari *abbaacczz* (con l'ultimo verso fisso: *Dammi Musa il temperino*) (168 versi)]
- p. 125 [...] / *Dammi Musa il temperino*. // GOBBO. Questa Droga [...]
- p. 130 [...] nell' anasarla lo vedremo.
- p. 131 LA BERLINA // De' Furbi , e Forfanti. // *Dagli dagli all' Assassino* , / [...] [canzonetta di 22 strofe di ottonari *abbaacczz* (con l'ultimo verso fisso: *Dagli , dagli all' Assassino*; la rima tra i vv. 1 e 3 è imperfetta: *Assassino : Berlino*) (132 versi)]
- p. 136 [...] / *Dagli dagli all' Assassino*. // MAR. Oh che Droga [...]
- p. 139 [...] / con l'ultima Flotta dell' Indie. // IL MONDO NVOVO. // *Chi rimirar desia* / [...] [canzonetta di 36 strofe *abcCdD* (216 versi)]
- p. 147 [...] / *Nè men nell' vltim' hore vn sol Concesso*. // GOB. Dal Mondo nuouo [...]
- p. 152 [...] di quale specie son composte.
- p. 153 IL GOVERNO. // Del Cardinal' Altieri. // *Suegliati Musa mia, hor che la morte* / [...] [capitolo ternario senza verso di chiusura (117 versi)]
- p. 160 [...] / *Rubar' il pane a' figli , e darlo a' Cani*. // GOBBO. La qualità, & essere [...]
- p. 162 [...] il resto della Scatola.
- p. 163 D I A L O G O / Tra vn' Asino dell' Eminent(ss)imo Altieri, chiamato Borghino, & vn Gar- / zone di Stalla, chiamato Vica- / rio , che lo gouernaua. // VICARIO. // *Presto , presto Borghin bisogna andare* , / [...] [31 quartine *ABBA* (124 versi)]
- p. 168 [...] / *Andiam Borghino in altra parte in pace*. // IL STABAT PALVTIVS. // *Stat Palutius dolorosus* / [...] [parodia dello *Stabat Mater* (60 versi)]
- p. 170 [...] / *Ad Diaboli gloriam*.
- p. 171 PAS. Queste Droghe [...]
- p. 182 [...] è questa Droga. // C O M P E N D I O // Della Verità sdegnata, nel Pontefi- / cato di Clemente Decimo. // *Com' esser può Vicario vn' huom di Christo* / [...] [63 quartine *ABBA* (252 versi)]

- p. 192 [...] / *Nel fondaco reggea tutta sanguigna*. // GOB. Benche noi altri Venetiani [...]
- p. 195 [...] vna Droga che si chiama,
- p. 196 Il Satirico non maledico. // *Mi vien pur' il gran prurito* / [...] [barzelletta di 36 strofe più ripresa *zyzzy abbaay* (216 versi)]
- p. 208 [...] / *Mi vien pur' il gran prurito*. // PAS. A proposito di prurito [...]
- p. 224 [...] e chi non lo crede ascolti.
- p. 225 *La Fortuna , e L'Infortunio* / De' Cardinali Papabili nel Con- / claue del 1676. // *Con quel calor che tu mi desti Apollo* / [...] [41 ottave (328 versi)]
- p. 237 [...] / *Nemico infesto , e di contrarie tempre*.
- p. 238 PAS. In quanto à questa Droga [...]
- p. 240 [...] ecco la proua di quel ch'io dico.
- p. 241 LE PIAGHE RISARCITE // De' Pretendenti al Papato nel / Conclaue del 1676. // *Musa dammi quel sistro al suono accuto*, / [...] [44 ottave (352 versi)]
- p. 254 [...] / *Non lo sò io , lo sà lo Spirto Santo*. // PAS. Per risarcir le piaghe del Conclaue [...]
- p. 258 [...] / Ecco la Copia di quello del Francese , che merita la lettura. // *DISCORSO* / Del Signor Duca d'Etrè Ambascia- / tore Straordinario di Francia / al Sac. Collegio. // *Doppò la morte di Clemente Deci- / mo alli 25. Luglio 1676*. // Se li desiderij [...] [p. 262 [...]] non deue mai dipartire. / PAS. Il Cardinal' Altieri [...]
- p. 263 [...] vedremo la Droga che dico.
- p. 264 SONETTO // Vaticinio per il futuro / Pontefice. // *Gastaldi è guercio è Papa esser non può*, / [...] / *Per solleuar la sagrosanta fè*. [sonetto ABBA BAAB CDC DCD; tutte rime tronche]
- p. 265 L'AMBASCIATA CELESTE / Fatta da San Pietro a' Cardi- / nali chiusi in Conclaue / l'anno 1676. // *CHRISTO parla à San Pietro*. // *Se queste humane spoglie* [...] [farsa]
- p. 347 [...] verso di questi conuerrà indrizzar l'ultimo sforzo. Andiamo.
- p. 348 GOB. Per far tremare il Cielo [...]
- p. 355 [...] Eccole appunto in forma di // *DISCORSO POETICO* / Sopra la fortunata Fattion / d'Altieri. // *Piangi Altier la tua sorte infausta, e ria*, / [...] [10 ottave (80 versi)]
- p. 358 [...] / *Ma Rettori alle Scole degli Hebrei*. // GOB. *Accidit in puncto* [...]
- p. 360 [...] Ma sentiamo l'odor di questa Droga.

- p. 361 *INDOVINO DI PASQVINO* // Sopra l'Elettione del Pontefice. // *M'è venuto in fantasia* / [...] [barzelletta di 25 strofe più ripresa *yyz abbaz* (125 versi)]
- p. 366 [...] / *Chi Pontefice sarà?*
- p. 367 GOB. Bartolomeo da Bergamo [...]
- p. 371 [...] vediamo vn poco di qual Rettorica si seruono i Turchi nella scrittura.
- p. 372 VN TVRCO. / In questa Sede vacante , ha animo / di farsi Christiano , scriue la se- / guente lettera al Cardinal Galdaldi, per la pretentione che S.E. hà d'esser coronato Papa. // *Ite lungi da me dolci liquori* / [...] [capitolo ternario (70 versi)]
- p. 374 [...] / *Non già senz' occhio vn sterilito mirto.*
- p. 375 GOB. Di doue nasce tant' odio [...]
- p. 379 [...] Ecco qui vna Droga in questo boccon di Carta. Vediamola.
- p. 380 SONETTO // Che si deue fare vn solo Pontefice, / & il Popolo ne fà tanti. // *Debbonsi à vn solo i Bissi Vaticani,* / [...] / *Gastaldi è il Papa al fin de' Disperati.* [sonetto: *ABAB ABAB CDC DCD*]
- p. 381 GOB. Questa Droga mi piace molto [...] molti caminano nelle tenebre alla peggio. // *La Lucerna loquace.* // Già che per instinto di natura [...]
- p. 392 [...] buona notte à chi resta , che io son giunta al giorno. / PAS. Ancorche il mio naso [...]
- p. 395 [...] PAS. All' Apertura della Scatola sento che mi piace.
- p. 396 IL DIFENSORE. // De' Porporati Pretensori al Soglio di San Pietro , vilipesi / dalle cattiuue lingue. // *Pouera Chiesa mia , pouero Soglio* / [...] [27 ottave (216 versi)]
- p. 404 [...] / *Battezzato sarai come figliuolo.* // GOB. Questa Droga è simile [...]
- p. 407 [...] che si può chiamare veramente Papale.
- p. 408 IMPETI / Di Zelante Pastore. // *Deh prestate al mio <v>dir attento vdito,* / [...] [22 ottave (176 versi)]
- p. 414 [...] / *Del par gradito il nome suo sen vole.*
- p. 415 PAS. Non bisogna hora dire [...]
- p. 419 [...] seguiamo dunque il nostro corso.
- p. 420 RAGVAGLIO. / Del Signor Baron Carlo ad vn / Luterano suo Amico. // *Amico mio della Città vi scriuo* / [...] [capitolo ternario (106 versi)]
- p. 424 [...] / *Potremo con ragion sperare un Sole.* // GOB. Stupisco di veder [...]

- p. 449 [...] so che San Marco gli parlò così.
- p. 450 V I S I T A / Fatta da San Marco , à San Pietro. // *Bondì caro San Pier mi son vegnuo* / [...] [capitolo ternario (154 versi)]
- p. 456 [...] / *Anco mi son San Marco Euangelista*. // MAR. In somma i Venetiani [...]
- p. 460 [...] vediamo vn poco.
- p. 461 *Petitiones factæ ab Eminent(ss)imis Car- / dinalibus in Comitiiis Vaticanis de an- / no 1676. propter obitum Sanctæ / memoriæ Clementis Decimi, / cum responsionibus Datis / eorum petitionibus. // BARBERINVS DECANVS. Per quinquaginta annos [...]*
- p. 475 [...] *vade in pace & esto fidelis*.
- p. 476 *Cardinalium Panegiris in Comitiiis / Sedis Apostolicæ Anno 1676. // Iam noua Panda(n)tur magna Spectacula Romæ [...]* [51 distici elegiaci]
- p. 483 [...] / *Inter tot dignos dignior emineat*. // GOB. Queste Droghe Romane [...]
- p. 494 [...] forse non gli dispiacerà.
- p. 495 LA CORETTIONE / Fraterna. // *Non si tosto al sonno Eterno* / [...] [canzonetta di 42 strofe di ottonari *abbaaccdd*; dalla 3<sup>a</sup> strofa in poi passa a *abbaacczz* assumendo una struttura da barzelletta con l'intercalare *Quest' è vera Carità* (378 versi)]
- p. 509 [...] / *Con l' istessa Carità*.
- p. 510 CORRETTIONE / Alla Corretione Fraterna. / *Quanto sete bei humori* , / [...] [canzonetta di 22 strofe di ottonari *abbaacczz* (l'ultimo verso è l'intercalare *Quest' è finta carità*) (198 versi)]
- p. 517 [...] / *Come il vuol la Carità*.
- p. 518 SECONDA PARTE. // *Se le Dame con sincera* / [...] [canzonetta di 20 strofe di ottonari *abbaacczz* con l'ultimo verso intercalare *Statti cheto Ciccalone* (180 versi)]
- p. 524 [...] / *Stati cheto Ciccalone*.
- p. 525 GOB. Droga perfettissima [...]
- p. 551 [...] di buone nuoue , e d'altre Droghe. // *IL FINE / Della Seconda Parte del / Vaticano Languente*.
- p. [552] [b.]

## PARTE TERZA

*IL / VATICANO / LANGVENTE. / Dopo la Morte di / C L E M E N T E X. / Con i Rimedii / Preparati da Pasquino , Marforio e / Gobbo di Rialto, per guarirlo. / PARTE TERZA. / Nella quale si descriuono molte curiosissime / particolarità toccante [sic] la Corte di Roma, la / guerra di Messina , e l'esaltatione dell' / Eminentissimo Odescalchi al Trire- / gno, col nome d' Innocentio XI. / L'Indice di tutte le Materie segue dopo / la lettera al Lettore. / [fregio] / Stampato ad istanza degli Amici / nel 1677.*

Esemplare consultato: BNCf: MAGL.4.8.456 [recuperato dall'alluvione del 1966, recentemente restaurato e rilegato]

Descrizione: [24], 552 pp.; reg.: †<sub>12</sub>, Aaa-Zzz<sub>12</sub>; impronta: ron- i-i- r-da raer (3) 1677 (A); caratt.: rom. e cors.; fregi xilograf.; capolettera inciso a p. 1.

Bibliografia: Barcia XXXIII, Krivatsy 73.

## INDICE

- c. [†1]r *IL / VATICANO / LANGVENTE. / PARTE TERZA.*  
 c. [†1]v [b.]  
 c. [†2]r [front.]  
 c. [†2]v [b.]  
 c. †3r [fregio] // LO STAMPATORE / AL LETTORE.

*C*ontinuo ad importunarti più tosto per trouar materia d' empir questo foglio che per altro, ancorche molte cose hauerei da dirti , che tralascio forse per ma(ss)ima di stato , oltre che mi presuppongo che Libri di questa natura non si leggono che da persone curiose, & intelligenti degli intrighi del Mondo, e questo vuol dire , che sanno come il Mondo camina in questi tempi.

*Certo è che questa Opera in apparenza par che offenda molti, & in fatti non offende nissuno , perche si criuellano le*

*cose come sono , historicamente, e si insegna politicamente come dourebbero [c. †3v] essere ; vero è ch' ad ogni vno di-  
spiace per ordinario la censura , perche pochi son quelli , che  
non hanno di loro ste(ss)i opinione di santi , ancorche per-  
uersi.*

*L'Auttoe nel consignarmi il Manuscrito di questo terzo  
Volume, per continuar la stampa del tutto , mi disse queste  
precise parole ; Ecco qui uno specchio che farà molti belli , e  
molti brutti, quelli che si guardaranno con qualche macchia  
nel volto , al securo che la vedranno dipinta al viuo nello  
Specchio , non senza graue dispetto del cuore , & al contra-  
rio , chi s'auuicina con vna faccia candida , e netta , non  
trouerà con suo sommo contento , che materia di benedir  
quella mano che ha composto vn si pretioso Cristallo , che  
cosi bene sa rappresentar nuda la verità.*

*Son sicuro dico io , che quanti Lettotori [sic] haurà questa  
Operetta , tanti Giu- [c. †4r] dici si metteranno sul Tribunale  
della loro pa(ss)ione per dar sentenza contro ò in fauor del-  
l' Auttoe , e forse , e senza forse il numero di quelli che da-  
ranno contraria sentenza sarà molto maggiore,perche ordi-  
nariamente la natura humana stimola i sensi più alla censura,  
ch' alla lode.*

*I Catolici non mancaranno di condannar il Libro , come  
opera hereticale, & i Protestanti à biasimarla come troppo  
faureuole al publico beneficio della Chiesa Romana. Gli vni  
accuseranno senza fallo l' Auttoe di pe(ss)imo heretico , e  
gli altri di zelante Catolico, e per dire il vero tanto vale  
l'essere stimato heretico tra Catolici, quando [sic] Catolico  
tra gli Heretici : tutta via queste regole , e maniere di proce-  
dere son proprie agli scropolosi , & agli Ignoranti, de' quali  
gli vltimi peccano per non hauer ceruello bastante da pene-  
trar il fon- [c. †4v] do delle raggioni , e gli altri per volersi  
imagine sia la correzione fraterna, delitto di Stato.*

*Chi scriue per contentare il publico, non deue attaccarsi al  
gusto d'vn particolare,se non vuol fare d'vn'historia vn' in-  
piastro. Il lettore bisogna imaginarsi, che quel ch' egli rigetta  
come cosa non confaceuole al suo palato , seruirà ad altri di  
nodritura più sana per il suo stomaco , onde le uiuande gene-  
rali si deuono necessariamente apparecchiare , con qualche  
intingolo capace di dare apetto [sic] à quei tali che si nau-*

*seano alle volte del meglio , e che non sanno quasi mai conoscere il buono.*

*Mi protestò ancora l' Autore , che non solamente gettò nelle fiamme buona parte di quella vorogine [sic] di poesie ch'io gli haueua rimesso , come cosa insipida, e senza sale , ma di più cambiò molte parole sporche , & infami riducendole in [c. †5r] vn senso più moderato , e modesto, conforme al suo humore , che non s'accorda molto à quello degli Autori Romani, quali allora credono di far meglio , quando sporcano le carte di parole nefande , e profane , che bene spesso turbano le orecchie de' sauii, e discreti.*

*Circa poi à qualche senso licentioso, non ha possuto l'Autore portarui il dovuto rimedio , perche parlandosi d'vna Città tutta santa , e tutta profana, ch' à guisa del Lion Veneto tiene vn piede nell' acqua , e l'altro nella terra , cioè, l'vno nel Mondo , e l'altro nel Cielo , fu forza accomodarsi al luogo , & al tempo ; ben' è vero che si poteua tralasciare d'introdurre al discorso persone sagre, e diuine, ma diuerse raggioni l'obbligarono à seguir l'vso di Roma , non quello di Germania.*

*L'Autor non ca(m)biarebbe la sua conscie(n)za con quella di qual si sia scrupoloso del [c. †5v] Mondo , ma nel pigliar la penna in mano fa i suoi conti col Cielo , e non con gli Huomini ; con la ragione , e non con la pa(ss)ione , con chi sà che cosa vuol dire historia , non con chi si nodrisce con le fauole. Se questa Opera t'insegna à biasimar la Religione , il Pontefice, la Corte , il Colleggio , la Prelatura , ò i Catolici dispreggiala , e bruciala , ma se ti instruisce à riuerir la Chiesa, la Sede Apostolica , & il Colleggio , & à biasimar solo i vitii , li disordini , gli abusi, e gli scandali adora la [sic] come buona , come necessaria. In tanto io ti prego d' iscusar gli errori della stampa , perche la fretta non mi diede tempo di cercar Correttore.*

c. †6r [fregio] // INDICE / Di tutti gli Argomenti di Discorsi , e Materie di questa / Terza Parte. // [...]

**I**l giusto Equilibrio della Corte di Roma, e della Sede Apostolica pag. 1.

Si descrive in questo discorso esattamente lo stato , & essere della Corte di Roma; si fa vedere la differenza che vi è

tra la Corte de' Pontefici antichi, e moderni ; si distingue la Corte dalla Sede Apostolica con molte proue , & esempi ; si proua con efficacissime ragioni la necessità di questa distinzione ; si ragiona della Donatione fatta da Costantino à San Pietro ; Si biasimano coloro che malamente si danno ad interpretare gli scandali di Roma , quali si deouono applicare alla Corte , e non alla Sede ; si proua che si può mormorare , e [c. †6v] sgridare de' vitij della Corte , senza offendere in modo alcuno la Sede Apostolica; si dichiara esser necessario a' Precipi d' inuigilare ne' negotiati con Roma , per non restare ingannati , e confusi tra questa voce di Sede Apostolica , e Corte; e con diuerse proue , & esempij si corroborano le ragioni.

*Sentimenti di Pasquino , e Marforio sopra l'essere della Corte , e sopra l'accennato Equilibrio.* 27.

Si biasimano , e si lodano da questi due vecchi Romani le distinzioni che si fanno tra la Sede , e la Corte , e si conchiude con efficacissime proue il partito che si deue tenere ; si descriuono le difficoltà che s'incontreranno nell' esecuzione ; si esplicano i veri mezzi da torre dalla Chiesa le confusioni ; s'insegna la maniera come si deue intendere la potenza del Papa, con molti passi dell'Euangelio ; si danno a' Precipi ottime istruzioni, de' quali si deouono seruire i Precipi per negoziare col Papa in qualità di Vicario di Christo , ò di Precipi secolare ; si compara la Sede Apostolica al Carro d' Ezzechiele , in con- [c. †7r] formità d' vn' altra comparatione fatta dall' Autore dell' Equilibrio ; si mostrano quali sono i quattro Animali che deouono condurre questo Carro ; si nega l'opinione dell' altro , che vuole che questi conduttori siano i Nipoti , & altri Ecclesiastici; si proua che l'huomo s'intende la Francia , il Leone la Republica di Venetia , l' Aquila la Monarchia di Spagna , & il Bue la Nazione Alemanna che possede l'Imperio , e se ne rendono diuerse raggioni , si proua che il gouerno temporale si deue lasciare à queste quattro Potenze , & il Papa non deue mescolarsi che nello spirituale ; tutto si proua con vn' infinità d'esempi : si fa vedere di quanto gran pregiudicio sia a' Precipi l'introdutione ne' loro Stati dell' Inquisitione , e si danno varij, e buoni auuisi sopra questo particolare ; si proua la tirannia ch' esercitano gli Inquisitori contro l' autorità de' Precipi nel publicar gli ordini di Roma , e



si fa vedere di qual maniera i Principi deouono farli pubblicare ne' loro Stati ; si mostra , che mai la Religione potrà caminar bene prima che i Principi comincino à visitar mi- [c. †7v] nutamente le attioni degli Ecclesiastici , e che tutto il male della Chiesa è deriuato dalla gran negligenza vsata da' Principi sopra gli Ecclesiastici ; in somma vi si veggono vn Numero infinito di buone instrutioni necessarie à Catolici , e Politici.

*Discorso , ò vero Dialogo trà il Gobbo di Rialto , Pasquino , e Marforio sopra differenti interessi , sia del Conclaue , sia di Venetia , sia de' Gesuiti , e particolarmente delle cose di Messina.* 127.

In questo discorso non solamente si toccano molti punti particolari , ma di più vn buon numero di circostanze generali sopra le qualità dell' inclusioni , & esclusioni al Papato ; si giustificano alcuni Nobili Venetiani che ebbero parte ne' rumori del Doge in Venetia , e si descriuono i castighi d'alcuni , e la morte naturale d'altri: si manifesta vn' accidente arriuato nella medesima Città a' Gesuiti , e si descriue il naturale di questi Padri , e come al presente sono visti da' Venetiani.

*Oratione fatta dal Marchese di Viuona al Senato di Messina nel presentare la lettera Reggia.* 185.

[c. †8r] Marforio, Pasquino , e il Gobbo seguono il ragionamento sopra la medesima oratione , & altre curiosissime particolarità concernenti la guerra di Messina, e lo stato misero degli Spagnoli.

*Lettera del Principe di Condò al Senato di Messina , scritta dopo la partenza dell' Armata Francese.* 213.

Sopra la medesima Lettera entrano à ragionamento Pasquino , e gli altri due, e si mostrano gli errori commessi dal detto Principe , scoprendosi i suoi fini, con altre cosette politiche , e curiose.

*Risposta del Senato di Messina alla Lettera del Signor Principe di Condò.* 225.

Seguono questi tre amici cioè Marforio , e gli altri à dire il loro parere sopra questa guerra , e con molti esempi , e ragioni politiche , si proua che non possono i Sudditi armarsi per qualsiuoglia pretesto , anche di Religione contro il proprio Padrone , con diuerse curiosissime particolarità.

*Alla città di Messina sopra le Armi del Rè Christianissimo mosse à suo fauore.* 244.

[c. †8v] Son versi in stile Madrigalesco , introducendosi poi Pasquino , e Compagni al solito ragionamento , e con diuerse raggioni prouano inenarrabili le glorie del Rè Christianissimo , e la gran fortuna della Natione Francese , per esser retta, e dominata , non men che fauorita, e protetta da vn tanto Rè.

*Magni Ruiteri Epitaphium.* 250.

Si discorre successiuamente all' Epitafio , sopra il valore di questo gran Capitano, e sopra le raggioni che mossero gli Stati d'Olandia à mandare in messina vn Capitano di questo grido.

*Lo spagnolo veridico sonetto,* 256.

Questo Sonetto è più lungo dell'ordinario , e punge non poco gli Spagnoli, come fanno successiuamente Pasquino, Marforio , e Gobbo , e conchiudono il zelo immenso per il ben publico del Rè di Francia.

*L'Anima di Macchiauello , auuisa li Principi Christiani di molti errori , e gli esorta ad oppondersi rigorosamente à Pontefici, in caso che volessero introdurre la riforma de' costumi tra gli Ecclesiastici , ò la disciplina [c. †9r] Ecclesiastica nella Chiesa Romana.* 265.

Si osseruano in questo discorso varie massime di politica , fondate sopra buone raggioni , & esempi, e delle quali i Principi seruendosene , si torrebbono dalla mente varii sospetti : si proua che ne' Soprani la bontà è vn difetto , e si danno i veri mezzi d'esercitarla con le douute misure ; con molte raggioni si prouano i danni che cagionarebbe negli Stati l'introduzione della riforma Ecclesiastica, quando i Principi non ne impedissero l'executione. Pasquino , Marforio, e il Gobbo seguono à dire il loro parere , con altre proue più efficaci , e con diuerse politiche raggioni.

*Lettera scritta da vn particolare del Popolo di Messina all' Illustrissimo Senato di questa Città.* 307.

S'esortano in questa Lettera i Messinesi alla constanza della difesa , per non cadere nella barbaria [*sic*] degli Spagnoli , quali non perdonano mai le colpe , hauendo per costume di romper la fede , e la parola , per sodisfar la loro vendetta, e si veggono molte historie curiose, che prouano [c. †9v] il tutto. Pasquino , e gli altri s'introducono à ragionamento con altre proue, facendo vedere la differenza grande che vi è trà la

Nazione Francese , e la Spagnola, essendo quella piena di Clemenza, questa di crudeltà.

*Lettera di Monsignor Bolognese, al Signor Consigliere, e Segretario di sua Maestà Christinissima,* 368.

Questa Lettera manifesta al viuo l'ingratitude della Corte di Roma verso la Francia , e particolarmente sopra la freddezza mostrata ne' progressi di sua Maestà contro l'Olandia ; si descriue il zelo di questo inuincibile Monarcha verso la Religione Christiana , & auantaggi della Sede Apostolica ; si accusa il Cardinal' Altieri , come quello che per suoi fini particolari , rubbò i mezzi al Pontefice di rendere immortale il suo nome ; con mille curiosi esempii , e massime politiche.

*Ragionamento del Gobbo , di Pasquino, e di Marforio sopra la medesima ingratitude di Roma,* 404.

Fanno insieme questi tre amici vn parallelo [*sic*] tra le due Nattioni Francese e Spa- [*c. †10r*] gnola , e trouano che questa non ha mai portato alcun beneficio alla Chiesa, & al contrario fanno vedere con buone, e visibili proue , che quanto hoggidi possede la Sede Apostolica , e vn puro effetto della generosità de' Francesi : si biasima da' medesimi il vitio dell'ingratitude , e si proua che mai da nissuno nel Mondo è stata esercitata come dall' Altieri ; si descriue la causa principale , e l'origine delle differenze nate trà gli Ambasciatori delle teste Coronate , & il Cardinale Padrone , le raggioni dell' vna , e l'altra parte , l'esito della discordia , & i sentimenti vniuersali sopra tale materia ; si fa vedere chiaramente le storioni che fanno i Ministri delle Gabelle a' Caualiere viandanti, e si esortano i Principi à portarui qualche rimedio : si accusano di sfacciataggine [*sic*] gli Spagnoli nell' ostinatione che mostrano di non voler cedere la precedenza a' Francesi , e s'allegano le raggioni manifeste in fauore della Francia, & altre particolarità.

*Lettera scritta da Pasquino ad vn suo Amico.* 441

Sono terzetti curiosi , e piaceuoli so- [*c. †10v*] pra diuerse materie del Conclauo , e de' Corteggiani.

*Auuisi spediti da Pasquino ad amico in Bologna,* 451.

Sono scritti all' vso che si scriuono i Foglietti di Roma , partecipandosi molte curiosità occorse nella Città durante la Sede vacante , buona parte politiche, e non meno vtili, che necessarie.

*Raggionamento sopra la promottione dell'Eminentissimo Odescalchi al Ponteficato con molte curiosissime particolarità tra il Gobbo, Pasquino , e marforio, [sic]* 476.

Si manifesta la consolatione immensa di tutto il Popolo Romano , per l'esaltatione d'un Pontefice dotato di tante ottime virtù , e si discorre al quanto sopra il nome preso di Innocentio, e sopra l'altro che haueua prima di Benedetto.

*Nomi , e Cognomi di tutti Cardinali che si trouarono in Conclaua nell' Elettion dell' Odescalchi separatamente distinti Creature per Creature di ciascun Papa,* 485.

Segue Pasquino , Marforio , e il Gobbo à discorrere sopra la maniera dell' Elettion del detto Pontefice , con molte particolarità delle cerimonie fatte in [sic] Conclaua , e di fuori nel Finestrone solito, come ancora dell' altre poi nella Chiesa di San Pietro , del gran concorso del Popolo , e cose simili, e si fa vedere che la Plebe hauea più soggetto di rallegrarsi che la Nobiltà istessa.

*Partenza de' Signori Cardinali del Conclaua seguita li 21. Settembre dell' anno 1676 dopo la creatione dell' Eminentissimo Odescalchi,* 507.

Si esorta da' Signori Cardinali il nuouo Pontefice ad hauer per raccomandati gli Officiali del Conclaua , e con ogni diuotione gli dichiarano il loro pensiero. Segue poi il ragionamento di Pasquino, Marforio , e Gobbo , quali manifestano il bene che sarà per riceuer la Chiesa dalla Santità di questo nuouo Pontefice ; si loda il suo zelo nella distributione delle Cariche , nella scelta del Cardinal Cibo , per suo supremo Ministro ; si approua la sua risoluzione di non voler più nel Vaticano quel titolo di Cardinal Padrone ; si fa vedere di quanto scandalo detto titolo è stato alla Chiesa ; si vede la risoluzione di sua [c. †11v] Santità di voler creare quattro Teologi col titolo di Consultori , per consultare tutto quello che occorre al gouerno di Santa Chiesa ; si proua nicessarissima l'introduktion di Frati alla Corte ; si descriuono i mezzi co' quali fu conchiusa l'electione dell' Odescalchi. Si lodano i Francesi per essere stati i primi promotori; si vede il disinteresse del Pontefice verso la sua casa , e particolarmente verso la persona di Don Liuiuio Odescalchi suo vnico Nipote , al quale comandò di trattarsi in vn Conuento di Frati sino à suo nuouo ordine

con le douute circonstanze , ragioni nissarie e molte altre cose curiose.

- c. [\*12]<sup>r</sup> Creato Pontefice. // *Cardinalis Decanus intonat Canticum ex / Breuiar.in quo hæc occurruntVerba [sic] descripta / ex Capit. 44° Ecclesiastici. // [...] // Ex his tractum fuit sequens Anagramma. / [...]*
- p. 1 [fregio] / **IL GIVSTO EQVILIBRIO** / Della corte di Roma , e della / Sede Apostolica. // *Con i sentimenti di Pasquino, / e Marforio. // [iniziale incisa: P]ER euitar di cadere [...]*
- p. 27 [...] per hora questa sola Idea. // PASQVINO. L'Auttoe di questo Equilibrio [...]
- p. 126 [...] nè può esser' altro.
- p. 127 **DISCORSO.** / *O vero Dialogo trà il Gobbo di Rialto, / Pasquino , e Marforio sopra differenti / Intere(ss)i , sia del Conclaue , sia di / Venetia , sia de' Gesuiti,e parti- / colarmente di Me(ss)ina, // MAR. Sii tu pure il ben venuto [...]*
- p. 184 [...] te ne farò in questo punto la lettura.
- p. 185 **O R A T I O N E** // Fatta dal Marchese di Viuona al / Senato di Messina, nel presen- / tare la lettera Reggia. // *Il Rè mi ha comandato [...]*
- p. 200 [...] di ridursi felicemente in Porto. // MAR. Viua i Francesi [...]
- p. 212 [...] / MAR. Ben detto. Sentiamo la lettera.
- p. 213 **LETTERA** // Del Prencipe di Condrò al Senato / di Messina , scritta dopo la / partenza dell' Armata / Francese. // *Possono le Signorie Vostre [...]*
- p. 219 [...] *le bacio le mani. // Melazzo 10. Luglio 1673. // [...] Il Prencipe di Condrò.*
- p. 220 PAS. Non parla tanto male questo Prencipe [...]
- p. 224 [...] ne farò io stesso la lettura.
- p. 225 **RISPOSTA** // Del Senato di Messina , al Signor / Prencipe di Condrò. // *Haurebbe possuto vostra Signoria [...]*
- p. 131 [ma 231] [...] à V. S. *baciam le mani. // Messina 26. Luglio 1675. // Il Senato di Messina. // D. Carlo Massara Segret.*
- p. 232 GOB. Se il cuore corrisponde alla lingua [...]
- p. 243 [...] ascoltateli, e poi sentiremo il resto.
- p. 244 **ALLA CITTA DI MESSINA** // *Sopra le armi del Rè Christianissi- / mo mosse à suo fauore. // Messina e quando mai / [...] [canzone aBCaBCcDD; 7 strofe = 63 versi]*

- p. 246 [...] / *Ergi al suo Nome inuitto, i viui Marmi.*
- p. 247 GOB. Non vi è titolo [...]
- p. 250 [...] voglio farui vedere il suo Epitafio. // [...] // *MAGNI RVI-TERI.* // *EPITAPHIVM.* // *Quis situs hoc tumulo desiste ro-gare Viator* / [...] [8 distici latini]
- p. 251 [...] / *Sæcula, Tellurem dum propè Pontus erit.* [...]
- p. 252 *Magni Ruiteri Anagrammata duo* [...] / Epigrammate. / [...] / *Aliud Anagramma purum.* / [...] / Epigramma / [...] [distici latini]
- p. 253 GOB. Questo gran Capitano [...]
- p. 255 [...] e se intende à far bene gli Oroscofi.
- p. 256 **LO SPAGNVOLO** // **VERIDICO.** // **SONETTO.** // *Italia, Europa , e tutto il Mondo sà* [...] [sonetessa *ABBA ABBA CDC DCD dEE... yZZ*; 22 code, 80 versi]
- p. 259 [...] / *E rende vil la gran superba Ispana.* // GOB. Se gli Spagnoli [...]
- p. 264 [...] / MAR. Horsù vediamo vn poco in che consiste il sentimento dell' Anima di Macchiauello.
- p. 265 **L' ANIMA** // **D I** // **MACCHIAVELLO** // *Auuisa i Prencipi Christiani di molti er- / rori , e gli esorta ad oppo-nersi rigoro- / samente a' Pontefici in caso che vo- / le(s- s)ero introdurre la riforma de' / costumi trà gli Ecclesiasti- ci, ò la / Disciplina Ecclesiastica nel- / la Chiesa Romana.* // Quando io scrissi ò Prencipi [...]
- p. 299 [...] campeggiare la dissoluzione degli altri. // GOB. In somma Macchiauello [...]
- p. 306 [...] se la materia è tale che porta la fama.
- p. 307 **LETTERA** // *Scritta da Venetia , Da vn parziale del / Po- polo di Me(ss)ina, // All' Ill<sup>mo</sup> Senato di quella Città. // Mi persuado che non possa [...]*
- p. 334 [...] *di finir la vita per mano del Carnefice.* // Delle Signorie vostre Illustrissime, // Parzialissimo Servitore. / N. N.
- p. 335 GOB. Non si burlano altramente i Francesi [...]
- p. 367 [...] cauremo qualche profitto. Eccola.
- p. 368 **LETTERA** // *Di Monsignor N. Bolognese , al Signor / N. Con- sigliere , e Segretario di sua / Maestà Christiani(ss)ima. Parigi. // Sopra l'ingratitude della Corte di Ro- / ma verso la Francia. // Con l'occasione [...]*
- p. 403 [...] con che resto baciandole mani [*sic*].
- p. 404 GOB. In somma è vero il prouerbio [...]
- p. 440 [...] ne parleremo à bell' aggio.

- p. 441 LETTERA // Di Pasquino ad vn suo Amico // *Magnifico Signor poiche non vedo* [...] [capitolo ternario ABA BCB CDC... ZYZ (senza verso di chiusura) di 252 versi con qualche licenza metrica]
- p. 450 [...] *Pasquinon [sic] che delle ciarle è Imperadore.*
- p. 451 A V V I S I // *Spediti da Pasquino ad Amico in / Bologna.*  
// Siamo nel principio di Settembre [...]
- p. 475 [...] mentre resto tutto suo.
- p. 476 RAGIONAMENTO. // *Sopra la promotione dell' Eminentissimo / Odescalchi al Ponteficato, con molte / curiosissime particolarità, // tra il // Gobbo , Pasquino , e Marforio.* // MAR. Allegrezza, allegrezza [...]
- p. 484 [...] come in fatti molti lo cambiano.
- p. 485 *Della Creatione D'VRBANO VIII. // FRANCESCO BARBERINO*  
Fiorentino [...] [*elenco dei cardinali che hanno partecipato all'ultimo conclave, suddivisi in base alla loro creazione*]
- p. 489 [...] *FILIPPO TOMASO HOVVARD* de Norfolk Inglese Domenicano. 1675.
- p. 490 *GOB. Inter discordiam concordiam,* [...]
- p. 506 [...] le cose notate con le sue orecchie.
- p. 507 PARTENZA // *De' Signori Cardinali dal Conclauo / seguita li 21. Settembre 1676. // Sia pur mille volte benedetto il Cielo* [...]
- p. 512 [...] *Se non mi dai Cibo non ne posso più.* // MAR. No occorre che noi ci rompiano più la testa à cerar Droghe , per componer rimedi valeuoli à scacciar li morbi, che moltiplicatisi in gran numero , hanno ridotto il Vaticano in vna così estrema languidezza [...]
- p. 552 [...] della continuatione del loro amore. // *IL FINE // del Vaticano Languente.*

## NOTA

L'opera più ponderosa che Leti ha dedicato a Pasquino si organizza attorno a tre nuclei tematici principali, che coincidono – grosso modo – con i tre volumi: il conclave che seguì la morte di Clemente X (22 luglio 1676) e portò all'elezione di Innocenzo XI (21 settembre 1676); la piccola crisi poli-

tica che a Venezia si concluse con l'elezione del doge Alvise Contarini (26 agosto 1676), sovrapponendosi alla sede vacante romana; la rivolta di Messina contro gli Spagnoli (1674-1678). Le prime due vicende si erano tranquillamente risolte alla chiusura della stampa; la terza restava drammaticamente aperta, con la città siciliana che andava incontro a una dura repressione. Leti confermò appieno le sue scelte consolidate, informando e diletando il pubblico dei "curiosi" di tutta Europa con gli scandali romani; assicurando il suo pieno consenso all'operato del governo della Serenissima; dimostrando la consueta adesione alla (cinica) politica francese nelle *res novae* di Messina.

Il *Vaticano languente* contiene, sparse nel dialogato che funziona da tessuto connettivo, informazioni che non risultano dall'indice. Non sarà inopportuno dar fuori due estratti.

Il primo riguarda *lettere (e medaglie)*, che – se "autentiche" – implicano un metodo di trasmissione del testo pasquinesco ben diverso da quello canonico.

[p. 121] [...]

PAS. Furono stimati sentimenti d' heretici, e Pasquinate di maleuoli quelle belle Canzone, per chiamarle così, che si andarono seminando per la Città di Roma, contro la smisurata vsurpatione di [sic] potenza, de' Barberini, de' Panfili, de' Chigi, e degli Altieri.

MAR. A questo proposito mi ricordo, e so che tu non l'ignori, che varie Lettere si videro correre per le mani de' Corteggiani nel Ponteficato d'Urbano VIII. con certe soprascrittioni molto offensibili in vna tra le altre vi era; *Alla Santità di nostro Signore Urbano VIII. Camariere d'honore de' Signori Barbarini*, volendo alludere alla sopraa autorità de' detti Barbarini, [122] che comandauano, e disponeuano da per loro tutto il Gouerno del Papato, non hauendo lasciato al Pontefice loro Zio, che la sola libertà di spasseggiar per le Camere, & aspettar come Camariere gli ordini di questi per eseguirli; e quasi lo stesso pensiero ebbero quelli che ne scrissero vn' altra in questa forma. *Ad Urbano VIII. Pontefice santissimo di Nome. Seruo de' Seruidori di Dio titolare, Schiauo humilissimo de' Barberini.*

PAS. Mi ricordo benissimo d'hauer veduto non solamente queste, ma ancora vna pungentissima che diceua, *All' indegno Vicario di Christo Urbano VIII. che s'è scaricato d' ogni autorità dentro le mani de' suoi Nipoti.* Di simili Lettere ne furono scritte infinite nel tempo d'Innocentio X. che pure correuano sigillate di quà, e di là, vuote dentro, ma con veleno bastante nella soprascritta, anzi vn giorno Monsignor Caraccioli me ne diede due, che mi giuraua hauerle trouate dentro la Chiesa di San Pietro la prima Domenica della Quaresima dell' Anno Santo, nella prima vi si leggeua. *Alla Santità di nostra Si- [123] gnora Donna Olimpia Aldobrandino, Direttrice assoluta*



*de' voleri d' Innocentio suo Cognato , che porta il titolo di Pontefice Romano. Nella seconda , che pure sentiua dell' aromatico ordinario vi era , All' infelice Innocentio decimo al presente viuente in Roma , sotto il comando di Donna Olimpia , & in sua assenza alla Santità della Regnante Papessa.*

MAR. E delle Medaglie che rappresentauano il Papa dall' vna parte con la Conocchia , e fuso in mano, e dall' altra Donna Olimpia col Triregno, tu non dici nulla? Le Lettere si sono smarrite, ma queste Medaglie si veggono sino al giorno d' hoggi nelle mani degli Heretici.

PAS. Anzi de' Cauallieri Romani, & io ne conosco più di due , che ne hanno più di quattro. Ma lasciamo Donna Olimpia, che pure diede vna grande scossa al Vaticano , e parliamo d' Alessandro VII. che fece il santo sul principio , per acquistar credito , e poi non si curò di cader nella colpa , che haueua tanto biasimato negli altri. Sò che potrai rammemorarti d' vna tal lettera che mi fu rimessa in mano nella tua [124] presenza, mentre noi andauamo vna notte insieme osseruando senza candela i portamenti degli Spagnoli , da vn certo straniera che si diceua Francese , il quale mi pregò con grande istanza di sicuro ricapito , e ritornato poi in Casa restai attonito nel Leggere , *Alla Santità d' Alessandro VII. Don Mario Chigi suo fratello, Flauio Cardinal Padrone suo figliuolo , e Compagnia Dominanti il Papato , di Santa Chiesa in Roma.*

MAR. Me ne ricordo benissimo, e sò che habbiamo discorso il giorno seguente , dopo che tu mi mostrasti la Lettera, sopra questa bizzarra inuentione , e forse che l' Auttore nel credere di satireggiare ha trouato la verità del fatto , mentre da tutti si sà che il Papato è vn Traffico al presente , ( e questo vuol dire da due Secoli in quà) nel quale il Papa s' associa con i suoi Nipoti per lo profitto , e con questi se ne diuide tutto il beneficio , diminuendosi giornalmente il capitale, nel uolere spremere troppo le rendite , e quel ch'è peggio ch' i Nipoti succhiano tutta la sostanza , senza dir cosa alcuna al pouero [125] Pontefice loro Compagno.

PAS. E ne sia testimonio il Cardinal Paluzzi , che pose in traffico sul banco del negotio sino la persona, l' honore, il vitto, e vestito del misero decrepito , onde con ragione veniua da tutti stimato Papa il buon negoziante Paluzzi, scriuendogli alcuni con questo titolo , *All' Eminentissimo Cardinal' Altieri , Pontefice Romano , sotto la maschera di Clemente Decimo.* E queste non son fauole , è verità euangelica.

E dunque di queste lettere, che si vedevano «correre per le mani de' Corteggiani», «con certe soprascritzioni molto offensibili», «ne furono scritte infinite nel tempo d' Innocentio X. che pure correuano sigillate di quà , e di là, vuote dentro , ma con veleno bastate nella soprascritta». Le modalità di diffusione, ovviamente, dovevano risultare assai meno rischiose – proprio perché meno mirate e manifeste – di quelle dei tradizionali cartelli pasquineschi. Se si dà fede a Leti/Pasquino («vn giorno Monsignor Caraccioli me

ne diede due, che mi giuraua hauerle trouate dentro la Chiesa di San Pietro la prima Domenica della Quaresima dell' Anno Santo»; «Sò che potrai rammemorarti d'vna tal lettera che mi fu rimessa in mano nella tua presenza, mentre noi andauamo vna notte insieme osseruando senza candela i portamenti degli Spagnoli , da vn certo straniero che si diceua Francese , il quale mi pregò con grande istanza di sicuro ricapito , e ritornato poi in Casa restai attonito nel Leggere [...]»), l'anonimato era garantito, sia per l'autore, sia per eventuali divulgatori, che potevano arrivare perfino a una sorta di prudente "passamano". La relativa sicurezza della diffusione, però, era compensata dal rischio della sua inefficacia, condizionata in tutto dalla casualità; così a questa posta estemporanea non si affidano sonetti (per non dire versi di maggior impegno), ma semplici *soprascritte*. Le *medaglie*, invece, non sono una novità, dal momento che risultano note fin dai primi anni di Pasquino.

Di un qualche interesse è anche questo passo:

[p. 460] [...]

Non vi è memoria alcuna che si siano [461] mai vedute in così gran numero volteggiar le compositioni satiriche contro il passato gouerno , e pare che habbia il Pontefice defunto lasciato Indulgenza plenaria agli Auttori delle Pasquinate , sforzandosi ogni vno di mostrarsi indulgente nella compositione, per meglio guadagnarla, e molti osseruano , che vi sono più hora in Roma Pasquini, che nell' anno santo Confessori , nè si tratta più di mandar' agli amici foglietti , ma Risme intiere , & vn certo Caualiere oltramontano ha comprato vn Balotto [*sic*] di queste Droghe aromatiche per inuiarle al suo Paese : Don Gasparo ne fa ancor lui gran prouigione , non già per se stesso , mentre appena sa leggere, ma per il Cardinale Altieri suo Zio , il quale è sicuro ch' vscito dal Conclauo haurà da che trattenersi per molti Mesi, ma si teme che i Francesi gli daranno altro trattenimento più pastoso.

Di nuovo la trasmissione risulta variata rispetto al tradizionale fermo-posta pasquinesco; «si tratta», adesso, «di mandar' agli amici foglietti»: ancora un passamano, assicurato dalle leggi dell'amicizia. E si enfatizza la fortuna europea del genere, con il cavaliere oltramontano che arriva a riempire un barilotto per il divertimento dei suoi compaesani. E come più volte si è detto, Leti ha sempre parlato di *voragini* di manoscritti romani proibitissimi a Roma e vulgatissimi in Europa.

E visto che siamo molli, aggiungiamo un'altra minima appendice. La tradizione storiografica (o agiografica?) è unanime nel sostenere che Clemente IX (al secolo Giulio Rospigliosi) è stato l'unico papa che non sia stato bersaglio di Pasquino, a riprova di un pontificato breve ma illuminato

(stavo per dire *onesto*). C'è addirittura chi vorrebbe farlo santo. Be', che dire: non parlate in vano, leggete. Non c'è mai stato un papa che sia stato immune da pasquinate, nemmeno quelli che i pasquinisti li ammazzavano, come san Pio V. È vero, invece, che il Rospigliosi ha goduto di una singolare benevolenza da parte di Gregorio Leti, che è la nostra principalissima fonte d'informazione su Pasquino nel Seicento. Probabilmente anche per la stima che aveva della persona, ma soprattutto per la politica di riavvicinamento alla Francia che il Rospigliosi avviò subito, dopo i conflitti che c'erano stati al tempo di Alessandro VII. Era una politica che non poteva non riscuotere l'apprezzamento di Leti ed è probabile si riflettesse sul filtro ch'egli compiva del materiale che gli giungeva da Roma. Che comunque non poteva essere totale.

Ancora una briciola di Clemente IX. È fama (agiografica) che non fosse un papa nepotista. Io sono stato rimbeccato per aver detto il contrario. Certo non è stato né un Urbano VIII (che addirittura avrebbe voluto creare uno stato per la sua famiglia, come i Farnese), né un Innocenzo X, né un Alessandro VII. Ma era un papa generoso: con tutti. Non lo sarebbe stato, a maggior ragione, con suo fratello (che lo aveva finanziato) e con i suoi nipoti? E i conti che risultano dai registri vaticani? E nominare quel bamboccio di suo nipote (che le navi le aveva viste soltanto disegnate) al comando della flotta della lega che avrebbe dovuto riconquistare Creta (e falli miseramente)? Ma forse il nipote da bimbo aveva rivelato di essere un Andrea Doria a fare le barchette di carta. Io sono convinto che il nipote-comandante i Turchi non li abbia nemmeno visti. Passava tutto il tempo a vomitare sottovento della galera ammiraglia.

## INDICI DEI COMPONENTI PASQUINESCHI

Sigle delle opere: ARR = *L'ambasciata di Romolo a' Romani*; SA = *Il sindacato di Alasandro VII*; VL = *Il Vaticano languente*; VP = *Le visioni politiche*.

### INDICE DEI TITOLI

NOTA BENE. I titoli compresi fra parentesi quadre non compaiono nel testo, ma sono inclusi nell'indice editoriale. Dei componimenti in versi si indica la forma metrica; qualora essa non compaia si dia per scontato che si tratta di un componimento in prosa. L'ordinamento alfabetico è stato eseguito automaticamente sulla base dei parametri previsti dal programma di scrittura, che divergono in misura sensibile da quelli tradizionali dell'italianistica.

- [AL VATICANO] [inc.: *Al tuo Trono Real ciascuno spira*; expl.: *Introdurrà nel tuo sopremo Cielo.*] (VL I, c. [\*12]*r-v*) [10 quartine ABBA con una coda a guisa di sonetto: ...XYXXxZZ (43 versi)]
- [*Discorso sopra i Titoli dati da Romolo a' Romani*] [inc.: *NON poteua tra tante calamità [...]*; expl.: [...] *ne speriamo ogni buon' esito,e fauore*] (ARR pp. 492-516)
- [*Discorso sopra la precedenza tra Francia e Spagna*] [inc.: *IL maggiore splendore di questa Corte [...]*; expl.: [...] *che non già la precedenza per ambitione*] (ARR pp. 556-561)
- [*Epitafio di Clemente IX*] [inc.: *Hic iacet Clemens Papa [...]*; expl.: *Paulus strada deuiasset*] (ARR pp. 562-563)
- [*Lettera di Romolo alla Città di Roma*] [inc.: *PEr mostrare quanto grande sia l' affetto nostro [...]*; expl.: [...] *e vi esortiamo à crederlo*] (ARR pp. 490-491)
- [*Parere d'vn Prelato Oltramontano sopra i predetti Colloqui*] [inc.: *CHi volesse ò Caualiere dar credito [...]*; expl.: [...] *pregare il Cielo per la sua prosperità*] (ARR pp. 433-439)

- [*Quaternetti sopra lo stesso sogetto*] [inc.: *Il Papa muor, la Data-  
ria si spoglia*; expl.: *Che non siam per cader peggio mi trasecolo*]  
(ARR pp. 365-367) [9 quartine ABBA (36 versi)]
- [*Ragionamento del Gobbo , di Pasquino, e di Marforio sopra la  
medesima ingratitude di Roma*] [inc.: GOB. In somma è vero il  
prouerbio [...]; expl.: [...] ne parleremo à bell'aggio.] (VL III, pp.  
404-440)
- [*Raguaglio d'vn Religioso sopra il Tesoro della Santa Casa di Lo-  
reto*] [inc.: NON fu mai Religione alcuna [...]; expl.: [...] solo il su-  
perfluo, e l'inutile] (ARR pp. 154-158)
- [*Raguaglio della Corte di Roma , e della caduta di Candia*] [inc.:  
Dalle sue domande , & istanze [...]; expl.: [...] le attioni de' Prenci-  
pici benche buone] (ARR pp. 51-65)
- [*Relatione d'vn Canonico sopra lo Stato del Conclave*] [inc.: LA  
notitia al meno superficiale [...]; expl.: [...] li forma potente esclusi-  
ua] (ARR pp. 210-241)
- [*Relatione d'vn Sacerdote sopra gli interessi degli Ecclesiastici, e  
de' Prencipi.*] [inc.: LA modestia del mio abito [...]; expl.: [...] non  
portando di Spagna che il Sonetto che gli presento] (ARR pp. 70-  
76)
- [*Relatione del Governo di Clemente nono*] [inc.: GIà dissi all' Ec-  
cellenza vostra [...]; expl.: [...] vorrebbono che fosse sempre il Papa]  
(ARR pp. 367-370)
- [*Relatione dell' assunzione al Ponteficato del Cardinal' Emilio Al-  
tieri , detto Clemente Decimo, con altre particolarità concernenti  
la lunghezza del Conclave*] [inc.: GIà sa benissimo l'eccellenza  
sua [...]; expl.: [...] compiacere lo spirito de' più curiosi, e politici]  
(ARR pp. 727-733)
- [*Relatione dello Stato della Corte di Roma*] [inc.: LA Corte di  
Roma [...]; expl.: [...] & ecco l'vno e l'altra] (ARR pp. 566-576)
- [*Scrittura intorno alla persona del Cardinal Vidoni*] [inc.: CON la  
notitia che vostra Signoria [...]; expl.: [...] bacio di tutto cuore le  
mani] (ARR pp. 471-486)
- [*Sentimenti di Pasquino , e Marforio sopra l'essere della Corte , e  
sopra l'accennato Equilibrio.*] [inc.: PASQVINO . L'Autto-  
re di que-

- sto Equilibrio [...]; expl.: [...] nè può esser' altro.] (VL III, pp. 27-126)
- [*sine titulo*] [*Così dice il Boccacchino*; expl.: *Fin che giri altro destino*] (ARR pp. 80-87) [barzelletta di 22 strofe *abbaaccy* più ripresa *yzzz* (180 versi)]
  - [*sine titulo*] [inc.: *E ancor non v' acquietate?*; expl.: *O tacete, o lodate*] (ARR pp. 101-104) [barzelletta di 11 strofe *abbaaccy* con ripresa *yzzz* (92 versi)]
  - [*sine titulo*] [inc.: *Giust' era che Clemente*; expl.: *Questi viè più peruersi nel rubbare*] (ARR p. 138) [sonetto totalmente anomalo di schema *abAB aBBC ccd bEE*]
  - [*sine titulo*] [inc.: *Molti fan Castelli in aria*; expl.: *La mia Musa hora si suaria*] (ARR pp. 620-626) [barzelletta di 19 strofe *abbaaccy* con ripresa *yzzz* (152 versi)]
  - [*Sonetto sopra il governo delli Cardinali Ottobuono, & Azzolino*] [inc.: *O voi che mezzo Frati, e mezzo Preti*; expl.: *Le sostanze rubbate a' Figli heredi*] (ARR pp. 152-153) [sonetto *ABAB ABAB CDC DCD*]
  - [*Sonetto sopra il Papato di Clemente nono*] [inc.: *Del gran Clemente nono, ecco il Papato*; expl.: *Di non metter più in Trono huomini tali*] (ARR pp. 362-365) [sonetto pluricaudato *ABBA ABBA CDC DCD dEE... yZZ* (62 versi)]
  - [*Vita di Francesco Borri*] [inc.: *CON* quella brevità che mi sarà possibile [...]; expl.: [...] à chi è meglio informata [*sic*] di me] (ARR pp. 722-726)
  - A questa supplica così risponde la No- / biltà Regnante. / *La Nobiltà Regnante di Genoua / à quelli poueri, che si chiamano no- / bili.* [inc.: *E chi sono costoro [...]*; expl.: [...] al Diauolo perche sappiamo che / non vi vuole.] (VP pp. 99"-107")
  - *ALLA CITTA DI MESSINA* // Sopra le armi del Rè Christianissimo mosse à suo fauore. [inc.: *Messina e quando mai*; expl.: *Ergi al suo Nome inuitto, i viui Marmi*] (VL III, pp. 244-246) [canzone *aBCaBCcDD*; 7 strofe = 63 versi]
  - *Alla nobiltà Regnante la Cit- / tadinanza di Genoua.* [inc.: *Quando Serenissimi Signori [...]*; expl.: [...] *alle Ragioni del vostro merito.*] (VP pp. 81"-85")

- Altra OTTAVA. // *Supposta la subita estintione [...] à tutti li bisognî.* [inc.: *A replicati voti non vdite*; expl.: *Fà veder quanto può Spada d' Astrea*] (VL I, pp. 345-346) [ottava]
- ALTRO SONETTO. // Per la morte della Santa memoria / di Clemente IX. [inc.: *Freni il corso al pensier, colui che crede*; expl.: *Eternò di Clemente il mortal giro*] (ARR p. 19) [sonetto ABBA ABBA CDC DCD]
- ANAGRAMA // *Bestia insatiabilis. / It Auis alba sine siti.* // Tanto il Vaticinio [...] nell' Alfabeto greco (VL I, pp. 206-207)
- Anagramma. / *Benedictus Odescalchus Tit. S. Onu. S.R. / E. Cardinalis Comen. Avi ferâque Regiis vt / pietate & Iustitiâ Notus, Annis Iesu Duplus.* [VL III, c. (\*12)r]
- ANTIGOTTIGHINO [inc.: *Dammi Musa il temperino*; expl.: *Dammi Musa il temperino*] (VL II, pp. 119-125) [canzonetta di 21 strofe di ottonari *abbacczz* (con l'ultimo verso fisso: *Dammi Musa il temperino*) (168 versi)]
- Apollo , e l'Auttoe. [inc.: *Auttoe / Lascia Soratte ò buon Apollo, e Cinto*; expl.: *Perche non puoi tù dir , se gl'altri' l fanno*] (ARR pp. 522-555) [capitolo ternario (831 versi)]
- *A P O L O G I A / Del Cardinal Rospigliosi alla / Corte di Roma.* [inc.: *BE*nche vn Nipote Regnante [...]; expl.: [...] e togliono la gloria al Pontificato] (ARR pp. 589-600)
- *A V V E R T I M E N T O // A quelli che compongono , e publicano Pasquinate, contro i / Signori Cardinali.* [inc.: *Guarda è pena della vita*; expl.: *Guarda è pena della vita*] (VL I, pp. 319-324) [barzelletta *yzzy abbaaccy* di 14 strofe (116 versi)]
- *AVVISI // Spediti da Pasquino ad Amico in / Bologna.* [inc.: Siamo nel principio di Settembre [...]; expl.: [...] mentre resto tutto suo.] (VL III, pp. 451-475)
- CANZONETTA // *Sopra il comun Prouerbio, // Molti fan Castelli in Aria.* [inc.: *Molti fan Castelli in Aria*; expl.: *Molti fan Castelli in Aria*] (VL I, p. 233-239) [barzelletta di 18 strofe *abbaaccy*, più ripresa *yzzy* (148 versi)]
- CANZONETTA // *Sopra la Corte del fù Clemente Nonno.* [inc.: *E morto il buon Clemente*; expl.: *Mutar può indegna Corte vn santo in Empio*] (ARR pp. 33-36) [canzonetta di 11 strofe *aBbCcZzDD*]

- con parola-rima *Clemente* fissa al settimo verso (alcune anomalie) (99 versi)]
- CAPITOLO [inc.: *Roma dimmi chi vuoi, ch'hoggi di Piero; expl.: S'Incoronar vedesse il Crin d' Altieri*] (pp. 257-260) [capitolo ternario (ARR 88 versi)]
  - Cardinalium Panegiris in Comitii / Sedis Apostolicæ Anno 1676. [inc.: *Iam noua Panda(n)tur magna Spectacula Romæ; expl.: Inter tot dignos dignior emineat*] (VL II, pp. 476-483) [51 distici elegiaci]
  - CARTELLO. // *Trovato nella Porta del Vaticano. // SIGNORI. // Sono inuitati alla bizzarri(ss)ima Come- / dia , intitolata. Le Politiche Cau- / tele nelle gare degli Amanti. / Opera nuoua da rappresentarsi / nel presente Conclauè di / Clemente Decimo. / INTERLOCUTORI. // CHIGI. Innamorato publico [...]* (VL I, pp. 347-351) [*in realtà ci sono solo gli Interlocutori*]
  - *Cesare ed ancordormi, [sic] e sin' à quando* [expl.: *Fà che suoni ogni tromba all'armi all'armi*] (VP p. 61') [ottava ABABABCC]
  - COMEDIE. // *Da recitarsi in varij luoghi di Roma, / dopo il Conclauè , nel Carneuale / pro(ss)imo 1677. // Nel Vaticano. L'humiltà esaltata. / [...]* (VL I, pp. 389-397) [*titoli di commedie "appropriati" alle residenze dei vari notabili di Roma*]
  - COMPENDIO // *Della Verità sdegnata, nel Pontefi- / cato di Clemente Decimo. [inc.: Com' esser può Vicario vn' huom di Christo; expl.: Nel fondaco reggea tutta sanguigna]* (VL II, pp. 182-192) [63 quartine ABBA (252 versi)]
  - Confessione dell' Eminentissimo / Cardinal' Altieri. [inc.: *Al tremendo cader d'vna saetta; expl.: A saluar ti potrà Domine Dio*] (VL I, pp. 158-175) [93 quartine ABBA (372 versi)]
  - Confessione di Clemente / Nono. [inc.: *Al Franco tributai vn Sacro Impero; expl.: Feci un Guercio assa(ss)ino Thesoriero*] (ARR p. 520) [sonetto DBBA ABBA CDC DCD]
  - CONSOLATIONE / *Alli Signori Martini di Roma. [inc.: Non piangete Cornuti Amici cari; expl.: Se mi fate dormir con vostra moglie]* (VL I, pp. 339-343) [polimetro di 100 versi]
  - *Contro gl' Astrologi , che vo- / gliono indovinare chi sarà Pontefice , e contro l'opinione di tutti si / presagisce la verità certa, & in-*



- fal- / libile. [inc.: *Brusciate i vostri libri. E mensogniera*; expl.: *Cadendo à Cenni suoi humile , e prono*] (ARR pp. 640-643) [18 quartine *ABBA* (72 versi)]
- *Contro le Scommesse* // Che si fanno sopra la Creatione / del nuouo Pontefice. [inc.: *Che Diauolo sarà*; expl.: [...] / *Papa solo sarà il Signor Pasquino*] (VL I, pp. 491-495) [barzulletta di 10 strofe più ripresa *zyyz ababaccy* e una specie di congedo *vwxxW* (termina con un endecasillabo) (71 versi)]
  - *CORRETTIONE* / Alla Corretione Fraterna. [inc.: *Quanto sete bei humori*; expl.: *Come il vuol la Carità*] (VL II, pp. 510-517) [canzonetta di 22 strofe di ottonari *abbaacczz* (l'ultimo verso è l'intercalare *Quest' è finta carità*) (198 versi)] || *SECONDA PARTE*. [inc.: *Se le Dame con sincera*; expl.: *Stati cheto Ciccalone*] (VL II, pp. 518-524) [canzonetta di 20 strofe di ottonari *abbaacczz* con l'ultimo verso intercalare *Stati cheto Ciccalone*) (180 versi)]
  - *Cosi non sol per voi fu non lontano* [expl.: *Opra unguenti , indi il ferro, e poscia il fuoco*] (VP pp. 58'-59') [tre sestine di schema *ABABCC*]
  - *COSTVMI* // Delle Nationi principali dell'Europa. // In *CONSEGLIO*. [inc.: *Il tedesco è tardo*; expl.: *Lo Spagnolo per necessità*] (ARR pp. 43-49)
  - Critolao e Diogene s'incontrano di notte nel Conclauo, e l'uno con la Statiera in mano , l'altro con la lanterna va pesando , & osseruauan- / do le qualità de'Papabili. // *DIALOGO*. [inc.: *CRIT. Chi sarà mai costui*; expl.: *E tempo di tornarsene ad Atene*] (VL I, pp. 275-287) [polimetro di 323 versi]
  - *DIALOGO* / Tra *Pasquino , Marforio , e il Gobbo di / Rialto, sopra gli euenimenti, e rumori / succe(ss)i in Venetia , nell' Elezione / del Sereni(ss)imo Doge, verso il / fine d' Agosto del 1676*. [inc.: [P]ASQVINO. Dunque il Gobbo nostro [...]; expl.: A noi dunque, alla visita.] (VL II, pp. 1-95)
  - *DIALOGO* / Tra vn' Asino dell' Eminent(ss)imo Al- / tieri, chiamato Borghino, & vn Gar- / zone di Stalla, chiamato Vica- / rio , che lo gouernaua. // *VICARIO*. [inc.: *Presto , presto Borghin bisogna andare*; expl.: *Andiam Borghino in altra parte in pace*] (VL II, pp. 163-168) [31 quartine *ABBA* (124 versi)]

- DIALOGO // Tra Pasquino , e Marforio / sopra alcune Opere , che / vanno Hoggidi va- / gando. [inc.: MAR. Sii tu molto il ben venuto [...]; expl.: [...] / MAR. Viui sano.] (VP cc. †6r-[†10]v)
- Dialogo Politico trà l' Abbate Luigi, / e Pasquino. [inc.: *Bentrouato Pasquin, Amico à dio*; expl.: *E comandarci sol da sti Guidoni*] (ARR pp. 250-252) [19 quartine ABBA (76 versi)]
- Dialogo trà il Bottini , & il Me- / dico Florido Salvatore. [quartine di ottonari a rima incrociata abba] [inc.: BOTTINI. *E che hai fatto Salvatore?*; expl.: *E da te prendo licenza*] (VL I, pp. 11-21)
- DISCORDIA // Di Marte, & Astrea, sedata / da Febo. [inc.: *Dalla propria Maggione*; expl.: *Ratto cosi che ne men disse Addio*] (VL I, pp. 534-542) [canzone di 35 strofe aBCaBCcDD (315 versi)]
- DISCORSO / Del Signor Duca d'Etrè Ambascia- / tore Straordinario di Francia / al Sac. Collegio. *Doppò la morte di Clemente Deci- / mo alli 25. Luglio 1676.* [inc.: *Se li desiderij [...]*; expl.: [...]  
non deue mai dipartire.] (VL II, pp. 258-262)
- DISCORSO POETICO / Sopra la fortunata Fattion / d'Altieri. [inc.: *Piangi Altier la tua sorte infausta, e ria*; expl.: *Ma rettori alle Scole degli Hebrei*] (VL II, pp. 355-358) [10 ottave (80 versi)]
- DISCORSO SESTO // Tra Pasquino , e il Gobbo, / sopra gli interressi presenti / dell' Europa. [inc.: G O B . DIO sia lodato,sei pur com- / parso al mondo [...]; expl.: [...] G O B . Buon viaggio.] (VP pp. 385"-456")
- DISCORSO TERZO // Tra Pasquino, e il Gobbo, / discorrendo insieme sopra il / Governo de' Genoesi. [inc.: G O B . DA che non ti vidi, [...]; expl.: [...] Addio perche veggo venire alcuno.] (VP pp. 145"-296")
- DISCORSO. / O vero Dialogo trà il Gobbo di Rialto, / Pasquino , e Marforio sopra differenti / Intere(ss)i , sia del Conclauo , sia di / Venetia , sia de' Gesuiti,e parti- / colarmente di Me(ss)ina [inc.: MAR. Sii tu pure il ben venuto [...]; expl.: [...] te ne farò in questo punto la lettura.] (VL III, pp. 127-184)
- DISTICON . [*Purpurei vos queso [sic] Patres, huc vertite mentem, / Quid peterit purgans optima sena dare ?*] (ARR p. 19) [distico elegiaco]

- DISTICON. [*Qui tumulum cernis discas hac conditus vrna, / Clemens pro creta vertitur in cinerem*] (ARR p. 68)
- EDITTO // In occasione di Sede vacante, con- / tro quelli che compongono, / tengono, copiano, ò mandano / ad altri Pasquinate. [inc.: *Richiedendo il buon Zelo*; expl.: *Sarà come s'è detto castigato*] (VL I, p. 311-313) [capitolo ternario (primo verso settenario) senza verso di chiusura (69 versi)]
- Epigramma [inc.: *Hollandus miror qui mortuus Architalassus*; expl.: *Hoc cecinit moestas tibia ad Exequias*] (VL III, p. 253) [due distici latini]
- E V A N G E L I V M // SECVNDVM PASQVINVM. [inc.: *IN illo tempore [...]*; expl.: [...] & *Saluator uiuat Floridum*] (VL I, pp. 333-334)
- FEBO // VATICINANTE [inc.: *Sù le sponde del Tebro, oue Corona*; expl.: *Che tù Papa sarai, s'io l'indouino*] (ARR pp. 242-249) [24 ottave ABABABCC (192 versi)]
- Gioue condanna Febo Vaticinante, / & elege Paride, quale con Momo / vanno cercando vn Huomo / tra Cardinali, degno per / elegerlo Papa. [inc.: *Febo vaticinante senza regola*; expl.: *Roma stà mal se non ritorna Pietro*] (VL I, pp. 453-460) [24 ottave (192 versi)]
- *Gli Amori scoperti della Bottina. // Atto primo Scena prima [...]* (VL I, pp. 353-388) [commediola in versi]
- I DISPACCI // Di Pasquino al Gobbo di / Rialto. [inc.: *A tue calde richieste*; expl.: *Bardasci , Becchi , Spie , e Roffiani*] (VL I, pp. 112-127) [canzonetta di 50 strofe *abaBCcdD*, più due versi di chiusura ZZ (402 versi)]
- I L / VOMITO / *degli Dei / Sopra la Resa di Candia , e / morte di Clemente IX.* [inc.: *SI celebrauano nell' Imperio [...]*; expl.: [...] già che si è parlato de' Gesuiti] (ARR pp. 121-152)
- IL BOTTEGHINO [inc.: *Sia pur sempre comendato*; expl.: *Molti han perso il Bottighino*] (VL II, pp. 96-103) [canzonetta di 32 strofe di ottonari *abbaz* con intercalare *z Molti han perso il Bottighino*] (160 versi)]
- IL COLLOQVIO / DELLE VOLPI. / *Discorso fatto tra li Signori Car- / dinali Ottobuono , & Azzoli- / no , la sera delli quattro*

- / *Decembre* 1669. [inc.: OTob. Già che la mia mala fortuna [...]; expl.: [...] le dica il vero confidentemente] (ARR pp. 371-392)
- IL COLLOQVIO / DELLE VOLPI. / *Discorso quarto fatto trà li Signori / Cardinali Azzolino , & Otto- / buono, la sera delli 16. di / Decembre* 1669. [inc.: OTobuono. Lodato il Cielo Signor Cardinale [...]; expl.: [...] riverisco vostra Eminenza] (ARR pp. 646-679)
  - IL COLLOQVIO / DELLE VOLPI. / *Discorso secondo fatto tra li Signori / Cardinali Ottobuono, & Azzoli- / ni, la sera degli otto di De- / cembre* 1669. [inc.: AZzolino. Il negotio finalmente è sbrigato [...]; expl.: [...] il pensiero di restare ambidue in Palazzo] (ARR pp. 393-410)
  - IL COLLOQVIO / DELLE VOLPI. / *Discorso Terzo fatto tra li Signori / Cardinali Ottobuono, & Azzolini / la sera delli 12. Decembre* 1669. [inc.: AZzol. Molto mi sono compunto [...]; expl.: [...] tutto il fuoco del Purgatorio non saprebbe purgarla] (ARR pp. 411-433)
  - Il Corso delli Barbari. [inc.: *Per guadagnar' il Pallio di San Pietro*; expl.: *S'il franco non ne riporta il vanto*] (ARR pp. 205-208) [25 quartine ABBA (100 versi)]
  - IL DIFENSORE. // De' Porporati Pretensori al So- / glio di San Pietro , vilipesi / dalle cattive lingue. [inc.: *Pouera Chiesa mia , pouero Soglio*; expl.: *Battezzato sarai come figliuolo*] (VL II, pp. 396-404) [27 ottave (216 versi)]
  - IL FESTINO // del Conclau. [inc.: *Signori miei, già che sen va il negotio*; expl.: *Faccia questo per Roma il Mattacino*] (ARR pp. 169-187) [122 quartine ABBA (488 versi)]
  - IL GENIO // Del Tebro Vaticanante. [inc.: *Mentre con tardo piè di sponda herbosa*; expl.: *Precipitando s'attuffò nell'onda*] (VL I, pp. 434-438) [15 ottave (120 versi)]
  - IL GIVDITIO // Di questo , e quello sopra le Per- / sone de' Cardinali che son' / in Conclau. [inc.: *Olderico à far Papa non impugna*; expl.: *Chi sta in Lion non sà trouarlo in pesce*] (VL I, pp. 524-531) [45 quartine ABBA o ABAB (180 versi)]
  - IL GIVSTO EQVILIBRIO / Della corte di Roma , e della / Sede Apostolica. // *Con i sentimenti di Pasquino, / e Marforio. //*

- [inc.: [iniziale incisa: P]ER euitar di cadere [...]; expl.: [...] per hora questa sola Idea.] (VL III, pp. 1-27)
- IL GOVERNO // Del Cardinal' Altieri. [inc.: *Suegliati Musa mia, hor che la morte*; expl.: *Rubbar' il pane a' figli , e darlo a' Cani*] (VL II, pp. 153-160) [capitolo ternario senza verso di chiusura (117 versi)]
  - IL LAMENTO / Della Duchessa d'Anticoli. [inc.: *Chi consola i miei pianti*; expl.: *Mena la coda il Porco, e mai l'arizza*] (VL I, pp. 335-336) [canzonetta di 7 strofe *a<sub>8</sub>b<sub>8</sub>Bc<sub>7</sub>C* (35 versi)]
  - IL MALEDICO // De' quattro Cardinali preten- / denti al Papato. [inc.: *Cerri mio non sperar più*; expl.: *In Cambio d'esser Papa fu impiccato*] (VL I, pp. 299-304) [37 quartine di ottonari *abba* oppure *abab*; l'ultimo verso, fuori schema, è un endecasillabo (149 versi)]
  - IL MONDO NVOVO. [inc.: *Chi rimirar desia*; expl.: *Nè men nell' vltim' hore vn sol Concesso*] (VL II, pp. 139-147) [canzonetta di 36 strofe *abcCdD* (216 versi)]
  - IL NVOVO BOTTEGHINO. [inc.: *E finito il Botteghino*; expl.: *E finito il Botteghino*] (VL II, pp. 104-117) [barzelletta di 42 strofe più ripresa *yzzyy ababccy* (299 versi)]
  - *Il Pasquino Esiliato da Roma, / si ritira in Venetia, visita il / Gobbo di Rialto, e discor- / rono delli affari correnti*, [inc.: PAS. PVr finalmente ti veggio [...]; expl.: [...] sempre apparecchiato alle tue so- / disfattioni.] (VP pp. 1"-66")
  - *Il Pater Noster di Me(ss)ina. // In Lode del Rè Christianissimo.* [inc.: *O Potente Monarca , Inuitto Augusto*; expl.: *Il Popol di Maria; dategli honori*] (VL I, pp. 222-226) [33 terzine *ABA CDC EFE...*, con l'eccezione delle ultime 2 *...XYX YZY*, senza verso di chiusura (99 versi)]
  - IL PRESEPIO / del Conclauè [inc.: Lettera di Pasquino à Marforio. // *Han pur la notte di Natale eretto*; expl.: *Pasquino all' amici(ssi)mo Marforio*] (ARR pp. 281-285) [30 quartine *ABBA* (120 versi)]
  - IL RITRATTO / Del Cardinal Rospigliosi / *C O P I A T O / Dal Pennello politico del Cauialier / Bernino.* [inc.: *M*Ori a Susa in

- Piemonte [...]; expl.: [...] la mira di peruenire al Triregno del Zio] (ARR pp. 577-588)
- Il Satirico non maledico. [inc.: *Mi vien pur' il gran prurito*; expl.: *Mi vien pur' il gran prurito*] (VL II, pp. 196-208) [barzelletta di 36 strofe più ripresa *zyzy abbaay* (216 versi)]
  - IL STABAT PALVTIVS. [inc.: *Stat Palutius dolorosus*; expl.: *Ad Diaboli gloriam*] (VL II, pp. 168-170) [parodia dello *Stabat mater* (60 versi)]
  - IL VOLPONE AVTORE / Del Colloquio delle Volpi. [inc.: *Con aggravio d' Insipide molestie*; expl.: *Che l' Autor fù Monsignor Bonuisi*] (pp. 682-685) [24 quartine *ABBA* (ARR 96 versi)]
  - I M P E T I / Di Zelante Pastore. [inc.: *Deh prestate al mio <v>dir attento vdito*; expl.: *Del par gradito il nome suo sen vole*] (VL II, pp. 408-414) [22 ottave (176 versi)]
  - In morte di Clemente X. in tempo / ch'era vscito per Roma il Pro- / uerbio , l'è ita la Botta. [inc.: *A che tante Pasquinate*; expl.: *L'è gita la botta*] (VL I, pp. 39-44) [canzonetta di 20 strofe *a<sub>8</sub>b<sub>8</sub>b<sub>8</sub>a<sub>8</sub>x<sub>6</sub>* con coda fissa: *L'è gita la botta* (120 versi)]
  - *INDOVINO DI PASQVINO* // Sopra l'Elettione del Pontefice. [inc.: *M'è venuto in fantasia*; expl.: *Chi Pontefice sarà?*] (VL II, pp. 361-366) [barzelletta di 25 strofe più ripresa *yyz abba* (125 versi)]
  - Intra in Cor eorum , & non inuenies bonum. / Isaia Cap. 17. [inc.: *Caro San Pier se dir ti deggio il vero*; expl.: *sempre ad vn buon' è successore vn tristo*] (ARR p. 190) [sonetto caudato anomalo di schema *ABBA ABBA CDC EC dEE fGG gHH hIG*]
  - INVETTIVA CONTRO / i Maleuoli. [inc.: *A che tanto vi affannate*; expl.: *Vostre satire arrabiate*] (ARR pp. 92-100) [barzelletta di 25 strofe *abbaaccy* con ripresa *zyzy* (204 versi)]
  - L' ANIMA // D I // MACCHIAVELLO // *Auuisa i Principi Christiani di molti er- / rori , e gli esorta ad oppondersi rigoro- / samente a' Pontefici in caso che vo- / le(ss)ero introdurre la ri- / forma de' / costumi trà gli Ecclesiastici, ò la / Disciplina Ecclesiastica nel- / la Chiesa Romana.* [inc.: *Quando io scrissi ò Prencipi [...]*; expl.: [...] campeggiare la dissoluzione degli altri.] (VL III, pp. 265-299)

- L'Adolorata Roma ritrouandosi Vedoua / per la morte di Clemente Nono, / Ricerca tra Cardinali il nuouo / Marito. [inc.: *Come mi lasci ohimè dolce mio sposo*; expl.: *Ad un Clemente degno successore*] (ARR pp. 20-32) [78 quartine *ABBA*, chiuse da una terzina *CDC* (315 versi)]
- L'AMBASCIATA CELESTE / Fatta da San Pietro a' Cardi- / nali chiusi in Conclauo / l'anno 1676. [inc.: *CHRISTO parla à San Pietro. // Se queste humane spoglie [...]*; expl.: [...] verso di questi conuerrà indrizzar l'vltimo sforzo. Andiamo.] (VL II, pp. 265-347)
- L'HOSPEDALE / De' / P A Z Z I / Composto di 35. Letti, doue si / stanno li Cardinali à // Coppia. / R O M A / serue per Hospitaliere, & il / Dottor Befana / Per Medico ; quale visita / gl'Infermi , e gli dà la Ri- / cetta per guarirli. [inc.: *Signor Dottor Befana; expl.: Per far' il Papa de flumine magno*] (ARR pp. 194-204) [canzonetta di 39 strofe di schema *abcAbcDD* con molte varianti (312 versi)]
- L'imbarco de' Corteggiani. [inc.: *Quanti sono gl' Imbarcati*; expl.: *Molti stanno in pretentione*] (VL I, pp. 187-199) [due barzellette unite fra loro; la prima di 16 strofe *aabbccddzz*; la seconda composta da una ripresa *yzzy* e da 18 strofe *abbaccyy* (308 versi)]
- L'Indouinarello , di Monsignor / Bottini, contro il Compositore / della sua Comedia. [inc.: *Eh che si che l'Indouino*; expl.: *Eh che si che l'Indouino*] (VL I, pp. 410-414) [barzelletta di 12 strofe più ripresa *yzzy abbaaccy* (100 versi)]
- L A / V E R I T À / S M A S C H A R A T A , / Parte Seconda. [inc.: *ERano ancora appena spogliate [...]*; expl.: [...] con interrotti pianti in questa maniera] (ARR pp. 337-349)
- L A / V E R I T À // S M A S C H A R A T A. [inc.: *Già con mano di Rose [...]*; expl.: [...] da leggersi / ad alta voce] (ARR pp. 289-302)
- L A B E R L I N A // De' Furbi , e Forfanti. [inc.: *Dagli dagli all' Assassino*; expl.: *Dagli dagli all' Assassino*] (VL II, pp. 131-136) [canzonetta di 22 strofe di ottonari *abbazz* (con l'ultimo verso fisso: *Dagli , dagli all' Assasino*; la rima tra i vv. 1 e 3 è imperfetta: *Assassino : Berlino*) (132 versi)]

- LA CORETTIONE / Fraterna. [inc.: *Non si tosto al sonno Eterno*; expl.: *Con l' istessa Carità*] (VL II, pp. 495-509) [canzonetta di 42 strofe di ottonari *abbaaccdd*; dalla 3<sup>a</sup> strofa in poi passa a *abbaacczz* assumendo una struttura da barzioletta con l'intercalare *Quest' è vera Carità* (378 versi)]
- LA DIFESA DE' PORPORATI / Contro i Maldicenti. [inc.: *Mori di Piero il Successor si degno*; expl.: *E frà tant' Ostri , il Vice Christo adoro*] (ARR pp. 631-639) [52 quartine *ABBA* (208 versi)]
- *La Fortuna , e L'Infortunio* / De' Cardinali Papabili nel Con- / clauae del 1676. [inc.: *Con quel calor che tu mi desti Apollo*; expl.: *Nemico infesto , e di contrarie tempore*] (VL II, pp. 225-237) [41 ottave (328 versi)]
- *La Libreria di Clemente Decimo, / lasciata in Testamento al Sacro / Colleggio da diuidersi // A Ciascun Cardinale secondo / il proprio Genio.* [inc. *A BARBERINO.* [...]; expl.: [...] *La Politica del Macchiauello.*] (VL I, pp. 241-247)
- *La Lucerna loquace.* [inc.: *Già che per istinto di natura [...]*; expl.: [...] *buona notte à chi resta , che io son giunta al giorno.*] (VL II, pp. 381-392)
- *La maldicenza delusa dalla / Pietà , e retta intentione del Si- / gnor DVCA di Chaune Am- / basciatore del Rè Christianissimo / al Sa- cro Collegio.* [inc.: *Musa de spirti miei fiato Canoro*; expl.: *Da te, ch'Ercole sei posti in Catena*] (ARR pp. 602-606) [13 ottave *ABABABCC* (104 versi)]
- *La nobiltà del Partito di San / Luca alla Cittadinanza, & / al Popolo Genouese.* [inc.: *Non è questo il primo giorno, [...]*; expl.: [...] *con dar de' Calci / à Roccaio.* [i.e. rovaio]] (VP pp. 85"-87")
- *La Nobiltà del Portico di San / Pietro alla Cittadinanza, & / al Popolo Genouese.* [inc.: *Anche questa ci mancaua [...]*; expl.: [...] *perpetua- / mente contradetto, e desertato.*] (VP pp. 87"-90")
- *La Pantaloneide.* // In cui si descriuono le maniere , & i mo- / di seguiti per la Piazza di Candia , re- / sa à patti a' Turchi da i Venetiani , con / danno della Christianità , e discapito / dello Stato Ecclesiastico. // SONETTO GIOCOSO [inc.: *In questa guisa Veneti Arroganti*; expl.: *Che minaccia a l' Italia il Trace fiero*] (ARR pp.



66-68) [sonetto pluricaudato *ABBA ABBA CDC DCD dEE... yZZ* con varie irregolarità di rima (65 versi)]

- LA POLONIA. // Al Sagro Collegio de' Cardinali / radunati in Conclauè. [inc.: *Incliti Eroi di quel Senato Augusto*; expl.: *Che vaca il soglio Pastoral di Piero*] (VL I, pp. 484-487) [12 ottave (96 versi)]
- LA QVINT' ESSENZA // di Pasquino, e Marforio. [inc.: *MARFORIO. Tra la ciurma Porporata*; expl.: *Non tiriamo nò più auanti*] (VL I, pp. 495-500) [barzelletta di 22 strofe più ripresa *xyyxxz abbazz* (132 versi)]
- LACRIME / Del Cardinale Imperiale. [inc.: *A dio Bonelli, à dio, Morbo importuno*; expl.: *Se non vuol' i Pastor, habbia i Tiranni*] (ARR pp. 191-192) [7 sestine *ABABCC* (42 versi)]
- LAGRIME / DEL CONCLAVE / Della Regina di Suetia. [inc.: *Musa doue mi guidi? io pur non curo*; expl.: *Placido corse ad ingombrargli il sonno*] (ARR pp. 350-357) [48 quartine *ABBA* (192 versi)]
- *Lamento del Popolo Genouese*. [inc.: *Pur troppo in somma si verifica [...]*; expl.: *[...] sotto la spada della Giu- / stitia.*] (VP pp. 90"-94")
- LE NOZZE / Di Madonna Dataria, con Mastro / Simone. [inc.: *Mia musa epitalamica, e fastosa*; expl.: *Faccia in breue seguir giusto Diuortio*] (ARR pp. 163-167) [capitolo ternario (124 versi)]
- LE PIAGHE RISARCITE // De' Pretendenti al Papato nel / Conclauè del 1676. [inc.: *Musa dammi quel sistro al suono accuto*; expl.: *Non lo sò io , lo sà lo Spirto Santo*] (VL II, pp. 241-254) [44 ottave (352 versi)]
- LETTERA / DI CLEMENTE NONO, / Scritta dal PVRGATORIO / AL CONCLAVE. [inc.: *Di là , doue costrette*; expl.: *E vi prego dal Ciel perfetto bene*] (ARR pp. 627-630) [canzone a schema libero di 7 strofe più congedo (97 versi)]
- *LETTERA* // All' Eminentissimo Cardinal' / Altieri. [inc.: *Certi Becchi Cornuti han dato fuore*; expl.: *Coglion Monsignor mio farò miracoli*] (VL I, pp. 208-213) [18 ottave *ABABABCC* (144 versi)]

- LETTERA // *Alli Signori Bibliotecari , / e Mercanti di Libri*. [inc.: Haueranno inteso [...]; expl.: [...] con libertà] (VL I, p. 240)
- LETTERA // *D’esoratatione a’ Signori Car- / dinali per l’elettione d’vn / buon Papa*. [inc.: *Eminent(ss)imi, e Reuerendi(ss)imi / Signori*. // *Dalla pietà, e zelo [...]; expl.: [...] e speranze d’haverne di migliori.*] (VL I, pp. 418-428)
- LETTERA // *Del Prencipe di Condò al Senato / di Messina , scritta dopo la / partenza dell’ Armata / Francese*. [inc.: *Possono le Signorie Vostre [...]; expl.: [...] le bacio le mani*. // *Melazzo 10. Luglio 1673. // [...] Il Prencipe di Condò.*] (VL III, pp. 213-219)
- LETTERA // *Di Monsignor N. Bolognese , al Signor / N. Consigliere , e Segretario di sua / Maestà Christiani(ss)ima. Parigi. // Sopra l’ingratitude della Corte di Ro- / ma verso la Francia*. [inc.: *Con l’occasione [...]; expl.: [...] con che resto baciandole mani [sic].*] (VL III, pp. 368-403)
- LETTERA // *Di Monsignor Rauizza, scritta dall’ / Inferno a’ Signori Cardinali del / Conclauè*. [inc.: *Dal gran Regno de’ morti à voi viuenti*; expl.: *Qua(n)to ha proposto in quello suo Quaderno*] (VL I, pp. 326-33(1)) [33 quartine ABBA (132 versi)]
- LETTERA // *Di Pasquino ad vn Gazzettiere. // Amico Cari(s- / simo. // Roma ogni giorno [...]* (VL I, pp. 179-186)
- LETTERA // *Di Pasquino ad vn suo Amico [inc.: Magnifico Signor poiche non vedo; expl.: Pasquinon [sic] che delle ciarle è Imperadore]* (VL III, pp. 441-450) [capitolo ternario ABA BCB CDC... YZY (senza verso di chiusura) di 252 versi con qualche licenza metrica]
- LETTERA // *Lasciata dalla buona memoria dell’ Emi- / nenti(ss)i- mo Cardinal Sforza, da presen- / tarsi doppo la sua morte alla Santità / di Nostro Signore Papa // CLEMENTE DECIMO. [inc.: GIunto all’ vltimo [...]; expl.: [...] de’ miei enormi peccati. // Di Vostra Santità // Humilissimo e diuotissimo & / obligatissimo Ser- uidore // FEDERICO Card. Sforza]* (VL I, pp. 73-105)
- LETTERA // *Nella quale si fa vedere, che nell’ar- / te della Spia non deue ingerirsi / nissuno, per esser questo Officio / appartenente a’ soli Gesuiti, espertissimi, e destrissimi / in tal’ Esercizio. // Al*

- Signor Lelio Lelij , Amba- / sciatore in Genoa. [inc.: I due fratelli [...]; expl.: [...] dal qui incluso Dialogo] (VL I, pp. 265-274)
- LETTERA // Scritta da persona incognita li / 25. Luglio del 1676. [inc.: *Signor mio richiedete ogni ordinario*; expl.: *Tanti Zii , Nipoti , e tante genti*] (VL II, cc. [¶11]v-[¶12]v) [capitolo ternario]
  - LETTERA // *Scritta da Venetia , Da vn partiale del / Popolo di Me(ss)ina , // All' III<sup>mo</sup> Senato di quella Città.* [inc.: *Mi persuado che non possa* [...]; expl.: [...] *di finir la vita per mano del Carnefice.*] (VL III, pp. 307-334)
  - LETTERA // *Sopra alcuni Sonetti. // Al Sig.<sup>r</sup> Sergio Perditempo. Genoa.* [inc.: *Io ho sempre stimato* [...]; expl.: [...] riferito d'amico] (VL I, pp. 248-249)
  - LETTERA // *Sopra i Vaticanij de' Pontefici Successori. / Al Signor Fabio Tuttomatto, Astro- / logo Lunario. Bologna.* [inc.: *La mia inclinatione*; expl.: [...] nell'Alfabeto greco.] (VL I, pp. 200-207)
  - *L E T T E R A* // *Sopra l' Ambitione de' Titoli. // All' Illustri(ss)imo e Reuerendi(ss)imo Si- / gnore : mio Signore, e Padrone sem- / pre Colendi(ss)imo , Monsignor / Salsauerde. Me(ss)ina.* [inc.: *Mi perdoni* [...]; expl.: [...] gliela mando] (VL I, pp. 214-218)
  - LETTERA // *Sopra la qualità de' Furti che si com- / mettono nel Vaticano, e la natura / di tutti i vitij, e difetti che sitro- / uano nella Corte di Roma. // All' Illustri(ss)imo Signor' Abbate / Cicci. Napoli.* [inc.: *Alla gentilissima* [...]; expl.: [...] come i Broccoli. (VL I, pp. 288-298)
  - *LETTERA* // *Sopra la Speranza della Corte. // Al Reuerendi(ss)imo Signor Canonico / Speramolto. Siena.* [inc.: *Veramente vostra Signoria* [...]; expl.: [...] le mando la seguente. (VL I, pp. 227-232)
  - **LI PRETENDENTI / del PAPATO.** [inc.: *Hor , ch'è Vedoua la Chiesa*; expl.: *Se ballottan' i Co.....*] (ARR pp. 88-91) [19 quartine di ottonari di schema *abba* (76 versi)]
  - *Li spropositi di Monsignor Bottini / Descritti in forma di Comedia* (VL I, pp. 398-408)
  - **LO SPAGNVOLO // VERIDICO. // SONETTO.** // *Italia, Europa , e tutto il Mondo sà*; expl.: *E rende vil la gran superba Ispana*] (VL III, pp. 256-259) [sonetessa *ABBA ABBA CDC DCD dEE... yZZ*; 22 code, 80 versi]

- LODI DI PAPA CLEMENTE / SONETTO. [inc.: *Con merti di Virtù salir' al Regno*; expl.: *Queste fur di Clemente opre più belle*] (p. 613) [sonetto ABBA ABBA CDC DCD]
- MADRIGALE. [inc.: *Crude Stelle*; expl.: *Dirò ben che tutto è inganno*] (VL I, p. 247) [madrigale anomalo  $a_4a_5b_8b_4a_8c_8c_8d_8d_4e_8e_4f_8f_8$ ]
- *Magni Ruiteri Anagrammata duo* [...] (VL III, p. 252)
- *MAGNI RVITERI. // EPITAPHIVM.* [inc.: *Quis situs hoc tumulo desiste rogare Viator*; expl.: *Sæcula, Tellurem dum propè Pontus erit*] (VL III, pp. 251-252) [8 distici latini] 250.
- *Manifesto di Gio.Paolo Balbi.* [inc.: *E tal volta alla Tirannide* [...]; expl.: [...]] e l'oppressio- / ne de Tiranni.] (VP pp. 107"-141")
- Narratione dell' opera Eroicomi- / ca da farsi da' Signori Cardini in Conclave. [inc.: *D'una Comedia assai stimata , e grave*; expl.: *Con plausi festeggianti ; Vn Viva viva*] (ARR pp. 615-619) [capitolo ternario (118 versi)]
- *O voi che Chiusi in solitarie mura* [expl.: *Elleggete il mal' ann che Dio vi dia.*] (VP p. 66') [ottava ABABABCC]
- *Ombra Prima.* [inc.: [iniziale incisa: L]'Ombre sovente ap- / parenti [...]; expl.: [...]] di Luiggi ch'è della / Gallia l'Alcide.] (VP pp. 5'-37')
- *Ombra Quarta.* [inc.: [iniziale incisa: C]Onsiderando le gravi per- / dite [...]; expl.: [...]] già si dilegua al / vento.] (VP pp. 72'-115')
- *Ombra Quinta.* [inc.: [iniziale incisa: L]Anguiva trà dolci, quanto grati ardori [...]; expl.: [...]] l' habito / poi difficile à mu- / tarsi.] (VP pp. 116'-[127]')
- *Ombra Seconda.* [inc.: [iniziale incisa: L]A notte doppio haver [...]; expl.: *Fine dell'ombra seconda.*] (VP pp. 35-54)
- *Ombra Terza.* [inc.: [iniziale incisa: N] On haveva intanto [...]; expl.: [...]] e canggiano [*sic*] le / giuste satire in pane- / girici.] (VP pp. 62-71)
- ORATIONE // Fatta dal Marchese di Viuona al / Senato di Messina, nel presen- / tare la lettera Reggia. [inc.: *Il Rè mi ha comandato* [...]; expl.: [...]] di ridursi felicemente in Porto.] (VL III, pp. 185-200)

- ORDINI / Di Monsignor Tesoriere a' Custodi / del Palazzo Pontificio. [inc.: *Dagli angoli del Mondo, e da ogni banda*; expl.: *Spalancate le Porte il Papa è fatto*] (VL I, pp. 46-51) [capitolo ternario di 43 terzine (130 versi)]
- OTTAVA. // *Il Cardinal Castaldi promette [...] le Teste Coronate*. [inc.: *S'a me del gran Nauiglio il remo in mano*; expl.: *Che pria non giunga ad oscurar la Luna*] (VL I, p. 345) [ottava]
- *Parlata frà il Pasquino di / Roma, & il Gobbo di Rialto, / sopra gl' affari correnti*. [inc.: P A S. BVona sera Caro Gobbo. [...]; expl.: [...] P A S. A Dio Caro Gobbo.] (VP pp. 351"-384")
- PARTENZA // *De' Signori Cardinali dal Conclauè / seguita li 21. Settembre 1676*. [inc.: *Sia pur mille volte benedetto il Cielo* [...]; expl.: [...] *Se non mi dai Cibo non ne posso più*] (VL III, pp. 507-512)
- *Pasquino in habito da Prete , e Marforio / per Roma di notte*. [inc.: *Pas. Oh maledetta strada*; expl.: *Ti condusse alla Stradella*] (ARR pp. 445-454) [componimento di metri misti forse per musica (239 versi)]
- *Petitiones factæ ab Eminent(ss)imis Car- / dinalibus in Comitiiis Vaticanis de an- / no 1676. propter obitum Sanctæ / memoriæ Clementis Decimi, / cum responsionibus Datis / eorum petitionibus*. [inc.: *BARBERINVS DECANVS*. Per quinquaginta annos [...]; expl.: [...] *vade in pace (et) esto fidelis.*] (VL II, pp. 461-475) [citazioni scritturali]
- PIANTO di ROMA / *Per la morte della Santa memoria / di Clemente Nono*. [inc.: *Qual' orfana infelice*; expl.: *Da tal Maestro à far del bene à gara*] (ARR pp. 8-10) [canzonetta di 9 stanze aBbAcC (54 versi)]
- *Primo Febo. Vaticanante*. [inc.: *Oh Febo tu che prenderesti à vile*; expl.: *Il magnanimo Carlo , e il gran Luigi*] (VL I, pp. 440-445) [18 ottave (144 versi)]
- PRONOSTICO // *Del Presente Conclauè 1676*. [inc.: *La lunghezza delle scritture* [...]; expl.: [...] *Respice in me si vis recte iudicare.*] (VL I, pp. 461-471)
- RAGIONAMENTO. // *Sopra la promotione dell' Eminent(ss)imo / Odescalchi al Ponteficato, con molte / curiosi(ss)ime partico-*

- larietà, // tra il // *Gobbo*, *Pasquino*, e *Marforio*. [inc.: MAR. Alle-  
grezza, allegrezza [...]; expl.: [...] come in fatti molti lo cambiano.]  
(VL III, pp. 476-484)
- RAGVAGLIO. / Del Signor Baron Carlo ad vn / Luterano suo  
Amico. [inc.: *Amico mio della Città vi scriuo*; expl.: *Potremo con  
ragion sperare un Sole*] (VL II, pp. 420-424) [capitolo ternario  
(106 versi)]
  - *Regi ad Exercitum ineunte vere / Anno 1676. proficiscenti.* // ODE.  
[inc.: *Frugiferis rediere suâ vice gramina campis*; expl.: *Depile  
arundinibus.* // IHOANNES LVCAS SOCIETAT. IESV.] (VL I, pp. 219-  
221) [18 strofe di versi latini di dubbio metro (54 versi)]
  - RISPOSTA / Della Moglie di Paolo Strada. [inc.: *A pena il  
buon Clemente*; expl.: *Fe punto qui per dirlo un' altro giorno*]  
(ARR pp. 464-468) [componimento di metri misti (115 versi)]
  - RISPOSTA // *Alla Visita, che fà Pasqui- / no, al Gobbo di Rial-  
to, oue in / vn congresso scuoprono tutti li / disegni, e fini di tutti  
Pren- / cipi.* [inc.: PAS. *Gobbo, ah caro Gobbo, [...]*; expl.: [...] PAS.  
*Verrò senza fallo.*] (VP pp. 67"-144")
  - RISPOSTA // Del Senato di Messina, al Signor / Prencipe di  
Condò. [inc.: *Haurebbe possuto vostra Signoria [...]*; expl.: [...] à  
*V.S. baciam le mani.* // Messina 26. Luglio 1675. // Il Senato di  
Messina. // D. Carlo Massara Segret.] (VL III, pp. 225-231)
  - RISPOSTA. [inc.: *Con inganni de i Chigi alzarsi al Regno*;  
expl.: *Queste fur di Clemente opre più belle*] (ARR p. 614) [sonet-  
to ABBA ABBA CDC DCD]
  - RISSA. // Seguita in Conclave, tra li Signori / Cardinali, Malda-  
chino, e Colonna. [inc.: *Per mantener' allegra la brigata*; expl.: *Nè  
di voi li maggior visto ho Poloni*] (VL I, pp. 543-547) [23 quartine  
ABBA (92 versi)]
  - ROMA / Adirata per le Pasquinate, / O D E . [inc.: *Di stre-  
pito orgoglioso*; expl.: *Non mi lice d'offrir, ch'vn mondo solo*]  
(ARR pp. 105-111) [ode (in forma di canzone) di 19 strofe  
aBCaBCcDD (171 versi)]
  - ROMA / Prega Apollo à discacciare i tristi / da Palazzo, e dal  
Conclave, & à / procurare l'etione d' vn / Pontefice degno. [inc.:  
*Scendi Apollo, qua giù, dal tuo Parnaso*; expl.: *Al Parnaso m' inuo-*

- lo , e resta in pace*] (VL I, pp. 502-514) [90 quartine ABBA (360 versi)]
- ROMA PER LA VERITA. [inc.: *Settanta in tutto sono i Cardinali; expl.: Ma Patricij Romani, e Cauallieri*] (ARR pp. 188-189) [sonetto pluricaudato ABBA ABBA CDC DCD dEE... yZZ (35 versi)]
  - ROMA SVPPLICANTE / *Auanti il Tribunali [sic] de' Superi* [inc.: *Che fate, oh Dei? dormite? ò pur non vede; expl.: Il ver Pastor, il successor di Piero*] (ARR pp. 11-17) [42 quartine ABBA (378 versi)]
  - Roma vedoua che cerca sposo , & / addolorata per la morte di / Clemente X. va raminga trà / Grotte, e Selue, & Eco / li risponde. [inc.: *Grotte oscure, Antri opachi ombroso rio; expl.: Che teco ogni mia gioia anco comparto. / Parto*] (VL I, pp. 516-520) [25 quartine ABBA con eco a (100 versi)]
  - Romanzina fatta da Signori / Cardinali à quelli che mormo- / rano contro la loro lentezza in / creare il nuovo Pontefice. [inc.: *Vi pigliate certi impicci; expl.: Con vn Corno si stropicci*] (ARR pp. 607-612) [canzonetta con struttura di ballata di 14 strofe  $a_8b_8b_4$ .  $a_8a_4c_8c_8y_8$  con ripresa  $y_8z_8z_8y_8$  (116 versi)]
  - ROMANZINA. // Fatta da' Signori Cardinali, à quelli / che mormorano contro la / loro Sentenza nel crea- / re il Papa. [inc.: *Vi pigliate troppo impicci; expl.: Vi pigliate troppo impicci*] (VL I, pp. 471-477) [ballatina di 13 strofe di quadrisillabi e ottonari  $yzyz$   $abb_4aa_4ccy$  (108 versi)]
  - SAN PIETRO // Con la Lanterna di Diogine vien guida- / dato dal medesimo per il Conclauo , / cercando frà soggetti Papabili / vn huomo. [inc.: *Entrate in questa cella; expl.: Essendo nel mestiere astuto, e scaltro*] (ARR pp. 112-120) [canzonetta di 25 strofe  $abcAbcZZ$ ; la rima fissa -ZZ viene abbandonata nelle ultime strofe (200 versi)]
  - San Pietro s'affaccia dal Paradiso e vede, / che il Cardinal Chigi vuol Elci per / Papa , impatiente si piglia / collera , e grida. [inc.: *Così si tratta, olà, chi fà rumore?; expl.: Renegar voglio vn' altra volta Christo*] (ARR pp. 330-331) [capitolo ternario senza verso di chiusura (45 versi)]

- Scrutinio di Pasquino , e / Marforio. [inc.: PASQ. *Misser Marforio al fin ci siamo visti*; expl.: *Tuo Seruidore , e del Colleggio tutto*] (VL I, pp. 130-141) [4 sestine ABABABAB, 32 distici a rima baciata AA, 2 terzine ABA BAB (94 versi)]
- Secondo Febo Vaticanante. [inc.: *Febo di nuovo il suo furor mispirara*; expl.: *Ne può fallir chi ha la virtù per guida*] (VL I, pp. 446-450) [15 ottave (120 versi)]
- *Sei bel nol niego , el tuo sebiante [sic] è tale* [expl.: *Auguro , al tuo apparir doveami un Mostro.*] (VP p. 115') [quartina ABAB]
- *Sentinella fatta nel Conclauè da / Pasquino , e Marforio.* [inc.: Mar. Al'Armi. P. Al'Armi il Vatican s'ammazza; expl.: Poiche Facchinetti sol haurà l'Impero] (ARR pp. 263-268) [capitolo ternario (181 versi)]
- *Sereni(ss)ima Nobiltà Re- / gnante. // Supplica de' Poueri nobili alla nobiltà del Portico di S. Luca [...]* [inc.: *Vna volta le gratie del Cielo [...]*; expl.: [...]*I Nobili della fu Re- / pubblica Genouese.*] (VP pp. 95"-99")
- *Sogni fatti in Conclauè da' / Cardinali* [inc.: *Cinto hora il Tebro di funesti horrori*; expl.: *Son sogni, e compatiteli di gratia*] (ARR pp. 270-280) [78 quartine ABBA (312 versi)]
- *SOMMARIO. / Del Processo di Gioseppe Fran- / cesco Borri Milanese condanna- / to, e sententiato dal Tribunale / del S. Officio per Eretico, nella / Chiesa della Minerva,doue il suo / Ritratto,ò figura fù data all' Emi- / nentissimo Cardinale Pro Guber- / natore per essequirne la Giustitia / a di 2. Genaro 1661.* [inc.: *Noi Francesco Vescovo di Porto [...]*; expl.: [...]*e doppo abbruciata con suoi scritti*] (ARR pp. 689-720)
- *Sona musa il Chitarrone.* [inc.: *Hor, che i mesti Recitanti*; expl.: *Sona musa il Colascione*] (ARR pp. 455-460) [barzelletta di 22 strofe ababz con ripresa monostica z e variante nell'ultimo verso (110 versi)]
- *SONETTO / Sopra il Cardinal Vidoni che / aspira al Papato.* [inc.: *Se Vidon si fa Papa io mi sbattezzo*; expl.: *Che sempre haurebbe nella bocca il ....*] (ARR p. 304) [sonetto ABBA ABBA CDC DCD con rime -ezzo : -izzo : -ozzo : -azzo]



- SONETTO / Sopra il Conclau. [inc.: *Sembra nouello Inferno hoggi il Conclau*; expl.: *Si comprano qua giù caduchi honori*] (ARR p. 168) [sonetto ABBA ABBA CDE FED]
- SONETTO / Sopra il medesimo Sogetto. [inc.: *Chi vuol Papa Vidon, vuol' vn Tiranno*; expl.: *Paga d'ingratitude la mercede*] (ARR p. 305) [sonetto caudato ABBA ACCA DED EDE eFF]
- SONETTO / sopra la Città di Madrid. [inc.: *Stemprato il Cielo, Ambitiose Genti*; expl.: *Formano il bel Madrid, Villa Reale*] (ARR p. 77) [sonetto ABBA ABBA CDC EDE]
- SONETTO / Sopra la Morte d'vn Pastore. [inc.: *E morto il buon Pastore , e al suo morire*; expl.: *Che non potea morir chi mai non visse*] (VL I, p. 306) [sonetto pluricaudato ABBA ABBA CDC DCD dEE eFF fGG]
- SONETTO / Sopra li Cardinali del / Conclau. [inc.: *O Pellegrini, e dell'Europa erranti*; expl.: *Nasce a la Terra. Ah taci ò pensier mio*] (ARR p. 286) [sonetto bicaudato ABBA ABBA CDC EC[...] cFF fGG mutilo del v. 14]
- SONETTO / Trà essi Pasquino, e Marforio. [inc.: *Raffrena Marte il foribondo Core*; expl.: *Ch' à pareggiarlo in sù la via già sete*] (ARR p. 269) [sonetto ABBA ABBA CDC DCD]
- SONETTO // All' ingordigia delli Paluzzi, / hoggi Altieri Nipoti di Cle- / mente Decimo. [inc.: *Quando vi sognaste mai gente esecranda*; expl.: *Volean che il Papa fosse il Padre Eterno*] (VL I, p. 259) [ABBA ABBA CDC DCD]
- SONETTO // Alla Maestà delle due Corone , sopra l' Eletion del Car- / dinal Facchinetti. [inc.: *Monarchi Altieri hor che al stupor del Mo(n)do*; expl.: *Fate Prencipi voi che sorga il Sole*] (VL I, p. 305) [ABBA ABBA CDC DCD]
- SONETTO // Augurio di Ponteficato // All' Eminent(ss)imo Cardinal Alderanno / Cibo. Alludenti alle parole // Animal Ferox , sed candidum. [inc.: *Hoggi Alderano à presagirsi i Regni*; expl.: *Fulmini gli empì à vendicarne il Cielo*] (VL I, p. 551) [ABAB ABAB CDC DCD]
- SONETTO // Che si deue fare vn solo Pontefice, / & il Popolo ne fà tanti. [inc.: *Debbonsi à vn solo i Bissi Vaticanì*; expl.: *Gastaldi è*

*il Papa al fin de' Disperati*] (VL II, p. 380) [sonetto: ABAB ABAB CDC DCD]

- SONETTO // Chi fosse Papa Paluzzo Paluzzi, / ò Emilio Altieri. [inc.: *Qual di lor fosse Papa , io , non sò bene*; expl.: *E piange perche più non corron gli ori*] (VL I, p. 258) [ABBX (assenza di rima) ABBA CDC DCD]
- SONETTO // Contro i Maldicenti de' / Cardinali. [inc.: *Mostrì ò voi che del Tebro hoggi squarciate*; expl.: *Venga il flusso à costor, fuga chi può*] (VL I, p. 550) [ABBA ABBA CDC DCD]
- SONETTO // Il Cardinal' Altieri parla al / Cardinal d'Etretè. [sic] [inc.: *E morto il Papa ò Cardinal d'Etretè*; expl.: *Peggior d'vna Turchesca seruitù*] (VL I, p. 254) [ABBA ABBA CDC DCD (tutte tronche)]
- SONETTO // In difesa del Cardinal // Vidoni. [inc.: *Non ambisce Vidon' esser Tiranno*; expl.: *S'vn' altro Pier collocarete in Sede*] (ARR p. 306) [sonetto caudato ABBA ABBA CDC DCD dEE]
- S O N E T T O // In difesa del Medico Salvatore / Florido sopra la morte di / Clemente X. [inc.: *Non tanto mormorar mal nata gente*; expl.: *Vn Lazaro mai viuo , e sempre morto*] (VL I, p. 22) [ABAB ABAB CDC ECE]
- SONETTO // In morte della Santa memoria / di Clemente IX. [inc.: *Padre pietoso à far lo sdegno imbelle*; expl.: *Ornamento del Ciel gloria del mondo*] (ARR p. 18) [sonetto ABBA ABBA CDC DED]
- SONETTO // In risposta dal Cardinal d'Etretè / Al Cardinal' Altieri. [inc.: *Che vi puol fare il Cardinal d'Etretè*; expl.: *Per segno della vostra schiauitù*] (VL I, p. 255) [ABBA ABBA CDC DCD: risposta per le rime al sonetto *E morto il Papa ò Cardinal d'Etretè*]
- SONETTO // La Lupa Romana languente , bra- / ma per suo ristoro d'hauer Papa / il Cardinal Cibo. [inc.: *Hoime non posso ecco il mio sen già langue*; *Ma se Cibo non vien,io manco , e moro*] (VL I, p. 251) [ABAB ABAB CDC DCD]
- SONETTO // San Pietro parla al Cardinal / Altieri. [inc.: *Rendi com' è raggion à Christo , e à Pietro (sic, ma Piero)*; expl.: *Paluzzo può perir se canta il Gallo*] (VL I, p. 72) [ABBA ABBA CDC DCD]

- SONETTO // Sopra il Cauallo di Campido- / glio il quale querelandosi / parla cosi. [inc.: *Di generosa razza esser ben nato*; expl.: *E in stalla Quirinal regnano i Muli*] (VL I, p. 257) [ABAB ABAB CDC DCD]
- SONETTO // Sopra il Gioco di Carte , che fanno i Cardinali in / Conclauē. [inc.: *Nel Conclauē per spasso in quà , e in là*; expl.: *Venga il flusso à costor , fuga chi può*] (VL I, p. 549) [ABBA ABBA CDC DCD]
- SONETTO // Sopra l' ingordigia del solo / Cardinal Paluzzi. [inc.: *E morto al fin al Regnator tiranno*; expl.: *Ringratia il Ciel col cuore, e con la voce*] (VL I, p. 263) [sonetto caudato ABBA ABBA CDC DCD dEE]
- SONETTO // Sopra l'elezione del nuouo Pontefice. [inc.: *Hor ch'è morto Papa di Cartone*; expl.: *Viuer lontano da qualche Bastone*] (VL I, p. 260) [sonettessa ABBA ABBA CDC DCD dEE... yZZ (74 versi)]
- SONETTO // Sopra l'inclinazione di questo , e / quello che parla de' Concor- / renti al Papato. [inc.: *E più guercio di lui chi vuol Gastaldi [ma Gastaldo]*; expl.: *Chi non vuol Odescalco è vn mal Christiano*] (VL I, p. 252) [ABBA ABBA CDC DCD]
- SONETTO // Sopra la giusta Vendetta dello / Spirito Santo. [inc.: *Giuoca Domine Dio col Mondo a palla*; expl.: *Santo Spirto gli chiuse le Pupille*] (VL I, p. 264) [ABBA ABBA CDC DCD]
- SONETTO // Sopra la vanità delle Pretentioni / alla Prelatura. [inc.: *In fumante officina all' acqua , e al fuoco*; expl.: *Che suanisce nel fin d' ogni Papato*] (VL I, p. 552) [ABBA ABBA CDC DCD]
- SONETTO // Sopra le preghiere di Beata Dama / Vedoua al Sagro Collegio per / l'Elezione del sommo / Pontefice. [inc.: *Purpereì [sic] sommi Dei del Vaticano*; expl.: *Desio d' amor' ò auidità d' impero*] (VL I, p. 253) [ABBA ABBA CDC DCD]
- SONETTO // Sopra lo schiaffo dato dal Cardinal' / Altieri al Medico Saluatore. [inc.: *Già del cotogno la fatal ricetta*; expl.: *Batte la guancia al Saluator del Mondo*] (VL I, p. 249) [ABBA ABBA CDC DCD]

- SONETTO // Sopra quelle parole, *Manus Do- / mini tetigit me*, applicate al / Cardinal' Altieri. [inc.: *Dimmi un poco Paluzzo e chi sei tù*; expl.: *Nel quale la sua mano ti toccò*] (VL I, p. 256) [ABBA ABBA CDC ECE]
- SONETTO // Vaticanio per il futuro / Pontefice. [inc.: *Gastaldi è guercio è [sic] Papa esser non può*; expl.: *Per solleuar la sagrosanta fè*] (VL II, p. 264) [sonetto ABBA BAAB CDC DCD; tutte rime tronche]
- S O N E T T O [inc.: *Cader le Stelle al fin dal Ciel Romano*; expl.: *E per sett' anni assassinare il Mondo*] (VL I, p. 45) [ABBA ABBA CDC DCD]
- SONETTO [inc.: *Qui giace Messer Mario, ei staua male*; expl.: *Al'hor che si credea di gir' à spasso*] (ARR p. 565) [sonetto ABBA ABBA CDC DCD]
- SONETTO. // Sopra l'Albero de' Facchinetti. [inc.: *De' pregi tuoi l'inestricabil trama*; expl.: *Pender da' rami tuoi nuouo Ascalone*] (VL I, p. 250) [ABBA ABBA CDC DCD]
- S O N E T T O. [inc.: *Questo che qui mirate hora imperfetto*; expl.: *Poi non haurà che lo ricopra un sasso*] (VL I, p. 44) [ABBA ABBA CDC DCD]
- SONETTO. [inc.: *Qui giace Mario Chigi, ei nacque in Siena*; expl.: *Che Diauol volestù che ne facesse*] (ARR p. 564) [sonetto ABBA ABBA CDC DCD (per restaurare la rima in -otta si dovrà correggere *alhora* del v. 6 in *allotta*)]
- Sopra l'instabilità della fortuna. / A Paolo Strada. [inc.: *Dr [sic] infelice, e basso stato*; expl.: *Che de' Bricconi è instabil' la fortuna*] (ARR pp. 442-444) [canzone a schema libero di 6 strofe (61 versi)]
- *Strada mia così v'è il mondo* [inc.: *Fortuna Rubella*; expl.: *E passato il di giocondo*] (ARR pp. 461-463) [componimento di metri misti (71 versi)]
- TERZETTI. [inc.: *Parch' ogn'vn preghi per il Padre Bona*; expl.: *Regger di Pietro la sdrucita Naue*] (ARR pp. 261-262) [terzine ABA CDC EFE... (51 versi)]
- Tre bellissime Stroffe, aggiunte / al sudetto Bottighino. [inc.: *Quel Prelato degli Occhiali*; expl.: *Molti han chiuso il Botteghino*] (VL II, pp. 118-119) [3 strofette di ottonari *abbaacczz* (con l'ultimo ver-

- so fisso: *Molti han chiuso il Botteghino*); manca un verso alla seconda (23 versi)]
- Vaticinia de Pontefice Successore / Clementis Decimi. / *Vaticinium Arabis. // Aquilae capiuntur in Laqueis Murium*, [...] (VL I, p. 202) [prosa latina]
  - VATICINIO / Sopra i Porporati. [inc.: *Crede Vidon tra i Porporati Heroi*; expl.: *Prostato adessi ad adorar m'inchino*] (ARR pp. 253-256) [20 quartine ABBA (80 versi)]
  - Vaticinium Beati felicis à / Recineto. [inc.: *Indi fia ch' il seggio monti*; expl.: *Che sarà di Palla accordo*] (VL I, p. 202) [quartina di ottonari *abbc*]
  - VEGLIA / Fatta tra Marforio, e Pasquino, / e l' Abbate Luigi nella Se- / de vacante. [inc.: PASQVINO. *Hor ch'è Sede vacante*; expl.: *Discorrete pur voi io me ne vò*] (VL I, pp. 66-71) [mistura di 127 endecasillabi, settenari, quinari]
  - Viglietto del Gran Turco. [inc.: *De' Porporati all' inclito Colleggio*; expl.: *Prende la direttion dal Regno vostro*] (ARR pp. 518-519) [8 quartine ABBA (32 versi)]
  - VISITA / Di // SAN BERNARDO / Al Padre Bona Cardinale / in Conclau. [inc.: *Giunta la fama al Cielo*; expl.: *Non son sicuri i Frati, ancorche santi*] (ARR pp. 310-321) [canzonetta di 30 strofe *aBbAcddEE* (300 versi)]
  - V I S I T A / Fatta da San Marco , à San Pietro. [inc.: *Bondi caro San Pier mi son vegnuo*; expl.: *Anco mi son San Marco Euangelista*] (VL II, p. 450-456) [capitolo ternario (154 versi)]
  - *Visita fatta dal Gobbo di / Rialto, al Pasquino / di Roma*. [inc.: P A S. BVona notte Caro Gobbo. [...]; expl.: [...] G O B. Vieni quando ti piace.] (VP pp. 297"-350")
  - V I T A / Et Miracoli , del Cardinal // Vidoni. [inc.: *Nacque in Cremona il Cardinal Vidone*; expl.: *Così predice il Borra in Argentina ovvero Per far diuenir Roma un' Argentina*] (ARR p. 303) [sonetto ABBA ABBA CDC DCD con un distico alternativo finale]
  - VN TVRCO. / In questa Sede vacante , ha animo / di farsi Cristiano , scriue la se- / guente lettera al Cardinal Ga- / staldi, per la pretentione che S.E. hà d'esser coronato Papa. [inc.: *Ite lungi da*

*me dolci liquori; expl.: Non già senz' occhio vn sterilito mirto]*  
(VL II, pp. 372-374) [capitolo ternario (70 versi)]

INCIPITARIO  
DEI VERSI ITALIANI

- *A che tante Pasquinate* (VL I, pp. 39-44)
- *A che tanto vi affannate* (ARR pp. 92-100)
- *A dio Bonelli, à dio, Morbo importuno* (ARR pp. 191-192)
- *A pena il buon Clemente* (ARR pp. 464-468)
- *A replicati voti non vdite* (VL I, pp. 345-346)
- *A tue calde richieste* (VL I, pp. 112-127)
- *Al Franco tributai vn Sacro Impero* (ARR p. 520)
- *Al tremendo cader d'vna saetta* (VL I, pp. 158-175)
- *Al tuo Trono Real ciascuno spira* (VL I, c. [\*12]r-v)
- *Al'Armi. P. Al'Armi il Vatican s'ammazza* (ARR pp. 263-268)
- *Allegrezza , allegrezza è già tornato* (SA p. 252)
- *Amico mio della Città vi scriuo* (VL II, pp. 420-424)
- *Bentrouato Pasquin, Amico à dio* (ARR pp. 250-252)
- *Bondì caro San Pier mi son vegnuo* (VL II, p. 450-456)
- *Brusciate i vostri libri. E mensogniera* (ARR pp. 640-643)
- *Cader le Stelle al fin dal Ciel Romano* (VL I, p. 45)
- *Caro San Pier se dir ti deggio il vero* (ARR p. 190)
- *Cerri mio non sperar più* (VL I, pp. 299-304)
- *Certi Becchi Cornuti han dato fuore* (VL I, pp. 208-213)
- *Cesare ed ancor dormi, [sic] e sin' à quando* (VP p. 61')
- *Che Diauolo sarà* (VL I, pp. 491-495)
- *Che fate, oh Dei? dormite? ò pur non vede* (ARR pp. 11-17)
- *Che vi puol fare il Cardinal d'Etreè* (VL I, p. 255)
- *Chi consola i miei pianti* (VL I, pp. 335-336)
- *Chi rimirar desia* (VL II, pp. 139-147)
- *Chi sarà mai costui* (VL I, pp. 275-287)
- *Chi vuol Papa Vidon, vuol' vn Tiranno* (ARR p. 305)
- *Cinto hora il Tebro di funesti horrori* (ARR pp. 270-280)
- *Com' esser può Vicario vn' huom di Christo* (VL II, pp. 182-192)
- *Come mi lasci ohimè dolce mio sposo* (ARR pp. 20-32)
- *Con aggrauio d' Insipide molestie* (ARR pp. 682-685)
- *Con inganni de i Chigi alzarsi al Regno* (ARR p. 614)
- *Con merti di Virtù salir' al Regno* (ARR p. 613)

- *Con quel calor che tu mi desti Apollo* (VL II, pp. 225-237)
- *Consolati Alesandro* (SA p. 170)
- *Così dice il Boccalino* (ARR pp. 80-87)
- *Così non sol per voi fu non lontano* (VP pp. 58'-59')
- *Così si tratta, olà, chi fà rumore?* (ARR pp. 330-331)
- *Crede Vidon tra i Porporati Heroi* (ARR pp. 253-256)
- *D'una Comedia assai stimata, e grave* (ARR pp. 615-619)
- *Dagli angoli del Mondo, e da ogni banda* (VL I, pp. 46-51)
- *Dagli dagli all' Assassino* (VL II, pp. 131-136)
- *Dal gran Regno de' morti à voi viuent* (VL I, pp. 326-33(1))
- *Dalla propria Maggione* (VL I, pp. 534-542)
- *Dammi Musa il temperino* (VL II, pp. 119-125)
- *De' Porporati all' inclito Colleggio* (ARR pp. 518-519)
- *De' pregi tuoi l' inestricabil trama* (VL I, p. 250)
- *Debbonsi à vn solo i Bissi Vaticani* (VL II, p. 380)
- *Deh prestate al mio vdir attento vdito* (VL II, pp. 408-414)
- *Del gran Clemente nono, ecco il Papato* (ARR pp. 362-365)
- *Di generosa razza esser ben nato* (VL I, p. 257)
- *Di là, doue costrette* (ARR pp. 627-630)
- *Di strepito orgoglioso* (ARR pp. 105-111)
- *Dimmi un poco Paluzzo e chi sei tù* (VL I, p. 256)
- *Dirò ben che tutto è inganno* (VL I, p. 247)
- *Dr [sic] infelice, e basso stato* (ARR pp. 442-444)
- *Dunque vna Pietra immensa* (SA pp. 281-288)
- *E ancor non v' acquietate?* (ARR pp. 101-104)
- *E finito il Botteghino* (VL II, pp. 104-117)
- *E morto al fin al Regnator tiranno* (VL I, p. 263)
- *E morto il buon Clemente* (ARR pp. 33-36)
- *E morto il buon Pastore, e al suo morire* (VL I, p. 306)
- *E morto il Papa ò Cardinal d' Etreè* (VL I, p. 254)
- *E più guercio di lui chi vuol Gastaldi* (VL I, p. 252)
- *Eh che si che l' Indouino* (VL I, pp. 410-414)
- *Entrate in questa cella* (ARR pp. 112-120)
- *Febo di nuovo il suo furor mispira* (VL I, pp. 446-450)
- *Febo vaticinante senza regola* (VL I, pp. 453-460)
- *Fortuna Rubella* (ARR pp. 461-463)
- *Freni il corso al pensier, colui che crede* (ARR p. 19)
- *Frugiferis rediere suà vice gramina campis* (VL I, pp. 219-221)
- *Gastaldi è guercio è [sic] Papa esser non può* (VL II, p. 264)
- *Già del cotogno la fatal ricetta* (VL I, p. 249)



- *Giunta la fama al Cielo* (ARR pp. 310-321)
- *Giuoca Domine Dio col Mondo a palla* (VL I, p. 264)
- *Giust' era che Clemente* (ARR p. 138)
- *Grotte oscure, Antri opachi ombroso rio* (VL I, pp. 516-520)
- *Guarda è pena della vita* (VL I, pp. 319-324)
- *Han pur la notte di Natale eretto* (ARR pp. 281-285)
- *Hoggi Alderano à presagirsi i Regni* (VL I, p. 551)
- *Hoime non posso ecco il mio sen già langue* (VL I, p. 251)
- *Hollandus miror qui mortuus Architalassus* (VL III, p. 253)
- *Hor , ch'è Vedoua la Chiesa* (ARR pp. 88-91)
- *Hor ch'è morto Papa di Cartone* (VL I, p. 260)
- *Hor ch'è Sede vacante* (VL I, pp. 66-71)
- *Hor che Alesandro è già condotto à morte* (SA pp. 378-381)
- *Hor, che i mesti Recitanti* (ARR pp. 455-460)
- *Iam noua Panda(n)tur magna Spectacula Romæ* (VL II, pp. 476-483)
- *Il Papa è morto ? Il Papa è viuo , e sano* (SA p. 73)
- *Il Papa muor, la Dataria si spoglia* (ARR pp. 365-367)
- *In fumante officina all' acqua , e al fuoco* (VL I, p. 552)
- *In questa guisa Veneti Arroganti* (ARR pp. 66-68)
- *In somma la Fortuna è vna gran pazza* (SA p. 125)
- *Incliti Eroi di quel Senato Augusto* (VL I, pp. 484-487)
- *Indi fia ch' il seggio monti* (VL I, p. 202)
- *Io son di Villa vn fatigante Prete* (SA p. 150)
- *Italia, Europa , e tutto il Mondo sà* (VL III, pp. 256-259)
- *Ite lungi da me dolci liquori* (VL II, pp. 372-374)
- *Lascia Soratte ò buon Apollo, e Cinto* (ARR pp. 522-555)
- *M'è venuto in fantasia* (VL II, pp. 361-366)
- *Magnifico Signor poiche non vedo* (VL III, pp. 441-450)
- *Mario tu fosti vn Mar, ma senza fondo* (SA p. 232)
- *Mentre con tardo piè di sponda herbosa* (VL I, pp. 434-438)
- *Messina e quando mai* (VL III, pp. 244-246)
- *Mi vien pur' il gran prurito* (VL II, pp. 196-208)
- *Mia musa epitalamica, e fastosa* (ARR pp. 163-167)
- *Misser Marforio al fin ci siamo visti* (VL I, pp. 130-141)
- *Molti fan Castelli in aria* (ARR pp. 620-626)
- *Molti fan Castelli in Aria* (VL I, p. 233-239)
- *Monarchi Altieri hor che al stupor del Mo(n)do* (VL I, p. 305)
- *Morì di Piero il Successor si degno* (ARR pp. 631-639)
- *Mostri ò voi che del Tebro hoggi squarciate* (VL I, p. 550)

- *Musa dammi quel sistro al suono accuto* (VL II, pp. 241-254)
- *Musa de spirti miei fiato Canoro* (ARR pp. 602-606)
- *Musa doue mi guidi? io pur non curo* (ARR pp. 350-357)
- *Nacque in Cremona il Cardinal Vidone* (ARR p. 303)
- *Nel Conclaua per spasso in quà , e in là* (VL I, p. 549)
- *Non ambisce Vidon' esser Tiranno* (ARR p. 306)
- *Non è d'Orfeo , nè d'Anfion la Cetra* (SA p. 169)
- *Non piangete Cornuti Amici cari* (VL I, pp. 339-343)
- *Non si tosto al sonno Eterno* (VL II, pp. 495-509)
- *Non tanto mormorar mal nata gente* (VL I, p. 22)
- *O Febo, ecco di nuouo al tuo gran nume* (SA pp. 371-377)
- *O Pelegrini, e dell'Europa erranti* (ARR p. 286)
- *O Potente Monarca , Inuitto Augusto* (VL I, pp. 222-226)
- *O Tu ch'hauesti il Regno Vaticano* (SA pp. 223-227)
- *O voi che Chiusi in solitarie mura* (VP p. 66')
- *O voi che mezzo Frati, e mezzo Preti* (ARR pp. 152-153)
- *Oh Febo tu che prenderesti à vile* (VL I, pp. 440-445)
- *Oh maledetta strada* (ARR pp. 445-454)
- *Olderico à far Papa non impegna* (VL I, pp. 524-531)
- *Padre pietoso à far lo sdegno imbelle* (ARR p. 18)
- *Parch' ogn'vn preghi per il Padre Bona* (ARR pp. 261-262)
- *Per guadagnar' il Pallio di San Pietro* (ARR pp. 205-208)
- *Per mantener' allegra la brigata* (VL I, pp. 543-547)
- *Piangi Altier la tua sorte infausta, e ria* (VL II, pp. 355-358)
- *Piangio madr' infelice* (SA pp. 137-141)
- *Poi che in Christianità pietà non è* (SA p. 151)
- *Porporata vnità, Corpo sourano* (SA p. 411)
- *Pouera Chiesa mia , pouero Soglio* (VL II, pp. 396-404)
- *Presto , presto Borghin bisogna andare* (VL II, pp. 163-168)
- *Purperei [sic] sommi Dei del Vaticano* (VL I, p. 253)
- *Qual di lor fosse Papa , io , non sò bene* (VL I, p. 258)
- *Qual' orfana infelice* (ARR pp. 8-10)
- *Quando vi sognaste mai gente esecranda* (VL I, p. 259)
- *Quanti sono gl' Imbarcati* (VL I, pp. 187-199)
- *Quanto sete bei humori* (VL II, pp. 510-517)
- *Quel che sen giace in questa Tomba oscura* (SA p. 176)
- *Quel Prelato degli Occhiali* (VL II, pp. 118-119)
- *Questo che qui mirate hora imperfetto* (VL I, p. 44)
- *Qui giace Mario Chigi, ei nacque in Siena* (ARR p. 564)
- *Qui giace Messer Mario, ei staua male* (ARR p. 565)

- *Quis situs hoc tumulo desiste rogare Viator* (VL III, pp. 251-252)
- *Raffrena Marte il foribondo Core* (ARR p. 269)
- *Rendi com ' è raggion à Christo , e à Pietro* (VL I, p. 72)
- *Richiedendo il buon Zelo* (VL I, p. 311-313)
- *Roma dimmi chi vuoi, ch'hoggi di Piero* (ARR pp. 257-260)
- *S'a me del gran Nauiglio il remo in mano* (VL I, p. 345)
- *Scendi Apollo, qua giù, dal tuo Parnaso* (VL I, pp. 502-514)
- *Se le Dame con sincera* (VL II, pp. 518-524)
- *Se Vidon si fa Papa io mi sbattezzo* (ARR p. 304)
- *Sei bel nol niego , el tuo sebiante [sic] è tale* (VP p. 115')
- *Sembra nouello Inferno hoggi il Conclaue* (ARR p. 168)
- *Settanta in tutto sono i Cardinali* (ARR pp. 188-189)
- *Sia pur sempre comendato* (VL II, pp. 96-103)
- *Signor Dottor Befana* (ARR pp. 194-204)
- *Signor mio richiedete ogni ordinario* (VL II, cc. [¶11]v-[¶12]v)
- *Signori miei, già che sen va il negotio* (ARR pp. 169-187)
- *Stà cheta Campana* (SA pp. 70-72)
- *Stat Palutius dolorosus* (VL II, pp. 168-170)
- *Stemprato il Cielo, Ambitiose Genti* (ARR p. 77)
- *Sù le sponde del Tebro, oue Corona* (ARR pp. 242-249)
- *Suegliati Musa mia, hor che la morte* (VL II, pp. 153-160)
- *Tra la ciurma Porporata* (VL I, pp. 495-500)
- *Vanne Alesandro ad abitar gli Abissi* (SA p. 233)
- *Vi pigliate certi impicci* (ARR pp. 607-612)
- *Vi pigliate troppo impicci* (VL I, pp. 471-477)

INCIPITARIO  
DEI VERSI LATINI

- *Frugiferis rediere suâ vice gramina campis* (VL I, pp. 219-221)
- *Funus Alexandri nec Lacryma iuxta decorat* (SA p. 170)
- *Hollandus miror qui mortuus Architalassus* (VL III, p. 253)
- *Iam noua Panda(n)tur magna Spectacula Romæ* (VL II, pp. 476-483)
- *Purpurei vos queso [sic] Patres, huc vertite mentem* (ARR p. 19)
- *Qui tumulum cernis discas hac conditus vrna* (ARR p. 68)
- *Quis situs hoc tumulo desiste rogare Viator* (VL III, pp. 251-252)
- *Gaudebas Montes duplicari Roma Superbos* (SA p. 96)

TAVOLA METRICA  
DEI VERSI ITALIANI

- ballata *yzyy abb<sub>4</sub>aa<sub>4</sub>ccy* = *Vi pigliate troppo impicci* (VL I, pp. 471-477):  
13 strofe di quadrisillabi e ottonari, 108 versi
- ballata *yzyy abbccddy* = *Stà cheta Campana* (SA pp. 70-72): 5 strofe di  
senari, 42 versi (la prima strofa è di schema  
*abbccy*)
- barzelletta *xyyxzz abbazz*= *Tra la ciurma Porporata* (VL I, pp. 495-500): 22  
strofe, 132 versi
- barzelletta *yzy abbaz* = *M'è venuto in fantasia* (VL II, pp. 361-366): 25  
strofe, 125 versi
- barzelletta *yzyz ababaccy*= *Che Diauolo sarà* (VL I, pp. 491-495): 10 strofe  
più una specie di congedo *vwxxW* (termina con un  
endecasillabo), 71 versi
- barzelletta *yzyy abbaaccy* = *A che tanto vi affannate* (ARR pp. 92-100): 25  
strofe, 204 versi  
= *Così dice il Boccalino* (ARR pp. 80-87): 180  
versi  
= *E ancor non v' acquietate?* (ARR pp. 101-104):  
11 strofe, 92 versi  
= *Eh che si che l'Indouino* (VL I, pp. 410-414): 12  
strofe, 100 versi  
= *Guarda è pena della vita* (VL I, pp. 319-324): 14  
strofe, 116 versi  
= *Molti fan Castelli in aria* (ARR pp. 620-626): 19  
strofe, 152 versi  
= *Molti fan Castelli in Aria* (VL I, p. 233-239): 18  
strofe, 148 versi
- barzelletta *yzyy abbaay* = *Mi vien pur' il gran prurito* (VL II, pp. 196-208):  
36 strofe, 216 versi
- barzelletta *yzyzy ababccy*= *E finito il Botteghino* (VL II, pp. 104-117): 42  
strofe, 299 versi
- barzelletta *z ababz* = *Hor, che i mesti Recitanti* (ARR pp. 455-460): 22  
strofe, 110 versi

- [barzelletta doppia] = *Quanti sono gl' Imbarcati* (VL I, pp. 187-199): due barzellette unite fra loro; la prima di 16 strofe *aabbccddzz*; la seconda composta da una ripresa *zyzy* e da 18 strofe *abbaccyy*; 308 versi
- canzone a schema libero = *Di là , doue costrette* (ARR pp. 627-630): 7 strofe più congedo, versi  
= *Dr [sic] infelice, e basso stato* (ARR pp. 442-444): 6 strofe, 61 versi
- canzone *aBCaBCcDD* = *Dalla propria Maggione* (VL I, pp. 534-542): 35 strofe, 315 versi  
= *Messina e quando mai* (VL III, pp. 244-246): 7 strofe, 63 versi
- canzonetta *abaBcC* = *Dunque vna Pietra immensa* (SA pp. 281-288): 31 strofe, 186 versi
- canzonetta *aBbAcC* = *Piangio madr' infelice* (SA pp. 137-141): 20 strofe, 120 versi  
= *Qual' orfana infelice* (ARR pp. 8-10): 9 stanze, 54 versi
- canzonetta *abbaacczz* = *Quanto sete bei humori* (VL II, pp. 510-517): 22 strofe di ottonari con intercalare *Quest' è finta carità*, 198 versi  
= *Quel Prelato degli Occhial* (VL II, pp. 118-119): 3 strofe di ottonari con intercalare *Molti han chiuso il Botteghino* (manca un verso alla seconda), 23 versi  
= *Se le Dame con sincera* (VL II, pp. 518-524): 20 strofe di ottonari con intercalare *Statti cheto Ciccalone*, 180 versi
- canzonetta *abbacczz* = *Dammi Musa il temperino* (VL II, pp. 119-125): 21 strofe di ottonari con intercalare (uguale al primo) *Dammi Musa il temperino*, 168 versi
- canzonetta *aBbAcddEE* = *Giunta la fama al Cielo* (ARR pp. 310-321): 30 strofe, 300 versi
- canzonetta *abaBCcdD* = *A tue calde richieste* (VL I, pp. 112-127): 50 strofe più due versi di chiusura *ZZ*, 402 versi
- canzonetta *a<sub>8</sub>b<sub>8</sub>a<sub>8</sub>x<sub>8</sub>x<sub>6</sub>* = *A che tante Pasquinate* (VL I, pp. 39-44): 20 strofe con intercalare *L'è gita la botta*, 120 versi
- canzonetta *abbazz* = *Dagli dagli all' Assassino* (VL II, pp. 131-136): 22 strofe di ottonari con intercalare *z Dagli , dagli all' Assasino*, 132 versi

- = *Sia pur sempre comendato* (VL II, pp. 96-103):  
32 strofe di ottonari con intercalare *Molti han  
perso il Bottighino*, 160 versi
- canzonetta  $a_8b_8Bc_7C$  = *Chi consola i miei pianti* (VL I, pp. 335-336): 7  
strofe, 35 versi
- canzonetta  $aBbCcZzDD$  con parola-rima *Clemente* fissa al settimo verso = *E  
morto il buon Clemente* (ARR pp. 33-36): 11 strofe  
 $aBbCcZzDD$ , 99 versi (alcune anomalie)
- canzonetta  $abcAbcDD$  = *Signor Dottor Befana* (ARR pp. 194-204): 39  
strofe, 312 versi (molte varianti)
- canzonetta  $abcAbcZZ$  = *Entrate in questa cella* (ARR pp. 112-120): 25  
strofe  $abcAbcZZ$ , 200 versi (la rima fissa -ZZ viene  
abbandonata nelle ultime strofe)
- canzonetta  $abcCdD$  = *Chi rimirar desia* (VL II, pp. 139-147): 36 strofe,  
216 versi
- canzonetta composita = *Non si tosto al sonno Eterno* (VL II, pp. 495-  
509): 42 strofe di ottonari: le prime tre di schema  
 $abbaaccdd$ ; poi di schema  $abbaacczz$  con  
intercalare *Quest' è vera Carità*; 378 versi
- canzonetta con struttura di ballata  $y_8z_8z_8y_8 a_8b_8b_8a_8a_4c_8c_8y_8$  = *Con vn Corno  
si stropicci* (ARR pp. 607-612): 14 strofe, 116  
versi
- capitolo ternario  $ABA BCB CDC... YZY Z$   
= *Al'Armi. P. Al'Armi il Vatican s'ammazza* (ARR  
pp. 263-268): 181 versi  
= *Amico mio della Città vi scriuo* (VL II, pp. 420-  
424): 106 versi  
= *Bondi caro San Pier mi son vegnuo* (VL II, p.  
450-456): 154 versi  
= *Così si tratta, olà, chi fà rumore?* (ARR pp. 330-  
331) (privo del verso di chiusura)  
*Dagli angoli del Mondo, e da ogni banda* (VL I, pp.  
46-51): 130 versi  
= *D'una Comedia assai stimata, e grave* (ARR pp.  
615-619): 118 versi  
= *Hor che Alesandro è già condotto à morte* (SA  
pp. 378-381): 88 versi (con talune anomalie)  
= *Ite lungi da me dolci liquori* (VL II, pp. 372-  
374): 70 versi

- = *Lascia Soratte ò buon Apollo, e Cinto* (ARR pp. 522-555): 831 versi
- = *Magnifico Signor poiche non vedo* (VL III, pp. 441-450): 252 versi con qualche licenza metrica (manca il verso di chiusura)
- = *Mia musa epitalamica, e fastosa* (ARR pp. 163-167): 124 versi
- = *Richiedendo il buon Zelo* (VL I, p. 311-313): anomalo: il primo verso è un settenario e manca il verso di chiusura, 69 versi
- = *Roma dimmi chi vuoi, ch'hoggi di Piero* (ARR pp. 257-260): 88 versi
- = *Signor mio richiedete ogni ordinario* (VL II, cc. [¶11]v-[¶12]v)
- = *Suegliati Musa mia, hor che la morte* (VL II, pp. 153-160): manca il verso di chiusura; 117 versi
- madrigale *aBbCcD* = *Consolati Alesandro* (SA p. 170)
- madrigale (anomalo) *a<sub>4</sub>a<sub>5</sub>b<sub>8</sub>b<sub>4</sub>a<sub>8</sub>c<sub>8</sub>c<sub>8</sub>d<sub>8</sub>d<sub>4</sub>e<sub>8</sub>e<sub>4</sub>f<sub>8</sub>f<sub>8</sub>* = *Crude Stelle* (VL I, p. 247)
- [metro misto]
- = *A pena il buon Clemente* (ARR pp. 464-468): 115 versi
- = *Misser Marforio al fin ci siamo visti* (VL I, pp. 130-141): 4 sestine *ABABABAB*, 32 distici a rima baciata *AA*, 2 terzine *ABA BAB*, 94 versi
- = *Oh maledetta strada* (ARR pp. 445-454): 239 versi
- = *Strada mia così v'è il mondo* [inc.: *Fortuna Rubella*] (ARR pp. 461-463): 71 versi
- ode (in forma di canzone) *aBCaBCcDD* = *Di strepito orgoglioso* (ARR pp. 105-111): 19 strofe, 171 versi
- ottava spicciolata *ABABABCC* = *A replicati voti non vdite* (VL I, pp. 345-346)
- = *S'a me del gran Nauiglio il remo in mano* (VL I, p. 345)
- ottave continuate *ABABABCC* = *Certi Becchi Cornuti han dato fuore* (VL I, pp. 208-213): 18 ottave, 144 versi
- = *Con quel calor che tu mi desti Apollo* (VL II, pp. 225-237): 41 ottave, 328 versi
- = *Deh prestate al mio vdir attento vdito* (VL II, pp. 408-414): 22 ottave, 176 versi



- = *Febo vaticinante senza regola* (VL I, pp. 453-460): 24 ottave, 192 versi
- = *Incliti Eroi di quel Senato Augusto* (VL I, pp. 484-487): 12 ottave, 96 versi
- = *Mentre con tardo piè di sponda herbosa* (VL I, pp. 434-438): 15 ottave, 120 versi
- = *Musa dammi quel sistro al suono accuto* (VL II, pp. 241-254): 44 ottave, 352 versi
- = *Musa de spirti miei fiato Canoro* (ARR pp. 602-606): 13 ottave, 104 versi
- = *O Febo, ecco di nuouo al tuo gran nume* (SA pp. 371-377): 20 ottave, 160 versi
- = *Piangi Altier la tua sorte infausta, e ria* (VL II, pp. 355-358): 10 ottave, 80 versi
- = *Pouera Chiesa mia , pouero Soglio* (VL II, pp. 396-404): 27 ottave, 216 versi
- = *Sù le sponde del Tebro, oue Corona* (ARR pp. 242-249): 24 ottave, 192 versi
- polimetro = *Hor ch'è Sede vacante* (VL I, pp. 66-71) 127 versi
- = *Non piangete Cornuti Amici cari;* (VL I, pp. 339-343): 100 versi
- quartina di ottonari *abc*= *Che sarà di Palla accordo* (VL I, p. 202)
- quartine *ABBA CDDC...* = *Al tremendo cader d'vna saetta* (VL I, pp. 158-175): 93 quartine, 372 versi
- = *Al tuo Trono Real ciascuno spira* (VL I, c. [\*12]r-v): 10 quartine con una coda a guisa di sonetto ...XYYX xZZ, 43 versi
- = *Bentrouato Pasquin, Amico à dio* (ARR pp. 250-252): 19 quartine, 76 versi
- = *Brusciate i vostri libri. E mensogniera* (ARR pp. 640-643): 18 quartine, 72 versi
- = *Che fate, oh Dei? dormite? ò pur non vede* (ARR pp. 11-17): 42 quartine, 378 versi
- = *Cinto hora il Tebro di funesti horrori* (ARR pp. 270-280): 78 quartine, 312 versi
- = *Com' esser può Vicario vn' huom di Christo* (VL II, pp. 182-192): 63 quartine, 252 versi
- = *Con aggravio d' Insipide molestie* (ARR pp. 682-685): 24 quartine, 96 versi

- = *Crede Vidon tra i Porporati Heroi* (ARR pp. 253-256): 20 quartine, 80 versi
- = *Dal gran Regno de' morti à voi viuenti* (VL I, pp. 326-33(1)): 33 quartine, 132 versi
- = *De' Porporati all' inclito Colleggio* (ARR pp. 518-519): 32 versi
- = *Grotte oscure, Antri opachi ombroso rio* (VL I, pp. 516-520): 25 quartine con eco *a*, 100 versi
- = *Han pur la notte di Natale eretto* (ARR pp. 281-285): 30 quartine, 120 versi
- = *Il Papa muor, la Dataria si spoglia* (ARR pp. 365-367): 9 quartine, 36 versi
- = *Mori di Piero il Successor si degno* (ARR pp. 631-639): 52 quartine, 208 versi
- = *Musa doue mi guidi? io pur non curo* (ARR pp. 350-357): 48 quartine, 192 versi
- = *Per guadagnar' il Pallio di San Pietro* (ARR pp. 205-208): 25 quartine, 100 versi
- = *Per mantener' allegra la brigata* (VL I, pp. 543-547): quartine, 92 versi
- = *Presto , presto Borghin bisogna andare* (VL II, pp. 163-168): 31 quartine, 124 versi
- = *Scendi Apollo, qua giù, dal tuo Parnaso* (VL I, pp. 502-514): 90 quartine, 360 versi
- = *Signori miei, già che sen va il negotio* (ARR pp. 169-187): 122 quartine, 488 versi
- quartine *ABBA* o *ABAB* = *Olderico à far Papa non impegna* (VL I, pp. 524-531): 45 quartine, 180 versi
- quartine *ABBA*, chiuse da una terzina *CDC* = *Come mi lasci ohimè dolce mio sposo* (ARR pp. 20-32): 78 quartine + una terzina, 315 versi
- quartine di ottonari *abba* = *Hor , ch'è Vedoua la Chiesa* (ARR pp. 88-91): 19 quartine, 76 versi
- quartine di ottonari *abba* o *abab* = *Cerri mio non sperar più* (VL I, pp. 299-304): 37 quartine; l'ultimo verso, fuori schema, è un endecasillabo; 149 versi
- sestine *ABABCC* = *A dio Bonelli, à dio, Morbo importuno* (ARR pp. 191-192): 7 sestine, 42 versi
- sonetto *ABBA ABBA CDC DCD* = *Allegrezza , allegrezza è già tornato* (SA p. 252)

- = *Cader le Stelle al fin dal Ciel Romano* (VL I, p. 45)
- = *Che vi puol fare il Cardinal d'Etireè* (VL I, p. 255)
- = *Con inganni de i Chigi alzarsi al Regno* (ARR p. 614)
- = *Con mertì di Virtù salir' al Regno* (ARR p. 613)
- = *Debbonsi à vn solo i Bissi Vaticani* (VL II, p. 380)
- = *De' pregi tuoi l'inestricabil trama* (VL I, p. 250)
- = *Di generosa razza esser ben nato* (VL I, p. 257)
- = *E morto il Papa ò Cardinal d'Etireè* (VL I, p. 254) (tutte le rime tronche)
- = *E più guercio di lui chi vuol Gastaldi* [ma *Gastaldo*] (VL I, p. 252)
- = *Freni il corso al pensier, colui che crede* (ARR p. 19)
- = *Gastaldi è guercio è [sic] Papa esser non può* (VL II, p. 264)
- = *Già del cotogno la fatal ricetta* (VL I, p. 249)
- = *Giuoca Domine Dio col Mondo a palla* (VL I, p. 264)
- = *Hoggi Alderano à presagirsi i Regni* (VL I, p. 551)
- = *Hoime non posso ecco il mio sen già langue* (VL I, p. 251)
- = *In fumante officina all' acqua , e al fuoco* (VL I, p. 552)
- = *In somma la Fortuna è vna gran pazza* (SA p. 125) con rime -azza : -ezza : -ozza : -izza
- = *Io son di Villa vn fatigante Prete* (SA p. 150)
- = *Mario tu fosti vn Mar,ma senza fondo* (SA p. 232)
- = *Monarchi Altieri hor che al stupor del Mo(n)do* (VL I, p. 305)
- = *Mostri ò voi che del Tebro hoggi squarciat* (VL I, p. 550)
- = *Nacque in Cremona il Cardinal Vidone* (ARR p. 303)

- = *Nel Conclau per spasso in quà , e in là* (VL I, p. 549)
- = *Non è d'Orfeo , nè d'Anfion la Cetra* (SA p. 169)
- = *Porporata vnità, Corpo sourano* (SA p. 411)
- = *Purperei [sic] sommi Dei del Vaticano* (VL I, p. 253)
- = *Qual di lor fosse Papa , io , non sò bene* (VL I, p. 258) (manca la seconda rima A)
- = *Quando vi sognaste mai gente esecranda* (VL I, p. 259)
- = *Quel che sen giace in questa Tomba oscura* (SA p. 176)
- = *Questo che qui mirate hora imperfetto* (VL I, p. 44)
- = *Qui giace Mario Chigi, ei nacque in Siena* (ARR p. 564)
- = *Qui giace Messer Mario, ei staua male* (ARR p. 565)
- = *Raffrena Marte il foribondo Core* (ARR p. 269)
- = *Rendi com ' è raggion à Christo , e à Pietro [sic, ma Piero]* (VL I, p. 72)
- = *Se Vidon si fa Papa io mi sbattezzo* (ARR p. 304)
- = *Vanne Alesandro ad abitar gli Abissi* (SA p. 233)
- sonetto *ABBA ABBA CDC DED* = *Padre pietoso à far lo sdegno imbelle* (ARR p. 18)
- sonetto *ABAB ABAB CDC ECE* = *Dimmi un poco Paluzzo e chi sei tù* (VL I, p. 256)
- = *Non tanto mormorar mal nata gente* (VL I, p. 22)
- sonetto *ABBA ABBA CDC EDE* = *Stemprato il Cielo, Ambitiose Genti* (ARR p. 77)
- sonetto *ABBA ABBA CDE FED* = *Sembra nouello Inferno hoggi il Conclau* (ARR p. 168)
- sonetto *ABAB ABAB CDC DCD* = *O voi che mezzo Frati, e mezzo Preti* (ARR pp. 152-153)
- sonetto anomalo *abAB aBBC ccd bEE* = *Giust' era che Clemente* (ARR p. 138)
- sonetto anomalo *DBBA ABBA CDC DCD* = *Al Franco tributai vn Sacro Impero* (ARR p. 520)
- sonetto caudato *ABBA ABBA CDC DCD dEE* = *E morto al fin al Regnator tiranno* (VL I p. 263)

- Poi che in Christianità pietà non è* (SA p. 151)  
 (tutte le rime sono tronche a eccezione di E]  
 = *Non ambisce Vidon' esser Tiranno* (ARR p. 306)
- sonetto caudato *ABBA ACCA DED EDE eFF* = *Chi vuol Papa Vidon, vuol'  
 vn Tiranno* (ARR p. 305)
- sonetto bicaudato *ABBA ABBA CDC DCD dEE eFF* = *Il Papa è morto ? Il  
 Papa è viuo , e sano* (SA p. 73)
- sonetto bicaudato *ABBA ABBA CDC EC[...]* *cFF fGG* = *O Pelegrini, e  
 dell'Europa erranti* (ARR p. 286) (mutilo del v.  
 14)
- sonetto pluricaudato *ABBA ABBA CDC DCD dEE... yZZ* = *Del gran  
 Clemente nono, ecco il Papato* (ARR pp. 362-365):  
 62 versi  
 = *In questa guisa Veneti Arroganti* (ARR pp. 66-  
 68): 65 versi (varie irregolarità di rima)  
 = *Settanta in tutto sono i Cardinali* (ARR pp. 188-  
 189): 35 versi
- sonetto pluricaudato *ABBA ABBA CDC DCD dEE... yZZ* = *Caro San Pier  
 se dir ti deggio il vero* (ARR p. 190): 3 code, 23  
 versi  
 = *E morto il buon Pastore , e al suo morire* (VL I,  
 p. 306): 3 code, 23 versi  
 = *Hor ch'è morto Papa di Cartone* (VL I, p. 260):  
 20 code, 74 versi  
*Italia, Europa , e tutto il Mondo sà* (VL III, pp.  
 256-259): 22 code, 80 versi
- terzine *ABA CDC EFE... XYX YZY* = *O Potente Monarca* (VL I, pp. 222-  
 226): 33 terzine, 99 versi  
 = *Parch' ogn'vn preghi per il Padre Bona* (ARR  
 pp. 261-262): 51 versi
- terzine *ABB CDD EFF...* = *O Tu ch'hauesti il Regno Vaticano* (SA pp. 223-  
 227): 25 terzine, 75 versi

TAVOLA METRICA  
DEI VERSI LATINI

- distici elegiaci = *Funus Alexandri nec Lacryma iuxta decorat* (SA p. 170)  
 = *Gaudebas Montes duplicari Roma Superbos* (SA p. 96)  
 = *Hollandus miror qui mortuus Architalassus* (III, p. 253): due distici  
 = *Iam noua Panda(n)tur magna Spectacula Romæ* (II, pp. 476-483): 51 distici  
 = *Quis situs hoc tumulo desiste rogare Viator* (III, pp. 251-252): otto distici  
 = *Qui tumulum cernis discas hac conditus vrna* (p. 68): 2 versi  
 = *Purpurei vos queso Patres, huc vertite mentem* (p. 19): 2 versi
- ode = *Frugiferis rediere suâ vice gramina campis* (I, pp. 219-221): 18 strofe di dubbio metro, 54 versi